

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il bisogno di pace il bisogno di cambiamento

di ENRICO BERLINGUER

LA PACE, più che mai, è il primo augurio e il primo impegno per l'anno nuovo che comincia.
Nell'ultimo scorcio del 1983 è iniziata in Europa l'installazione dei nuovi missili nucleari americani. È seguita la prevista rottura dei negoziati di Ginevra e l'annuncio delle contro-misure sovietiche. La corsa agli armamenti è entrata così in una nuova fase che ha reso più grave il rischio della guerra. Più sanguinosi e pericolosi sono diventati i conflitti aperti in diverse regioni del mondo, tra i quali anzitutto quelli del Medio Oriente e dell'America centrale.

Ma nel 1983 contro il riarmo e le minacce di guerra si è levata più forte e si è fatta più estesa l'opposizione di grandi masse popolari, di istituzioni e associazioni di ogni tipo e ispirazione, di uomini di scienza e anche di molti governi. Le speranze di pace sono affidate allo sviluppo e alla continuità di questi movimenti e alle iniziative politiche che ne interpretano la volontà e gli obiettivi, primi fra i quali l'arresto della gara degli armamenti, la ripresa del dialogo tra l'URSS e gli USA, tra l'Est e l'Ovest, la soluzione pacifica dei conflitti in atto, nel rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ogni popolo a cominciare da quello palestinese.

Il nostro paese è direttamente coinvolto sia nella corsa al riarmo, perché sede, a Comiso, di una delle nuove basi nucleari americane, sia nel conflitto mediorientale, perché un contingente militare italiano è presente nel Libano. Fra le tante iniziative per il disarmo nelle quali il nostro partito s'impegnerà nelle prossime settimane la più importante è quella della raccolta di milioni di firme, indetta dal coordinamento dei Comitati per la pace, contro la messa in opera della base di Comiso e a favore di un referendum che, su questo argomento, chiami i cittadini a pronunciarsi direttamente.

In quanto al contingente italiano nel Libano è ora di ritirarlo, per i motivi inoppugnabili ricordati anche dal Presidente della Repubblica. Le tergiversazioni del governo non hanno ormai alcuna giustificazione e non rispondono più né agli interessi nazionali né a quelli di una equa e pacifica soluzione nel Libano e nel Medio Oriente.

□ □

IL 1984 esigerà da parte dei comunisti un'accanita difesa dei lavoratori, dei loro salari, della loro occupazione, dei loro diritti, difesa che non è separabile dalla battaglia, che va condotta incessantemente e in tutti i campi, per una politica di sviluppo e per un profondo rinnovamento di tutta la vita economica e sociale del paese.

Questo non sa fare l'attuale governo. Ciò che esso ha fatto e ciò che si ripropone di fare va in una sola direzione: colpire i salari, gli stipendi e le pensioni, a cominciare dalle più basse, nella vecchia e sempre smentita illusione che attraverso questa via si possa rallentare l'inflazione e ridare un qualche fiato alla produzione. È una via non solo iniqua ma inefficace perché non intacca le vere cause del dissesto finanziario e del ritardo tecnico e produttivo dell'Italia e perché mortifica le forze fondamentali della società, quelle che possono dare il maggior contributo al risanamento e alla ripresa, prima fra tutte la classe operaia.

Costretto dall'opposizione comunista in Parlamento a rinunciare ai provvedimenti più pesanti a danno dei pensionati e dei Comuni, il governo non ha trovato di meglio che ricorrere a un nuovo forte aumento della benzina e degli affitti. Ma che ci si decida a colpire gli sprechi, i privilegi, le rendite parassitarie, e in particolare quelle derivanti da speculazioni finanziarie.

□ □

QUESTA non è una politica che modernizza e fa progredire l'Italia, ma è una politica che la lascia preda di tutti i suoi vecchi vizi e la strema.

Si ripropone così l'impellente necessità di un cambiamento politico generale, di un'alternativa ai governi e agli indirizzi che da quattro anni e più non fanno altro che ripetere se stessi, nella pretesa di durare senza averne la capacità di guidare la nazione. La via per questo cambiamento passa inevitabilmente attraverso molteplici battaglie, proposte e iniziative politiche, parlamentari e di massa, che mettano in evidenza e rendano più profonde le contraddizioni tra gli interessi popolari e nazionali e la condotta della coalizione pentapartita, che segnano dei punti a favore dell'opposizione democratica contro la politica governativa e che facciano emergere in tutti i partiti le forze più avvedute e più avanzate.

Faccendisti protagonisti di queste iniziative e di queste battaglie per la pace, per lo sviluppo, per il cambiamento politico, contribuiremo a fare delle prossime elezioni europee un evento che eserciterà un'influenza positiva nel nostro stesso paese, oltre che in tutta la Comunità europea e nelle funzioni del suo Parlamento.

Nell'anno che si chiude il Partito ha tenuto il suo XVI Congresso che, con i suoi lavori e le sue decisioni, ha dimostrato che siamo una forza viva, che è capace di rinnovarsi senza smarrire i suoi ideali, senza perdere quelle caratteristiche che ci hanno fatto affermare come una delle formazioni politiche più solide e originali nell'Occidente.

L'anno che si apre ci chiama a non deflettere dalla strada intrapresa, il che vuol dire mettere a frutto pienamente le nuove acquisizioni che hanno arricchito la nostra piattaforma politica e ideale, la nostra peculiarità, ma vuol dire anche continuare nella ricerca e nell'affinamento dei nostri strumenti teorici e di lavoro. Ma una cosa antica non dobbiamo dimenticarla: quella che appartiene alla nostra più autentica tradizione, che si conferma via via in sempre nuove esperienze, fino alla straordinaria mobilitazione del 18 dicembre per la diffusione dell'Unità: la nostra più grande risorsa è quell'impegno umano e politico che si chiama milizia comunista, che è fatta di lealtà al partito, di dedizione, di entusiasmo, di sensibilità per gli interessi e le aspirazioni del popolo e quindi di fiducia nella possibilità di rinnovare l'Italia nel segno del socialismo.

Con la certezza che potremo sempre contare su tanti militanti con queste qualità inviamo a tutti i compagni e a tutte le compagne, a tutti i lavoratori il nostro affettuoso augurio di buon anno.

Il Presidente della Repubblica in Tv

Libano: oggi il messaggio di Pertini

Spadolini è partito per Beirut - Una dichiarazione di Andreotti - Le polemiche

ROMA — Stasera il Presidente della Repubblica parlerà in Tv. È il tradizionale discorso di fine anno del Capo dello Stato agli italiani, ma stavolta avrà un carattere del tutto particolare: Pertini parlerà della pace e della guerra, del Libano e del nostro contingente militare. È probabilmente il suo sarà un discorso non tanto rivolto agli italiani, ma anche alle forze politiche e al governo; un modo per dar voce a un sentimento prevalente tra la gente e ad una richiesta precisa: facciamo tornare a casa i nostri soldati, non facciamo travolgere e coinvolgere in un conflitto dettato dagli altri e dai molti interessi internazionali che gli girano attorno. E riprendiamo invece il ruolo che ci compete di Stato pacifico che si adopera con la politica e non con le armi per soluzioni negoziate e giuste del dramma libanese.

Piero Sansonetti (Segue in ultima)

LE NOTIZIE DA BEIRUT, TEL AVIV E DAMASCO A PAG. 8

Operativi i Pershing e i Cruise in Inghilterra Euromissili sulle rampe Incontro Shultz-Gromiko

Washington conferma: il segretario di Stato e il ministro degli Esteri sovietico si vedranno a Stoccolma il 18 gennaio - Imbarazzo a Bonn nelle ore precedenti l'ultimo atto per le armi a medio raggio

ROMA — Gli euromissili americani diventano operativi. Tra poche ore 9 Pershing-2 nella base di Mutlangen, in Germania, e 16 Cruise in quella di Greenham Common, in Inghilterra, saranno pronti sulle rampe di lancio, puntati i primi contro i loro obiettivi «selettivi» in territorio sovietico, piazzati i secondi sui trasporti mobili che li dovrebbero disperdere per le campagne al primo allarme. Poi toccherà ai Cruise «italiani»: a Comiso gli americani sono al lavoro per recuperare i ritardi. Questione di «qualche settimana» — è stato detto ieri — e anche la Sicilia si unirà alla compagnia. Sulle carte militari della NATO e in quelle del Patto di Varsavia figura nello speciale colore che indica i territori dai quali può partire il «primo colpo» nucleare. E che vanno tenuti sotto mira per la rappresaglia.

La conferma che l'ora X sta ormai arrivando è venuta da Bonn. In modo indiretto, un po' tortuoso e con la solita reticenza con cui i dirigenti del centro-destra tedesco-federale hanno trattato sempre la vicenda missili. Giovedì «fonti informate» del ministero della Difesa hanno comunicato che il «programma Pershing-2» procedeva «secondo i tempi prestabiliti». Formula canonica con cui le fonti ufficiali tedesche hanno accompagnato le varie fasi della installazione degli euromissili. Visto che i «tempi prestabiliti», concordati nelle varie riunioni tecniche della NATO hanno sempre previsto l'operatività della prima batteria di Pershing-2 (nove missili) in Germania e della prima batteria di Cruise (16 missili) in Gran Bretagna «prima della fine dell'anno», c'era poco da scervellarsi a indovinar date. Ma ieri il governo ha trovato

il modo di puntualizzare, con pedanteria, anche l'ora e quasi il minuto secondo. L'agenzia di stampa DPA, che in materia di missili non ha mai «sbagliato», ha affermato che i primi nove Pershing-2 del 108 destinati alla Germania (insieme con 98 Cruise) saranno assegnati «pronti all'impiego» a una unità della 56ª Brigata di artiglieria da campagna USA nella base di Mutlangen, in Svezia, durante la notte di San Silvestro. Stasera, insomma. Magari allo scoccare della mezzanotte, e magari con un brindisi alla «inaugurazione» delle armi più micidiali mai ospitate in territorio tedesco.

Più tardi una nota dell'agenzia americana AP ha riferito di un «annuncio» venuto dal ministero della Difesa di Bonn (ma senza precisare chi e dove lo ha fatto) secondo cui la «prima batteria dei nuovi missili nucleari ame-

Nell'interno

Diffusione del 18: già 1 miliardo e 644 milioni

Primo bilancio della eccezionale diffusione di domenica 18 dicembre a 5 mila lire la copia. Ieri alle 12 i versamenti arrivati alle sedi dell'Unità di Milano e di Roma hanno raggiunto la cifra di un miliardo, 644 milioni 681.400 lire. Un successo, un successo strepitoso se si pensa che altre somme debbono ancora pervenire dalle sezioni alle federazioni e da queste alle giornali. Mentre scriviamo queste righe sappiamo già di somme spedite o in procinto di essere consegnate alle redazioni. Pubblichiamo comunque oggi un primo elenco. Seguirà poi il bilancio complessivo.

Paolo Soldini (Segue in ultima)

Interviste con Giorgio Ruffolo e Bruno Trentin 1973-1983, decennio di crisi Con quale progetto uscirne?

Per il 1984

La Banca d'Italia riduce ancora il credito

ROMA — La Banca d'Italia ha dato ieri l'indicazione di limitare la crescita del credito totale interno al settore produttivo entro i 38 miliardi corrispondenti ad un tasso annuo di incremento del 12,5%. Poiché i tassi d'interesse sul credito in essere superano il 20%, questa indicazione si traduce in una riduzione del credito disponibile per la produzione di almeno il 10%.

Renzo Stefanelli (Segue in ultima)

Governo e inflazione

Benzina, nuove proteste Negoziato in bilico

Un'altra giornata di proteste sociali per il balzello sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi imposto dal consiglio dei ministri. A Firenze hanno scioperato i lavoratori della Galileo: l'astensione dal lavoro prevista per un'ora è stata estesa a due ore dagli stessi lavoratori in assemblea. Altre iniziative in Toscana e in Liguria e, soprattutto, la richiesta al sindacato di dare continuità alla lotta, anche per rafforzare la sua posizione nella trattativa che il 12 gennaio riprenderà al ministero. «Il governo è sfociato in una folla di credibilità», dice Eraldo Crea, segretario CISL.

A PAG. 3



Isabella Luisi racconta «Così quella notte rapirono Elena...»

Con aria sicura la donna ha anche riferito dei suoi incontri con Franco Chiilè

Nostro servizio
LUCCA — Sono da poco passate le 10. Nell'aula della Corte d'Assise entra lei, Isabella Luisi, la mamma di Elena, diventata oggi il personaggio chiave di tutta la vicenda per i suoi rapporti con Franco Chiilè, il rappresentante siciliano ritenuto l'ideatore del sequestro, e per le pesanti insinuazioni avanzate nei suoi confronti durante il dibattimento. Isabella Luisi ha un'aria sicura. Nelle risposte al presidente è attenta e determinata. Per l'occasione indossa una gonna rosso scuro, maglia a quadri, il tutto avvertito in una calda pelliccia di visone. Racconta di quella notte maledetta tra il 16 e il 17 ottobre, della violenza subita, della disperazione, di come si è liberata dalle corde e si è messa all'inseguimento del bandito che aveva strappato Elena dalla culla. Ma ciò che tutti aspettano di sentire è la storia dei suoi rapporti con quello che lei chiamerà sempre «il signor Franco Chiilè».

ALLE PAGG. 9, 10, 11

Dai 18 detenuti di Bad'e Carros visitati dalla delegazione PCI

Nuoro, sospeso lo sciopero della fame?

Nostro servizio
NUORO — Forse già oggi Odoardo Franceschini, Giordano Bonisoli, Micaletto, Federici, Favasi — ricoverati all'ospedale S. Francesco di Nuoro — e gli altri 11 detenuti che attuano lo sciopero della fame a Bad'e Carros, interromperanno la loro azione di protesta. Con l'adozione dei nuovi provvedimenti ministeriali che accolgono in parte le richieste dei detenuti, verrebbero meno infatti i presupposti della drammatica protesta. La notizia è stata portata in serata ai detenuti ricoverati all'ottavo piano dell'ospedale S. Francesco — in due stanze del reparto otorino — da una delegazione di parlamentari del PCI.

Paolo Branca (Segue in ultima)

Lo Stato deve dare una risposta civile

di LUCIANO VIOLANTE

I detenuti di Bad'e Carros hanno commesso delitti gravissimi e sono stati condannati a lunghe pene detentive. Alcuni di essi hanno ucciso. Ma questo non li priva del diritto di essere uomini e di essere trattati da uomini. La loro protesta non va affrontata con la forza, ma mostrandoci di aver capito il segnale che viene da quelle celle.

Questi detenuti, come quelli che hanno civilmente protestato durante la scorsa estate non sono ricorsi alla violenza per far sentire la propria voce. Hanno scelto una via forse discutibile, ma certamente democratica e chiedono una risposta civile a quello Stato che avevano combattuto con le armi in pugno. Questa risposta deve essere data. Altrimenti verrebbe disconosciuto il valore del metodo democratico nei

rapporti tra Stato e cittadino e, paradossalmente, verrebbero rafforzate le posizioni «irriducibili» dentro e fuori le carceri.

Non abbiamo dimenticato che il carcere di Nuoro è stato teatro di atroci violenze tra detenuti e che in quel carcere sono stati trovati ingenti quantitativi di esplosivo che non sarebbe stato usato per scopi pacifici. Ma proprio perché questo paese ha bisogno d'una nuova cultura dei rapporti tra cittadini ed istituzioni non possiamo rispondere allo stesso modo. Un carcere che si fondi sulla contrapposizione frontale tra Stato e detenuto è destinato ad avroverare custoditi e custodi in una spirale di violenza sempre più intensa.

Fabio Evangelisti (Segue in ultima)

In Cile le donne contro Pinochet

Strordinaria mobilitazione in Cile delle donne contro il regime di Pinochet. Grandiosa manifestazione di protesta, mentre è annunciato un corteo sfidando il simbolo delle pentole vuote.

Fine anno, cenoni scongiuri e profezie

C'è chi accarezza un gatto e chi butta una pentola vuota, c'è chi indossa un indumento rosso secondo una tradizione medioevale: i riti propiziatori di fine anno sono infiniti, come le «profezie» dei maghi.

Alle PAGG. 9, 10, 11

Auguri ai lettori

Domani, in occasione del Capodanno, l'Unità non esce. Tornerà in edicola lunedì. A tutti i nostri lettori l'augurio di una buona festa e di un buon 1984.

1973-'83: siamo alla fine della grande crisi?

GIORGIO RUFFOLO

La «sinistra» del futuro vorrà un mondo di microcomputer

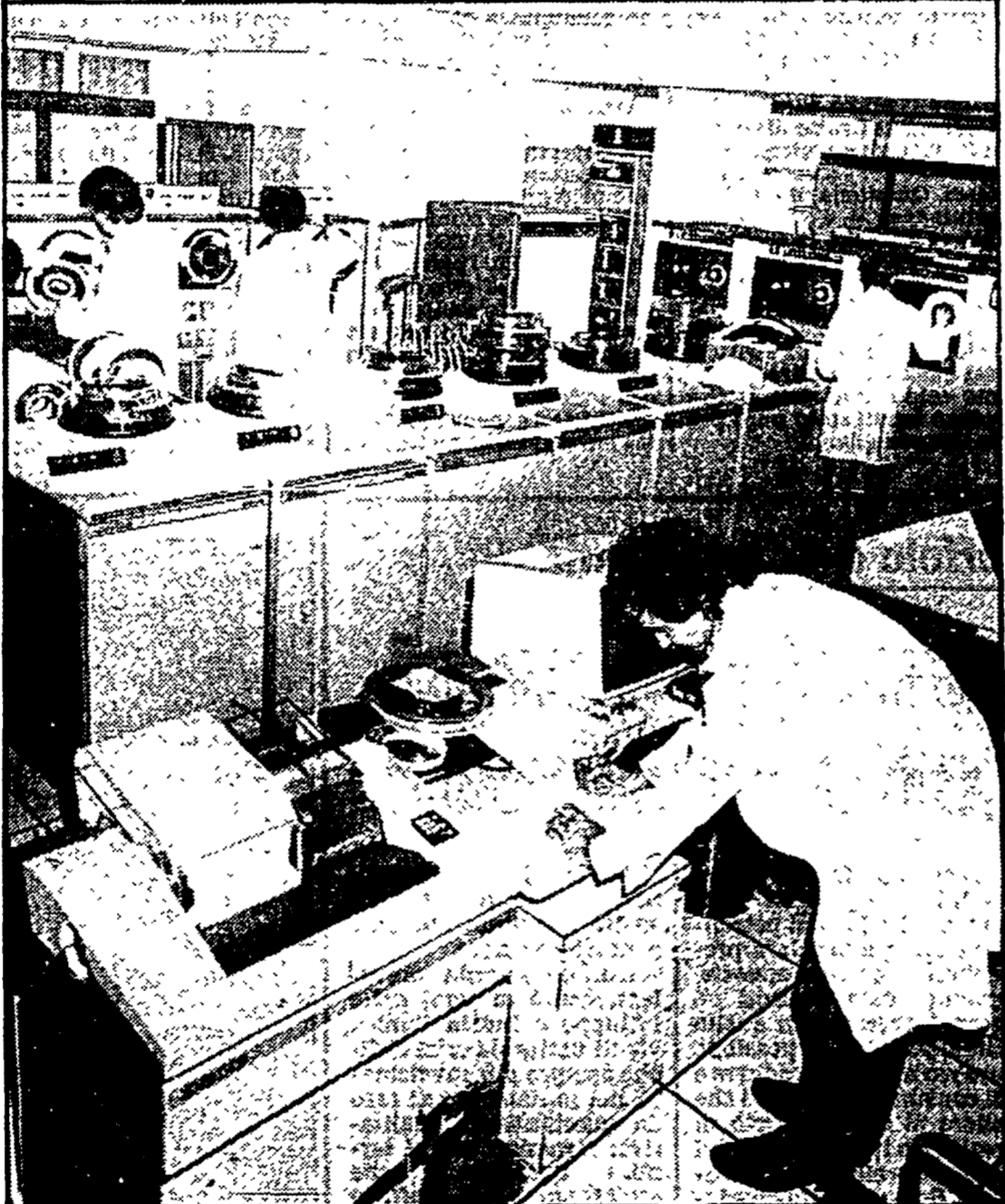
Occorre fissare un nuovo rapporto fra produttività del sistema e benessere reale: non una crescita quantitativa, ma uno sviluppo qualitativo - Ambiente e educazione invece che auto e nucleare



ROMA — Dieci anni fa «splodeva» nei paesi industrializzati avanzati l'austerità legata, si diceva, alla spietata ingordigia degli sceicchi del petrolio. Le dimissioni senza auto, le città percorse da torme di giovani e di adulti in bicicletta, i negozi che rifiutavano di mettere le merci nelle buste di plastica perché si prevedeva che si sarebbero presto esauriti tutti i prodotti della petrolchimica, Zeffirelli che si faceva fotografare a Roma in carrozzella, le misure restrittive per il riscaldamento. Fosche previsioni! Ma un futuro regressivo, da tempi di guerra, si alternava a speranze utopiche di un «nuovo modo di vita», più felice, senza la schiavitù e il fraustone delle auto: una nuova Arcadia.

Non è stato così, né in un senso né nell'altro. Da allora si verificò, indubbiamente una rottura e si materializzò una crisi della quale ancora non siamo usciti, ma se oggi già si vedono sintomi di una ripresa economica, soprattutto negli USA, si capisce anche che sarà qualcosa di diverso da quello che allora si era comunemente immaginato. E dunque si pone un primo interrogativo: che cosa successe veramente nel '73 e che cosa succederà ora, domani? Possiamo pensare di tornare a «prima del '73», a livello internazionale? La domanda è per Giorgio Ruffolo, deputato socialista, presidente del Centro europeo ricerche.

«Dieci anni fa successe indubbiamente qualcosa di importante. Non direi però che la causa di un mutamento di clima visibile, che si verificò allora, dall'età dell'oro a quella che fu chiamata «età del disagio», sia da attribuire alla crisi petrolifera. Quella, al caso, fu uno degli effetti di cause più profonde e precedenti. Fisserei due date: il '68, per quanto riguarda la manifestazione del disagio, e la rottura del dollaro nel '71, per quanto riguarda la crisi del sistema che aveva retto fino dal dopoguerra. Ecco, da quel disagio e da quella crisi non siamo affatto usciti. Dal '73 in poi, in effetti, negli USA in quegli anni per portare alla crisi di sistema? «Accadde che finì l'egemonia americana, quella «pax americana» che in effetti garantì la crescita del paese. E ciò poté accadere in quanto gli USA abusarono della loro egemonia con la vicenda Vietnam e con una crescente esportazione di capitali all'estero attraverso le multinazionali che innescò la spirale inflazionistica. Questo oligopolio internazionale entrò poi in competizione con gli altri oligopoli generando il conflitto capitalistico fra USA, Europa e Giappone e provocando infine la rottura del sistema fondato sugli accordi di Bretton Woods. Direi che, se si vuole parlare di crisi petrolifera del '73, bisogna leg-



gerla sullo sfondo di questo scenario complessivo: cioè della crisi la causa principale è lontana e ricercata proprio nella crescita. E che cosa può dirmi sull'oggi? Siamo fuori dal tunnel della crisi, ha consistenza la «ripresa» che si intravede a livello internazionale? «Io penso che di riprese potranno essercene, anche importanti come quella che ora si delinea negli USA, e forse si potrà verificare anche l'avvio di un nuovo ciclo di sviluppo. Tuttavia penso anche che i cicli di questo tipo saranno sempre più brevi e più fragili. Intanto va messo in luce che permane una forte differenza fra gli USA da una parte e l'Europa e gli altri paesi dall'altra. Quella americana è una economia più chiusa di quella europea e oggi Reagan fa in realtà una politica economica molto keynesiana, alimentando la domanda interna. Quando si fa una politica simile, sviluppando nel contempo una linea di politica monetaria rigida e restrittiva, i fattori di crisi vengono inevitabilmente scaricati sui paesi esteri, come sta avvenendo con la rivalutazione di fatto del dollaro e con l'imposizione di alti interessi che vengono pagati dagli altri. «L'Europa poi sta perdendo colpi decisivi sul terreno sul quale si sta compiendo quella che sarà la vera rivoluzione del secolo, cioè il terzetto dell'informatica. Gli USA hanno compiuto in questo campo un salto tecnologico formidabile e intanto l'Europa resta inde-

uno sbocco diverso, diciamo «di sinistra»? «Esiste, a mio avviso, certamente, un possibile sbocco positivo. Per trovarlo bisogna abbandonare l'ipotesi di un ritorno alla «età dell'oro» dei primi trent'anni dopo la guerra, alla vecchia «crescita», e puntare sulla qualità dello sviluppo invece che sulla quantità. Prendi il caso della disoccupazione. Io penso che esista il modo di risolvere questo problema-chiave, ed è di usare tutta la produttività che sta, per così dire, organicamente nella parte del sistema, per una redistribuzione radicale del tempo di lavoro, per una sua fungibilità. Vale la pena di chiedersi, mi pare, se sia o meno opportuno destinare l'aumento della produttività non per produrre nuovi beni materiali, ma per aumentare i servizi, migliorare l'ambiente, stimolare una crescita culturale. Guarda che questa non è utopia, ma realismo. Il rapporto fra possesso e uso di beni materiali da un lato e benessere dall'altro, in effetti è già saltato. Il fatto è che noi ci siamo dimenticati a che cosa doveva servire produrre beni: doveva servire, come sta ancora scritto nella costituzione americana, a permettere a ciascuno la «ricerca della felicità». A mio avviso il senso profondo di questa crisi di fine secolo che stiamo vivendo sta nell'aver abbandonato quell'obiettivo naturale e unico, l'unica via di ricostruire un giusto rapporto fra produttività e benessere reale. «Diminuire quindi il tempo di lavoro per offrire il tempo come reddito a tutti, nessuno escluso. Naturalmente si tratta di occupare con utilità il tempo libero, riempendolo di una capacità di gratificazione non legata alla capacità di beni materiali. Siamo tutti d'accordo, credo, che l'infelicità deriva in gran parte dalle nostre società, dalla mancanza di auto o di altri beni materiali, ma piuttosto dalla degradazione dell'ambiente urbano e dalle carenze di sviluppo civile e culturale. E per colmare quel vuoto di felicità che essa ci ha sottratto, un «sviluppo» alla «crescita». Anche un ragazzo, a 18 anni o a 20, finisce di crescere in altezza o in peso, ma non per questo finisce di svilupparsi: anzi. Indubbiamente, se il tempo di lavoro, comporta la capacità di stanziare grandi investimenti per progetti seri e finalizzati di grande respiro. In Italia si dovrebbe ancora guardare ai campi in cui restiamo molto indietro, come i tradizionali case-quadri-opedati. Ma nelle altre società industriali sviluppate i problemi sono ormai quelli che dicevo:

ROMA — Inverno 1973-74. Dieci anni fa. La crisi petrolifera era al culmine. Si parlava di razione della benzina. Sembrava l'inizio di un nuovo modo di vivere, di consumare, di produrre. Quella «rottura» ci ha segnato, non c'è dubbio, ha cambiato le strutture produttive, sociali, ha avuto forti ripercussioni politiche. Ma, dopo un decennio, il ciclo si è concluso. Molti segnali indicano, anzi, che si è rimessa in moto una nuova fase di espansione economica; non uguale dappertutto, con uno spostamento del baricentro del sistema dall'Atlantico (con l'asse USA-Europa) al Pacifico (con l'asse USA-Giappone), con nuove, acute contenzioni. Ma che ne è stato delle ipotesi di dieci anni fa? La crisi ha coinvolto il movimento operaio; in che misura ne ha cambiato le idee, la cultura, la politica? Sentiamo Bruno Trentin che da tempo insiste nel portare l'attenzione del sindacato e della sinistra sulle grandi trasformazioni in corso, invitando ad uscire dalle fragili trincee nelle quali ci si è troppo a lungo rinchiusi. E Trentin resta convinto che la possibilità di intervento nella crisi non si sono esaurite. Anzi. La condizione, però, è di assumere questo cambiamento come voluto, tentato di governarlo; e non subito come un deperimento, una privazione delle vecchie certezze e del vecchio potere. Ma andiamo con ordine. «Se si apre un nuovo ciclo, mi chiedo? Ho molti dubbi. Nessuno può fare il profeta. Ed è persino assurdo stare a pronosticare sulla durata della ripresa. Ma se intendi una fase di medio periodo che interesserà anche la qualità dello sviluppo, allora le mie perplessità diventano maggiori. Io credo che ci troviamo in un ciclo breve, molto diversificato da paese a paese per durata e intensità, ma che si colloca dentro un processo di ristrutturazione e di riassetto della divisione internazionale

BRUNO TRENTIN Sarà l'operaio «senza fabbrica» il protagonista del conflitto

Dovremo vivere con la ristrutturazione permanente - Oltre ogni vecchio garantismo - Il padronato vuole estromettere il sindacato - Governo e costo del lavoro - La fine del taylorismo



del lavoro che non ha trovato il suo punto di equilibrio. Ne avremo, con fasi alterne, per tutti gli anni '80. «La ripresa, sia pur congiunturale, consentirà che il mutamento avvenga con minori traumi? «La ripresa determinerà non una pausa, ma l'accelerazione del processo di ristrutturazione e metterà a nudo gli squilibri accumulati in questi anni, in qualche modo mascherati sotto la cappa della comune depressione. «Riemergano, insomma, le famose cause strutturali della crisi? «Prendi l'Italia e guarda la composizione degli scambi con l'estero. Rispetto a 10 anni fa la situazione è peggiorata. E più bassa la soglia alla quale la crescita si deve arrestare per non innescare di nuovo l'inflazione. La ripresa porta con sé un aumento delle esportazioni minor rispetto alla dinamica delle importazioni; la bilancia dei pagamenti va in deficit provocando una nuova frenata. È una questione di quantità che nasconde un problema di qualità, perché dipende dalla struttura della nostra industria. Anche per questo credo che la fase più dura della ristrutturazione debba venire. «Nel senso che si dovranno ridimensionare ancor più i settori maturi (acciaio, chimica di base, ecc)? «Non solo. Anche nelle industrie moderne e in espansione (elettronica, telematica, aeronautica, ecc.) assistiamo a un susseguirsi di vita e morte di imprese, al quale non eravamo abituati. La nostra cultura dello sviluppo ci ha portato a ragionare in modo deterministico, per fasi e tappe successive: nasceva un'industria la quale cresceva fino a raggiungere il punto di saturazione del suo mercato, poi decadeva e veniva sostituita da un'altra. Oggi tutto è più complesso. E la ristrutturazione è un processo permanente. «C'è un disegno molto chiaro dell'avversario di classe: in tutto ciò, ma è favorito dal pauroso ritardo di una parte rilevante del movimento operaio. «E in Italia come si manifesta questa strategia? In che modo ha a che fare con

lavoro al ciclo di qualità sul modello giapponese. «E vero, vediamo però anche in questo caso, a non ragionare in modo meccanicistico. Il taylorismo è in crisi e non è la risposta adeguata ai problemi delle nuove tecnologie. Ma non sta scritto da nessuna parte che avremo una organizzazione del lavoro non tayloristica e che dobbiamo attendere una mutazione che avverrà per partenogenesi. Spesso, anzi, le nuove tecnologie si accompagnano al rilancio del taylorismo; penso ad esempio agli effetti dell'introduzione del robot; penso a quel che sta avvenendo alla FIAT. Bisogna prendere atto, invece, che oggi c'è più spazio per la discrezionalità, per la decisione soggettiva. O questo spazio lo occupa il sindacato, oppure sarà tutto lasciato al management e al padrone. E dobbiamo abbracciare, altrimenti rischiamo una «terza grande rivoluzione passiva» che avrà su di noi effetti ancor più devastanti delle precedenti perché non potrebbe che indurre una frantumazione corporativa nel corpo della classe operaia. «A una società del segmento si accompagnerebbe un sindacato del segmento, per usare una terminologia del Comaf? «Appunto. Anzi, lo chiamerei una cultura del regresso e assistiamo già all'imprompente dei vecchi localismi per cui l'operaio di Genova è contro quello di Trieste o di Bagnoli, senza capire che il futuro ci offre una società industriale più aperta, anche a diverse ipotesi. Sta a noi saper intervenire. «Ogni progetto unificante non è sfavorevole alla tendenziale riduzione della classe operaia, che finora era stata il baricentro ben identificabile di un nuovo blocco sociale? «Se il lavoratore del futuro non sarà più l'operaio ancorato alla catena, bensì un soggetto mobile, che cambierà molti mestieri nel corso della sua carriera e che si riqualificherà in continuazione come afferrato? Come organizzarlo? Come rendere identificabile la lotta di classe dal microconflitto che ogni giorno occuperanno la sua vita? «Il nuovo lavoratore vedrà insensitizzato scivolare le tensioni con una organizzazione produttiva e sociale (e le due dimensioni saranno sempre più intrecciate) che non tiene conto delle sue esigenze, che lo priva di autonomia decisionale. E questo è un punto fondamentale che esula da una dimensione puramente corporativa. Si porrà il problema di dare un senso ad una prestazione lavorativa complessa, ma frammentata e di valorizzarla contro una gestione che sarà sempre più finanziaria. Avrà acuti problemi di certezza e di durata. Per tutto ciò, le vecchie soluzioni non andranno più bene e soluzioni nuove sono tutte da trovare: c'è da immaginare, da abbozzare anche, ma questo è l'aspetto più eccitante e, purtroppo, più sottovallato da un movimento operaio che guarda troppo al passato e troppo poco al futuro. Stefano Cingolani

la vertenza aperta sul costo del lavoro? «Dal 1982 ad oggi è sempre stato chiaro l'obiettivo padronale di ridurre il sindacato ad esercitare una funzione di autorità salariale centralizzata. Cioè il salario andrebbe contrattato non in fabbrica, ma esclusivamente a livello nazionale e, per lo più, dentro una gabbia triangolare: sindacati, industriali e il governo come garante. In questo modo viene negata ogni funzione nel controllo della forza lavoro e delle sue trasformazioni. L'obiettivo vero non è ridurre lo spazio delle voci «automatiche» nella busta paga. Anzi, mentre viene messa sotto accusa la scala mobile il governo aumenta i contributi sociali e il padronato vuole ripristinare un altro automatismo: il cottimo. L'obiettivo vero è ridurre lo spazio contrattuale del sindacato. «Ma questo spazio non è obiettivamente ristretto anche dalla attuale struttura del salario e dal peso che vi ha la contingenza? «La struttura del costo del lavoro è una fonte di contraddizioni, lo sappiamo. E un nostro limite non averlo affrontato in tempo, nonostante lo avessimo individuato ben cinque anni fa. Al nostro interno, comunque, è aperta una riflessione. Ma non è questo il motivo del contendere né con la Confindustria né con il governo. Infatti, sia l'una sia l'altro sembrano oggi accomunati dalla volontà di ridimensionare l'area contrattata e di trasformare il movimento sindacale nel notaio di quel che è già avvenuto, sia per i rapporti di forza reali sia per la stessa distribuzione del reddito. Se questo è lo spartito sul quale si

Benzina versata sull'inflazione

La Galileo in sciopero: «La lotta continui»

Un serrato dibattito che ha indotto a estendere l'astensione dal lavoro da una a due ore - «I lavoratori non possono essere vincolati a un accordo rispettato solo da loro» - Sollecitata una riflessione sull'iniziativa del sindacato unitario nei confronti del governo

Dalla nostra redazione
FIRENZE — I lavoratori della Officine Galileo non ci siamo. «Non siamo disposti ad essere le uniche vittime da sacrificare sull'altare dell'inflazione e del deficit pubblico». Il governo è l'obiettivo principale della loro rabbia dopo i recenti aumenti della benzina e della liberalizzazione dell'equo canone, ma ci sono state critiche anche verso l'operato della Federazione unitaria. Ieri mattina era stata proclamata un'assemblea di protesta con un'ora di sciopero. Non è stata sufficiente per il numero di interventi e lo sciopero è stato portato a due ore. Il dibattito, presenti anche i consigli di fabbrica di altre aziende dell'area fiorentina, come la Roller,

che rischia la chiusura, non ha voluto essere solo una «sfogata», come gli stessi rappresentanti dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Galileo hanno voluto sottolineare aprendo l'assemblea, ma un momento di proposta affinché il sindacato nel suo complesso esca dalle secche in cui, a giudizio dei lavoratori, è impantanata da oltre un anno.

Per la Galileo «non esistono margini di concessione nei confronti di un governo che compie atti contrari ad una politica antinfazionistica e che persegue una politica di intransigenza nei confronti dei lavoratori». Il governo deve recedere da tale atteggiamento e pertanto si chiede alla Federazione unitaria

la sospensione della trattativa sulla verifica dell'accordo del 22 gennaio, e se questo non avvenisse i lavoratori non possono essere più vincolati ad un accordo rispettato solo da loro». Alla FLM è stato chiesto di convocare «quanto prima» gli esecutivi di tutti i consigli di fabbrica fiorentini perché vogliono dare a questa battaglia una continuità e perché non rimanga una sterile protesta.

Duro il giudizio sull'operato del governo, la cui azione è stata definita in molti interventi «come una vera e propria sfida ai lavoratori al sindacato». Il governo ha come unica ricetta contro l'inflazione la riduzione dei salari reali nonostante che la scala mobile nel 1983 sia

ROMA — «Ma quale lotta all'inflazione, quale politica dei redditi! C'è che il governo ha fatto l'esatto contrario». Eraldo Crea, segretario confederale della CISL, parla delle decisioni «unilaterali e inopinate» sui prezzi dei prodotti petroliferi come di uno «strappo» con il quale l'esecutivo «si è sottratto a una larga fetta di credibilità nel negoziato con le parti sociali». Tutto è ora più difficile. Se il governo — dice Crea — compie una sorta di atto di contrizione, bene, altrimenti non si capisce perché il movimento sindacale si debba sfinire.

A colloquio con Eraldo Crea, segretario confederale della CISL

Con questo strappo il governo ha compromesso la trattativa

Adesso c'è da aspettarsi il peggio. Il tetto del 10% è considerato un vincolo ferreo solo per i salari. Contro l'inflazione serve una vera terapia d'urto



d'urto è l'unico che fa seriamente i conti con questo problema. Ma una manovra drastica contro l'inflazione colpisce interessi poderosi di grandi gruppi pubblici e privati, tocca nel vivo le posizioni di rendita e di potere. Questa è la ragione vera della paralisi di questo governo che pure cerca di dare di sé l'immagine di un decisionismo spinto.

«E se la linea del decisionismo il governo l'afferma sulla scala mobile e il salario? Ritengo l'ipotesi poco probabile, anche se in queste cose non c'è niente che si possa escludere a priori. Le velleità decisionistiche possono anche indurre in tentazioni pericolose che coltiva, nonostante il buon senso riveli che questo governo non ha né la forza, né la competenza, né l'interesse politico a giungere a un tale approdo. In ogni caso, una eventuale sfida, una provocazione di tal fatta troverebbe nel sindacato una capacità di risposta assai più salda e netta di quella che, di volta in volta, è in grado di esprimere nel mettere in campo le sue linee».

«Parliamo di queste difficoltà del sindacato. Dipendono solo da ragioni oggettive, dalla crisi che ha colpito l'apparato produttivo? Certo, hanno inciso le ragioni oggettive. Ma ce ne sono state anche di soggettive. Abbiamo camminato spesso sulla gamba della macroeconomia

Dunque, un colpo secco all'affidabilità del negoziato. Ma solo per il metodo adottato dal governo? «No. Per il metodo e per il merito. È lampante la contraddizione tra la volontà, autorevolmente espressa in più occasioni, di considerare la manovra sulle tariffe e i prezzi amministrati come uno dei temi centrali del confronto e gli effetti a catena che l'aumento della benzina provocherà sull'intero arco dei servizi e dei beni di consumo c'è da aspettarsi il peggio».

«Il ministro del Tesoro, Goria, ha già annunciato per gennaio altre «pezze» per 8.000 miliardi al deficit pubblico. «Appunto. Se tanto mi dà tanto, c'è da immaginarsi che il governo continuerà a cercare altri balzelli da riscuotere pronto cassa. E, insomma, il logico espediente della tassa sul macinato, costi quel che costi: il raddoppio di una razionalità elementare della politica di bilancio e un imbarbarimento della politica fiscale».

«Tuttavia, proprio mentre prendono di queste decisioni, esponenti di primo piano della maggioranza dicono che il sindacato deve fare ora la sua parte. Tanta «disinvoltura» come la spieghi? «Se questa linea conferma

che il governo non ha a cuore l'abbattimento del differenziale d'inflazione, certo non può ignorare il ruolo decisivo che provoca sull'economia. Ed ecco il vincolo ferreo del 10% per la dinamica salariale, la pretesa di ritrasferire una quota più o meno consistente dei salari all'accumulazione d'impresa, nel tentativo di rilanciarne per questa via la competitività, magari con l'ulteriore sostegno di una svalutazione monetaria».

«Stando così le cose, sembra proprio che la lotta all'inflazione stia a cuore solo al sindacato. «Noi come espressione dei lavoratori paghiamo all'inflazione il dazio più pesante. Abbiamo, quindi, tutto l'interesse a una lotta efficace. Perché fin

quando permane un differenziale inflazionistico così accentuato rispetto agli altri Paesi dell'Occidente, tutti i termini delle scelte economiche e politiche vengono rimesse in discussione. Attenzione, però. Non si tratta di assumere la lotta all'inflazione come un obiettivo in sé, ma come una precondizione per perseguire gli obiettivi veri dell'occupazione, della riconversione industriale, delle riforme. Altrimenti saremo costretti a continuare a muoverci sulle sabbie mobili».

«Per ridurre il differenziale d'inflazione non c'è bisogno di un deciso colpo di freni, visto che negli altri Paesi l'inflazione viaggia a velocità ben inferiore al 10%? «Sì. Il discorso sulla terapia

del nostro paese è di natura diversa. Non si può ridurre il differenziale d'inflazione con un colpo di freni, visto che negli altri Paesi l'inflazione viaggia a velocità ben inferiore al 10%? «Sì. Il discorso sulla terapia

ROMA — Dal momento che è già annunciata per l'8 gennaio la presentazione ufficiale della candidatura e del programma di De Mita, in vista del prossimo congresso, anche i suoi avversari interni ora stringono i tempi della battaglia politica. E infatti scende in campo Vincenzo Scotti, che ormai da diversi mesi ha preso la patente del contrattivo più vistoso al segretario in carica, sia per la spregiudicatezza delle polemiche di schieramento, sia per i contenuti. «Diciamo così», dice Scotti, «che ho rilasciato una lunga intervista al «Tempo», nella quale tiene ancora alto il tono delle critiche alla gestione De Mita, e giunge per la prima volta ad accennare a quale potrebbe essere un fronte alternativo a quello del segretario: un'alleanza tra il settore più avanzato della sinistra che sin qui ha appoggiato De Mita (Martinozzoli, Bodrato, Rognoni) e una parte della destra che all'ultimo congresso votò contro l'attuale segretario. «Bisogna avere il coraggio — dice Scotti — di nuovi schemi, cambiare, innovare, e non restare dentro una ripetizione di linee e proposte politiche che hanno perduto». E aggiunge: «Bisogna evitare artificiose spaccature

Scotti contro De Mita propone nuove alleanze nella DC

tra la cosiddetta anima liberal-democratica e la cosiddetta anima socialista». In sostanza si tratta di una vera e propria proposta di nuovo blocco di potere all'interno del partito, che, tuttavia, a quel che sembra, intende restare ancora aperta a diverse soluzioni politiche. Scotti appare infatti disposto — sulla base di un'alleanza di questo genere, che quindi metta fuori gioco sia le vecchie gerarchie

Se esiste un «caso Murmura» bisogna far luce

Nel giorno scorsi è stata data notizia di una comunicazione giudiziaria inviata al senatore de Murmura in riferimento a fatti gravissimi, cioè la strage di Razzà in Calabria dove furono uccisi due mafiosi che partecipavano ad un convegno e due carabinieri che li sorpresero. L'altro ieri un settimanale ha rivelato che lo stesso pentito che avrebbe partecipato al summit mafioso di Razzà, avrebbe fatto altre rivelazioni includendo nel senatore Murmura tra i mandanti degli assassini del procuratore Ferralino. Il senatore democristiano ha smentito tutto, ha chiesto che gli venga concessa l'autorizzazione a procedere da parte del Senato per essere interrogato dai magistrati e i suoi colleghi di gruppo gli hanno espresso piena solidarietà. La stessa solidarietà hanno espresso i parlamentari socialisti Franzca e Mancini che considerano l'accusa assurda e inconsistente. Fin qui i fatti. Anzi c'è un altro fatto che va considerato.

Il mafioso pentito è quel tale Scirva che oltre che partecipare al vertice mafioso di Razzà, fece parte del commando che assassinò Ferralino guidando un'automobile. Al processo lo Scirva fu assolto per insufficienza di prove. Lo stesso Scirva, più volte arrestato, è riuscito sempre ad evadere guadagnandosi fama di grande evasore (troppe evasioni per non essere sospette).

Ora se le accuse venissero solo da questo «grande evasore» e pentito sarebbe da prendere con le pinze. Hanno ragione cioè quei senatori democristiani che hanno detto che non si può dare credito alle accuse che vengono da un delinquente assassino recidivo il quale potrebbe, su suggerimento interessato o per vendetta, accusare chiunque. Ma è possibile che i due giudici che hanno avanzato pesanti sospetti sul senatore Murmura si basino solo sulle dichiarazioni dello Scirva? L'interrogativo è di eccezionale rilievo politico e costituzionale. È vero che Murmura ha ricevuto solo una comunicazione giudiziaria e che per essere interrogato occorre l'autorizzazione a procedere. Ma i magistrati se avessero in mano solo le dichiarazioni di Scirva avrebbero potuto procedere ad un accertamento attraverso forme diverse. Diciamo questo perché se è vero che la comunicazione giudiziaria non è un'imputazione, tuttavia riferendosi a reati gravissimi ha già provocato un'ondata di sospetti e di «si dice» molto pesanti. D'altro canto la situazione calabrese è molto inquietante e l'intreccio tra mafia e politica molto stretto. I comportamenti di alcuni parlamentari di questa regione nei rapporti con i potenti calabresi sono spesso di complicità e di scambio reciproco. Un clan come quello del Mammoliti non diventa potente e ramificato in tutti i centri di affari senza prote-

zioni e scambi con forze politiche. Le accuse a Murmura vanno oltre la «mediazione politica» tradizionale in alcune zone del mondo politico meridionale germinativo e configurano il senatore de come socio di un clan potente e feroce. Ma può anche essere innocente. Questo è il punto.

Cosa fare in questo caso? L'unica cosa che non bisogna fare è quella di non fare, di aspettare, di vedere come vanno le cose. Questo non è tollerabile. Occorre subito un chiarimento. Il presidente del Senato — a nostro avviso — non può non intervenire a tutela dell'onorabilità di un senatore così pesantemente sospettato e dello stesso Senato. Come intervenire? Il Siccome — come è stato scritto — è stata richiesta dai magistrati calabresi l'autorizzazione a procedere, si dovrebbe convocare immediatamente la commissione deputata all'esame di queste richieste. 2) Dato che del notabile, sia l'assetto del recente gruppo dirigente democristiano — tanto a scattare una nuova segreteria di De Mita, priva però di qualsiasi potere, quanto una segreteria di De Mita, priva però di ogni potere, quanto infine di scendere direttamente in campo egli stesso per conquistare il vertice di piazza del Gesù (per ora il problema non esiste). Ad ogni buon conto, spara diverse cartucce contro il segretario; lo accusa di aver assegnato alla DC un ruolo attendista e talvolta rassegnato, di aver mostrato eccessiva insoddisfazione per chi vuole discutere. Diverse appaiono invece le prese di posizione di Flaminio Piccoli e di Giulio Andreotti. Piccoli in una dichiarazione ad un'agenzia di stampa ha tracciato un bilancio sostanzialmente positivo dell'83 della DC, per il modo come il partito ha reagito alla batosta elettorale di giugno. Andreotti, in un'intervista al «Corriere», attacca chi, con un atteggiamento di intransigenza verso De Mita, tanto il presidente della DC, quanto lo stesso ministro degli Esteri lasciano intendere che il loro comportamento contestuale sarà quello della trattativa.



La manifestazione nel più grande teatro di Santiago

«Unite per la democrazia»: migliaia di donne lanciano un appello contro Pinochet

Sindacaliste, studentesse, ex deputate, attrici, operaie delle pobleaciones: un incontro straordinario - «In mobilitazione permanente»

SANTIAGO DEL CILE — Sotto la scritta «Democrazia oggi e non domani», un enorme striscione, più di otto mila donne giovedì sera hanno riempito il teatro «Cauquillan», il più grande della capitale, in una manifestazione che ha chiesto la fine del regime e le dimissioni immediate del generale Augusto Pinochet. È la prima volta in dieci anni che si sono ritrovate, tutte insieme, le donne di organizzazioni politiche sindacali, professionali, rappresentanti di quartieri operai, degli studenti, donne venute dalle pobleaciones. Durante l'incontro non ci sono stati discorsi, ma brani di poesie e racconti, lette da attrici, e interventi anonimi, testimoniando sulla situazione politica, sociale ed economica, sulla condizione dei diritti umani, sui problemi legati ai detenuti, desaparecidos, torturati, esiliati.

«Siamo qui, in rappresentanza di tutte le donne cilene — ha detto Ana Gonzalez, attrice — per esprimere la nostra decisione di rispondere oggi e non domani all'urgenza di costruire nella nostra patria una democrazia piena e reale. Mentre Ana parlava, le otto mila partecipanti intonavano slogan contro il regime. Le organizzazioni dell'incontro, completamente ispirate ad una volontà unitaria — non sono stati agitati striscioni con scritte di formazioni politiche né c'erano bandiere di partiti — hanno denunciato la distruzione del nostro Paese, un fatto che ci obbliga ad agire e hanno votato un documento.

«Quali margini restano per il negoziato? Il minimo che il governo possa fare è rimediare agli effetti più perversi delle sue ultime decisioni. Come? Con misure fiscali che tocchino l'area di ricchezza e di reddito che oggi pascola nell'evasione, mettendoci mano a un piano straordinario per il lavoro, coordinando la domanda pubblica per la produzione, inviando controsegnaletti sulle tariffe e i prezzi amministrati. Ma riuscirà il nostro eroe?».

mobilitazione permanente, senza tregua, senza riposo. Con l'azione congiunta vinceremo la paralisi e il settarismo». Il documento continua con l'appello perché «in ogni quartiere, in ogni sobborgo, in ogni città, in ogni organizzazione, noi diventiamo protagoniste della lotta per questa causa. La nostra voce sia decisiva, la nostra azione fondamentale perché al sommo tutte le volontà e si giunga a porre fine alla notte buia della dittatura. Se oggi siamo qui, domani dobbiamo essere capaci di essere a milioni nelle strade».

Il documento votato dall'assemblea termina con l'invito a costruire di nostro impegno, una piena e reale democrazia, nel rispetto dei diritti dell'uomo. L'appello porta, tra le altre, le firme di Wilma Saavedra, ex deputata democristiana, Eugenia Ugalde, radicale, Matilde Urrutia, vedova di Pablo Neruda, María de la Cruz, ex senatrice indipendente, Patricia Verdugo, presidente del consiglio metropolitano del collegio di giornaliste, Griselda Gallego, moglie del leader sindacale Rodolfo Seguel, Patricia Torres, dirigente degli universitari, Fanny Pollarolo, psichiatra, Olga Poblete, docente, Teresa Curvajal, dirigente dei pensionati, Delina Guzman, attrice.

Al termine dell'assemblea, gruppi di donne sono stati aggrediti da carabinieri e poliziotti che hanno fatto uso di idranti e lacrimogeni. Non ci sono stati arresti. Le donne cilene torneranno a protestare durante il discorso di capodanno di Pinochet suoneranno ovunque le tradizionali casseroles.

MONTEVIDEO — Una cinquantina di persone sono state arrestate la scorsa notte durante i disordini scoppiati a Montevideo. La polizia ha tentato di disperdere gruppi di manifestanti che si erano riversati nelle strade del centro, e migliaia, per festeggiare l'annunciata riapertura dell'emittente Radio X 30, e in segno di solidarietà con il suo direttore, José German Araujo, reduce da uno sciopero della fame di dieci giorni.

Gli incidenti sono avvenuti nel momento in cui Araujo abbandonava un appartamento del centro dove aveva

Uruguay, 50 arresti dopo una protesta

scandito slogan contro il regime militare al potere, mentre gli agenti tentavano di disperderli, a colpi di sfollegente. Bilancio dell'azione repressiva: una cinquantina di arresti e vari feriti.

Il governo aveva annunciato qualche ora prima che la sospensione imposta all'emittente cesserà il 17 gennaio, un mese dopo la chiusura, ordinata il 17 dicembre per una presunta infrazione commessa dalla radio, che aveva trasmesso in diretta i dibattiti politici del due maggiori partiti dell'Uruguay, il «Blanco» e il «Colorado».

l'Unità martedì

INCHIESTA IN AFGHANISTAN

- Quinto anno di guerra e non si vede la fine del tunnel: il primo servizio da Kabul del nostro inviato **Giulieto Chiesa**
- Afghanistan 1973-1979, dal colpo di stato contro re Zahir all'intervento sovietico, di **Giancarlo Luxatti**

TRENT'ANNI DI TV

- Trent'anni fa iniziarono in Italia le trasmissioni televisive
- Un articolo di **Walter Veltroni**
- La Rai ieri e oggi, di **Roberto Morroni**
- Come nacque e cosa è stata: intervista con un protagonista, **Tito Stagno, di Antonio Zollo**

DOMENICA 8 GENNAIO grande diffusione

UN PROGETTO PER LE DONNE

Le proposte di discussione in vista della settima conferenza nazionale delle donne comuniste: che donne: soggetti della politica, protagoniste indispensabili del progetto di alternative

em. ma.

Movimento e pace Parlando di qualche diffidenza delle donne

Non si può negare che esista una sottile, ma consistente coerenza di diffidenza delle donne verso il movimento per la pace. Anche quelle che — come donne e non come politici — vi si sono buttate, ben presto hanno segnalato l'esigenza di un momento «separato», «specifico» o le case delle donne della Raginata, ma del resto anche delle donne inglesi di Greenham Common e delle tedesche.

Perché? È una espressione della crisi del movimento? È il segno che la pace è tema così generalmente politico che non sopporta specificità? O le ragioni sono altre?

Certo le difficoltà del movimento delle donne non sono le stesse di quelle dei gruppi, non consentirebbero a nessuna di «dichiararsi» per il movimento della pace «a nome del movimento delle donne». E del resto adesione di gruppi, o di gruppi di donne, presenza di donne nelle manifestazioni e nei coordinamenti esistono. Dunque la ragione non sta lì. Non mi convince nemmeno la tesi secondo la quale la pace sarebbe tema di tale politica intrinseca e generale che non sopporta specificità: se così fosse si dovrebbe produrre un movimento assai omogeneo, compatto, il che fortunatamente

non è. Inoltre la pace, considerata una opzione che convince tutti in modo indiscriminato, non è altro che pacifismo generico, idealistico e inefficace: o il movimento per la pace è un movimento politico collocato nel tempo e negli spazi, o è poco più di una nobile propaganda morale, compatibile, come sempre fu, con tutte le guerre. Anche il mercante di cannoni può «auspicare» la pace, ovviamente, e se si rimane al livello di auspicio, non si mette in corpo contraddizione alcuna, a nessuno.

Per quanto mi riguarda (poiché non si può parlare che in persona propria) la ragione di una certa diffidenza che anche io — come donna — ho verso il movimento per la pace nasce da alcune ragioni. Quando se ne cominciò a parlare, a me pareva che esso si presentasse come un movimento rispetto al quale ben pochi, per non dire nessuno, potevano dirsi fuori da contraddizioni. Se si escludono i giovanissimi cui la guerra moderna taglia in blocco il futuro, e perciò debbono vivere ripiegati sul presente, senza progetti, «senza ideali in cui sperare», disincantati, s'«vede bianco», ecc. ogni altra persona, cultura, forza politica, etica, sesso, età ha contraddizioni fortissime rispetto



alla pace. Cominciamo dalla politica che include finora sé l'idea della guerra come strumento massimo di risoluzione delle difficoltà («la guerra è la politica continuata con altri mezzi»), dai partiti, anche quelli di sinistra, che usano un lessico tutto militare (tattica strategica repartita casematte schieramenti e gemolonia esercito di riserva).

Arriviamo pure al sindacato e al movimento dei lavoratori, che non può ignorare — ad esempio — in un paese come il nostro, che la produzione di armi è importantissima, che la trasformazione di prodotti di produzione in prodotti bellici continua, e non denunciare ciò. Se noi siamo il quarto o quinto paese esportatore di armi, vuol dire che esse non si costruiscono come preziosi oggetti di antiquariato in qualche sperduto e quasi clandestino laboratorio artigiano, ma che sono a conoscenza di molti lavoratori. È possibile stare nel movimento per la pace e fabbricare armi?

Molti militanti (tanto per non sbagliare, ancora una parola che è in qualche contraddizione con pace e guerra sante) non ne sono nemmeno loro fuori.

Ecco: aspettavo che sotto forma di autocritica (sul terreno politico), di riflessione (sul terreno culturale), di gesto penitenziale (sul terreno religioso) a queste contraddizioni si desse un minimo di tempo, di espressione e verifica. Tra noi donne — ad esempio — cominciai invero subito un dibattito se le donne siano «naturalmente pacifiche», «naturalmente amanti della vita in quanto madri», se siano «storicamente innocenti» in quanto fuori dal potere ecc. Con mio sommo stupore, mentre cominciavamo a

discutere, baldi uomini, che avevano appena finito di gridare slogan truesimi, eccoli «in prima linea» per la pace. Chiese portatrici di conflitti tra i più sanguinosi nella storia, subito lo a fare prediche a tutti sulla vera pace, sindacati che non possono ignorare il rapporto tra occupazione e produzione bellica a disquisire sulle piattaforme del movimento.

Insomma, qualche ragione di diffidenza esiste. E qualche motivo per il quale noi donne cerchiamo anche in questo movimento una nostra specificità e magari una presenza «separata», il che non vuol dire indifferente o non reattiva nel movimento stesso, pure.

Credevo che per noi sia importante riflettere sul tema della «diversità» come opposto all'uniformità, uniformazione, messa in «uniforme» della società, che avvia a una società già arretrata alla guerra, come anche al significato di aggressione al progetto personale di vita che la guerra moderna presenta anche per le popolazioni civili, al nuovo rapporto tra donna e maternità voluta, scelta, non sostituibile, non legata alla riproduzione della forza lavoro, né alla produzione di carne da cannone, ma a un progetto di rapporti insostituibili e «non uniformabili» tra persone. Sono solo appunti, ma vorrei che mentre si avvia di nuovo tra noi donne il discorso, esso non si accontenti di alcune facili approssimazioni o di allineamenti a po' strumentali.

Il movimento per la pace non ha bisogno, poiché invece deve sprigionare tutta intera la sua portata politica e culturale, che può anche non concludere con le scelte che i partiti debbono e possono fare. A noi donne infatti sembra anche che questo importantissimo movimento sia poco autonomo, certo meno del nostro. L'autonomia si paga, ma anche la non autonomia, forse di più.

LETTERE ALL'UNITÀ

Per le pensioni di guerra c'è rischio che si lavori ancora cinquant'anni

Cara direttore,

L'Unità di domenica 18 u.s. con un articolo di redazione ha riferito delle dolorose vicende della scrittrice Elsa Morante. Ponendosi il problema dell'aiuto dello Stato nei confronti di chi, cittadino che ha onorato il Paese, dovesse venire a trovarsi in condizioni di grave bisogno, la tesi dell'estensore è favorevole alla richiesta e cita il Presidente Pertini che «sta facendo di tutto per concretizzare il suo interessamento».

Tutto giusto. Mi permetto però di ricordare qualcosa che riguarda cittadini non illustri, ma che avendo ottemperato alle leggi del Paese, furono mandati in guerra o hanno lottato per la sua libertà riportandone menomazioni. La loro non fu una scelta. Dovettero abbandonare casa, affetti ed interessi perché costretti a combattere. Esistono sì leggi che parlano di risarcimento per «le menomazioni fisiche riportate», ma, guarda caso, la pubblica amministrazione, per molti di essi, a quasi 40 anni da quegli avvenimenti, non ha ancora stabilito se le menomazioni riscontrate siano indennizzabili o meno.

Il presidente della Corte dei Conti con lettera del febbraio 1982 comunicava che le sezioni speciali per le pensioni di guerra avevano lavorato fino al 2030. Tali dati lo stesso presidente, dr. Silvio Pirrami-Traversari li ha ripetuti il 5 novembre scorso a Ravenna presenti i sen. Boldrini e Zaccagnini.

Tra le oltre 200.000 pratiche inevase ve ne sono migliaia ancora in 1° istanza e, tra queste, portatrici di «esiti di congelamento» già appartenenti all'ARMI, ex internati e deportati in Germania ecc.

Il problema è da molti anni oggetto di lettere ai giornali e di interpellanze parlamentari. Ma nulla si muove. Non sarebbe il caso che di esso si interessassero anche il Presidente della Repubblica e la direzione dell'Unità la quale, a fine conti, è il giornale del riscatto di cui subalterno è specialmente di quella gente che è sempre stata povera?

impostazione economica, fiscale e sociale, di fronte alla manovra complessiva che in essa si configura, siamo certi che fosse l'atteggiamento giusto? La nostra condotta ha convinto il Paese e i compagni del Partito?

Francamente credo di no: al governo Craxi doveva essere riservata un'opposizione più decisa, maggiormente collegata alle forze reali del Paese, alla loro capacità di lotta, senza per questo necessariamente obbligare il governo all'esercizio finanziario provvisorio o snaturare il Parlamento nelle sue funzioni di decisione e di confronto politico. Questa battaglia non ha segnato un punto a favore del nostro Partito, ma ha finito per rafforzare l'immagine del governo, che è incapace di affrontare la crisi in atto ma ne sa scaricare gli effetti sui lavoratori e sui ceti popolari.

Finanziaria e missili sono stati purtroppo due «successi» del governo ottenuti in Parlamento e, se le scelte governative non saranno combinate con maggior energia e decisione, diverrà sempre più difficile dare forza e credibilità alla nostra lotta permanendo un'ambiguità di fondo, e in ogni caso un'adesione di qualche natura per cui mi dia qualcosa di difficile da cancellare.

ENRICO VERGANO
(Comitato zona PCI di Alessandria)

Proviamo a raccontarli?

Cara direttore,

Cinquant'anni fa la rivista Vie Nuove aveva pubblicato il numero dei segretari distaccato presso i vari ministeri e mi colpì la dotazione dei segretari a disposizione dell'ex ministro Iervolino, pari a 130 persone.

Ritengo che il PCI dovrebbe condurre un'indagine a stabilire quanto la collettività spende per mantenere queste strutture, e di conseguenza, dovrebbe portare avanti una campagna indirizzata ad attuare il rigore.

ANTONIO PARENTI
(Milano)

«...quindi, siamo soddisfatti»

Cara direttore,

Per la diffusione di domenica 18, in occasione della giornata di sostegno all'Unità, abbiamo ottenuto degli ottimi risultati: circa 50 compagni sono venuti ad acquistare il giornale in Sezione; abbiamo mobilitato 32 compagni diffusori; siamo dovuti andare a prendere i giornali all'edicola per soddisfare tutte le richieste che ci erano pervenute nella mattinata di domenica (oltre quelle già prenotate); abbiamo versato un milione alla Federazione; quindi, siamo soddisfatti.

SILVANO BRANDI
segretario della Sezione PCI - E. Boschi (Grosseto)

«Neve, vento e freddo; eppure mai è entrato tanto calore in sezione»

Cara Unità,

permettimi di improvvisarmi tuo cronista e di inviarti la cronaca di un mattino di sezione - M. Adami Genova - Alta Val Polcevera. Mi riferisco a domenica 18 dicembre. Una giornata, meteorologicamente parlando, terribile: neve, vento e freddo eccezionale; eppure devo dire che mai è entrato tanto calore nella sezione, calore ed entusiasmo portato dai compagni attorno al nostro giornale, man mano che entravano.

Alle 7 arrivano i primi compagni, con ansia chiedono: «È arrivato il giornale?»; alla risposta che dà il compagno Robotti, sempre fra i primi, che il giornale c'è, tirano un sospiro di sollievo. Tutti erano preoccupati che le condizioni del tempo avessero in qualche modo ostacolato il nostro impegno. Questa preoccupazione è il termine di quanto grande è l'impegno e l'entusiasmo dei compagni: in questa indimenticabile giornata non li avrebbe fermati neanche il terremoto.

Fuori è ancora buio, bussano alla porta. Chi bussava alla porta di una sezione, che è sempre aperta a tutti, vuol dire che entra per la prima volta in Sezione. Infatti, per un certo tempo sostennero, in un'aula di 5000 lire in mano, chiede il giornale. Fuori continua a nevicare ma in sezione c'è il sole, lo si vede sul volto dei compagni e nei loro occhi; si perché ognuno pensa che questa prima copia di giornale venduta è la partenza per un grande risultato politico e finanziario.

Sono le nove e si parte per la diffusione: abbiamo 140 prenotazioni, in parte già versate, della domenica precedente. Copie da diffondere 220: per un disguido 20 in meno della prenotazione (andiamo a reperirle nelle edicole del quartiere).

Veniamo al solo risultato: 200 copie vendute, 100% di nostro impegno. Questa prestazione è il termine di quanto grande è l'impegno e l'entusiasmo dei compagni: in questa indimenticabile giornata non li avrebbe fermati neanche il terremoto.

Fuori è ancora buio, bussano alla porta. Chi bussava alla porta di una sezione, che è sempre aperta a tutti, vuol dire che entra per la prima volta in Sezione. Infatti, per un certo tempo sostennero, in un'aula di 5000 lire in mano, chiede il giornale. Fuori continua a nevicare ma in sezione c'è il sole, lo si vede sul volto dei compagni e nei loro occhi; si perché ognuno pensa che questa prima copia di giornale venduta è la partenza per un grande risultato politico e finanziario.

Primo Piano

La crisi c'è ma Cartier vende ancora di più

Nostro servizio

PARIGI — «La crisi economica bussa alla porta di tutte le nostre case»: così comincia, generosamente e egualmente, la presentazione di un libretto didascalico con il quale due noti giornalisti francesi — Philippe Alexandre e Roger Priouret — hanno cercato di iniziare i loro commenti ai movimenti imprevedibili e incontrollabili di quel «drago dei nostri tempi» che è la crisi.

Per una curiosa coincidenza la pubblicazione del testo ha preceduto di poco le feste natalizie e di capodanno, quei giorni di consumismo collettivo quasi obbligatorio che metamorfizzano gli uomini in re magi e i commercianti in venditori di sogni; e ci si è accorti che se il «drago» esiste veramente e fa paura solo a parlare, le sue fiamme pauperizzatrici sono selettive.

Alla fabbrica di automobili «Talbot» di Fontainebleau è arrivato con 1800 lettere di licenziamento, quasi tutte destinate agli operai «immigrati» la cui sola prospettiva, ormai è di trovare i soldi per comprarsi un biglietto di ritorno al paese d'origine. In Place Vendôme, invece, il drago non lo ha visto nessuno e testimoni oculari affermano che malcillente così numerosa ha affollato i gioiellieri, le sartorie di lusso, i calzaturieri di classe della celebre piazza e delle non meno celebri strade adiacenti.

Il fatto è che la crisi, come la legge, è forse uguale per tutti, ma fino a un certo punto e che al di là di quel punto c'è sempre qualcuno che è più uguale degli altri. Dicendo questo non vorrei essere scambiato per un praticante di quell'economismo elementare secondo cui basterebbe togliere un po' di soldi a chi ne ha e darli a chi non ce ne ha per risolvere la crisi. Le cose, purtroppo, sono molto più complesse e persino drammatiche: resta il fatto che se questa fine d'anno, annunciata dal «Figaro» come apocalittica, ha visto effettivamente in diminuzione gli affari del piccolo e medio commercio di generi alimentari, giocattoli e profumeria corrente, ha registrato per contro un aumento dal 35% al 40% di tutto ciò che è attuale al «lusso».

Secondo la stampa parigina, fonte insospettabile delle mie informazioni, gli orologi di Cartier a 20 mila



Il consumo di lusso ha avuto un aumento del 40 per cento e nessun tavolo libero nei ristoranti da 250 mila lire a testa per la festa di mezzanotte. Intanto i disoccupati aumentano. Le vie del risparmio individualista dei francesi

ro e forse cinque, la più grande riserva aurea privata del mondo. Il doppio di quella della banca di Francia e la metà della riserva aurea degli Stati Uniti.

La crisi, l'insicurezza negli investimenti, gli irrisolti tassi d'interesse distribuiti dalle banche, hanno evidentemente accentuato questa «febbre dell'oro», del rifugio nel valore sicuro — gioiello, diamante, o orologio prezioso poco importa — e anche la corsa a spese voluttuarie che domani lasceranno un sapore amaro in bocca.

La formica risparmiatrice della celebre favola di La Fontaine si è trasformata nella sua frivola nemica, la cicala? Direi proprio di no, quel che mi sembra vero è che anche attraverso questi aspetti che potrebbero sembrare marginali si avverte la sfiducia nel domani, in questo 1984 che sarà comunque duro da attraversare e più duro ancora da gestire per la sinistra al governo che continua a fare appello alla «solidarietà nazionale» e a cozzare contro il murgina inscalfibile, insuperabile e rassicurante dell'individualismo francese.

Augusto Pancaldi

Parigi: fine d'anno con la febbre dell'oro

franchi l'uno (4 milioni, se non vi dispiace) si sono venduti a un tavolo libero nei locali da mille franchi pro capite in su, 200 mila lire a testa champagne escluso: il che, per una coppia che vuole giustamente brindare a mezzanotte, fa un conto di mezzo milione come minimo, badando però a non eccedere nel bere. E tanti turisti che contavano sulla crisi del «socialismo alla francese» per trovare facilmente un tavolo in uno di questi paradisi della gastronomia all'anno scorso e non certo per solidarietà con le recenti sventure toccate alla famiglia del gioielliere romano.

Eppoi, siccome «Parigi è sempre e attenderne il capodanno in uno dei suoi celebri ristoranti costituisce il non plus ultra dello snobismo francese e internazio-

nale, dieci giorni prima della fatidica notte, non c'era più un tavolo libero nei locali da mille franchi pro capite in su, 200 mila lire a testa champagne escluso: il che, per una coppia che vuole giustamente brindare a mezzanotte, fa un conto di mezzo milione come minimo, badando però a non eccedere nel bere. E tanti turisti che contavano sulla crisi del «socialismo alla francese» per trovare facilmente un tavolo in uno di questi paradisi della gastronomia all'anno scorso e non certo per solidarietà con le recenti sventure toccate alla famiglia del gioielliere romano.

Eppoi, siccome «Parigi è sempre e attenderne il capodanno in uno dei suoi celebri ristoranti costituisce il non plus ultra dello snobismo francese e internazio-

BOBO / di Sergio Staino



Senza lavoro... senza casa...

Cara Unità,

ti scrivo per sfogarmi, perché non ce la faccio proprio più. Ho 25 anni, da 6 sono disoccupato, essendomi diplomato ragioniere nel 1977, vivo con mia mamma grazie alla pensione di mio padre, che è deceduto dopo anni di duro lavoro all'Italsider di Bagnoli.

Per Natale, la festa dell'amore tra gli uomini, il proprietario della mia abitazione ci ha fatto un bel regalo: la cedetta del contratto per il 31-12. Così il nuovo anno si apre proprio bene.

Il lavoro non ce l'ho, la casa nemmeno... Bisogna riprendere in tutti i modi che con le prossime scadenze centinaia di migliaia di famiglie in tutto il Paese si ritrovano senza casa.

BRUNO VARRIALE
(Napoli)

«Combattere le scelte governative con maggiore decisione»

Cara direttore,

ho aspettato a scriverti questa lettera che alla Camera dei deputati si concludesse la votazione sulla legge finanziaria e per riflettere sulla condotta del nostro partito rileggendo anche i commenti e le cronache fatte dall'«Unità» giorno per giorno. Ti confesso che a bocce ferme sento le mie perplessità (vedo purtroppo non siano solo le mie) aumentare di giorno in giorno, pur volutando come positivi i miglioramenti strappati in aula per gli Enti locali, la sanità, le pensioni.

Prima di tutto sono perplesso per la scarsa mobilitazione che il partito ha saputo mettere in campo durante questo periodo: in secondo luogo per il comportamento dei gruppi parlamentari.

La legge finanziaria è stata in discussione presso le Commissioni al Senato per più di un mese: quali indicazioni di lotta sono venute in tutto quel periodo? Era giusto il modo con cui al Senato la nostra opposizione è stata condotta? Di fronte alla reiterata e arrogante volontà del governo di non accettare alcuna modifica alla finanziaria, come mai è bastato un comunicato della Direzione del nostro partito per ottenere quei risultati che prima erano stati negati?

La stessa opposizione alla Camera, pur strappando punti migliorativi e qualificanti, non ha convinto a fondo perché è sembrata scontata, quasi ripetitiva. Di fronte a questa legge fondamentale, ai suoi limiti, alla sua

IOLOANDA COTTU
(Torino)

«Combattere le scelte governative con maggiore decisione»

Cara direttore,

ho aspettato a scriverti questa lettera che alla Camera dei deputati si concludesse la votazione sulla legge finanziaria e per riflettere sulla condotta del nostro partito rileggendo anche i commenti e le cronache fatte dall'«Unità» giorno per giorno. Ti confesso che a bocce ferme sento le mie perplessità (vedo purtroppo non siano solo le mie) aumentare di giorno in giorno, pur volutando come positivi i miglioramenti strappati in aula per gli Enti locali, la sanità, le pensioni.

Prima di tutto sono perplesso per la scarsa mobilitazione che il partito ha saputo mettere in campo durante questo periodo: in secondo luogo per il comportamento dei gruppi parlamentari.

La legge finanziaria è stata in discussione presso le Commissioni al Senato per più di un mese: quali indicazioni di lotta sono venute in tutto quel periodo? Era giusto il modo con cui al Senato la nostra opposizione è stata condotta? Di fronte alla reiterata e arrogante volontà del governo di non accettare alcuna modifica alla finanziaria, come mai è bastato un comunicato della Direzione del nostro partito per ottenere quei risultati che prima erano stati negati?

La stessa opposizione alla Camera, pur strappando punti migliorativi e qualificanti, non ha convinto a fondo perché è sembrata scontata, quasi ripetitiva. Di fronte a questa legge fondamentale, ai suoi limiti, alla sua

VALERIO FANTI
(Monte Dora - Torino)

Sconfitta la potente famiglia che esportava capitali, allo Stato l'abbazia genovese di S. Giuliano

Dalla nostra redazione
SAN GIULIANO — L'abbazia di San Giuliano — uno dei monumenti più prestigiosi e suggestivi di Genova — è finalmente di proprietà dello Stato. Il complesso, che comprende un antico chiostro e una collinetta panoramica a metà di Corso Italia, nei pressi di una delle più quiete zone residenziali della città, è stato al centro di una lunga e complessa vicenda giudiziaria, imperniata su un processo per frode valutaria che la Corte di Cassazione ha concluso in questi giorni confermando appunto, fra l'altro, la confisca dell'abbazia. Il bene, attraverso una società-ombra con sede a Vaduz, apparteneva alla famiglia del defunto ingegner Alberto Pongiglione, costruttore genovese cresciuto all'ombra della Curia, noto soprattutto quale artefice dello scandalo di via Madre di Dio, lo sventramento di una caratteristica arteria del centro storico (con conseguenze «deportazione» degli abitanti) per far posto alle farraginose (e fallimentari) strutture dell'attuale città. La famiglia Pongiglione venne accusata di frode valutaria per aver costituito (in Svizzera e nei Paesi Bassi) una società di comodo alle quali veniva trasferito, in vista del bene, il patrimonio mobiliare e, non posseduti in Italia. Una frode, sostiene l'accusa, da almeno 50 miliardi di lire,

sullo sfondo, una eccezionale massa di eredità, ottenuta, in vista dell'operazione di via Madre di Dio, da un pool di banche capeggiato dalla Cassa di Risparmio. Nel gennaio del 1980 Alberto Pongiglione venne condannato a 5 anni di reclusione e 12 miliardi di multa; la moglie a tre anni e 5 miliardi, il fratello a due anni e mezzo e 20 miliardi di multa. «Uno» e venne disposta la confisca dei beni, già sequestrati nel corso dell'istruttoria. In appello le pene vennero ridotte e la confisca revocata. Ora la suprema Corte, accogliendo il ricorso del procuratore generale di Genova Mario Sossi, ha annullato la revoca confermando la confisca.

«Non è una decisione inattesa — ha commentato il compagno Franco Montevardo, assessore al Comune di Genova — la notizia fa piacere lo stesso. Significa che il bene, recuperato nell'interesse della collettività, non solo genovese. Il problema è adesso quello di trovare un utilizzatore immediato, che potrebbe essere il Comune, o l'università di Genova. Ipotesi ventilate da tempo parlano infatti di un museo del mare, con valorizzazione del monumento sia dal punto di vista scientifico che turistico. «Un progetto», aggiunge il sindaco Ugo Cerone, «che può essere realizzato entro il 1984», in vista delle celebrazioni colombiane del 1992».

Rossella Michienzi

Forte scossa di terremoto a Napoli: allarme e panico

NAPOLI — Una forte scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera alle 23,20 nella zona flegrea e in numerosi quartieri di Napoli. L'intensità non sarebbe inferiore al sesto grado della scala Mercalli. Si è trattato, secondo gli esperti, di uno «scame sismico» che ha suscitato tra le 23,16 e le 24 un nuovo allarme nella popolazione di Pozzuoli ed anche in quasi tutti i quartieri di Napoli. Secondo una «lettura preliminare» fatta dagli esperti dell'ufficio sismografico della cittadina flegrea, lo «scame sismico» è cominciato alle 21,16 con una scossa di terzo grado (magnitudo 2.5). È seguita alle 23,17 una scossa del quarto grado (magnitudo 3.0) culminando alle 23,19 con una scossa del quinto grado (magnitudo 3.5). Quest'ultima è stata avvertita nella zona napoletana non solo nei quartieri confinanti con la costa e l'entroterra flegreo (Fuorigirotta e Soccavo) ed in quelli collinari (Vomero e Capodimonte), ma anche nel centro cittadino, tra Pizzofalcone, via Roma e la Ferrovia, e in quelli periferici, fino a San Giovanni a Teduccio. Centinaia di persone hanno telefonato al «113», ai vigili del fuoco, alle redazioni delle agenzie di stampa e dei giornali per informarsi dell'intensità delle scosse. Comunque non vi sarebbero stati né feriti né danni.

Digiunano 23 detenuti per mafia

CATANZARO — Ventitré delle 57 persone arrestate nell'operazione dei carabinieri la vigilia di Natale dopo le rivelazioni del «pentito» della mafia Pino Scriva e che sono detenute nel supercarcere di Palmi hanno cominciato ieri uno sciopero della fame. In una lettera indirizzata «ai signori della stampa», scritta a penna e firmata, i 23 detenuti si dichiarano innocenti e chiedono un immediato confronto con Pino Scriva alla presenza del ministro di Grazia e Giustizia, del Procuratore generale della Repubblica di Palmi, Turco, e del giudice istruttore del tribunale di Palmi, Greco. «Ognuno — è detto nella lettera — deve fare il proprio dovere ed è questo che noi attendiamo dai giudici che stanno scrivendo questo Scriva, il quale, evaso dal carcere e tornato in Calabria ed ora vuole la distruzione di noi e delle nostre case».

Centovenți sciatori rimasti bloccati per ore in una funivia vengono salvati dagli elicotteri

LUGANO — Ha rischiato di essere un fine d'anno tragico, si è risolto fortunatamente in una giornata di paura per i 120 sciatori bloccati nelle cabine di una funivia guastata improvvisamente. Ore di angoscia per alcune migliaia di altri turisti che hanno vissuto momento per momento le fasi del lunghissimo salvataggio dei loro compagni. Soltanto alle 4,30 di ieri mattina, esattamente dodici ore dopo il blocco del funicolare in linea, l'ultimo passeggero ha potuto essere depositato a terra dagli elicotteri. Tutti salvi e illesi, nessun incidente, pochi anche i casi di leggero malore, nessuna scena di panico collettivo, nonostante la grande paura. È avvenuto al Monte Tanaro, una località sciistica ticinese molto frequentata anche da turisti lombardi, e servita da una cabinovia che collega la cittadina di Rivara con i campi di sci. Serve per salire, e, in parte, anche per tornare a valle, poiché la parte bassa delle pendici del monte non è innevata. E alle 16,30 di giovedì, il calore della sera e del freddo, la maggior parte degli sciatori stava appunto imbarcandosi per il ritorno. Ce n'erano 120 a bordo delle 40 cabine che alle 16,30 si sono improvvisamente bloccate per un guasto. Sembrava che fosse possibile mediare rapidamente, ma quattro ore più tardi le cabine erano ancora lì, oscillanti a una altezza media di dieci-dodici metri dal suolo.

Solo in quel momento si è deciso finalmente di far intervenire polizia e pompieri, ed è iniziato il difficile, pericoloso trabordo con gli elicotteri: a uno a uno, i 120 passeggeri hanno dovuto essere imbragati, issati a bordo, trasportati a valle. Due elicotteri, sessanta viaggi ciascuno; un'attesa sempre più penosa via via che la notte avanzava e il freddo intrizzava gli sventurati ancora in trappola; un pericolo costante, per la vicinanza dei cavi della corrente ad alta tensione difficilmente individuabili nell'oscurità. Alle 4,30 di ieri mattina, infine, si è potuto tirare finalmente un sospiro di sollievo; scaricato a terra l'ultimo passeggero della funivia e nessun ferito, nessun malore serio, neanche fra i numerosi bambini. Gli ultimi pullman che stazionavano in attesa dei clienti potevano ripartire per Milano, Como, Varese. Ora, restano, come sempre, gli interrogativi, anche se la felice conclusione della paurosa avventura, per una volta, non li carica della drammaticità di altri non dimenticati casi. Come è potuto avvenire il guasto? Perché si è atteso tanto a lungo prima di decidere l'evacuazione dei vagoncini? Di cosa, e a carico di chi, delle responsabilità? Perché, indagando: il consueto dopo-incidente si sta già mettendo in moto. E intanto, sull'ave di questa tardiva stagione sciistica si attende che il ministero di Roma, in una conferenza stampa che avrebbe potuto essere la più grave della storia.

Anno che viene, anno che va. L'84 come sarà? Uno slip rosso, per cominciare bene

A caccia di riti propiziatori - Qualcuno dura praticamente identico da millenni - Il gioco dei tre fagioli e il test col gatto - Il «menù» del tradizionale cenone cambia di regione in regione, ma non è mai «magro» come dovrebbe

ROMA — Paté in crosta, scapolato di salmone alle erbe, filetto alle fragole, pera william con gelato di papavero e crema di pinoli, pistacchi e nocciolo. Da bere, ovviamente, champagne di annata. A fiumi. Per grandi linee, con qualche aggiunta o qualche ritocco dovuto più che altro alle preferenze di chi organizza la cena, sembra proprio questo il menù più in voga per salutare l'anno vecchio che sta per andar via. Costoso? Certamente. Tradizionale? Neanche un poco.

Allora bando alle curiosità per pochi e vediamo come tutti gli altri si preparano all'addio di un anno che ha ormai le ore contate. E si. Ancora un po' di pazienza e questo malandato 1983 ci abbandonerà per lasciare il posto ad un 1984 nuovo di zecca che si presenta con il vantaggio (o lo svantaggio?) di durare un giorno di più. Prepariamoci dunque ad accogliere il nuovo anno, magari dandogli un po' di forza con le conoscenze in fatto di gastronomia e riti propiziatori.

Sembra facile. Alcuni dati sono fissi. Da un angolo all'altro della penisola. Altri cambiano anche da paese a paese nella stessa regione.

Ma andiamo per ordine, partendo da quella che è la regina di questa serata di festa: la tavola. La buona tavola imbandita ricca di pietanze che la notte di S. Silvestro ha ereditato da tutte le altre feste dell'anno a cominciare dal vicinissimo Natale.

Oggi è giorno di vigilia. La tradizione dice: «si mangi di magro». Ma quasi nessuno ci riesce. A pesce, fritti misti, verdure, ecco subito dopo la mezzanotte che vengono affiancati cotichino, zampone e lenticchie.

Vigilia va bene. Ma come si fa a rinunciare alle lenticchie che sembra propizio l'arrivo nelle tasche di chi le mangia di soldi in quantità? Sarà vero? Nel dubbio meglio mangiarne parecchie.

In Toscana, non solo il miglior l'asciugato verso il nuovo anno. I piatti da servire debbono essere assolutamente tredici. Non uno di più, non uno di meno. Ne va della riuscita dell'anno.

Passando per la Calabria (broccoli, stoccafisso, zucca frita, mossa poi sotto aceto) ecco Napoli, città di mare e quindi di pesce. Il menù prevede broccoli, spaghetti con le vongole veraci, pesce in bianco, capitone fritto. Fritti anche qui, ma proprio perché lo vuole la tradizione. Ed anche perché in qualche modo bisogna pur far passare il tempo in attesa della mezzanotte che, questo sì è vera-

mente un obbligo, bisogna salutare con centinaia di fuochi d'artificio. Le gare con il vicino, con il dirimpettato sono ormai nella tradizione. Tric trac, bengala, bombe stelline, tofe, accese tutte insieme per salutare il nuovo anno. Una tradizione che è dura a morire, neanche il terremoto ci è riuscito, su cui vivono — tra l'altro — migliaia di persone. Le fabbriche ufficiali di fuochi d'artificio sono più di ottanta, quelle clandestine molte di più. Tutti al lavoro per mesi per illuminare a giorno la città e il suo golfo. Raccogliamo, comunione, cautela a tutti gli artificieri.

Roma, il Lazio, Capitone, fritto, in umido, marinato. Ma c'è chi, alla faccia della vigilia, non riesce a rinunciare all'abbacchio. E alla carne non rinunciano, ovviamente, neanche in Emilia Romagna, patria di zamponi e salsicini, che la fanno da padroni, preparati in mille modi, già dalle prime ore della sera con tortellini e lasagne. Ma si sa Bologna è grassa.

E grassa sembra essere anche la Lombardia con capponi bolliti in quantità. O la Liguria con i suoi maccheroni con le tripe. Comunque tra i dolci tradizionali, spuntano quelli che ormai ha battuto di molte lunghezze sul mercato italiano lo champagne d'oltralpe, fette di pandoro e di panettone (sembra che anche in queste feste ce ne siamo mangiato almeno mezzo a testa) la sospirata mezzanotte arriverà.

Lo stomaco pieno va bene. Ma per il resto come regola? Di una cosa sembra che nessuno potrà fare a meno. Un capo di biancheria intima di colore rosso. Sono ammessi in deroga solo pochi filati ricamati. Oro o argento fa lo stesso. Meglio se lo slip o il reggisenò è stato regalato. È il miglior «anti-jella» conosciuto finora sul mercato. Costa poco ed è di sicuro effetto. D'altra parte sembra che questa tradizione abbia radici antiche. Addirittura nell'anno mille. Vestiti di rosso dame e cavalieri di quegli anni lontani festeggiavano il nuovo anno. Più recente, tanto per restare nella intimità, l'uso di giarrettiere rosse.

Fu introdotto da una ballerina del Moulin rouge e si racconta che funzionò. In ogni caso se avere indosso qualcosa di rosso porta soldi ed amore, è meglio seguirne le indicazioni. E magari cercarsi allo scoccare della mezzanotte, subito fuori casa, un bel gatto da accarezzare.

Se non fugge e anzi ci dimostra con la fusa di gradire la cosa il gioco è fatto. L'anno andrà benissimo, ma il gatto va scelto con cura, per evitare di cominciare l'84 graffiati ben bene.

Anche il problema dei cuori solitari potrà avere soluzioni in questa serata magica. Avete incontrato un lulo o una lei attraente e sconosciuto questa mattina? Forse è l'incontro giusto. Oppure perché non provate — se siete una ragazza — a mettervi fuori dalla finestra un bicchiere con la chiara d'uovo in un po' d'acqua? Dalle forme che l'albume assumerà domani mattina si potrà co-

noscere, sembra senza errore, così dicono in Maremma, il mestiere del futuro marito.

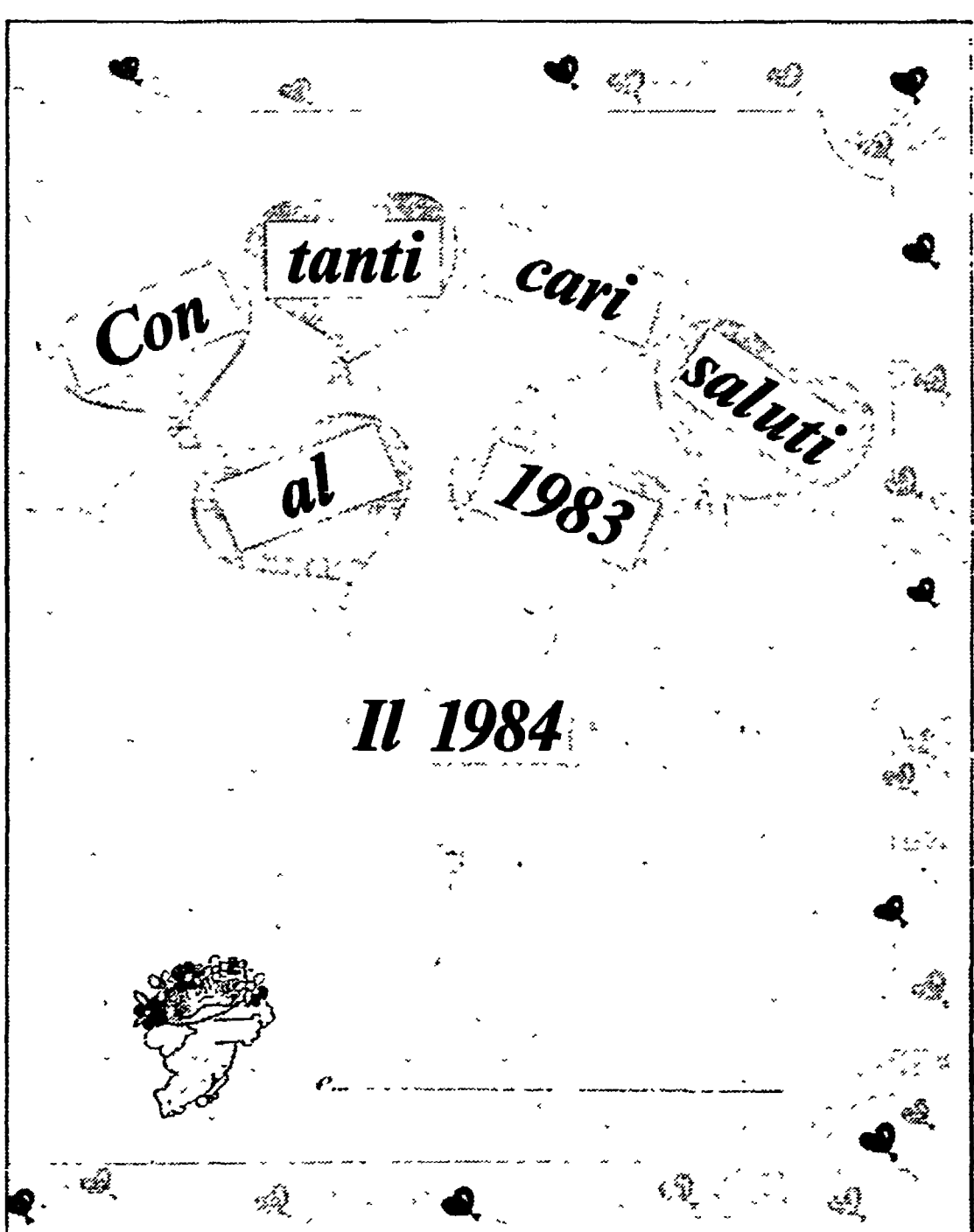
Altro consiglio. Prendete tre fagioli, uno con la buccia, uno senza, uno sbucciato a metà e metteteli questa notte sotto il cuscino. Domani prendetene uno solo e buttatelo terra. È quello con la buccia? Allora l'anno sarà ricco. Povero se è quello sbucciato, povero a metà se è l'altro. Chi ha una tromba delle scale ci butti una panofola: buon anno se cade dritta, brutta annata se cade storta. E se poi ci tenete proprio a sapere come sarà il tempo nei prossimi dodici mesi annotate bene che tempo farà nei primi dodici giorni dell'anno. Ad ogni giorno corrisponde un mese.

Potrete così programmare in tempo ferie, viaggi di lavoro, semina e raccolto senza arrischiare di fare i bagni di mare con la pioggia e di trovarvi il campo rovinato dalla grandine.

Su questa strada si potrebbe continuare all'infinito. Meglio fermarsi qui.

Resta inteso che, ovunque abbiate scelto di trascorrere le ultime ore di questo vecchio anno e le prime del nuovo, da alcune regole non si può derogare. Lenticchie e uva, abbiamo detto. Indumenti rossi visibili e non. Un po' di fuochi, qualcosa di vecchio da buttare giù dalla finestra, ma — per carità — attenti ai passanti e alle auto, altrimenti l'anno comincerà davvero male. E poi una tavola imbandita e un po' di spensieratezza insieme agli amici ed ai parenti. Questa è la ricetta ideale. Intanto buon anno!

Marcella Ciarnelli



Per i maghi la Juventus vincerà il campionato e Carolina di Monaco divorzierà un'altra volta

Le previsioni dell'Associazione maghi italiani - Un calo di rendimento per Falcao e Pruzzo - De Mita riletto segretario

ROMA — Comunicato collettivo dei maghi d'Italia riuniti, per tempo, in una grotta a sud di Montefredane, in provincia di Avellino. Ci si sono recati qualche giorno fa — regolarmente fotografati perché la pubblicità è l'anima del commercio — accompagnati da due caproni neri, un serpente, un corvo, un cane, un gatto e l'immane e impenetrabile piastre.

Ed ecco che il comunicato dell'AMI (Associazione maghi italiani) «il 1984 sarà un anno piuttosto tranquillo e decisivo per la pace. A tal proposito occorre che si concentrino gli sforzi, come da tempo stanno facendo il Papa e Pertini, per far migliorare i rapporti tra le grandi potenze».

L'augurio non può che far piacere. Vediamo ora che altro dicono i maghi. Sempre in politica affermano, contrariamente a quanto previsto nei mesi scorsi da altri veggenti non italiani, che Gheddafi non sarà assassinato, mentre De Mita sarà riletto segretario della DC (qui deve aver influito il fatto che l'espansione è nativo di Nusco, in quel di Avellino terra ricca di maghi evidentemente demitanni).

Per quanto riguarda il mondo scientifico i maghi prevedono importanti scoperte sia quanto riguarda la lotta contro il cancro sia contro l'alzheim e la carenza dentaria. Un pizzico di «magheria» aggiunge che, «per giungere a questi risultati ci sarà l'impiego di nuovi farmaci che arriveranno dal cielo». Ma Antonio Battista, il noto mago di Arcella, presidente dell'associazione, precisa che il cielo è vicino. Questi farmaci, infatti, verranno scoperti da scienziati che lavoreranno in laboratori spaziali.

Stabilito che «nessuno di noi ama», si passa, più prosaicamente, al grande sport nazionale: il calcio. Lo scudetto — dicono — sarà vinto dalla Juventus, mentre la Roma subirà battute d'arresto in casa, nel girone di

ritorno per il calo di rendimento di Falcao, Conti e Pruzzo (attenzione, quindi, Liedholm, ai tuoi uomini). Per ovviare a ciò lo stadio Olimpico deve essere «benedito» con lancia di salme e polvere d'incenso. Chissà se il presidente (e senatore dc) Viola è d'accordo e se saranno dello stesso parere anche i giocatori della Lazio.

Che altro dicono i maghi italiani, riuniti a consesso? Che il 1984 sarà ricco di soddisfazioni per Moser e Buone prospettive si prevedono per i pugili La Rocca e Oliva. E infine, dopo aver letto le «preghiere» di Cipriano il più grande mago dell'antichità hanno anche annunciato che il matrimonio tra la principessa Carolina di Monaco e Stefano Casiraghi non avrà lunga durata per il carattere autoritario e al tempo stesso irregolare della figlia di Ranieri di Monaco. E questa ci sembra davvero una previsione anche un tantino cattivella, dato che cade proprio il giorno dopo le nozze della coppia monegasca.

Il 1984 sarà comunque un anno difficile. Non c'è bisogno dei maghi per saperlo: Pershing e Cruise, che incombono alle porte, confermano la pericolosità del 1984, che è anche bisessile: «anno bisessile, anno molesto», dice il proverbio. E chi è di più molesto — eufemisticamente parlando — del missile?

Alle previsioni di maghi e astrologi c'è chi ci crede e chi no. Ma un pizzico di curiosità c'è sempre. D'altra parte non si spiegherebbe altrimenti il boom, rimasto sempre inalterato, di cabale e almanacchi che si vendono di questi tempi.

Gli uomini hanno bisogno di speranza, oltre che buona volontà, e a questo, solo a questo, servono i maghi. Anche a loro, dunque, buon anno.

Mirella Acconciama

Dopo Tortora, un altro noto detenuto si vede rifiutare la scarcerazione Anche per Tassan Din capodanno in cella

L'ex socio di Rizzoli, imputato per il crac dell'Ambrosiano, potrebbe fuggire all'estero, dicono i giudici - I legali del presentatore di Portobello annunciano che ricorreranno al Tribunale della libertà

MILANO — Insieme a Enzo Tortora, un altro «detenuto eccellente», trascorrerà il capodanno in carcere. Si tratta di Bruno Tassan Din, ex direttore generale della Rizzoli-Corsera, imputato di concorso in bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano di C. Di. I giudici istruttori Pizzi e Brichetti, su parere conforme della Procura, a reso nappino tanto la richiesta di revoca del mandato di cattura quanto quella, in subordine, di libertà provvisoria presentata poco più di un mese fa da un difensore, avvocato Pecorella.

A proposito dei capitali trasferiti dalla panamense Bellatrix sui conti svizzeri di Tassan Din nella sua istanza Pecorella sosteneva che l'ex socio di Rizzoli non sapeva che dietro la Società centroamericana ci fosse Calvi. Lo sapevano tutti, recano però i magistrati, e tanto più doveva saperlo Tassan Din, che con Calvi era in rapporto. Di qui la validità del mandato di cattura. Quanto alla libertà provvisoria, la ragione per cui è stata negata sono la gravità del reato contestato, le esigenze istruttorie, e il rischio di fuga dell'imputato (che fuori d'Italia dispone di fondi ingentissimi).

Ora, all'esame dei giudici istruttori sono anche le richieste degli arrestati per altre vicende connesse con il crac Ambrosiano: Roberto Rosone (detenuto in ospedale) e gli ex dirigenti dell'istituto milanese e del consociato Banco An-



dino: Giacomo Botta, Filippo Leoni e Carlo Costa (per i quali i pm Fenizia e Dall'Osso hanno espresso parere negativo).

Gli arresti domiciliari sono stati invece concessi a Giancarlo Vismarà, già responsabile dell'Ufficio titoli dell'Ambrosiano, imputato come gli altri di acquisto di azioni proprie, uno degli episodi che concorsero al crac.

Ma torniamo al caso Tortora. Ieri, i difensori del presentatore hanno annunciato che ricorreranno al tribunale della libertà contro la decisione adottata dal giudice istruttore Giorgio Fontana di respingere l'istanza di libertà provvisoria. I legali di Tortora contestano sia la «percellizzazione» del quadro clinico del detenuto, sia la definizione di «socialmente pericoloso» che gli è stata affibbiata.

All'annuncio dei legali fanno eco alcune dichiarazioni di esponenti politici. La prima è del socialdemocratico Preti. «È paradossale — dice l'ex ministro — il diniego degli arresti domiciliari a Enzo Tortora con la motivazione che sarebbe socialmente pericoloso. È inconcepibile che possa esserlo un uomo che ha diretto un quotidiano democratico, che ha attaccato ripetutamente alla Tv la mafia e la camorra, che è stato fino all'arresto una delle stelle della televisione».

«Non si può distruggere impunemente e spietatamente — ha aggiunto Preti — la vita di un giornalista e artista di notorietà nazionale in un paese in cui i camorristi e i mafiosi vengono non di rado assolti per insufficienza di prove e i sequestratori di persona — che incarna la forma più abietta di criminalità — se la cavano spesso con non molti anni di galera».

«Secondo magistrati napoletani — ha detto il liberale Battistuzzi — la tutela della collettività mai si concilierebbe con gli arresti domiciliari per Enzo Tortora. Prendiamo atto di questo gaudio antisocialista a favore della società; ma ricordiamo che gli italiani vorrebbero altre forme di garanzia: l'arresto dopo prove certe, la contestazione di reati precisi, la messa al bando di quei casacche sugli anni di piombo che si chiama pentitismo, processi veloci, fine della carcerazione preventiva».

Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-2 9
Venezia	1 13
Trieste	6 11
Varese	1 14
Milano	-2 10
Torino	1 15
Cuneo	8 15
Genova	9 15
Bologna	1 10
Firenze	-2 13
Foggia	1 12
Ancona	-1 11
Parigi	6 14
Pescara	1 13
L'Aquila	2 12
Roma U.	1 16
Roma F.	2 19
Ginepro	1 15
Bari	6 18
Napoli	6 19
Potenza	7 13
S.M.L.	10 15
Reggio C.	7 18
Messina	10 14
Catania	10 14
Cagliari	4 15
Alghero	5 17
Cagliari	4 17

SITUAZIONE — La vasta area di alta pressione che ancora controlla il tempo sull'Italia è in fase di temporanea attenuazione per il sopraggiungere di una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso i Balcani. Tale perturbazione interesserà con fenomeni marginali le regioni settentrionali specie il settore nord-orientale e parte di quello centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente condizioni di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento delle nuvolosità sull'arco alpino dove si avranno nuvole sparse sul settore orientale. Le nuvolosità si estenderanno successivamente alla Toscana, alla Liguria e probabilmente anche alla fascia adriatica. Su tutto le altre regioni italiane il cielo si manterrà generalmente sgombro da nubi. Temperature senza notevoli variazioni o in ulteriore diminuzione per quanto riguarda i valori minimi. 5800

Contro i missili

Un appello del patriarca di Venezia

E il teologo parlò di pace con il generale

Omelia di monsignor Cè Pacifisti respinti alla frontiera tedesco-orientale e cecoslovacca 2 arresti a Praga

Dalla nostra redazione
VENEZIA — L'appello per la pace, nelle coscienze e nel mondo, è stato lanciato ieri sera dal patriarca di Venezia monsignor Cè nel duomo di Mestre, a pochi passi dal luogo in cui nei giorni precedenti, la polizia aveva pesantemente caricato una manifestazione pacifista organizzata da un gruppo di comitati che nella regione sono molto attivi. Proprio all'interno di quel duomo centinaia di dimostranti ma anche di cittadini che con la manifestazione non avevano nulla a che fare, avevano trovato rifugio grazie all'intervento di sacerdoti. Monsignor Cè ha dunque pronunciato di fronte ad una folla di fedeli inedita anche per questi consueti appuntamenti di fine anno, l'omelia più athena nella storia della chiesa veneziana degli ultimi vent'anni.

«Prepariamo la strada per la pace — ha detto — denunciamo le montagne dell'egoismo e dell'ingiustizia e andremo le vie della solidarietà e della fraternità»; la risposta del massimo rappresentante della chiesa veneziana è stata dunque (come del resto aveva fatto il Papa in un recente intervento sull'argomento) di carattere essenzialmente morale, e benché non si sia mai riferito ad episodi di cronaca, le sue parole sono state lette come un implicito avallò dell'iniziativa pacifista portata avanti nel grande corteo e coerenza dalla stragrande maggioranza dei giovani cattolici veneziani. A questi giovani appartiene infatti una parte consistente della grande anima del movimento pacifista veneto e veneziano. All'incontro di ieri sera erano state invitate tutte le associazioni cattoliche, a partire dalla stessa Pax Christi che aveva già criticato quell'assoluta carica della polizia. L'intervento del patriarca è stato preceduto dalla lettura di tre brani della Bibbia.

Altre iniziative, ieri, hanno dato a questa giornata il senso di una grande mobilitazione per la pace. Il momento più clamoroso di questa mobilitazione viene dalla protesta pacifista attuata alla frontiera con la Germania Orientale e con la Cecoslovacchia e a Praga. Gruppi di pacifisti italiani, respinti alle frontiere dei due Stati, hanno manifestato per tutta la giornata, nei pressi del confine, a Berlino Ovest e a Bratislava. A Praga, due manifestanti italiani, Paolo Sarracino e Bruno Petriccione, della Lega per il disarmo unilaterale, sono stati arrestati mentre esprimevano una striscione contro i missili. La Lega per l'ambiente e l'ARCI hanno affermato in un loro comunicato che «di estrema importanza che i pacifisti italiani abbiano manifestato contemporaneamente a Comiso, Praga e Berlino Est, in tre Paesi europei coinvolti nel riarmo atomico».

— conclude il lungo comunicato — per il diritto di manifestare in tutta Europa, per la libertà dei pacifisti indipendenti arrestati in Germania dell'Est e per l'immediata scarcerazione dei pacifisti italiani arrestati a Praga. Infine, a Comiso, centinaia di manifestanti hanno in un'ormai ben nota e ben pubblicata biacca, cancellando la base che ospiterà i missili e, successivamente, tenuto una fiaccolata per le strade della cittadina ragusana.

Confronto ad Assisi tra il gen. Cappuzzo e monsignor Chiavacci

Gli armamenti spirale maledetta

Dal nostro inviato
ASSISI — Generale, come possiamo essere un paese libero ed indipendente se mettiamo in casa missili che saranno gestiti da altri? Non trova che la pace non si può realizzare con la paura delle armi, ma con la giustizia? «perché condannate l'obolazione di coscienza?»; «non le sembra che anche per i militari sia venuto il tempo di disubbidire?»

Il generale Umberto Cappuzzo, capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, ascolta con attenzione e prende appunti per poter rispondere alle domande che, in un'atmosfera di tensione, nel corso di questo convegno organizzato dalla Pax Christi e dalla Pro Civitate Christiana, che ha per tema «Smilitarizzare l'uomo». Accanto a lui c'è un grande teologo moralista, quale mons. Enrico Chiavacci. E l'incontro-confronto tra il generale e l'uomo di Chiesa, impegnato sui gravi problemi del nostro tempo — il suo «no» alle armi nucleari è deciso — va avanti per tre ore di seguito, fino ad arrivare a mezzanotte.

La prima domanda la pone Lilliana Chiale, giornalista della Rai e moderatrice di questo incontro che qualcuno non esita a definire «storico». Pace sì. Ma con le armi? chiede sia a Cappuzzo che a Chiavacci. Le risposte (e non poteva che essere così) sono diverse su tanti punti, ma su di una cosa il generale e il teologo moralista convergono: «La corsa agli armamenti è una spirale maledetta. Il capo di Stato maggiore dell'Esercito italiano ritorna poi alla parola d'ordine del convegno («Smilitarizzare l'uomo») e dice che non è d'accordo, anche perché «l'uomo deve combattere con lo sguardo rivolto al cielo e non al terreno». La moderatrice incalza: «Ma, generale, il movimento della pace in che misura ha influito su di lei e sulle istituzioni che rappresenta?». Cappuzzo sorride e paradossalmente dice: «Ma io sono il capo del più grande movimento pacifista italiano». Molti dissentono vigorosamente, ma il generale non esita a dire che è felice di trovarsi a parlare con giovani che non sono d'accordo con lui.

Il convegno su «Smilitarizzare l'uomo», ovvero creare nelle coscienze un reale desiderio di pace, era iniziato il 27 dicembre scorso e si terminerà questa sera con la sedicesima marcia di Capodanno, in grado di confrontarsi, nel corso di questo convegno organizzato dalla Pax Christi e dalla Pro Civitate Christiana, che ha per tema «Smilitarizzare l'uomo». Accanto a lui c'è un grande teologo moralista, quale mons. Enrico Chiavacci. E l'incontro-confronto tra il generale e l'uomo di Chiesa, impegnato sui gravi problemi del nostro tempo — il suo «no» alle armi nucleari è deciso — va avanti per tre ore di seguito, fino ad arrivare a mezzanotte.

Così i morti per droga nell'83

Provincia	M	F	T	M	F	T	M	F	T	PL	Str.
Milano	1	2	36	4	24	4				69	2
Bergamo			4								
Brescia			3								
Como			1								
Cremona			1								
Ferrara			1								
Genova			5							6	
Imperia											
La Spezia											
Liguria			14		10					24	1
Lombardia					1						
Lazio			1								
Liguria			1								
Emilia Romagna			4		3	1	1			10	
Ferrara			3		2	1				4	
Forlì			2								
Modena			1		2	1				4	
Parma			1								
Ravenna			1		2					4	
Riccione											
R. Emilia			4		2	2	1			9	
Venezia			2		1					3	
Verona			1							2	
Firenze			5		1					3	
Lucca			2								
Massa C.			4							4	
Pisa			2							2	
Pistoia			2							2	
Siena			2							2	
Palermo			2		3					5	
Calabria			1		1					2	
Calabria			1		1					2	
Trapani			1							1	
Genova			2		2	1				5	
Imperia			2		1					2	
Savona			2		1					2	
Napoli			4		4					8	
Salerno			1							1	
Bolzano			2		3	1				6	
Trento			1		1					2	
Torino			1		2	3				7	
Bari			1		1	1				3	
Basilicata			1							1	
Lecce			1							1	
Taranto			1							1	
Macerata			3		1					4	
Frosinone					1					1	
Matera					2					2	
Castell. Grotte					1					1	
Pordenone					1	1				2	
Cagliari			1							1	
Sassari			1		1					2	
Teramo			1							1	
Aosta					1					1	
Totale (256)	2	2	130	21	82	10	3			245	5

Droga, a Lombardia e Lazio il triste primato dei morti

I dati di fine anno forniti dal ministro

Così i morti per droga nell'83

Solo tra Roma e Milano si sono dovute registrare 96 vittime. Molto colpita anche la provincia - L'«invasione» della cocaina

ROMA — È un bollettino di guerra. Milano: 71 morti; Roma: 25 morti; Bologna: 10 morti; Venezia: 9 morti. E come in ogni guerra sono i giovani a morire di più: quelli che stanno «in prima linea» per così dire, tutti ragazzi tra i 18 e i 30 anni. Duecentocinquanta in un anno. La droga uccide, questo lo sanno tutti. Eppure non si può fare a meno di un brivido nello scorrere le amare statistiche che ogni anno il ministero degli Interni fornisce diligentemente. Duecentocinquanta i morti che finiscono nei trafiletti di qualche pagina interna dei giornali: quelli trovati a casa stesi su un letto, quelli stroncati dalla dose e le tolleranze del cinema o in una macchina abbandonata. Degli altri non sappiamo nulla.

Non c'è ormai più città che in qualche modo non sia coinvolta nel dramma degli stupefacenti: 6 morti a Bologna, 2 a Pordenone; 9 a Venezia; 4 a Massa Carrara; 6 a Verona; 2 a Potenza; 3 a Pesaro. La provincia non è più, e ormai da molto tempo, qualcosa di sostanzialmente estraneo — perché più «proletto» — dalla grande città. Eppure forse per la prima volta il bilancio triste di fine anno non ha registrato un'impennata nel numero dei morti: anzi, una leggera (-2) flessione. Un dato che conforterebbe i tesi di quanti qui al futuro sarà quella di una maggior capacità di controllo della sostanza stupefacente. A questa tendenza si va già affiancando, secondo gli esperti, una maggiore diffusione del consumo di droga, anche salutare. Ma c'è anche chi parla di un momento particolare di «traspasso» del mercato che si starebbe «riconvertendo» dall'eroina alla cocaina. Di quest'ultima droga quest'anno sono stati sequestrati 304 kg. Il doppio dell'anno scorso.

Terrorismo, una precisazione

«Non siamo clandestine»

ROMA — In riferimento al documento di alcuni detenuti per reati di terrorismo diffuso dalle agenzie di stampa e ripreso ieri anche dal nostro giornale, 7 detenute (Anna Rita D'Angelo, Flora Pirri, Lucia Battaglini, Rossana Matiusi, Laura Pacini) hanno inviato la seguente precisazione: «In merito al documento portante il titolo "Il clandestino è finito" con l'adesione di vari nomi e anche dei nostri, precisiamo che non siamo protagoniste di importanti processi terroristici, che non siamo mai state clandestine, che non siamo imputate di atti terroristici, ma di reati minori. Precisiamo inoltre che il documento era oggetto di discussione e non era nella stesura definitiva anche se il pensiero l'espresse da noi condoviso».

Arrestati (e scarcerati) cinque sindacalisti di Pomigliano d'Arco

NAPOLI — Arrestati, ma subito dopo scarcerati, a Pomigliano d'Arco quattro sindacalisti comunisti e un sindacalista socialista. Si tratta dei compagni Michele Calozzo, Ciro Romano, Mattia Montanile, Nicola Polise e del socialista Armando Dell'Atti: un mandato di cattura è stato spiccato anche per Rocco Civitelli, comunista, segretario della Camera del Lavoro della cittadina nolana. Ma già ieri mattina il Tribunale della libertà ha accolto l'istanza di revoca del mandato di cattura e i sei sono stati rilasciati. L'arresto era stato ordinato (dal sostituto procuratore Lagone in relazione a un episodio avvenuto due anni fa, quando vi fu una manifestazione di protesta organizzata dal sindacato contro un concorso comunale per l'assunzione di 5 vigili urbani effettuato in deroga alle disposizioni della legge sul Collocamento.

Le prime sezioni hanno già raggiunto il 100% nel tesseramento

ROMA — Cominciano a giungere le prime segnalazioni delle sezioni che avendo raggiunto e superato il numero degli iscritti dello scorso anno concorrono alla gara di emulazione lanciata dal Dipartimento problemi del Partito della Direzione del Pci. Le prime segnalazioni riguardano le federazioni di Rimini (con la sezione Grieco, 233 iscritti e 20 reclutati; la sezione Cappelli con 168 iscritti e 10 reclutati; la sezione Corvalan con 72 iscritti e 6 reclutati); di Piacenza (con la sezione Bobbio, 111 iscritti e 4 reclutati); la sezione Lugagnano Val D'Arca con 70 iscritti e 4 reclutati; la sezione Cortemaggiore con 212 iscritti e 16 reclutati; la sezione Calendasco con 77 iscritti e 9 reclutati.

Così l'ex presidente della Val d'Aosta «controllava» il casinò

Tutti i «trucchi» di Andrione gran croupier di Saint Vincent

Dal nostro inviato
AOSTA — L'anonimo, questa volta aveva ragione. In una lettera indirizzata al pretore di Aosta e ai capigruppo della minoranza regionale aveva denunciato l'incomprensibile e la disonestà di chi doveva far rispettare gli accordi tra la Regione e le società che gestiscono il Casinò di Saint Vincent. Gli accordi per la verità, erano un po' chiosati a senso unico, come nel caso di un gioco «americano», il punto bancario, appaltato per un milione al giorno, quando ne rende almeno cinquanta; una prassi del tutto particolare perché in genere si lavora su percentuali e non su cifre a forfait.

Aveva ragione anche quando riferiva del metodo di conteggio del denaro incassato: «In passato — scriveva — biglietti cambiati al tavolo venivano contati dagli impiegati tecnici controllati da noi (n.d.r. l'anonimo si presentava come controllore regionale) e da un membro della direzione. L'utile della Regione era conosciuto subito da tutti i presenti (6 o 7 persone), firmato, datato e imbuco ai destinatari. Ora approfittando di una rivendicazione da parte dei tecnici di due direttori, con il consenso del commissario regionale, i biglietti vengono contati, non più alla sera, ma al mattino da estranei (lavoro nero). All'interno della casa da gioco, fra gli impiegati, circola una farsa molto colorita sul nuovo metodo: dicono che si presta «allo sereno» col palanchino».

Il palanchino è un arnese da scasso. L'anonimo insinua che di notte il denaro non contato potesse essere sottratto, magari soltanto per abbassare la quota per la Regione ed aumentare invece gli introiti «neri» della Sivta, la società di gestione. Oppure potesse essere sostituito: al posto dei soldi buoni, denaro sporco, come quello ritrovato sui tavoli da gioco della Guardia di Finanza, denaro del ri-

Gli strani appalti con la Sivta e la Siaset e i ricatti delle organizzazioni mafiose - E lui continuava a ripetere: «Garantisco io»

scatti di quattro rapiti piemontesi.

Le attività della mafia si danno la mano con il piccolo cabotaggio locale. Quattromi coronano da una parte all'altra alla fine sono miliardi. Arrestano dirigenti e controllori. Arrestano Alfredo Bono, definito «supermafioso», che può apparire un dilettante sprovveduto al cospetto dell'avvocato e presidente della Giunta regionale, Mario Andrione, messi al riparo prima che la Guardia di Finanza lo raggiunga anche l'Interpol, ma chi lo conosce prevede che continuerà a nascondersi, fintamente non potrà disporre di notizie più certe sulle accuse che lo riguardano e sulla possibilità di cavarsela.

Accordi capestro

Per intanto sul capo di Andrione, cinquantadue anni, una laurea in giurisprudenza, tradita per la professione di politico, consigliere regionale dal 1963, più volte assessore, prima di diventare presidente della Giunta nel 1974, uomo dell'Unione Valdostana, pesano una infinità di accuse politiche: quella di aver patrocinato accordi capestro con la Sivta e la Siaset, le due società che gestiscono il Casinò rispettivamente per i giochi francesi (classica roulette o le chemin de fer) e per quelli americani (una roulette speciale oppure le slot machine oppure il black jack oppure il punto banco), di averli addirittura peggiorati con iniziative personali, mai discusse e tanto meno approvate dal consiglio, di aver chiuso tutti e due gli occhi sull'abitudine di ridurre drasticamente i ricassi e mancare «ufficiali» per pagar meno la Regione e per evadere il fisco, di avere alla fine respinto con arroganza persino l'idea di una commis-

sione d'inchiesta regionale sull'operato del Casinò. «Garantisco io» aveva ripetuto instancabile.

Ma la «sua garanzia» non aveva messo la Regione e il fisco al riparo dal furto. Il meccanismo era semplice, fin banale: nel giro di miliardi, giro vorticoso, chi «accorre» della «serenata con il palanchino» o di una mano lesta che fa sparire nella cassetta delle mance anche qualche incasso o di un'altra mano lesta che volatizza per tacito convenzione su ogni vincita, mance regolarmente tassabili? E nessuno infatti fino a qualche mese fa ne deve essere accorto, anche se alcuni dati di bilancio opportunamente confrontati avrebbero potuto far nascere il sospetto.

Il Casinò di Venezia (gestione pubblica) incassa ad esempio dai giochi 35 miliardi e mezzo (siamo nel 1982), quello di St. Vincent 43 e mezzo, ma da una parte le mance sono 7 miliardi e mezzo (il 20 per cento), dall'altra solo 5 miliardi (il 10 per cento). Conti strani. Altrimenti bisognerebbe pensare che i clienti valdostani sono davvero tirchi. Tirchi ma anche fortunati perché se a Venezia c'è un monte assegni cambiati di 32 miliardi e mezzo (tanti quanti quanto gli incassi), a St. Vincent gli assegni cambiati valgono 116 miliardi e mezzo. Cioè il frequentero di questo casinò gioca molto, è costretto a cambiare molti assegni, ma vince anche moltissimo. Altrimenti gli incassi sarebbero ben oltre quei quarantatré miliardi. Qualcuno non ha controllato bene.

Nell'ambito della singolarità e della stranezza rientrano le stesse convenzioni tra Andrione, e le società Sivta e Siaset. La prima appalti si

occupa dei giochi francesi: alla Regione va mediamente il 72 per cento degli incassi. La seconda viene costituita a bella posta per l'ingresso nel Casinò dei giochi americani. Ma in questo caso le percentuali cambiano: si va della quota fissa di un milione al giorno per il punto banco, al solito 72 per cento calcolato però sul 60 per cento di incassi che la Siaset lascia alla Sivta, come subaltaltatrice. Per quale ragione «punita» sia stata creata la Siaset non si capisce. A meno che non rientri tra quelle atto a buggerare la Regione. E a meno che le due società non siano poi la stessa cosa. Orvivo che la maggioranza della clientela venga gradualmente indirizzata verso i giochi americani.

Le connivenze

Nessuno protesta. O meglio, lo fanno soltanto le opposizioni in Consiglio regionale. Fuori di lì ci si imbatte in una ragnatela di connivenze. Il Casinò, malgrado le fregature che concede alla Regione e al fisco, è una macchina fabbrica soldi, è un centro di potere e di clientele, è la vita di un comune come St. Vincent, garantisce ogni dieci giorni più di un miliardo di denaro fresco alla Regione. Conta tanto, moltissimo, soprattutto in un momento di crisi, quando fabbriche come la Ilisso, la Cogne, la Montefibre, chiudono, riducono o sono già chiuse. Insomma è un po' difficile in Valle d'Aosta parlare male. E chi ci sta dentro (ottocento dipendenti, quattrocento dei quali croupier) sa di aver trovato un tesoro, senza imprevisi salvo inattese inchieste giudiziarie. E difficile arrivarci. Dopo la sottoscrittura della tessera alla DC o alla Unione Valdostana, si passa una selezione condotta

dalla Sivta e dai rappresentanti della DC o dell'Unione Valdostana della Giunta regionale. Infine il concorso pubblico. Superato quest'ultimo ormai formale scoglio, l'avvenire è garantito, per i croupier, da entrate di quattro o cinque milioni al mese (tra stipendio e mance).

Logico che alla fine qualcuno, come il presidente Andrione, lo considerasse una zona franca oppure un meccanismo di cui magari si conoscevano irregolarità e illegalità, che sarebbe stato pericoloso però colpire per il rischio di sconquassi di ogni genere, prima di tutto politici, poi economici. Meglio allora non sollevare il coperchio della pentola.

Resta da dimostrare che una gestione pulita non avrebbe potuto ugualmente garantire guadagni per tutti, magari più equamente ripartiti. Adesso forse è tardi. Bisognerebbe ripartire da zero, senza demonizzare il gioco ma cercando di condurlo con onestà. Ma a questo punto bisogna davvero voltar pagina politica. Questa, inaugurata da una ragnatela di discriminazione anticomunista nel 1974 tra PSI, DC, Unione Valdostana, ha avuto ed ha ancora protagonisti poco raccomandabili: Milanese, socialista, in carcere qualche anno fa per abusi edilizi, socio di un campione di bob di Cervinia, Bonichon, implicato in un sequestro di persona; Sergi o Ramera, democristiano, arrestato per la vicenda del Casinò per associazione a delinquere di stampo mafioso, presidente della Finanziaria regionale; Mario Andrione, presidente della Giunta regionale, ricercato per associazione a delinquere, peculato, malversazione. Poi un elenco di amici, soci, alleati, portaborse. Ma qualcuno ancora per difendersi parla di manovra contro l'autonomia della Valle d'Aosta.

Oreste Pivetta

COMUNE DELLA SPEZIA

BANDO DI GARA

Si rende noto che il Comune della Spezia indirà gare a licitazione privata, da esporsi con il criterio di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 ed art. 24 lettera a) n. 2 della legge 8/8/1977 n. 584 senza preferenza di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in aumento, per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

- 1) Lavori di modifica di tracciato della piattaforma stradale della Via Castellazzo
somma a base d'asta L. 110.000.000;
- 2) Lavori per la recinzione del parco pubblico in località «La Magliolina»
somma a base d'asta L. 148.850.020;
- 3) Lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio sede dell'Istituto Professionale «D. Chiodo»
somma a base d'asta L. 270.726.000;
- 4) Lavori di ristrutturazione e risanamento dei seminterati e revisione dell'impianto di riscaldamento del Palazzo Civico
somma a base d'asta L. 215.000.000;
- 5) Lavori di manutenzione edilizia anno 1984 per gli asili nido ed edifici scolastici
somma a base d'asta L. 185.594.000;
- 6) Lavori di manutenzione edilizia per l'anno 1984 nonché interventi di ufficio per cause di pubblica incolumità agli stabili di proprietà privata
somma a base d'asta L. 195.790.600.

I lavori di cui al punto 1) sono finanziati con mutuo concesso dalla Cassa depositi e prestiti e pertanto, nel caso di ritardo pagamento, verrà applicata la disposizione di cui all'art. 13, 6° comma, del D.L. 28/2/1983 n. 55, convertito con modificazioni nella legge 28/4/1983 n. 131.

Le segnalazioni di interesse alla gara, redatte, per ogni singolo lavoro, su carta legale e corredate di copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. per le categorie e per gli importi adeguati, dovranno pervenire al Comune della Spezia - Settore Amministrazione e Contabilità LL.PP. entro il giorno 12/1/1984.

La Spezia, 22 dicembre 1983

IL SINDACO
Sandro Bertagna

COMUNE DELLA SPEZIA

ESTRATTO DI BANDI DI GARA

Si rende noto che il Comune della Spezia indirà gare a licitazione privata con il criterio di cui alla lett. a), n. 2 dell'art. 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584, secondo quanto previsto dall'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con esclusione di offerte in aumento, per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Ampliamento e copertura parziale del canale Lagora; importo a base di appalto L. 6.240.000.000.
Il termine per l'esecuzione delle opere è stabilito in mesi venti.
- 2) Canalizzazione coperta del torrente Colombaro in località Rebocco; importo a base di appalto L. 1.410.000.000.
Il termine per l'esecuzione delle opere è stabilito in mesi dodici.
- 3) Canalizzazione coperta del torrente Colombaro in località La Chiappa; importo a base di appalto L. 1.650.000.000.
Il termine per l'esecuzione delle opere è stabilito in mesi dodici.

Saranno ammesse alle gare imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584.

Saranno considerate anormalmente basse le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementata del valore cinque per cento.

Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 4° (D.M. 25/2/82), con classifica adeguata all'importo a base di appalto.

Le domande per gli eventuali inviti, redatte in lingua italiana e su carta legale per ogni singola opera, dovranno pervenire al Comune della Spezia - Settore Amministrazione e Contabilità - P.zza Europa, 1 - 19100 La Spezia - entro le ore 14 del giorno 31 gennaio 1984, corredate da:

- certificato di iscrizione all'A.N.C.
- dichiarazione di inesistenza di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8/8/1977, n. 584, e successive modifiche e integrazioni;
- elenco lavori eseguiti o in corso di esecuzione nell'ultimo quinquennio, corredate di certificati di buona esecuzione indicanti l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi;
- dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico;
- dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.

La lettera d'invito a presentare le offerte saranno spedite entro il 23 aprile 1984.

Ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e dell'art. 10 della legge 10/12/1981, n. 741, le domande di partecipazione alla gara non sono vincolanti per il Comune.

I relativi bandi saranno affissi all'Albo Pretorio del Comune, ai sensi dell'art. 10 della legge 10/12/1981, n. 741, dal 30/12/1983 al 9/1/1984.

IL SINDACO
(Sandro Bertagna)

OFFICINA MECCANICA
TARTARINI
O.M.T.
CASTELMAGGIORE (BOLOGNA) ITALY - TEL. 700137
TELEGRAMMI OMETA - BOLOGNA - TELEF. 510038

impianti gas auto

ed industriali

Augura BUON ANNO

Oreste Pivetta

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

La sottoscrizione speciale dell'Unità ha fatto un balzo decisivo in avanti: siamo oltre i sette miliardi e mezzo

Dalla diffusione già 1 miliardo e 600 milioni

È una grande giornata questa per l'Unità. Siamo in grado di fare un primo punto sulla diffusione speciale del 18 dicembre a 6.000 lire la copia. Ed ecco il risultato: entro le 12 di ieri erano giunti agli uffici amministrativi di Milano e di Roma versamenti da parte delle Federazioni per un miliardo 644 milioni, 681 mila 430 lire. E altre somme sono in arrivo. Ecco la conferma del grande successo che il partito ha realizzato per l'Unità. Ora la sottoscrizione fa un balzo determinante, raggiunge i 7 miliardi e 597 milioni. Possiamo dunque farcela a raggiungere l'obiettivo dei 10 miliardi entro la data del 12 febbraio, giorno del 60° anniversario dell'Unità. In quella occasione il giornale conterrà un inserto speciale, dedicato alla sua storia. È nei nostri progetti, in quel giorno, lanciare un appello per un'altra grande "spallata", con una eccezionale diffusione straordinaria a mille lire la copia, sia nella diffusione militante, sia nelle edicole.

Prepariamoci dunque a questi appuntamenti

per il 1984, il primo dei quali, il 21 gennaio, anniversario della fondazione del partito, è un tradizionale momento di impegno e di festa per il tesseramento. Quest'anno sarà una delle principali occasioni per realizzare tanti punti di raccolta delle cartelle dell'Unità. Vi sono infatti ancora sezioni che non hanno sottoscritto le cartelle, altre che sono al di sotto delle loro possibilità di impegno e di mobilitazione. Già sappiamo di tante iniziative in programma per le prossime settimane, come le feste invernali dell'Unità.

Mentre scriviamo queste note giungono da Federazioni e da sezioni notizie su nuovi invii di cartelle e di somme raccolte con la diffusione. Giungono anche centinaia di versamenti da 500 lire effettuati in conto corrente da lettori che il 18 hanno acquistato il giornale nelle edicole. Pubblichiamo intanto il primo elenco delle somme ricevute entro venerdì 30 dicembre alle 12.

È il primo bilancio. Nel 1984 quello definitivo.

Federaz.	Somma raccolta
Alessandria	3.905.000
Asil	2.170.000
Biella	4.900.000
Cuneo	754.000
Novara	42.857.000
Torino	2.546.000
Verbania	3.674.000
Vercelli	60.806.000
PIEMONTE	

Aosta	79.000
V. D'AOSTA	
Genova	48.061.000
Imperia	4.887.500
La Spezia	23.704.800
Savona	8.472.700
LIGURIA	85.126.000

Bergamo	11.123.000
Brescia	29.468.000
Como	7.682.500
Crema	2.815.500
Cremona	10.386.000
Lecco	7.484.000
Mantova	12.432.800
Milano	146.200.000
Pavia	7.537.500
Sondrio	25.000
Varese	13.674.000
LOMBARDIA	249.028.300
Bolzano	10.000
Trento	1.177.500
TRENT. A.A.	1.187.500
Belluno	365.000
Padova	13.889.300



ROMA — Tradizionale festa con i diffusori romani dell'Unità ieri sera in Federazione. Per l'occasione sono stati premiati l'attore Benigni, il cantante Antonello Venditti e l'orchestra del Banco di Mutuo Soccorso, per la loro partecipazione alla festa dell'Unità. Nella foto: Benigni risponde agli applausi

Rovigo	7.946.500
Treviso	4.022.500
Venezia	8.654.500
Verona	1.745.000
Vicenza	36.621.800
VENETO	
Gorizia	3.918.500
Pordenone	1.527.000
Trieste	429.500
Udine	3.946.000
FRIULI V.G.	9.821.000
Bologna	216.715.000
Ferrara	61.930.750
Forlì	30.019.000
Imola	19.000.000

Modena	150.110.000
Parma	20.230.000
Piacenza	7.523.500
Ravenna	54.298.000
Reggio Emilia	70.759.000
Rimini	7.883.500
EMILIA R.	636.468.750
Ancona	12.032.100
Ascoli Piceno	4.469.500
Macerata	4.956.500
Pesaro Urbino	21.032.000
MARCHE	42.490.100
Arezzo	21.085.800
Firenze	107.121.000
Grosseto	20.403.350

Livorno	40.224.500
Luca	2.921.500
Massa C.	14.964.000
Pisa	45.412.000
Pistoia	21.342.700
Prato	7.800.500
Siena	44.711.250
Viareggio	13.145.000
TOSCANA	339.131.600
Perugia	7.408.500
Terni	7.513.500
UMBRIA	14.922.000
Frosinone	1.957.350
Latina	4.884.000
Rieti	60.000

Roma	71.154.400
Viterbo	2.673.500
LAZIO	80.729.250
Avezzano	180.000
Chieti	2.055.000
L'Aquila	2.879.500
Pescara	350.000
Teramo	5.464.500
ABRUZZO	
Campobasso	4.500
Isernia	4.500
MOLISE	4.500
Avellino	2.053.000
Benevento	—

Caserta	5.497.000
Napoli	13.532.500
Salerno	5.249.000
CAMPANIA	26.331.500
Barl	9.220.000
Brindisi	2.009.000
Foggia	4.594.000
Lecco	10.647.600
Taranto	2.410.000
PUGLIA	26.711.600
Matera	560.000
Potenza	819.500
BASILICATA	1.379.500
Catanzaro	4.430.000
Cosenza	4.167.000
Crotone	1.000.000
Reggio C.	9.597.000
CALABRIA	

Agrigento	—
Caltanissetta	—
Capo d'Orlando	—
Catania	275.000
Enna	—
Messina	34.500
Palermo	—
Ragusa	50.000
Siracusa	359.500
SICILIA	
Trapani	8.858.500
Carbonia	721.000
Nuoro	4.295.500
Oriстано	1.037.000
Sassari	—
Tempo P.	820.000
SARDEGNA	15.732.000
TOTALE	1.644.681.400

Il punto sulla nostra sottoscrizione

Totale cartelle di questa settimana L. 106.318.930

Totale parziale diffusione dell'Unità del 18 dicembre a cinquemila lire L. 1.644.681.400

Totale precedente L. 5.846.327.500

Totale complessivo L. 7.597.327.830

E adesso un nuovo impulso alla raccolta delle cartelle

Ecco il trentaquattresimo elenco della sottoscrizione speciale per l'Unità con le cartelle da 100 mila, da 200 mila, da mezzo milione e da un milione. Lo apriamo con i versamenti dalle feste de l'Unità e dalle sezioni:

Festa Unità «Invernale» a Corticella (Bologna), tremilioni settescentocinquantaquattrocento-trenta;

Sez. «Amendola» di Rocca-monteplano (Chieti), centomila;

Sez. di Cartecchio (Teramo) ulteriore versamento, centomila;

Sez. «Di Paolantonio» S. Nicola a Tordinona (Teramo) 2° versamento, duecentomila;

Sez. Siderno Marina (R. Calabria), mezzo milione;

Sez. di Rovereto (Ferrara), due milioni e mezzo;

Sez. «Cervi» di Ferrara, un milione;

Sez. «Bonaccorsi» di Ferrara, mezzo milione;

Sez. di Voghenza (Ferrara), centomila;

Sez. di Fagnacco (Udine) il compagno Pisa Giuseppe, duecentocinquantaquanta;

Sez. di Castelnuovo dei Friuli (Pordenone), centomila;

Sez. della Noto Fides di Livorno, duecentomila;

Sez. G. Rossa di Cecina (Livorno), un milione;

Sez. «A.M.L.A.» di Carrara, mezzo milione;

Sez. di Filine (Prato), trecentomila;

Sez. di Serre di Rapallo (Siena), mezzo milione;

Sez. «Soria» di Pesaro, duecentomila;

Sez. di Santa Maria Fabbecce (Pesaro) 2° versamento, mezzo milione;

Sez. di Donnaz (Aosta), centomila;

Sez. di Gardone Val Trompia (Brescia), mezzo milione;

Sez. della Breda di Brescia 2° versamento, duecentomila;

Sez. «Troviagato» (Brescia), trecentomila;

Sez. dei Dipendenti comunali di Brescia, trecentomila;

Sez. di Toscolano (Brescia), centomila;

Sez. di Offlaga (Brescia), trecentomila;

Cellula Fucine-Fiat Mirafiori (Forino), centomila;

Sez. di Bricheresio (Torino), centomila;

Sez. di Strambino (Torino) in ricordo di Diego Biancolotto, un milione;

Sez. 4° di Torino in memoria di Luciano Roncollo, centomila;

Sez. 3° di Venaria (Torino), centomila;

Sez. di Ternò d'Isola (Bergamo) 2° versamento, mezzo milione;

Sez. di Capriate-San Gervasio (Bergamo), mezzo milione;

Sez. di Brembilla (Bergamo) 2° versamento, mezzo milione;

Sez. di San Pellegrino (Bergamo), mezzo milione;

Sez. di Pieve di Calvo (Favina), mezzo milione;

Sez. «Gramsci» di Vigevano (Pavia), un milione;

Sez. di Appiano Gentile (Como) il compagno Giusto Domenico, centomila;

Sez. «Fusi di Gupitio» (Como), centomila;

Sezioni «Ferroni» e «G. Di Vittorio» di Lecco, mezzo milione;

Sez. di Robecco (La Spezia) 2° versamento, mezzo milione;

Sez. di Canegrate (Milano), un milione;

Sez. «Gramsci» di Arconate (Milano), centomila;

Sez. «Gramsci» di Cologno Monzese (Milano), mezzo milione;

Sez. «Venturini» di Milano, le compagne i compagni, mezzo milione;

Sez. «Alpa» di Genova, un milione;

Sez. di Malachina (Genova), mezzo milione;

Sez. «Rinascita» di Genova, mezzo milione;

Sez. «Rosenberg» di Torrazza (Genova), un milione;

Sez. «B. Giusani» di Modena, un milione;

Sez. «F.lli Cervi» di S. Cesare (Modena) comp. Zanni Mauro, centomila;

Sez. di Montese (Modena), un milione;

Sez. di S. Biagio (Modena), duecentomila;

Sez. «Brunatti» di Mirandola (Modena), centomila;

Sez. «Alcata» di Carpi (Modena), un milione;

Sez. «Amendola» di Carpi (Modena), mezzo milione;

Sez. «Alicata» di Carpi (Modena), un milione;

Sez. «G. Rossa» di Carpi (Modena), duecentomila;

Sez. «San Marino» di Carpi (Modena), trecentomila;

Sez. «Gramsci» di Carpi (Modena) il comitato di sezione, centoventicinquemila;

Sez. «Cervi» e Carpi di Carpi (Modena), duecentomila;

Sez. «Cabassi» di Carpi (Modena) gruppo compagni, centomila;

Sez. «Neruda» di Modena, cinquantamila;

Sez. «Neruda» di Modena in ricordo del compagno Caruso Vittorio, centomila;

Sez. «Internazionale» di San Lazzaro (Modena), duecentomila;

Sez. «C. Marchesi» di Misterbianco (Catania), un milione e mezzo;

Sez. di Abano Terme (Padova) il versamento, mezzo milione;

Sez. «Kassanello» di Padova, duecentomila;

Sez. «Antonio Camperese» di Padova IV versamento, un milione;

Sez. di Volta (Taranto), trecentomila;

Sez. di Taranto (Taranto), un milione;

Sez. di Maruzzo (Udine), centomila;

Sez. di Poivoleto (Udine), centomila;

Sez. «Seccimarro» di Ania (Rimini), settecentomila;

Sez. «Gagarin» di Parma, ottocentomila;

Cellula «Gazzetta» di Parma, centomila;

Sez. «Il Uguccione» di San Lazzaro di S. Spina (La Spezia), un milione;

Sez. di Regino di Poiano (Arezzo), trecentomila;

Sez. di «McPignano» (Ecc) il versamento, mezzo milione;

Sez. «Ercole Sorbelli» di Lurate Cacciato (Como), mezzo milione;

Cellula della Compagnia Portuali di Ravenna, trecentomila;

Cellula della U.S.I. di Faenza (Ravenna), mezzo milione;

Cellula della C.I.S.A. Coop. Romagna-Marche di Faenza (Ravenna), centomila;

Sez. «Anita» di Tonobelli di R. Emilia, mezzo milione;

Sez. di Roncina (R. Emilia), duecentomila;

Sez. di Gattiglio (R. Emilia), duecentomila;

ROMA — Un altro decisivo balzo verso il traguardo dei dieci miliardi. Un traguardo da raggiungere entro il 12 febbraio, giorno in cui l'Unità compirà 60 anni. Oltre alla spinta decisiva venuta dalla diffusione straordinaria del 18 dicembre questa settimana sono giunti altri 106 milioni dalla sottoscrizione delle cartelle da 100, 200, 500mila lire e un milione. Siamo ormai a soglia dei sei miliardi. La continuità con cui, pur tra alti e bassi, si sviluppa la raccolta delle cartelle ci consente di essere ottimisti per le prossime e decisive settimane. Un ottimismo che ci viene anche dalle qualificate, significative adesioni di questi giorni. Prima fra tutte quella di alcuni deputati della Sinistra indipendente (gli onorevoli Laura Balbo, Giancarla Codrignani, Gianni Ferrara, Natalia Ginzburg, Luciano Guerzoni, Ettore Masina, Giorgio Nebbia e Vincenzo Visco) che hanno sottoscritto un milione e 900mila lire. E accanto a loro segnaliamo la sottoscrizione di mezzo milione di una sezione di Spezzano Piccolo, in

Sez. del Molino Cesare di Sasso Marconi (Bologna), mezzo milione;

Sez. «Nuove Vie» di Corticella (Emilia), duecentomila;

Sez. «Lorenzoni» di Bologna, mezzo milione;

Sez. «Amaroli» di S. Maria in Duno di Bentivoglio (Bologna), mezzo milione;

Sez. «Finarelli» di Saleto di Bentivoglio (Bologna), mezzo milione;

Sez. «Tori Margolinski» di Sasso Marconi (Bologna), il versamento, un milione-trecentoquarantatremila-cinquecento;

Sez. «Turlo Cattani» di Castenaso (Bologna), centomila;

Sez. «Spano» di Bologna, mezzo milione;

Sez. di Argelato (Bologna), mezzo milione;

Sez. «Rezzani» di Bologna, quattrocentomila;

Sez. «Famili» di Bazzano (Bologna), il compagno Tacconi Giuseppe, centomila;

Sezioni «Gramsci» e Togliatti di Torre del Greco (Napoli), mezzo milione;

Sez. «F.lli Benvenuto» di San Bona (Treviso), mezzo milione;

Sez. di Cesa (Caserta), duecentomila;

Sez. «Hio Barontini» di Cassino (Frosinone), mezzo milione;

Sez. «C. Marchesi» di Misterbianco (Catania), un milione e mezzo;

Sez. di Abano Terme (Padova) il versamento, mezzo milione;

Sez. «Kassanello» di Padova, duecentomila;

Sez. «Antonio Camperese» di Padova IV versamento, un milione;

Sez. di Volta (Taranto), trecentomila;

Sez. di Taranto (Taranto), un milione;

Sez. di Maruzzo (Udine), centomila;

Sez. di Poivoleto (Udine), centomila;

Sez. «Seccimarro» di Ania (Rimini), settecentomila;

Sez. «Gagarin» di Parma, ottocentomila;

Cellula «Gazzetta» di Parma, centomila;

Sez. «Il Uguccione» di San Lazzaro di S. Spina (La Spezia), un milione;

Sez. di Regino di Poiano (Arezzo), trecentomila;

Sez. di «McPignano» (Ecc) il versamento, mezzo milione;

Sez. «Ercole Sorbelli» di Lurate Cacciato (Como), mezzo milione;

Cellula della Compagnia Portuali di Ravenna, trecentomila;

Cellula della U.S.I. di Faenza (Ravenna), mezzo milione;

Cellula della C.I.S.A. Coop. Romagna-Marche di Faenza (Ravenna), centomila;

Sez. «Anita» di Tonobelli di R. Emilia, mezzo milione;

Sez. di Roncina (R. Emilia), duecentomila;

Sez. di Gattiglio (R. Emilia), duecentomila;

provincia di Cosenza. Una sottoscrizione per ricordare, ci scrivono i compagni di Spezzano, Fausto Gullo ed Eduardo Zampino, nobili figure di combattenti comunisti e protagonisti della straordinaria stagione di lotte per il riscatto delle masse calabresi e silane. Dobbiamo, infine, rimediare ad errori: Massimo e Evangelista Fenori sono di Reggio Emilia (e non Reggio Calabria), Aldo Ferrari è di S. Ilario di Reggio Emilia (e non di Modena); mentre la sezione Gervasio di Brescia ci comunica di aver versato 100mila lire in meno di quanto lo abbiamo attribuito.

Ubbi Mandrillo di Reggio Emilia, centomila;

Cipilli Orville e Pinotti Este di Mombello (Reggio E.), centomila;

Canera Ezio e Turilli Mirko di Reggio Emilia, centomila;

Barigazzi Leo di Reggio Emilia, cinquantamila;

Famiglia Rinaldi Giulio di Reggio Emilia (Reggio E.), centomila;

Massimo e Bruno Bergonzi di Pavia, centomila;

Pierluigi Marchesotti di Pavia, mezzo milione;

Perkmann Josef di Bolzano, centomila;

Picardi Carlo di Napoli, centomila;

Giordano Angelo di Napoli, centomila;

Un compagno di Macerata, duecentomila;

Carbone Emilio di Napoli, centomila;

Perna Giovanni di Napoli, centomila;

Adriano Bellinzani di Oderzo (Treviso), centomila;

Michele e Maria Ravenni di Aosta, centomila;

Maestri Armando di Parma, centomila;

Famiglia Massa di Ozieri (Sassari), mezzo milione;

Melandri Tommaso, Maria e Giulio di Alfonsine (Ravenna), centomila;

Milnesi Michele di Forlì, cinquantamila;

Massi Giovanni di Forlì, cinquantamila;

Renzo Arleri di Milano, trecentomila;

Chiarina e Gastone Dal Maso di Milano, centomila;

Daniilo Galibati di Sorico (Milano), centomila;

Marta Pasercu di Milano, mezzo milione;

Gaspardo Adamo di Venezia, duecentomila;

Franco Ongaro di Venezia, centomila;

Vianello Enio di Venezia, centomila;

Tammeo Franco di Venezia, centomila;

Famiglia De Vel di Venezia, centomila;

Farnasari Arduino di Bologna, sessantamila;

Farnasari Gilberto di Bologna, sessantamila;

Savola Luigi di Bologna, sessantamila;

Superbi Rolando di Bologna, sessantamila;

Gracchia Corrado di Bologna, sessantamila;

Poli Tommaso di Camugnano (Bologna), ventimila;

Reggiani Roberto di Bologna, centomila;

Alberghini Roberto di S. Agata Bolognese (Bologna), centomila;

Cavallaro Corrado di S. Pietro in Casale (Bologna), trecentomila;

Stecchi Riccardo di Bologna, duecentomila;

Dragoni Clara di Bologna per ricordare Terracini, centomila;

Brusolati Roberto di Bologna, ventimila;

Sez. di Longo Crostolo (R. Emilia), duecentomila;

Sez. di «Maggio Fosato» (R. Emilia), duecentomila;

Sez. «F.lli Cervi» di R. Emilia, duecentomila;

Sez. «Masone» di R. Emilia, centomila;

Sez. «F.lli» di Roma il versamento, mezzo milione;

Sez. «Monte Sacro» di Roma, centomila;

Sez. «Trieste» di Roma, il versamento, duecentomila;

Sez. «Cincentità» di Roma - La commissione femminile, centomila;

Sez. di Colonna al Colli (Verona), mezzo milione;

Sez. di Mele (Pavia), mezzo milione;

Sez. di Broni (Pavia), un milione;

Sez. di Cignogna (Pavia), centomila;

Sez. di S. Maria della Versa (Pavia), duecentomila;

Sez. «Togliatti», di Massaferrata (A. Piceno), mezzo milione;

Ed ecco un elenco di compagni e di cittadine che hanno effettuato la sottoscrizione attraverso le Federazioni oppure tramite il conto corrente bancario 6226 agenzia 12 del Monte dei Paschi di Siena o postale (n. 31244007) intestato alla Direzione del PCI:

Abbani Sergio e Giordina di Capostrada (Pistoia), duecentomila;

Nami Giuseppe di Montefelsina (Viterbo), centomila;

Un simpatizzante di Palermo, un milione;

Un simpatizzante di Trapani, un milione;

Un simpatizzante di Enna, mezzo milione;

Un simpatizzante di Ragusa, un milione;

Un simpatizzante di Siracusa, un milione;

Un simpatizzante di Capo d'Orlando, un milione;

Un simpatizzante di Catania, mezzo milione;

Un simpatizzante di Messina, mezzo milione;

Un simpatizzante di Agrigento, mezzo milione;

Un simpatizzante di Caltanissetta, mezzo milione;

Travano Giovanni di Terzo Aquileia (Udine), centomila;

Degli Antonini Rufino di Bolzano, in ricordo del compagno Costa Remo, cinquantamila;

Suzanna Pierbieri di Verona, centomila;

Barcellona A. Polizzotti E. e Sperandio A. di Termini Imerese (Palermo), centomila;

Breda Giuseppe di Cartura (Padova), centomila;

Renna Ottavio di Domodossola (Novara), duecentomila;

Sedazzari Sergio di Trento, duecentomila;

Massimiani Primo di Roma, duecentomila;

Morichetta Benito di Castel Azzano (Varese), centomila;

Compagni Andreina e Luigi Regalia di Cassano Magnago (Varese), mezzo milione;

Gliavardini Lorenzo di Gerenzano (Varese), duecentomila;

Remo Gandolfi di Pavia, centomila;

Luigi Re di Gamboldò (Pavia), duecentomila;

Stefano Coppa di Cremona, centomila;

Andriano Ambrosini di La Spezia, il vers., centomila;

Adriano Fantini e Patrizia Tondini di Castelotto Tescino (Novara), duecentomila;

Loizzo Domenico di Imperia, centomila;

Zanotti Mario di Milano, centomila;

Elisa Bolchini, pensionata di Canegrate (Milano), cinquantamila;

Tonani di Milano, centomila;

Luigi Ronchi di Milano, centomila;

Giorgio Salvini di Milano, mezzo milione;

Oscar Carboni di Ferrara, centomila;

Moriconi Mario di Massa, centomila;

Cecconi Dino di Foggionosi (Siena), centomila;

Un compagno di Macerata, duecentomila;

Angotta Giuseppe di Marsala (Trapani), centomila;

Oriando Verzelletti di Brescia, centomila;

Ugo Pelli di Brescia, centomila;

Riccardo Pelli di Brescia, cinquantamila;

Andrea Cottali di Brescia, centomila;

Antonio Ronchi di Brescia, duecentomila;

Gian Maria Fanl di Torino, centomila;

Società Sita di Alpette (Torino) in memoria di Letizia Barbera, centomila;

Maria Teresa Fenoglio di Torino, centomila;

Tommaso Cravero di Torino, centomila;

Alberto Barbero di Torino, centomila;

Angela Visca di Torino, duecentomila.

Ecco infine un elenco di versamenti effettuati da apparati di partito e da altre organizzazioni sindacali e democratiche:

Gruppo Amici Unità di Ravalle (Ferrara), duecentomila;

Gruppo compagni di Dogato (Ferrara), centoquarantamila;

Compagni della CGIL di Lucca, mezzo milione;

Compagni comunisti CNA di Siena, III vers., un milione ottocentomila;

Funzionario CNA di Siena, centomila;

CNA di Ascoli Piceno, un milione e mezzo;

Gruppo comunista USL 43 di Brescia, un milione;

Gruppo compagni di Pieve Ligure (Genova), trecentomila;

Lavoratori coop. Liguria di Genova, un milione;

Delegati consiglio di fabbrica Tubi Ghisa di Cogoleto (Genova), duecentomila;

Circolo ARCI di Soliera (Modena), un milione;

CONA Mobili srl di Ciofranco (Modena), un milione;

Le sezioni «Gualdi» e «Pio La Torre» il Bar coop. di San Damaso (Modena), due milioni e cinquantamila;

I dipendenti dell'ACM di Piumazzo (Modena), Luciana Luisa, Marco e Franco, centomila;

Gruppo comunista CNA di Rovigo, il vers., mezzo milione;

Legna pensionati di Cinisello Balsamo (Milano), centomila;

Compagni CGIL del Veneto Orientale (Venezia), trecentomila;

Gruppo lavoratori azienda Carpegiani di Anzola (Bologna), centomila;

Gruppo attivisti sindacato pensionati quartiere Barca (Bologna), duecentomila;

Compagni della CNA di Grosseto, III vers., un milione;

Componente comunista CGIL Funzione Pubblica di Taranto, centomila;

La sezione dell'ANPI di Turriaco (Gorizia), centomila;

Apparato e funzionari CN del PCI del Friuli-Venezia Giulia, seicentomila;

Comunisti della Concoffattori di Faenza (Ravenna), duecentocinquantaquanta;

FCGI di Castelnuovo Sotto (R. Emilia), mezzo milione;

(Genova), duecentomila;

Compagni comunisti CNA di Rovigo, il vers., mezzo milione;

Legna pensionati di Cinisello Balsamo (Milano), centomila;

Compagni CGIL del Veneto Orientale (Venezia), trecentomila;

Gruppo lavoratori azienda Carpegiani di Anzola (Bologna), centomila;

Gruppo attivisti sindacato pensionati quartiere Barca (Bologna), duecentomila;

Compagni della CNA di Grosseto, III vers., un milione;

Componente comunista CGIL Funzione Pubblica di Taranto, centomila;

La sezione dell'ANPI di Turriaco (Gorizia), centomila;

Apparato e funzionari CN del PCI del Friuli-Venezia Giulia, seicentomila;

Comunisti della Concoffattori di Faenza (Ravenna), duecentocinquantaquanta;

FCGI di Castelnuovo Sotto (R. Emilia), mezzo milione;

1984

Abbonati alle riviste degli Editori Riuniti

un laboratorio aperto alla ricerca alla documentazione all'intervento culturale e politico

Politica ed economia mensile	abbonamento 29.000
Riforma della scuola mensile	abbonamento 25.000
Critica marxista bimestrale	abbonamento 27.000
Democrazia e diritto bimestrale	abbonamento 27.000
Donne e politica bimestrale	abbonamento 15.000
Studi storici trimestrale	abbonamento 25.000
Nuova rivista internazionale mensile	abbonamento 30.000

□ I versamenti vanno effettuati a mezzo ccp n

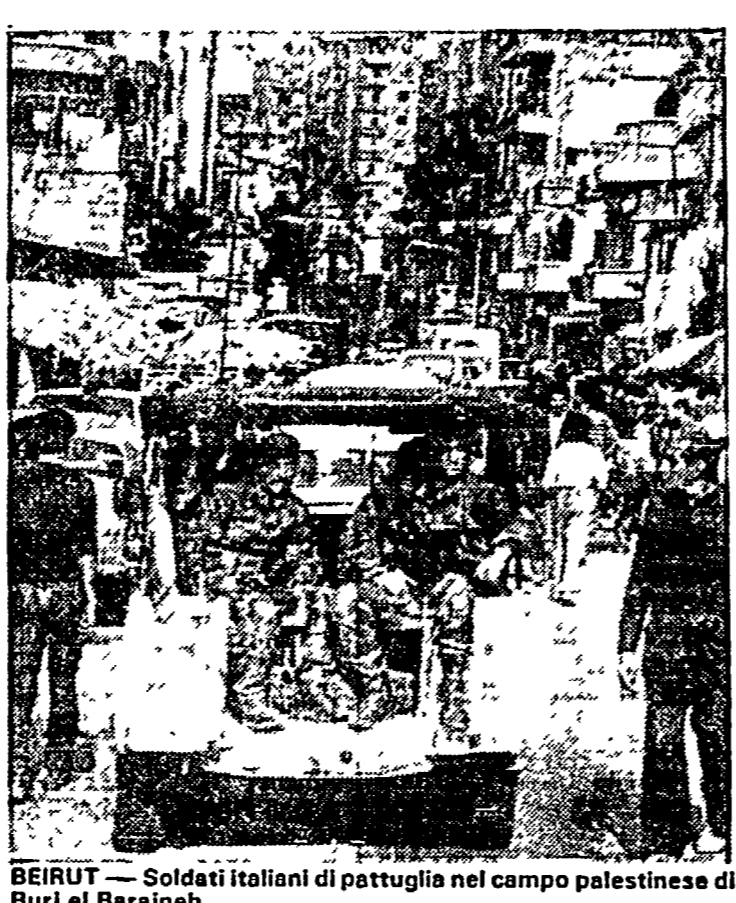
MEDIO ORIENTE

Crescente protesta nel sud Libano Tel Aviv chiude i ponti sull'Awali

Giovedì sciopero generale, ieri sit-in e manifestazioni nelle moschee da Beirut a Sidone - Feriti in un attentato due soldati francesi - Arafat è tornato a Tunisi per il Comitato centrale di Al Fatah

BEIRUT - La protesta contro le forze di occupazione nel sud Libano sta assumendo sempre più le caratteristiche di un movimento di massa...

sure repressive. Ieri i soldati hanno costretto i fedeli ad evacuare la moschea Al Batah di Sidone ed hanno fortemente intensificato le pattuglie nelle strade della città.



BEIRUT - Soldati italiani di pattuglia nel campo palestinese di Burj el Barajneh

Strage scampata ieri a Hebron e a Gerusalemme

Bombe ultrà nelle moschee, ordigno su bus

TEL AVIV - I terroristi del TNT (organizzazione estremista ebraica) sono tornati a colpire, con due bombe in moschee di Hebron, nella Cisgiordania occupata...

Da Kabul appello per una nuova fase negoziale con il Pakistan

MOSCA - Il ministro degli Esteri afgano Shah Muhammad Dost ha lanciato ieri al governo pachistano un appello per negoziati diretti tra i due paesi...

IRAN Piloti suicidi contro le navi americane?

WASHINGTON - Fonti del Pentagono hanno reagito con scetticismo alle notizie secondo cui l'Iran starebbe addestrando piloti in vista di possibili attacchi suicidi a navi americane.

IRAN Un appello dei medici democratici

ROMA - I medici democratici iraniani residenti in Italia e all'estero hanno respinto, in un appello all'opinione pubblica internazionale, le accuse recentemente rivolte da Khomeini ai medici emigrati di non voler tornare in patria per assistere e curare il popolo in guerra.

A Damasco il «rivale nero» di Reagan

DAMASCO - Jesse Jackson è arrivato a Damasco ieri sera per cercare di persuadere i siriani a rilasciare il pilota Robert Goodman, abbattuto mentre il suo aereo bombardava le posizioni che la Siria occupa nel Libano.

non sono riuscite tuttavia ad ottenere che Jackson rinunci a quello che egli stesso ha definito, con il linguaggio che si addice a un predicatore, «un pellegrinaggio».

no le relazioni tra Stati Uniti e Siria. Jackson, che dovrebbe incontrarsi oggi con il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam...

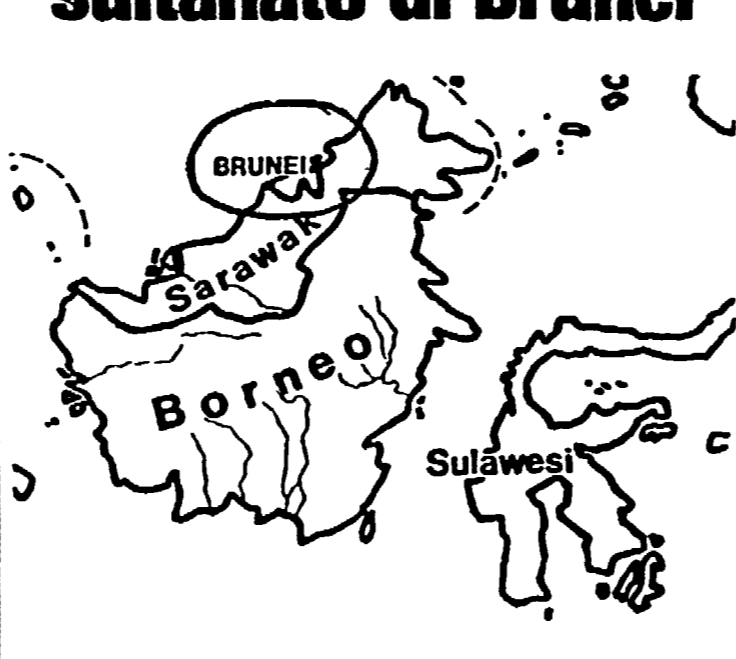
RPD DI COREA Sostituito a Pyongyang il ministro degli Esteri

Dopo gli insuccessi diplomatici a Ho Dam succede Kim Yong Nam

TOKIO - Ho Dam, che ha ricoperto finora per 13 anni consecutivi il viceministero degli Esteri della Repubblica popolare di Corea, è stato sostituito ieri nel suo incarico da Kim Yong Nam, ha reso noto l'agenzia centrale di informazioni nordcoreana, «KCNA».

La diplomazia nordcoreana aveva ulteriormente registrato alcuni gravi insuccessi, specialmente in relazione alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Birmania dopo il sanzionamento dell'attentato dinamitardo dello scorso ottobre contro una delegazione sudcoreana in visita a Rangoon.

SUD-EST ASIATICO Da oggi indipendente un nuovo Stato, il sultanato di Brunei

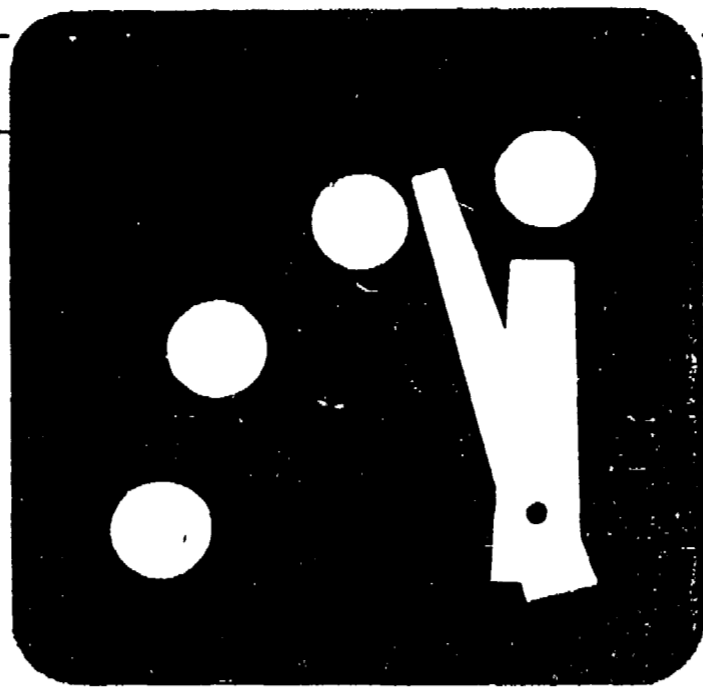


SINGAPORE - Il sultanato di Brunei, che si estende per poco più di 5.500 chilometri quadrati sulla costa settentrionale dell'isola di Borneo, sarà uno degli Stati più ricchi del mondo quando, il primo gennaio, otterrà formalmente l'indipendenza dalla corona britannica.

GENNAIO '84 BTP Buoni del Tesoro Poliennali. Price: 99,25% 2 anni. Interest: 16%. Yield: 17,13%. Period of offer to the public from 2 to 13 January.

Brevi Polonia: rinvii i rincarati VARSAVIA - I rincarati dei generi alimentari previsti per Capodanno in Polonia non ci saranno: è quanto ha fatto sapere una fonte governativa dichiarando che gli aumenti saranno rinviati almeno fino a febbraio...

Il «Bulletin of atomic scientists», cui collaborano scienziati USA e di gran parte del mondo, ha spostato in avanti le lancette dell'immaginario orologio che segnala l'avvicinarsi



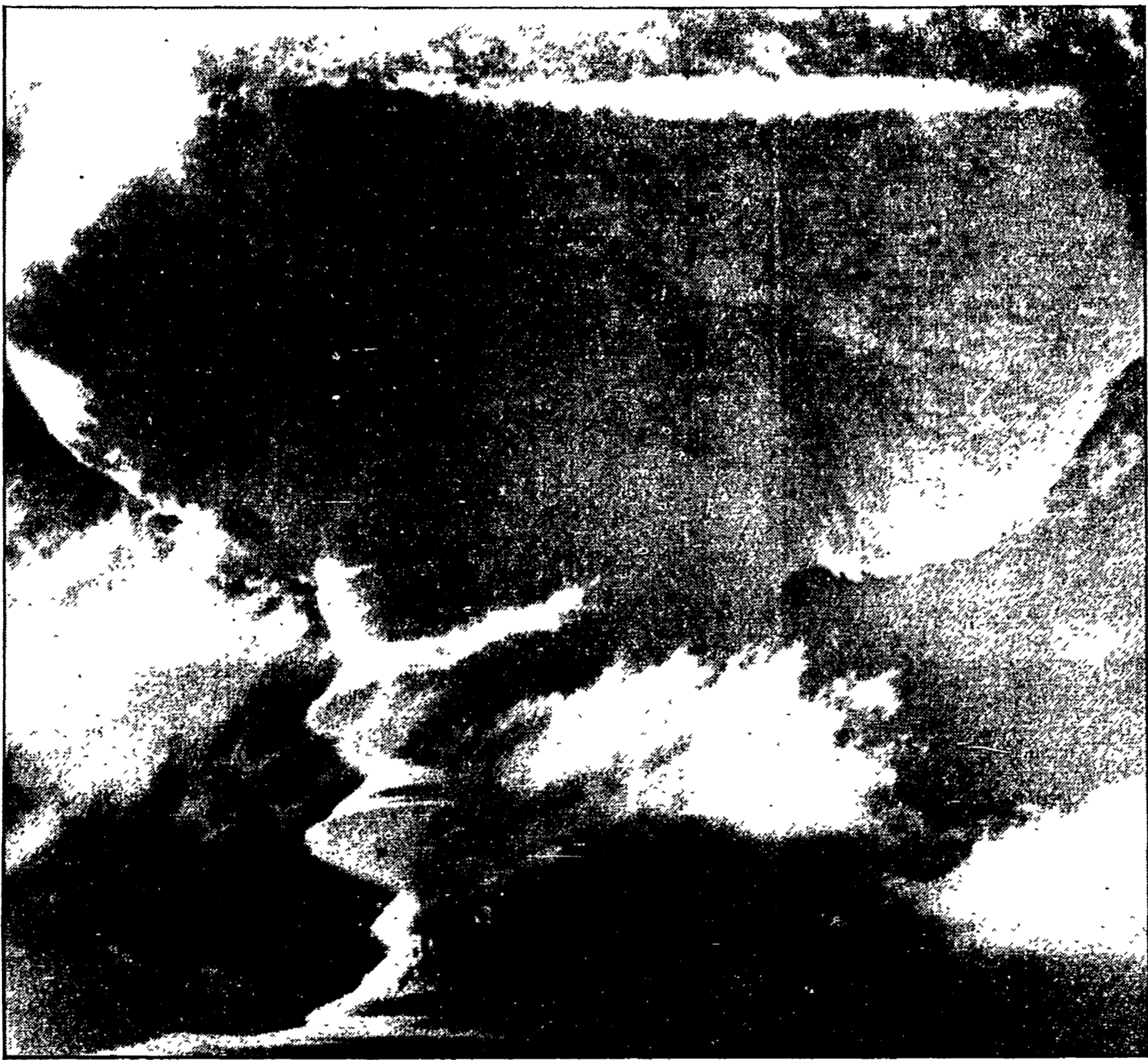
del pericolo di un conflitto nucleare Perché? Aniello Coppola intervista Richard Garwin, fisico eminente, allievo di Fermi, consulente scientifico-militare di tre presidenti americani

Ecco il testo dell'editoriale che uscirà sul numero di gennaio del *Bullettino degli scienziati atomici*:

STIAMO per entrare nel nuovo anno e la speranza è oscurata dai presentimenti. L'accelerazione nella corsa al riarmo nucleare e la pressoché totale rottura nei rapporti tra le superpotenze hanno contribuito infatti a creare una situazione di pericolo estremo ed immediato. Per registrare queste tendenze e quale avvertimento dell'abisso cui possono condurre, abbiamo spostato le lancette dell'orologio del giorno del giudizio avanti di un minuto, ossia a tre minuti prima della mezzanotte. E' la misura della gravità della situazione odierna poiché solo una volta, rispetto ad oggi, nei nostri trent'anni di storia — esattamente nel 1953, in risposta all'avvento della bomba all'idrogeno — abbiamo ritenuto opportuno di spostare la lancetta tanto vicino alla mezzanotte.

Negli ultimi dieci anni l'orologio è andato costantemente avanti, mal indietro. L'abbiamo spostato l'ultima volta tre anni fa, per segnalare l'impulso, voluto dalle superpotenze, alle armi nucleari costruite per portare guerra piuttosto che per evitarla. Da allora, questa tendenza ha avuto solo accelerazioni, conducendoci ancora più in fondo, verso una nuova e più pericolosa fase della corsa al riarmo. Prigioniere di logiche perverse, le superpotenze rincorrono la sicurezza con armi e strategie che possono solo produrre insicurezza. Così facendo esse collaborano a minare le basi dell'unica vera sicurezza ottenibile a questo punto della storia: la reciproca deterrenza, fondata sulla consapevolezza che ingaggiare un conflitto nucleare significa commettere un suicidio nazionale.

L'enorme crescita del riarmo negli ultimi tre anni sarebbe già stata una ragione sufficiente per spostare l'orologio. Ma non c'è solo questo, qualcosa d'altro è accaduto in questi anni, e specialmente negli ultimi mesi, qualcosa a cui guardiamo con grande allarme. È un processo che George Kennan chiamò qualche anno fa «militarizzazione del pensiero e della parola». Ed è già molto avanzato. Mentre la corsa al riarmo — una sorta di dialogo attraverso le armi — si è intensificata, altre forme di dialogo tra le superpotenze sono cessate. C'è stata una sospensione di fatti di contatti, di discussioni serie. Tutti i canali di comunicazione o sono stati ristretti o sono stati interrotti, ogni forma di contatto attenuata o troncata. I negoziati sul



Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Professor Garwin, perché il «Bulletin of atomic scientists» ha deciso di spostare in avanti, a soli tre minuti dalla simbolica mezzanotte nucleare, le lancette del vostro immaginario orologio?

«Il primo motivo è che entrambe le superpotenze installano un numero crescente di armi nucleari e usano nei reciproci rapporti un linguaggio sempre più aspro. Inoltre esse tendono a non riconoscere (e questo vale almeno per chi li dice) del presidente Reagan) che lo scoppio di una guerra nucleare rischia di essere totalmente incontrollabile e porterebbe alla distruzione dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, dei nostri alleati e probabilmente di gran parte del mondo.

«Concorda con lo scenario catastrofico delineato nello studio presentato il 31 ottobre a Washington da Sagan, Ehrlich e altri scienziati?»

«Non so, non lo ho ancora studiato. Tuttavia non si tratta solo degli studi di Sagan ed Ehrlich. A risultati simili sono arrivati scienziati dell'Unione Sovietica. Molti gli scienziati del Laboratorio nazionale Livermore che dipende dal Dipartimento dell'Energia. Certo, tutti costoro potrebbero essere approdati a risultati erranei. E poi, per valutare le possibilità di sopravvivenza bisognerebbe calcolare non soltanto la gente che verrebbe coinvolta in una guerra ma anche gli estranei. Io comunque ho un'opinione precisa in proposito.

«Torniamo alle lancette...»

«Le lancette sono state spostate perché entrambe le parti hanno dislocato armi che minacciano le forze strategiche offensive dell'avversario. I missili sono stati spostati, hanno ormai una notevole precisione che minaccia i silos dei «Minutemen» e gli Stati Uniti nel loro complesso. E viceversa...»

«Quando parla di notevole precisione, che cosa intende?»

«Non ho una valutazione personale, ma gli esperti parlano della capacità di colpire fino a 200 metri dal centro del bersaglio, il che implica la possibilità di distruggere i silos corazzati avversari. Gli Stati Uniti — e a mio avviso si è trattato di una decisione molto insensata — hanno programmato la costruzione dei missili MX con dieci testate indipendenti che hanno una precisione maggiore degli SS18 sovietici. In tal modo gli Stati Uniti possono minacciare i silos che contengono i missili intercontinentali sovietici. Questo è insensato perché gli Stati Uniti affermano che non sparano mai il primo colpo contro l'Unione Sovietica, tuttavia se fosse l'URSS a sparare per prima i missili americani certo non aspetterebbero nei silos la propria distruzione.

«Lei pensa quindi che una politica di lancio sotto attacco potrebbe diventare una strategia obbligata

dopo la proliferazione di missili strategici a testate multiple così precisi? «E proprio così, specialmente per l'Unione Sovietica che ha la maggior parte dei propri missili strategici con base a terra. Il fatto è che l'URSS non può più essere sicura che gli Stati Uniti non sparano il primo colpo preventivamente, così come gli Stati Uniti non possono più essere certi che l'URSS non spari a sua volta il primo colpo. Di conseguenza se gli Stati Uniti vorranno la precisione e tanto numerose da poter colpire i silos sovietici, l'URSS per garantire la propria sicurezza sarà spinta a una politica di «lancio sotto attacco». Di conseguenza, la sicurezza degli Stati Uniti dipenderà dalla efficienza del radar e del computer sovietici, e viceversa.

«Lei pensa che siano realisticamente possibili errori del computer?»

«Non conosco nessuno che nutra una eccessiva fiducia nella attendibilità del computer sovietici... ma torniamo al punto... Da molti anni, fin dal lontano 1965, vado sostenendo, e l'ho scritto in vari articoli, che la vulnerabilità dei «Minutemen», la cosiddetta finestra di vulnerabilità dei missili strategici basati a terra, era stata sopravvalutata, in quanto disponiamo dei sottomarini e aerei che garantiscono largamente una capacità di rappresentanza (ma nella ipotesi futuristica ed attualmente improbabile che tutte queste nostre forze, sottomarini ed aerei compresi, diventassero vulnerabili — per esempio a causa di una qualche superarma segreta dei sovietici — io sarei uno dei pochi americani a riconoscere l'utilità di una strategia di «lancio sotto attacco», come una possibilità di mantenere la nostra capacità di rappresentanza... ma torniamo alla finestra di vulnerabilità. Lo scoppio aprirebbe la commissione Scowcroft, che era stata costituita per dare una risposta concreta al problema della produzione e soprattutto della installazione dei nuovi missili strategici, gli MX, ha pubblicato un rapporto molto importante, che alla fine concludeva con il suggerimento di costruire cento missili MX, da installare nei vecchi silos dei «Minutemen» che notevolmente sono vulnerabili. In questo modo i membri della commissione hanno distrutto la stessa idea della finestra di vulnerabilità in modo molto esplicito. In che modo delle forze strategiche americane è solo quello della rappresentanza e che se anche tutti i silos dei «Minutemen» fossero distrutti, i nostri sottomarini e i bombardieri strategici sarebbero largamente in grado di effettuare una rappresentanza. Quindi, il fatto che i «Minutemen» siano collocati in silos vulnerabili non costituisce e non ha mai rappresentato un problema reale per gli Stati Uniti.

«Ma, poiché la commissione conclude che dovremmo lo stesso installare gli MX, per usarli come «moneta di

Attenzione: siamo a tre minuti dalla mezzanotte nucleare

HO OTTENUTO il mio dottorato di fisica con Enrico Fermi, nel 1949, all'università di Chicago. Sin da allora mi sono occupato della fisica delle particelle elementari, ed ho lavorato a lavorare a conduttori, radiazioni gravitazionali (questo è il mio principale contributo alla scienza pura). Ho lavorato per il governo degli Stati Uniti a partire dal 1953. All'inizio ho dedicato all'industria del mio tempo alle armi nucleari. Ho aiutato Edward Teller a costruire la bomba all'idrogeno. Nel 1951, a Los Alamos, per cinque mesi ho svolto una funzione chiave nel disegnare uno schema di bomba all'idrogeno. Dopo di allora molto del mio lavoro è consistito nel contribuire all'analisi, per conto del governo degli Stati Uniti, di vari tipi di difesa contro aerei strategici o missili balistici. Nel 1967 ho cominciato a lavorare a Washington nel comitato dei consiglieri scientifici del presidente come specialista per i problemi della difesa e offesa strategica. Sono stato per otto anni membro del comitato dei consiglieri scientifici del presidente e dal 1962 al 1965 ho fatto parte dell'ufficio scientifico militare del Pentagono.

Garwin: «Ho lavorato alla Bomba ma vi dico che...»

Chi è Richard Garwin? Per i lettori che non lo conoscono abbiamo chiesto a lui stesso di descriverci il suo straordinario curriculum. Fisico eminente (il suo maestro, Enrico Fermi, lo definì l'allievo più brillante che ho mai avuto), consulente scientifico-militare di tre presidenti e di quattro amministrazioni, protagonista della fabbricazione della bomba all'idrogeno, elaboratore delle strategie nucleari americane, questa figura di spicco degli uffici più esclusivi di Washington ha lasciato la sua impronta su rilevanti atti di politica estera, come il trattato SALT 1, stipulato nel 1972 tra gli Stati Uniti e l'URSS. Dall'Unione Sovietica è appena rientrato dopo una serie di contatti scientifico-politici al massimo livello.

per il dipartimento della Difesa e alcune volte anche per la Casa Bianca sui problemi militari e sulla politica di sicurezza nazionale. Continuo a svolgere questa funzione anche oggi, dall'inizio della nuova amministrazione. Attualmente non sono consigliere della Casa Bianca, ma svolgo attività di consulenza per vari altri settori dell'amministrazione.

Ho svolto parecchio lavoro su questioni militari: ho fatto parte della delegazione americana durante le trattative per il SALT 1 e del comitato per negoziare la messa al bando degli esperimenti nucleari nell'atmosfera e il divieto degli attacchi a sorpresa. Attualmente sono impegnato a Washington nell'analisi di tutte le ipotesi di trattato per il controllo delle armi. Il 18 marzo 1983 ho contribuito a presentare alla commissione esteri del Senato una bozza di trattato per la messa al bando delle armi spaziali. Inoltre ho contribuito indirettamente alla bozza di trattato su queste armi spaziali, presentato dai sovietici alle Nazioni Unite. Scienziati sovietici e personaggi politici dell'URSS, tra cui Andropov, hanno dichiarato che la petizione per la proibizione delle armi nello spazio che Carl Sagan e io abbiamo formulato insieme il 24 febbraio, un mese prima del famoso discorso di Reagan sulle guerre stellari, è stata utilizzata dai sovietici nella formulazione della loro proposta.

Non voglio però nascondere che sono stato favorevole alla costruzione dei missili Cruise lanciati dall'aria e ad altre armi. Preferisco i Cruise lanciati dall'aria ai bombardiere B1.

Nel 1952 sono entrato all'IBM dove però il mio lavoro non ha nulla a che fare con la politica militare o con le armi, ma riguarda soltanto la fisica pura e la tecnologia dei computers.

Sono professore aggiunto di fisica alla Columbia University «visiting professor» alla Cornell University e sono stato professore di politica dell'amministrazione pubblica ad Harvard.

Eccò chi sono.

Richard Garwin

controllo delle armi sono stati i dotti a mera propaganda. Le discussioni si sono rivelate difficili e i negoziati lenti e prolungati, non soltanto e semplicemente perché il dialogo è stato impedito dalla sfiducia. Accade, piuttosto, che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sembrano, almeno per il momento, aver deciso di abbandonare la possibilità di discorsi adeguati: sono, a quanto pare, sul punto di abbandonare del tutto lo sforzo di cercare degli accordi tramite negoziati.

Ci troviamo perciò in una congiuntura fatale, sulla soglia di un periodo di confronto, un'epoca in cui l'ottusa brutalità della violenza tenterà di impedire ogni altra forma di dialogo tra le superpotenze. È una prospettiva terribile. Ed è agghiacciante l'abbandonamento del jumbo coreano e la delirante avidità di intervento militare dimostrata dal governo degli Stati Uniti nell'area dei Caraibi, siano solo avvisaglie di ciò che ci aspetta. Serri negoziati tra le superpotenze sul controllo degli armamenti e altre questioni di reciproco interesse — non importa quanto scarso possa essere il risultato immediato — riporterebbero una speranza, la speranza che il dialogo razionale si dimostri all'altezza della sfida di trovare una via d'uscita dalla nostra condizione nucleare. Non c'è dubbio che c'è un elemento di ottimismo in ciò, dopo tutto, sin qui, i negoziati hanno fatto poco per impedire l'aumento della corsa al riarmo.

Ma in questo caso la sfiducia non è meno pericolosa della fiducia. Ed è proprio un senso di sfiducia quello che l'attuale comportamento delle superpotenze rischia di provocare. Lo sviluppo più incoraggiante degli ultimi anni è stato invece il sorgere di un interesse collettivo contro la corsa alle armi nucleari. A milioni nel mondo si sono ridestati, hanno assunto coscienza e, sostenuti dalla fiducia nella potenza del buonsenso, della saggezza morale, hanno cercato di impegnarsi per una via d'uscita politica. Sarebbe tragico se ora essi dovessero perdere questa fiducia.

Spostare l'orologio non è stata una scelta di disperazione. È un'espressione di allarme, un avvertimento, un appello all'attenzione. Facciamone anche un'occasione per tornare a dedicarci allo sforzo di portare le risorse della nostra cultura — linguaggio e argomenti razionali, metodi scientifici, le lezioni della storia — per scongiurare la corsa al riarmo. Ci saranno ancora e a lungo difficoltà. Ma è nostra profonda convinzione, come scienziati e come cittadini, che non c'è altra strada.

scambio» nelle trattative con l'URSS. Forse sono arrivati a questa conclusione perché gli ultimi quattro presidenti avevano sostenuto che gli MX erano essenziali per gli Stati Uniti e questa commissione era stata costituita appunto per fornire una spiegazione convincente per la loro installazione, e poi erano già stati spesi 5 miliardi di dollari per le ricerche relative a questo nuovo sistema d'arma. Ma io penso che tale decisione sia un grave errore. Non è mai troppo tardi per ammettere un errore e smettere di buttarci via danaro sonante, dopo che già tanti soldi sono stati spesi. Il fatto è che ora l'installazione degli MX obbligherà l'Unione Sovietica a costruire altri missili. Inoltre anche se gli MX non possono davvero distruggere i missili sovietici con base a terra, tuttavia è plausibile che i sovietici adotteranno la strategia di «lancio sotto attacco». E tutto ciò costituisce una grave escalation dell'instabilità. È molto triste: abbiamo deciso di costruire un'arma che non aumenta la nostra sicurezza ma al contrario accelera la corsa al riarmo. Del resto la stessa cosa è accaduta quando i sovietici hanno installato gli SS20 a causa della loro maggiore precisione, possono essere utilizzati per una «operazione chirurgica».

«Non lo credo — penso che si siano dette a questo proposito molte esagerazioni. Credo tuttavia che l'installazione degli SS20 ha rappresentato un nuovo elemento di instabilità nello scacchiere europeo.

«Che cosa pensa della risposta della Nato, cioè della decisione di installare in territorio europeo i Pershing 2 e i Cruise?»

«Penso che la risposta della Nato non fosse affatto necessaria. In un articolo che ho pubblicato circa un anno fa su «Der Spiegel» ho scritto che non c'era bisogno di installare in Europa i Pershing 2 e i Cruise con base a terra. Abbiamo già una sufficiente capacità di rappresentanza e se avessimo bisogno di aumentarla potremmo utilizzare i sottomarini. Insisto: non dovremmo installare questi nuovi missili sul territorio europeo. Quindi a mio parere l'URSS ha sbagliato nell'installare i SS20, per di più senza indicare in anticipo quanti ne avrebbe piazzati. Gli Stati Uniti e la Nato, a loro volta, hanno sbagliato a installare i Cruise e i Pershing 2. Come unica risposta, l'Unione Sovietica ha fornito varie ragioni che io non ritengo valide per spiegare che debbono rispondere con altre armi a questi nuovi missili a raggio intermedio della Nato.

«Questa escalation non è ovviamente una buona cosa per la sicurezza di entrambi

ma potrebbe essere bloccata in ogni momento. Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti: l'URSS ha abbandonato il tavolo delle trattative e si prepara ad installare missili mobili nell'Europa orientale. Inoltre è probabile che piazzerà altri missili che minacciano gli Stati Uniti e i loro alleati, missili meno controllabili e con un tempo di volo più breve. È difficile credere che il mondo stia diventando più sicuro quando le due superpotenze accorrono al campo degli intercettori anti-satelliti con il programma americano di una gravità senza precedenti perché la corsa alle armi spaziali, una volta avviata, non può essere arrestata.

«Non credo — questa corsa non è affatto una via obbligata...»

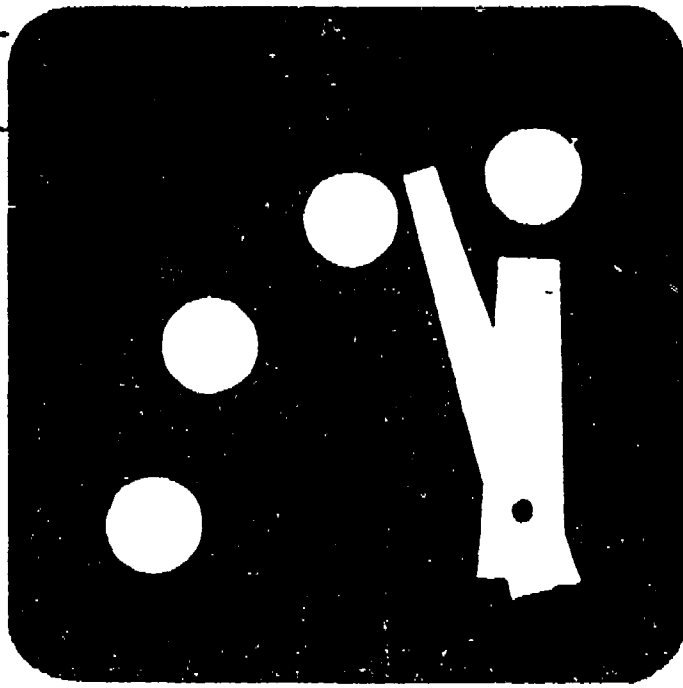
«Sì, è una corsa «facilitata», ma in ogni caso non è una cosa gravissima. Se si combina la scarsa capacità di sovietici di intercettare gli intercettori anti-satelliti con il programma americano di migliorare i loro intercettori installandoli sugli aerei S 15, e se a tutto ciò aggiungiamo che il programma di Reagan mira a rendere le armi nucleari obsolete e impotenti, si arriva alla possibilità di disarmare l'URSS grazie all'installazione soprattutto nello spazio di efficaci difese. Ebbene, l'Unione Sovietica non può sopportare senza reagire di essere disarmata. Di conseguenza, sarà portata ad espandere la propria forza offensiva strategica. Se gli Stati Uniti dovessero davvero arrivare ad installare una difesa spaziale efficace, in grado di disarmare l'URSS, allora i sovietici sarebbero indotti a distruggerla prima che entri in funzione. Lo stesso sarebbe indotto a fare gli Stati Uniti se questo sistema capace di disarmare l'avversario lo installasse l'Unione Sovietica.

«Quando lei parla di difesa spaziale si riferisce anche alle cosiddette «guerre stellari», di cui ha parlato Reagan: armi laser di potenza e armi di particelle neutre?»

«La gente dice che si tratta di laser, su stazioni spaziali orbitanti e di cose simili. Ma queste armi, anche se sono tecnicamente realizzabili sarebbero molto vulnerabili se si sistemano nello spazio. Quindi non possono rappresentare un sistema d'arma efficace. Gli scienziati miei colleghi che hanno studiato queste armi non sono stati molto responsabili nell'accettare che il loro lavoro venisse utilizzato senza che loro potessero esprimere un giudizio sulla loro utilizzazione pratica. Inoltre gli Stati Uniti hanno affermato ufficialmente che essi intendono costruire le armi spaziali; ma dobbiamo avere la chiara consapevolezza che questo

Aniello Coppola
(Segue a pagina 10)

Spostare l'«orologio del giorno del giudizio» è una espressione di allarme, un appello all'attenzione. In questi ultimi anni c'è stato il sorgere di un interesse collettivo contro la corsa



alle armi nucleari. A milioni si sono ridestati e sospinti dal buon senso hanno cercato di impegnarsi per una via di uscita politica. Sarebbe tragico se dovessero perdere ogni fiducia

Non debbono vincere i robot

di CARLO BERNARDINI

STIAMO riprendendo familiarità con i nomi del vicino Oriente. È la guerra, incessante, che li evoca e li rimette nella storia. Un nome, per fortuna, non è comparso mai: Megiddo, località dimenticata a sud-est del Monte Carmelo, in Palestina. Compare l'ultima volta durante la prima guerra mondiale, nel 1918, quando turchi e inglesi si scontrarono per il possesso di quel territorio. Ma lo si trova, appena modificato, nella letteratura di varie epoche: «har Megiddo» (in ebraico, la collina di Megiddo) diventa Armageddon e, in questa grafia, lo si incontra già nell'Apocalisse di Giovanni. È il luogo della battaglia finale, quella che precede il giorno del giudizio («doomsday», per gli inglesi). In un racconto di Robert Sheckley, appunto «L'ultima battaglia», gli uomini stanno affrontando le Forze del Male. O, per meglio dire, hanno mandato enormi schiere di robot a combattere per loro. La tecnologia militare ha fatto passi da gigante. Invano un uomo di fede ha fatto presente al comandante in

capo che «è stato senz'altro un errore mettere la cosa in mano ai militari». I robot combattono per ore e ore. Alla fine, «a mille miglia dalla linea del fuoco, i generali premettono gli ultimi pulsanti, manovrano le ultime leve, girano le ultime manopole. — La battaglia è vinta, — mormora il generale, la distanza che ci separa dall'ultima occhiata allo schermo televisivo». Ma qualcosa accade subito dopo. «La Presenza era sul campo di battaglia, e camminava tra i mucchi di metallo squassato e contorto... Le lastre spaccate, bruciate, fuse, si rinsaldavano. I meccanismi sventrati si ricomponevano... I corpi dei robot cominciavano a sollevarsi... Ma è un errore — disse Felterer... Era già troppo tardi. Perché Armageddon era finita, e i robot erano andati via, e sparito era il Signore con le sue schiere.

Non bisogna sottovalutare il valore delle parabole: spesso, riescono vinta. Nel simbolico tre minuti che ci restano ancora per riaprire gli occhi alla realtà, è importante che impariamo rapidamente a interpretare fatti e idee secondo criteri meno insensati di quelli che finora abbiamo adottato. L'esistenza delle superpotenze, gli scontri ideologici, la mentalità militare, sono l'eredità di una cultura barbarica di cui è pervasa la letteratura demenziale della forza. Come ha scritto Kurt Mendelsohn, «il fatto spettacolare è la rapida ascesa della scienza e l'effetto del tutto trascurabile che ha avuto sui comportamenti morali dell'uomo». È scontato che in una guerra nucleare i vinti potrebbero sganclare un certo numero di bombe, e non importa neanche dove, avvelenando l'atmosfera del globo e creando così un gigantesco giudizio universale. Contemplare questa eventualità è, per definizione, inutile, dal momento che non ha senso discutere una condizione priva di futuro («La scienza e il dominio dell'occidente»).

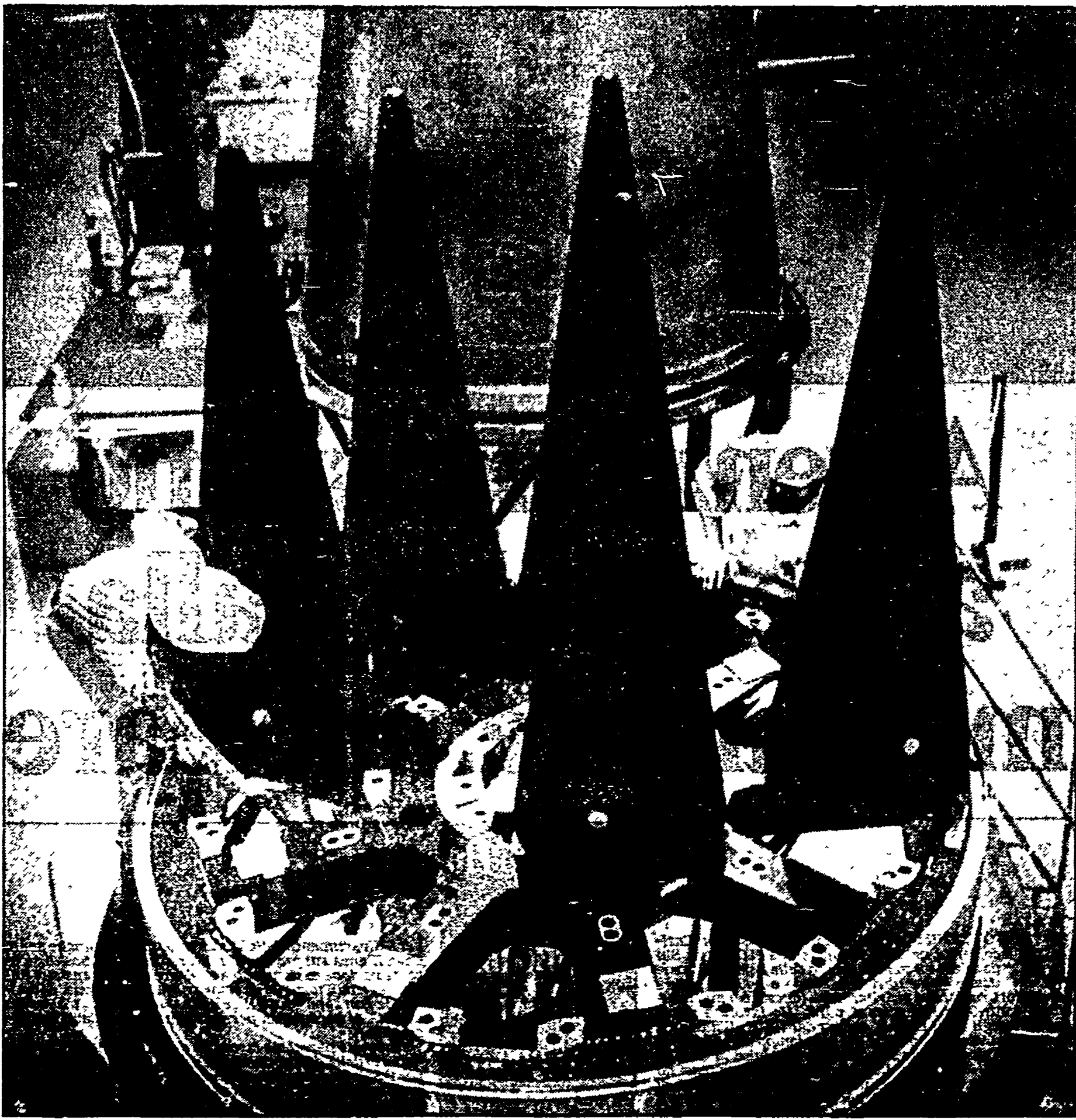
... e 9 mila americane... «Sì, mille testate per parte. Inoltre, sarebbe auspicabile che le due superpotenze disponessero di forze strategiche «centrali» e cioè un misto di ICBM piazzati a terra, sui sottomarini e sugli aerei a raggio di azione intercontinentale. Non ci dovrebbero essere armi nucleari al di fuori dei territori nazionali delle due superpotenze. E i sottomarini non dovrebbero avere, come ora, ognuno 24 missili da 8 testate: 192 testate per sottomarino sono troppe se il numero massimo totale di testate che lo propongo è mille. Inoltre, sono contro gli MX che sono assolutamente non necessari e costosi. Sono invece per il «DeMIRVing», cioè per il passaggio dai missili a testate multiple a quelli a testata singola. Sono per la riduzione di un «fattore 2», nel senso che per ogni testata che si installa, bisognerebbe distruggerne 2. Sono, come ho già detto, favorevole alla coesistenza di ICBM piccoli e a testate unica. Sono per piazzare i nostri «Minutemen» in piccoli silos, quelli che già abbiamo. Infine sono per il divieto totale delle armi nucleari nello spazio e per il divieto degli esperimenti antisatellite. Penso che quest'ultima cosa sia la più urgente da fare e anche la più praticabile in un futuro immediato.

— Che cosa pensa del famoso documento della «banda dei quattro» (Robert McNamara, George Kennan, McGeorge Bundy, Gerard Smith) contro il «primo uso» dell'arma nucleare? «C'è che in realtà i quattro hanno detto è che la Nato dovrebbe sviluppare le sue forze convenzionali e orientarsi nei prossimi cinque anni verso il rifiuto di usare per primi armi nucleari. Anche lo sono per lo sviluppo del potenziale convenzionale della Nato. Ma cosa bisognerebbe fare se l'URSS usasse le armi biologiche per distruggere le capitali dell'Occidente? Naturalmente bisognerebbe usare le armi nucleari. Quindi bisognerebbe dire: «No all'uso delle armi nucleari, salvo in risposta a distruzioni massicce». Ma il problema non si risolve con una dichiarazione. È molto facile dire «non usare mai l'arma nucleare per primi». E poi? Se, a dispetto di questa dichiarazione, la usiamo? L'altra parte ovviamente si lamenterà, protesterà. Ma lamenti e proteste sono una piccola cosa rispetto al fatto che sono già morti... Ecco perché penso che queste semplici dichiarazioni non servano a molto. Mi sembra invece più importante un impegno come quello di «non fare esperimenti di armi antisatellite», oppure l'annuncio, da parte americana, di una moratoria, cioè della rinuncia a sperimentare nuove armi nucleari. Questo, a mio parere, sarebbe una cosa molto buona. Tuttavia, gli Stati Uniti hanno sempre rifiutato di negoziare sulle armi spaziali e questo a mio avviso è una grande tragedia. Forse però gli Stati Uniti potrebbero cambiare parere...»

«Lei ritiene quindi che se gli Stati Uniti non saranno indotti a cambiare idea, c'è il rischio gravissimo che si sviluppi un'altra più drammatica spirale di corsa al riarmo nello spazio?» «Sì, è esattamente così. — Può esprimere, dopo il suo recentissimo viaggio nell'URSS, la sua opinione sulla politica nucleare sovietica?» «È difficile conoscere

mette in pericolo il trattato ABM (sui missili balistici) del 26 maggio 1972, perché l'URSS comincerebbe a installare un maggior numero di ABM e avvierebbe ricerche e sperimentazioni di sistemi ABM con base nello spazio: il che è totalmente vietato dal trattato ABM che proibisce perfino la costruzione di basi a terra per la difesa del proprio territorio contro i missili balistici strategici avversari. Ecco perché lo ritengo sia stato giusto spostare avanti le lancette dell'orologio. Ma i problemi non si esauriscono qui. C'è un grande sistema radar ABM in costruzione nell'URSS, in una località siberiana: secondo notizie giornalistiche, la collocazione di questo radar e il suo orientamento sono tali, a mio giudizio, che se fosse portato a termine violerebbe il trattato ABM.

— Ma allora anche i sovietici si stanno consapevolmente muovendo in modo da violare il trattato ABM? «No, potrebbe darsi che la leadership politica non sappia della costruzione di questo radar. Se lo sapesse, dovrebbe bloccarla e in tal caso nulla sarebbe perduto. Se invece la costruzione continuasse, sarebbe una violazione del trattato ABM.



— Le sembra sul serio possibile che la dirigenza politica sovietica ignori la costruzione di questo radar? «Quasi. Ricordo personalmente l'irritazione del presidente Eisenhower nel 1960, quando il progetto di un incontro al vertice con Kruscev andò a monte per il voto dell'aereo spia U-2, abbattuto sul territorio dell'Unione Sovietica... Il presidente era veramente furioso perché quel volo rovinò la sua idea di sviluppare rapporti più pacifici con l'URSS. In verità, come il presidente degli Stati Uniti non sapeva nulla di quel volo, così può darsi che la burocrazia militare sovietica non abbia informato i dirigenti politici dell'URSS. Si può ipotizzare che una mancanza di informazione o una carenza di informazione. I militari possono aver pensato che in quel progetto di radar non ci fossero implicazioni politiche e quindi sono andati avanti da soli...»

— Qual è il suo giudizio complessivo sulla politica nucleare dell'amministrazione Reagan? «Io credo che non ci siano ragioni che giustificano la costruzione di altri sistemi d'arma. Non credo che dovrebbe essere il «Minutemen» e, eventualmente, dovremmo passare dai sottomarini molto grandi con 24 o 60 missili al sottomarino più piccolo: tutte cose che io ho proposto parecchio tempo fa e che continuo a sostenere...»

— Qual è il suo giudizio complessivo sulla politica nucleare dell'amministrazione Reagan? «Io credo che non ci siano ragioni che giustificano la costruzione di altri sistemi d'arma. Non credo che dovrebbe essere il «Minutemen» e, eventualmente, dovremmo passare dai sottomarini molto grandi con 24 o 60 missili al sottomarino più piccolo: tutte cose che io ho proposto parecchio tempo fa e che continuo a sostenere...»

— Qual è il suo giudizio complessivo sulla politica nucleare dell'amministrazione Reagan? «Io credo che non ci siano ragioni che giustificano la costruzione di altri sistemi d'arma. Non credo che dovrebbe essere il «Minutemen» e, eventualmente, dovremmo passare dai sottomarini molto grandi con 24 o 60 missili al sottomarino più piccolo: tutte cose che io ho proposto parecchio tempo fa e che continuo a sostenere...»

— Qual è il suo giudizio complessivo sulla politica nucleare dell'amministrazione Reagan? «Io credo che non ci siano ragioni che giustificano la costruzione di altri sistemi d'arma. Non credo che dovrebbe essere il «Minutemen» e, eventualmente, dovremmo passare dai sottomarini molto grandi con 24 o 60 missili al sottomarino più piccolo: tutte cose che io ho proposto parecchio tempo fa e che continuo a sostenere...»

— Qual è il suo giudizio complessivo sulla politica nucleare dell'amministrazione Reagan? «Io credo che non ci siano ragioni che giustificano la costruzione di altri sistemi d'arma. Non credo che dovrebbe essere il «Minutemen» e, eventualmente, dovremmo passare dai sottomarini molto grandi con 24 o 60 missili al sottomarino più piccolo: tutte cose che io ho proposto parecchio tempo fa e che continuo a sostenere...»

— Qual è il suo giudizio complessivo sulla politica nucleare dell'amministrazione Reagan? «Io credo che non ci siano ragioni che giustificano la costruzione di altri sistemi d'arma. Non credo che dovrebbe essere il «Minutemen» e, eventualmente, dovremmo passare dai sottomarini molto grandi con 24 o 60 missili al sottomarino più piccolo: tutte cose che io ho proposto parecchio tempo fa e che continuo a sostenere...»

I nostri lettori conoscono molti dei nomi e delle sigle di armi nucleari usate nell'intervista (Pershing, SS-20, Cruise ecc.). Per altri nomi non crediamo di far cosa utile fornendo un breve glossario.

ABM (Missile antibalistico). È un missile capace di individuare e intercettare un missile balistico intercontinentale (ICBM) nemico. La sua pericolosità consiste nel suo potere di disarmare l'avversario. È quindi un'arma destabilizzante perché può indurre chi tema di restare disarmato a lanciare il primo colpo («first strike»). Il trattato ABM stipulato dagli Stati Uniti e dall'URSS nel 1972 e sempre rispettato proibisce appunto la costruzione e l'installazione di questi sistemi di difesa.

ICB (Missile balistico intercontinentale). È l'arma a più lunga gittata a disposizione delle due superpotenze, quella con la quale americani e sovietici possono colpirsi a partire dai rispettivi territori.

MIRV (Missile a testata multipla con ogni testata capace di colpire un bersaglio diverso).

L'introduzione della tecnologia MIRV ha segnato una svolta destabilizzante perché, teoricamente, chi colpisce per primo con un singolo missile MIRV a dieci testate potrebbe distruggere a terra dieci missili MIRV dell'avversario. Cioè un attacco a sorpresa sarebbe «pagante».

U-2 (Aereo spia che vola ad altissima quota). È diventato famoso perché un esemplare fu abbattuto nel 1960 da un missile terra-aria sovietico, sul territorio dell'URSS. Poiché il presidente Eisenhower rifiutò le scuse e l'impegno di non violare lo spazio aereo sovietico, ma anzi affermò il diritto degli americani a eseguire tali missioni di spionaggio, Kruscev decise di annullare il previsto incontro con il leader americano.

MX (Missile sperimentale). Progetto di missile balistico intercontinentale a dieci testate indipendenti con una gittata di circa 13 mila km e una precisione di circa 100-200 metri, maggiore degli attuali Minutemen. Una lunga polemica ha segnato la vita di tale progetto costosissimo. Reagan, in un primo tempo, l'aveva annullato, poi

LAUNCH ON WARNING ATTACH (Lancio sotto allarme).

Strategia consistente nel fatto che, se per caso i calcolatori annunciano l'arrivo di missili avversari, si decide di far partire il secondo colpo per distruggere in volo i missili del primo colpo avversario. Tale strategia non è stata adottata né dalla NATO né dal Patto di Varsavia. I sovietici hanno minacciato di adottarla dopo l'installazione dei missili Pershing 2 nell'Europa occidentale perché questa arma può colpire in 5 o 7 minuti obiettivi posti in profondità nel territorio dell'URSS.

MINUTEMEN

Missili strategici (cioè balistici intercontinentali) statunitensi dell'ultima generazione. Sono contenuti in silos rafforzati fissi e sono considerati molto vulnerabili dagli esperti. Sono assai precisi, molto più precisi della corrispondente generazione di missili sovietici e quindi vengono considerate armi da primo colpo.

SS-4 E SS-5.

Missili sovietici a medio raggio (con gittata fino a 2.500-3.000 km e quindi in grado di colpire qualsiasi città o altro obiettivo dell'Europa occidentale). Sono sistemati solo sul territorio dell'URSS. Hanno una testata di notevole potenza (particelle elementari o tonnellate di tritolo). Sono fissi e quindi molto vulnerabili. L'URSS ne possiede alcune centinaia.

ARMI A FASCI DI PARTICELLE ELEMENTARI.

È un'arma futuribile. Lancia particelle elementari (come i neutroni) sull'obiettivo, alla velocità della luce.

B-1.

Progetto di bombardiere strategico destinato a sostituire gli attuali B-52 americani. Può trasportare testate nucleari o missili Cruise fin nel profondo del territorio sovietico e possiede un'autonomia tale che gli consente di rientrare alla base.

STEALTH.

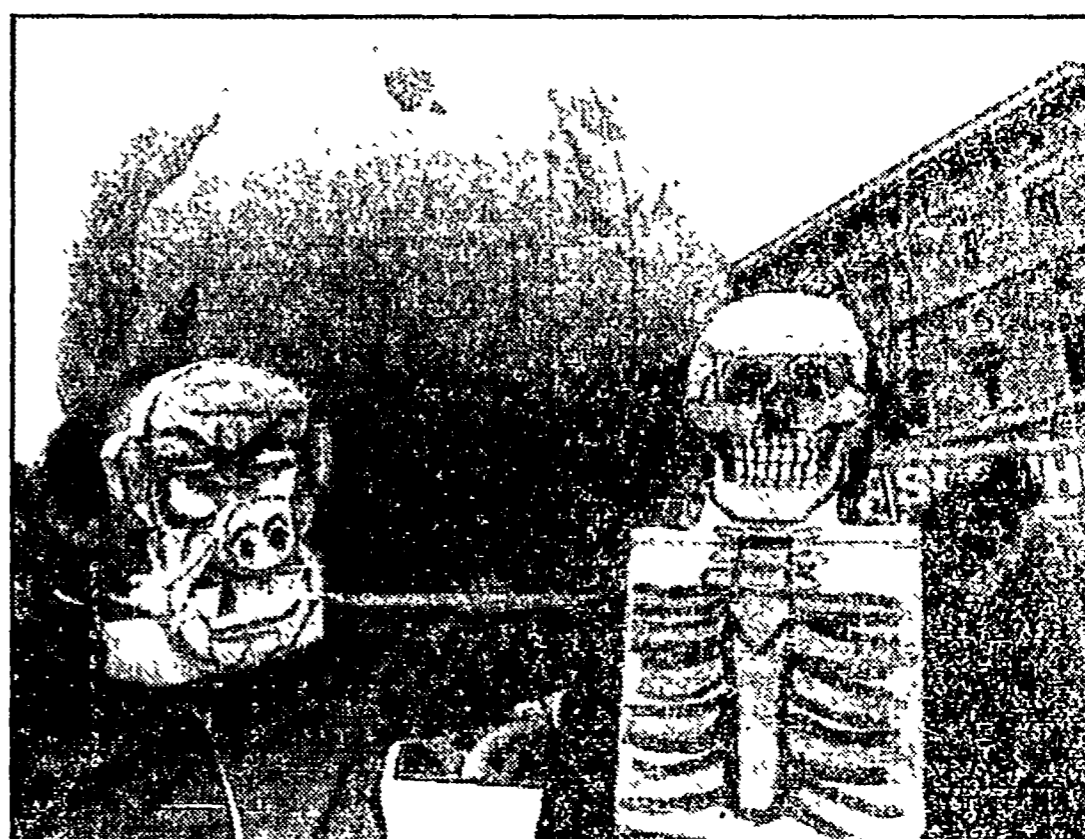
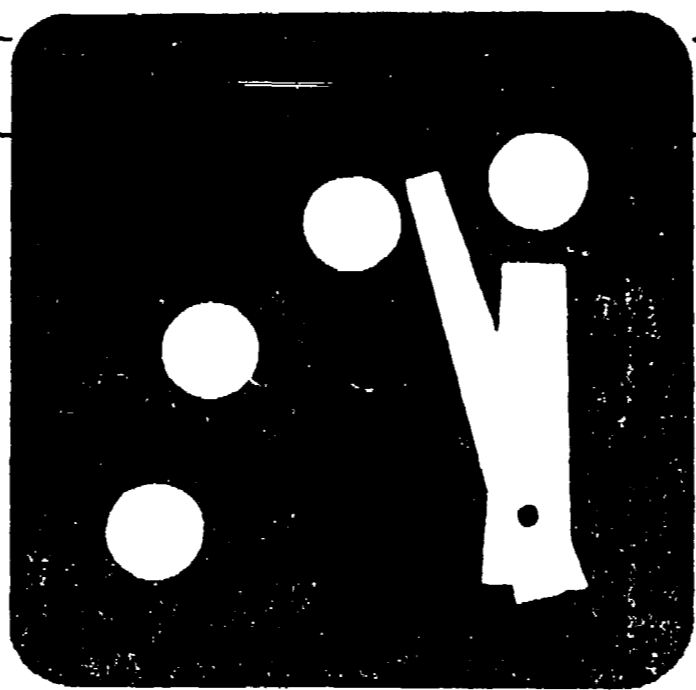
Progetto di aereo «invisibile» perché costruito in modo tale da sfuggire ai radar sovietici. È in grado di sorvolare l'obiettivo, di superarlo e di tornare indietro per un colpo a sorpresa.

«È difficile conoscere

Aniello Coppola

L'Istituto Atlantico per la politica internazionale ha pubblicato un rapporto di 130 pagine sui più scottanti problemi del mondo di oggi. Contiene il sondaggio compiuto da otto

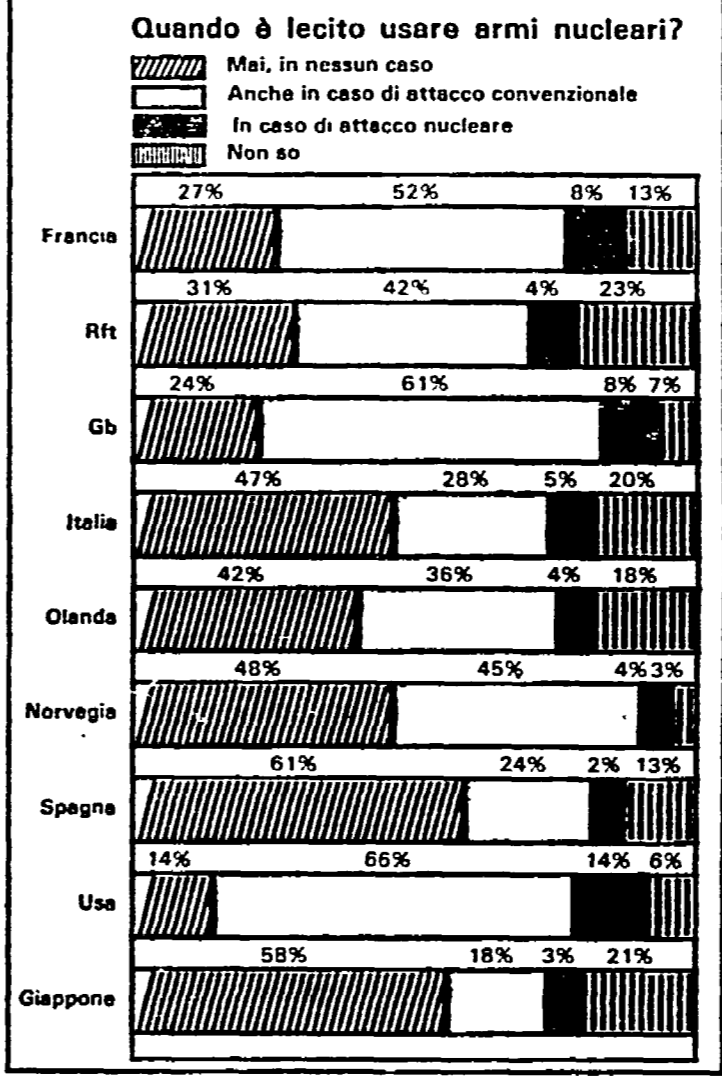
quotidiani e due reti televisive in Giappone, negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, Francia, Italia, Olanda, Norvegia, Spagna e Germania Occidentale. Nelle risposte la pace è al primo posto



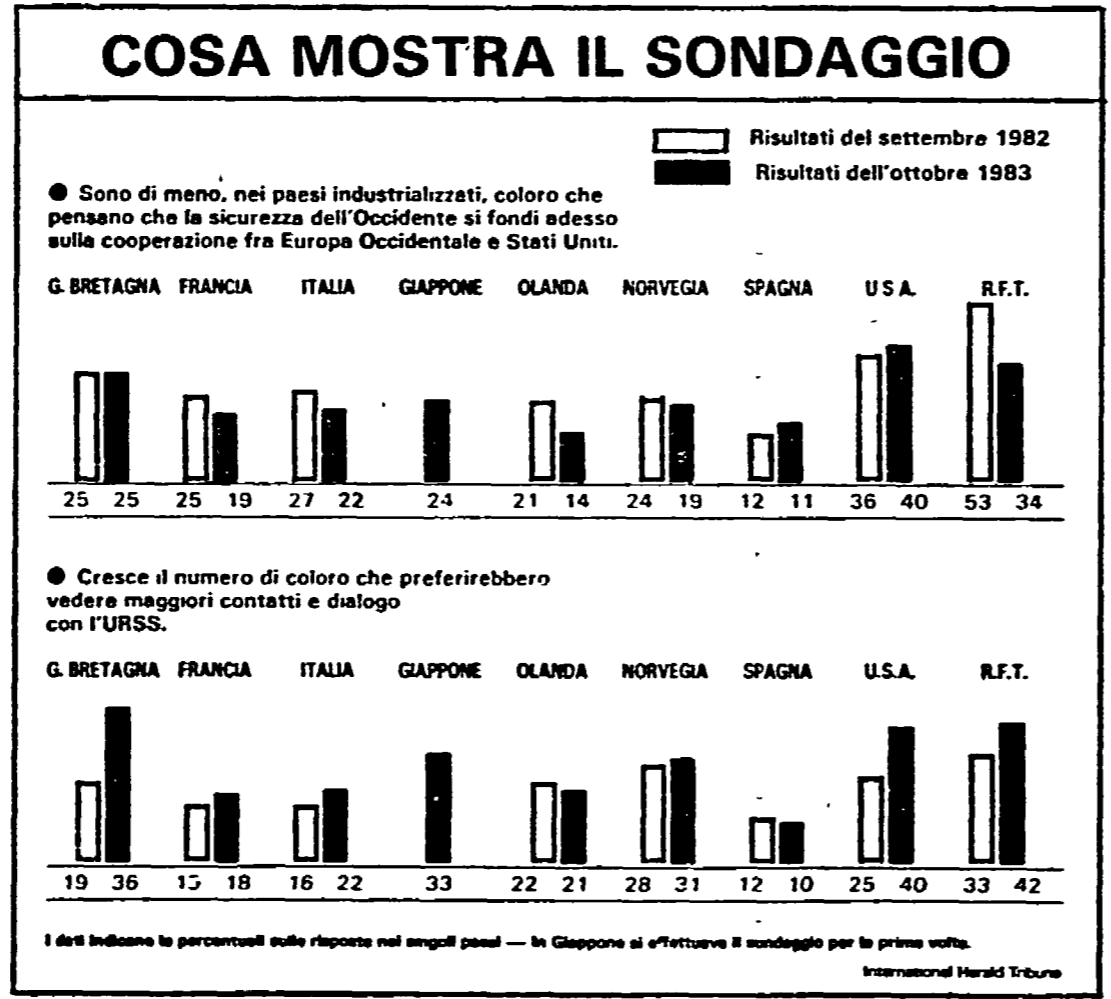
L'Istituto Atlantico per la politica internazionale ha pubblicato un ampio rapporto di ben 130 pagine sui più scottanti problemi del mondo d'oggi. I giornali italiani (anche «l'Unità») e stranieri ne hanno già parlato. E si ricorderà che il Sole, 24 ore fa, presentò col suo titolo: «La grande offensiva del pacifismo ha fatto breccia».

Ma questa quota di italiani non è sola nella tabella. Nello stesso senso si esprimono il 55 per cento degli spagnoli interrogati, il 25 per cento degli olandesi, il 23 per cento dei tedeschi occidentali, il 22 per cento dei giapponesi, il 17 per cento degli inglesi, il 15 per cento dei norvegesi. Salvo che in Italia e in Spagna, le percentuali dominanti sono quelle dei fautori del riequilibrio, mentre i sostenitori della superiorità sono ovunque — eccetto che negli Stati Uniti: il venti per cento — emarginati.

Ma nel mondo un fatto nuovo: l'offensiva dei pacifisti



Quanto alle responsabilità per la tensione mondiale, colpiva anche nelle cifre dell'Abacus la tendenza a considerare che esse ricadono su entrambe le maggiori potenze: opinione condivisa dal 78,4 per cento, contro il 12,3 per cento che adossa la colpa all'URSS e il 6,9 per cento che l'adossa agli Stati Uniti.

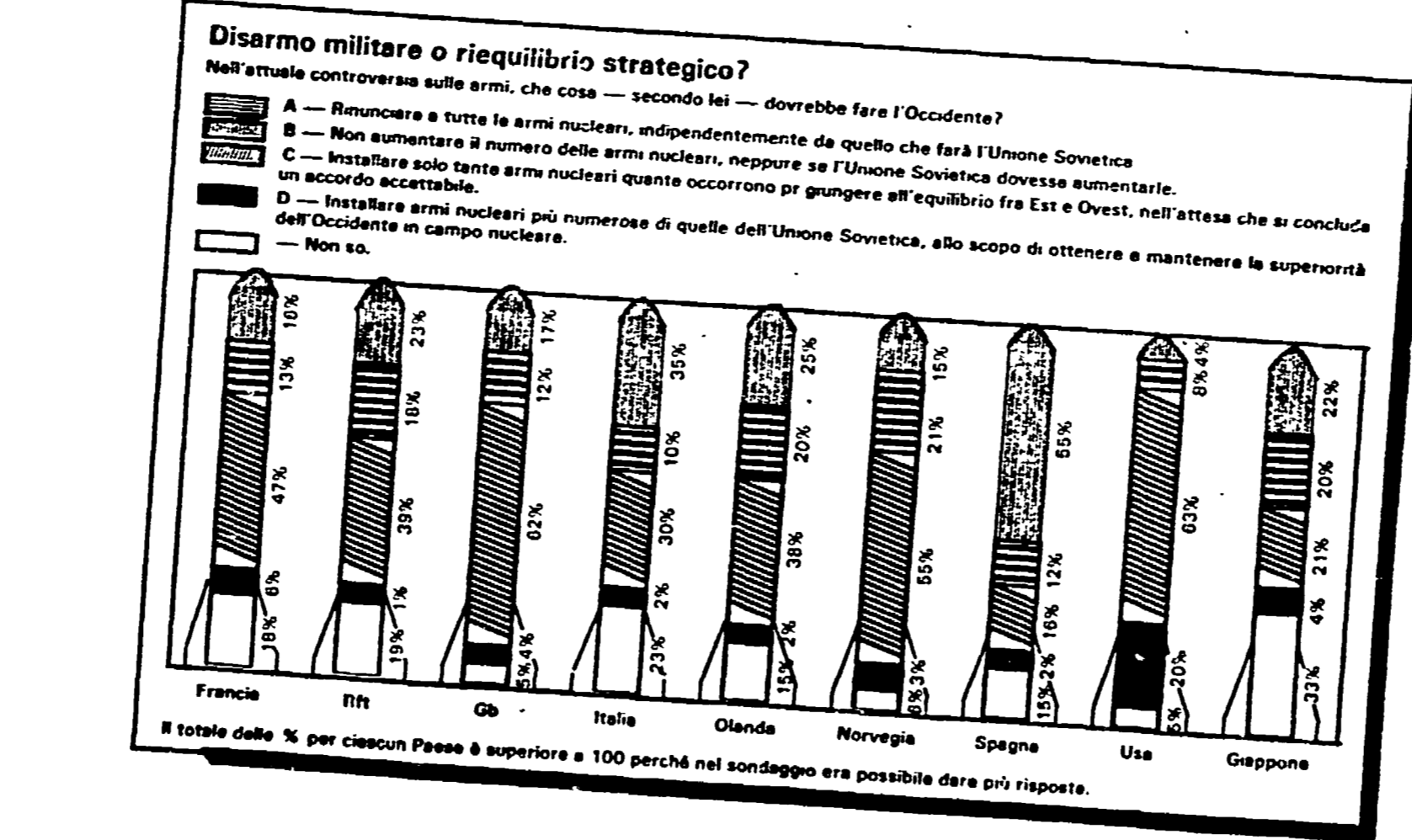


nei paesi del Terzo mondo. Le risposte appaiono «sorprensivamente omogenee» se si considera l'appartenenza degli interrogati ai diversi partiti.

Quale indicazione politica trarre dalle statistiche? Prendiamo come punti di partenza i commenti dei quotidiani «Herald Tribune» e il «Financial Times». Entrambi rilevano come preminente la «crisi di fiducia» tra gli Stati Uniti e i loro alleati.

La pace, si può ben dirlo, occupa nelle risposte raccolte una posizione centrale. I dati sono molti — occupano appunto 130 pagine — e meriterebbero ampio spazio. Vediamo però quello che hanno avuto e hanno ancora un'eco più incisiva.

Innanzitutto quelli che riguardano i pareri sulla «via» migliore per garantire la sicurezza dell'occidente. È più importante la cooperazione tra gli Stati Uniti e i loro alleati in Europa occidentale e in Asia oppure la ricerca di maggiori contatti e di un maggior dialogo con l'Unione Sovietica? Il numero di coloro che optano per la prima via è aumentato negli Stati Uniti dal 36 al 40 per cento rispetto al precedente sondaggio, condotto nel settembre dell'82, resta attestato sul 25 per cento in Gran Bretagna; è diminuito in tutti gli altri paesi europei.



Quanto ai fautori della seconda via, essi sono aumentati quasi ovunque: in Francia, dal 16 al 22 per cento; in Olanda e in Spagna, dal 21 al 14 per cento; in Italia, dal 27 al 22 per cento; in Gran Bretagna, dal 19 al 36 per cento. In Francia, si passa dal 16 al 22 per cento. I fautori del contatto e del dialogo con l'URSS e quelli della cooperazione interatlantica sono ora alla pari negli Stati Uniti e in Italia. I primi sono in maggioranza rispetto ai secondi nella Germania occidentale, in Gran Bretagna, in Giappone, in Norvegia, in Olanda.

Ma i dirigenti devono rispondere alle percezioni dei loro popoli non meno che ai fatti. Perciò, le indicazioni del sondaggio nel nove paesi «dovrebbe dare agli statisti europei una più larga prospettiva. Negli atteggiamenti popolari in Europa si sono immesse vulnerabilità che possono essere corrette solo da una direzione collettiva forte e decisa di immaginazione».

Dall'accordo alla «ripresa»: cronaca di un anno difficile

La corsa al rialzo del dollaro, la svalutazione della lira, la crescita dell'esercito dei disoccupati - Le conferenze dei sindacati

ROMA - L'accordo del 22 gennaio, quello che tanti definirono storico, ma che dopo 12 mesi già è rimesso in discussione...

costerà il 19,75 per cento, invece del venti per cento. Un altro sintomo della profonda crisi economica: diminuiscono i consumi elettrici.

MAGGIO - È il mese che vedrà riunirsi a Williamsbourg i sette paesi più industrializzati. Per restare nelle cose di casa nostra invece maggio porta la prima buona notizia dell'anno: la nostra bilancia dei pagamenti registra un attivo di 1544 miliardi.

GENNAIO - L'anno comincia con una notizia che purtroppo verrà subito smantellata: l'Istat annunciò che per la prima volta dal dopoguerra il tasso di disoccupazione era diminuito.

GIUGNO - Scende a ritmi vertiginosi la produzione industriale: meno 5,9%, dopo che a maggio la discesa era stata del cinque per cento.

FEBBRAIO - In questo mese la contingenza si calcola in modo diverso: scattano quattro punti pesanti, pari a 27 mila e 200 lire lorde.

SETTEMBRE - Si firma il contratto dei metalmeccanici: si chiude così dopo diciotto lunghi mesi, la stagione contrattuale più difficile del dopoguerra.

MARZO - Le monete Sme si riallineano tra loro: rivalutando il marco tedesco (cinque e cinque per cento), il fiorino olandese (+ tre e mezzo per cento), la corona danese (+ due e cinque per cento), il franco belga (+ uno e mezzo).

OTTOBRE - È il mese della svolta forse: aumentano, e di parecchio, i consumi elettrici e si comincia a parlare, dati alla mano, di «ripresa».

APRILE - Il mese si apre con l'abbassamento, ancora, del prime-rate dell'Abi: ora il denaro

I settori colpiti dalla crisi / Dove va la siderurgia

In Europa affilano le armi Sarà l'84 l'anno più duro

In gennaio vertice a Bruxelles - La domanda riprende, ma restano i problemi strutturali - Nel 1983 l'Italia ha ridotto la produzione più di altri Paesi CEE

ROMA - Settore strategico, anzi garante dell'indipendenza nazionale e della stessa solidità del sistema industriale, oppure campo di battaglia per Paesi in via di sviluppo...

gnali contraddittori: mentre cresce la produzione, uno dei giganti d'oltreregno, la «U.S. Steel» ha preparato un piano che prevede il licenziamento di 15 mila dipendenti e la chiusura di 23 aziende.

della Finsider che dovrà decidere sulla ricapitalizzazione. Se non arriveranno un po' di soldi, l'Italsider ha già detto che non pagherà gli stipendi di gennaio.

Table with 4 columns: Country, Gennaio ottobre 83, Variazione su 82, Variazione. Rows include Germania, Italia, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Tot. Comunità.

Table with 3 columns: Company, Fatturato, Risultati d'esercizio. Rows include Thyssen (Germania), Krupp (Germania), British Steel (GB), Estel (Paesi Bassi), Voest Alpine (Austria), Sacilor (Francia), Usinor (Francia), Salzgitter (Germania), Italsider (Italia), Cockerill (Belgio), Klockner (Germania), Arbed (Lussemburgo).

Fisco, ecco chi subirà i controlli

ROMA - Forse si fa un po' più concreta la battaglia contro i grandi evasori fiscali. Ieri sono stati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale i criteri per controllare alcune categorie di persone che potrebbero aver dichiarato meno del loro reddito.

reni non dichiarati prima del 1980, chi non ha dichiarato redditi o utili loro imputati da altri soggetti; società di capitali con perdite e redditi non superiori ai 30 e 20 milioni, derivanti da attività normalmente redditizie; le imprese che abbiano presentato costi per personale particolarmente elevati rispetto al fatturato; chi ha indicato oneri deducibili in misura notevole; gli esercenti di autostrade internazionali che hanno dichiarato troppo poco rispetto al parco automezzi; gli operatori del credito che hanno fatto richiesta di condono, in assenza di accertamento, di un imponibile negativo superiore all'1% del reddito.

ROMA - Tempi ancora duri in termini finanziari, ma per gli enti locali. Non solo Comuni e Province hanno dovuto attendere la fine dell'anno prima di vedersi (parzialmente) riconoscere un adeguamento dei trasferimenti, ma adesso le modalità di pagamento sono state ulteriormente ingarbugolate dal Tesoro, che si rischia veramente di annullare gli effetti positivi procurati dalle modifiche alla finanziaria. Vediamo perché, entrando per quanto possibile nel meccanismo di trasferimenti dello scorso anno.

Un'altra «stretta» del Tesoro ai Comuni

serisce solo in termini di cassa nel bilancio '84. Quando arriveranno ai Comuni questi soldi? La differenza, come si può ben immaginare, è sostanziale. In un caso o nell'altro si spendono o si risparmiano decine di miliardi di interessi bancari.

Si tratta di una questione molto importante perché nel caso di un eccessivo ricorso al credito ordinario, c'è il rischio di annullare il vantaggio costituito dal ripiano del debito pregresso delle USL e di ridare corpo alla spirale dell'indebitamento per le forniture non pagate.

sorria centrale. Praticamente, cosa vuol dire? Che i Comuni non potranno avere in cassa una cifra superiore a quella necessaria per le spese di 15 giorni (prima era un mese). Chi si troverà al di sotto delle necessità dovrà rivolgersi alla Banca d'Italia la quale impegna una o due settimane per rispondere. Insomma: più d'un Comune si potrà trovare alle prese con seri problemi persino per pagare gli stipendi al personale.

Perdite e guadagni della lira nell'83

Svalutazione sopra il 20 per cento con dollaro e yen - Con le altre valute le perdite sono state inferiori al previsto - L'accumulazione di 23 mila miliardi di riserve alla base dell'accenuato «liberismo» valutario

ROMA - La lira ha chiuso il 1983 senza quella svalutazione nei confronti delle valute del Sistema monetario europeo che era data come il risultato più sicuro dell'inflazione perdurante. Ieri ha persino recuperato posizioni sul dollaro ed il franco svizzero. Non si deve credere, tuttavia, che la svalutazione non abbia inciso pesantemente, e importantemente, sull'inflazione dall'estero per il conseguente rincaro delle importazioni.

zione della lira - e dovrebbe farsi prima di aprile, cioè della ripresa del turismo estero - questa dipenderà dal franco francese. Soltanto se il franco francese svaluterà anche la Banca d'Italia avrà l'occasione di proporre la svalutazione della lira, andando incontro ai desideri della Confindustria (la quale continua a parlare per conto dei grandi gruppi esportatori).

più forte si è avuto in giugno, nonostante le elezioni politiche, con 2888 miliardi di lire. Inconosce, infine, l'attivo valutario di 955 miliardi di lire, in riserva, passato nel mese di gennaio e febbraio 1983, obbligando i Comuni a far ricorso a prestiti bancari per fronteggiare le spese, con conseguente pagamento degli interessi.

Table with 3 columns: Valuta, 30/12, 29/12. Rows include Dollaro USA, Franco tedesco, Marco tedesco, Franco francese, Fiorino olandese, Franco belga, Sterlina inglese, Sterlina irlandese, Corona danese, ECU, Dollaro canadese, Yen giapponese, Franco svizzero, Scellino austriaco, Corona norvegese, Corona svedese, Marco finlandese, Escudo portoghese, Peseta spagnola.

La bilancia dei pagamenti è passata in attivo, per 1210 miliardi di lire, già in aprile. L'attivo mensile valutario

Il risparmio finanziario delle famiglie è cresciuto mentre diminuivano la produzione ed il reddito. La tracolanza con cui i ceti abbienti reclamano le «liberalizzazioni» - ultima quella del trasferimento di capitali all'estero - non è misteriosa, ha origine nel fatto che, a livello di finanza nazionale, i ricchi sono più ricchi del mondo.

GENNAIO '84 CCT

Advertisement for CCT (Certificati di Credito del Tesoro) featuring interest rates (99.75%, 99.25%), durations (4, 7 years), and a coupon illustration.

Brevi

Elevato il salario minimo in Francia - PARI - Con un decreto il governo francese ha elevato il salario minimo del 6 per cento. Il provvedimento, che entra in vigore il 1° gennaio, porta la retribuzione minima oraria a 22,78 franchi (4.500 lire) l'ora. Sospesi gli scioperi nelle carrozze letto - ROMA - Lo sciopero del personale della compagnia Vagoni Letto proclamato dai Sacchi-Fisals per i giorni 30 e 31 dicembre è stato sospeso in vista di ulteriori incontri risolutivi con la compagnia. Cassa integrazione alla Espi - PALERMO - Cinquecento lavoratori dipendenti dell'Elettromeccanica Sicula, «Sparma», «Siclas», «Catanese» e della «Gestione Servizi» (tutte aziende controllate dall'Ente siciliano di promozione industriale, l'Espis) sono stati licenziati dalla azienda e trasferiti alla «Espis», anche questa controllata dall'Espis. I lavoratori saranno messi a cassa integrazione. Forniture metano: accordo Snam-Confapi - ROMA - Un accordo triennale per la fornitura di metano a particolari condizioni è stato concluso tra la Snam, la società del gruppo Eni che la scorsa settimana ha concluso un analogo accordo con la Confindustria. 1983 anno d'oro per la Borsa francese - PARI - Il 23 dicembre, giorno di liquidazione mensile alla Borsa di Parigi, c'era una clima euforico: per la dodicesima volta consecutiva la liquidazione si è conclusa con un netto rialzo, prova che il 1983 resterà negli annali di Palais Brongniart. Le cifre parlano da sole: l'indice generale è passato da 100 a 157,6 e ne la fine dell'anno c'è chi spera di superare quota 160.

Alla De Tomaso 600 in cassa integrazione

MILANO - Ancora una volta alla Nuova Innocenti l'anno nuovo si aprirà all'insegna della cassa integrazione. Lo ha deciso, contro il parere del sindacato, l'ex pilota italo-argentino Innocenti De Tomaso, che da alcuni anni è alla testa dell'impresa, grazie a una valanga di soldi pubblici. Invece di tornare in fabbrica dopo il Capodanno, infatti, ben 600 lavoratori dello stabilimento di Lambrate verranno sospesi per due settimane a partire dal 2 gennaio, a zero ore. Il provvedimento, di cui De Tomaso ha dato notizia agli interessati spedendogli a casa un telegramma a mo' di auguri, interessa in pratica tutti i reparti produttivi dello stabilimento, con la sola eccezione di quelli impegnati nel montaggio della Messerati. Gli altri, quelli che producono l'ormai vasta gamma delle poco fortunate «Mini» e quelle che fanno i motori per le moto del gruppo, saranno sospesi, a dimostrazione della pericolosa concretezza della crisi, molto più forte, evidentemente delle autoincensazioni del fuoco De Tomaso.

Le sospensioni SAMIM slittano di 30 giorni

ROMA - Rinvio di un mese per la cassa integrazione alle miniere della «SAMIM», nel Sulcis Iglesiente. Dopo le proteste dei lavoratori - che sono giunte anche all'occupazione dei pozzi minerari - ieri è arrivata la decisione della società, che fa slittare al primo febbraio le sospensioni dei lavoratori. La decisione è stata annunciata ieri, dopo una richiesta in questo senso avanzata dal presidente dell'ENI, Reviglio. «Reviglio informa infatti una nota dell'Ente - su invito del governo ha chiesto alla SAMIM di rinviare di trenta giorni le operazioni di messa in cassa integrazione del personale minerario SAMIM in Sardegna. La SAMIM aderendo alla richiesta del presidente dell'ENI ha comunicato che i provvedimenti decorreranno dal primo febbraio del 1984. Le sospensioni tra i minatori del Sulcis Iglesiente, dovrebbero riguardare non 1.200 di novecento unità.

100 giorni di televisione



Buon compleanno TV

Il 3 gennaio del '54 iniziavano ufficialmente le trasmissioni televisive: per i 30 anni il via ai festeggiamenti

Il mago Zuril... E chi se l'è dimenticato? Una faccetta da persona perbene, a cui i genitori affidavano volentieri i figli in quel lontano 1957. Un grande sorriso. Un grande colletto rotondo a incorniciare il viso (i primi pantaloni si sprecavano in quegli abiti televisivi). E un costume ridondante di stoffe e imbottiture, tirato fuori da chissà quale stampa d'epoca. E Topo Gigio? Diviso gli italiani tra chi lo adorava e chi lo odiava. Impossibile negargli un posto nella soffitta di casa, ovunque sentivi la gente parlare nel naso alla maniera del buffissimo topo. Nel '68 arrivò il Circolo Picwick, firmato da Gregoret... Ed eccoci a festeggiare i 30 anni di TV. Il 3 gennaio, infatti, è la data ufficiale con cui la TV iniziò la sua programmazione, in quel 1954.

Come festeggiare? Con dodici canzoni d'amore. La Rai, infatti, ha preparato un gran galà in quattro puntate, in onda il 7, il 14, il 21 e il 28 gennaio della titolo Buon compleanno TV, condotto dal due big del momento sul

piccolo schermo: Pippo Baudo e Raffaella Carrà. Su Baudo inutile spendere parole. È l'uomo d'oro di più di una rete televisiva. La Carrà, invece, ha stappato — dopo un periodo «nero» — un imprevedibile consenso con le sue «telefonate» televisive del mattino (Pronto... Raffaella?), su Raiuno, un programma di bassa lega, in cui, però, i personaggi che contano fanno a gara per ottenere un posto nell'improvvisato salotto della Carrà. E la Rai dunque la ripesca anche per la sua gran soirée. Ma torniamo alle canzoni d'amore: saranno queste, infatti, le vere protagoniste. «Non si tratterà di un necrologio e nemmeno di un saggio — spiega Baudo — ma un viaggio a ritroso nel tempo. Il pubblico dovrà votare le canzoni migliori, quelle presentate, un saggio su quello cantate dal '54 ad oggi. Tra i titoli: La più bella del mondo, Il cielo in una stanza, Resta cu' mmè, Arrivederci, Quando, Quando, Mi sono innamorato di te, Margherita, 4 marzo 1913.

Il Galà non è ovviamente l'unica celebrazione. Il 3 di gennaio Raitre dedica l'intera giornata ai ricordi. Renzo Arbore, Rosanna Vaudetti e Aldo Biscardi di porteranno a spasso tra i vecchi programmi. Il via alle 14.30 con lirica e concerti; alle 16.20 prosa, alla 17.30 la TV dei ragazzi, verso le 18 lo sceneggiato; e poi lo sport, l'informazione, varietà, quiz. Da un Don Giovanni del '54 ad un Avaro del '59, dallo Zecchino d'oro del '62, dal celeberrimo controfiglio di Lascia o raddoppia? al musicliere, ai documenti su Crisi di Suez, Paolo VI in Palestina, il terrorismo, la tragedia di Vermicino.

Domenica... ci dà fin da domani un «saggio» delle celebrazioni del trentennale TV, facendo fare passerella agli ospiti del Galà del sabato. Le gemme: Kessler, Silvio Varian, Alberto Sordi, Jerry Lewis, sfilate di moda di ieri e di oggi, insieme alle «nuove leve» del Pandemonium, Passengers, Milk and Coffee, Ever Green (i complessi che dovranno cantare le vecchie canzoni d'amore), saranno dunque gli invitati al «gran compleanno».

Domenica 1

Raiuno
9.55 MESSA - celebrata da Giovanni Paolo II
12.15 CONCERTO DI CAPODANNO - Diretto da Lorin Maazel
13.30 TELEGIORNALE
14.19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
15.05 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
17.25 FANTASTICO BIS
18.30 NOTIZIE SPORTIVE - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PICCOLO MONDO MODERNO - con Aldo Reggiani, Nunzia Greco
21.50 TELEGIORNALE
22.00 SPORT 1983 - Bilancio di un anno
23.00 MILLE BOLLE BLU - Le canzoni e i protagonisti di Sanremo
23.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
10.00 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
10.30 CONCERTO DEL VIOLONCELLISTA - Willy La Volpe e della pianista Marta De Conchis
11.25 DUE RULLI DI COMICITA' - Buster Keaton in «Il giovane timido» - Shirley Temple in «L'atte a go go»
11.50 LA DAMA BIANCA - Film di Mario Mattioli. Interpreti: Elsa Merlini, Nino Besozzi, Enrico Vanzio
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30-19.45 BLITZ: da "B" conduce Gianni Minà
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 G. B. SHOW N. 2 - Con Gino Brameri
21.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm con Daniel J. Travanti
22.25 TG2 - STASERA
22.35 KENNEDY ROGERS - di Claudio Rispoti



«Il boxeur e la ballerina» (Raitre, ore 17,15)

23.15 ARLECCHINO - Di Luigi De Nardis
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre
12.15 GINO SANTERCOLE e MELU SPECIAL
12.45 DI GI MUSICIA - The Band of Jocks
13.55 GIUDICATEMI VOI - Un programma di Ugo Pirro
15.15-15.30 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Roma Maratona di San Silvestro
15.35 CENTO CITTÀ D'ITALIA - La piccola Atene - Assisi una leggenda reale
16.00 CONCERTO DI CAPODANNO 1984 - Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Lorin Maazel
17.15 IL BOXEUR E LA BALLERINA - Film di Stanley Doven. Interpreti: George C. Scott, Trish Van Devere, Red Buttons
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Intervallo con Danger Mouse
20.40 CONCERTONE - The Who
20.30 OMAGGIO A EDITH Piaf - con Milva, George Moustaki, Ingrid Ciano, Herman van Veen
21.345 LA TRADIZIONE RITROVATA - Passato e presente della nuova architettura italiana
22.15 TG3 - Intervallo con Danger Mouse
22.30 JAZZ CLUB - Quartetto di Jackie McLean - Bobby Hutcherson

Canale 5
8.30 Il mondo dei Chi, cartoni animati; 9 «La stella con i denti di drago», cartoni animati; 9.30 «L'Arca di Noè», cartoni animati; 10 «12 mesi», film d'animazione; 11.30 «Lo schiacciato», film d'animazione; 13 «Superclassifica shows»; 16 «Premiatissima», replica; 20.25 «Sogni proibiti», film con Danny Kaye e Virginia Mayo; 22.25 «Facciamo l'amore», film con Yves Montand e Marilyn Monroe; 00.25 Film.

Retequattro
8.30 «Ciao, Ciao», programma per ragazzi; 9 «Robin Hood», cartoni animati; 9.30 «Il giorno del mondo in ottanta giorni», film con David

Niven e Shirley McLaine, 10.20 «Gli orsi vanno in Giappone», film con Tony Curtis; 12 «Il magico mondo di Walt Disney»; Pippo e il tempo libero; 13 «Il monaco di Monza», film comico; 15 «Il principe leopoldo», film con Fred Astaire; 16.30 «Concerto della Scala»; 16.30 «Un americano a Parigi», film con Gene Kelly e Leslie Caron; 22.45 «La donna che inventò lo strip-tease», film con Natalie Wood; Rosalind Russell; 00.45 «La soldatessa alle grandi manovre», film con Renzo Montagnani e Edwige Fenech.

Italia 1
8.30 «L'uccellino azzurro», cartoni animati; 8.50 «Gli allegri accozzi», film comico; 10.10 «La lampada di Aladino», film con Patricia Medina, John Sains e Richard Erdman; 12 «Concerto della Filarmonica della Scala»; 13.30 «Charlie Brown», cartoni animati; 16 «Bim Bum Bam»; 18.30 «Charlie Brown», cartoni animati; 20.25 «Beauty Center Shows», con Barbara Bouchet, Franchi e Ingrassia; 22.45 «Il magico David Copperfield», telefilm; 23.45 «Il 4 di Chicago», film con Frank Sinatra, Dean Martin, Davis Jr.; 00.45 «Cannon», telefilm.

Euro TV
9 «Andersena», cartoni animati; 9.30 «Tigermans», cartoni animati; 10 «Lupin III», cartoni animati; 12 «Doc Elliot», telefilm; 13 Sport: Catch; 18 «Andersena», cartoni animati; 19 «30 lupin III», cartoni animati; 19 «Bonanza», telefilm; 20.20 «Mia sorella Evelina», film con Janet Leigh; 22 «Napoleone e l'amore», sceneggiato con Jan Holme; 23 Turtocinema.

Rete A
9.30 «Questo è il mio uomo», film con Don Ameche e Catherine McLeod; 11 «Il gioiello»; 13.30 «Cartoni animati»; 14 «Cominciò per gioco», film con Anthony Quinn e Faye Dunaway; 15.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 16.30 «Special Branch», telefilm; 17.30 «...E per tutto un cielo di stelle», film con Giuliano Gemà e Mario Adorf; 19.30 «Ciao Eva», dall'Italia con amore; 20.30 «Il principe degli attori», film con Richard Burton; 22.15 «Kazinsky», telefilm; 23.30 «La pistola e il pulpito», film con Marjoe Gornik.



«Beauty Center Shows» (Italia 1, ore 20,25)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 17, 19, 21, 42, 17. Onda Verde: 6.58, 7.59, 9.55, 12.58, 16.58, 18.58, 21.40, 22.58; 7.33 Cuto evangelico; 8.30 Miror; 8.40 Intervallo musicale; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Buon anno in musica; 10 Messa celebrata da Giovanni Paolo II; 10.13-10.20 «Varietà»; 13.55 Onda verde Europa; 14 Radiuno per tutti; 14.40 Rastreo; 19.20 Intervallo musicale; 19.30 Punto d'incontro; 20 Mosca musicale «Musiche di Natale»; 20.30 Stagione lirica; 21.45 Quiz.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45. Il concerto; 9.45 Domestica tre; 11.10 Concerto; 11.50 Tre-A; 14 Antologia di Radisto; 15 Musica, temi e problemi; 15.15 Musica a Palazzo Lavia; 16 «Maria Stuarda»; 18.45 La cosmologia oggi; 19 Musche per ensemble; 20 Spazio domenica; 20.30 Un concerto barocco; 21.10 Dal Sender Freese Berlin, dirige Krzysztof Penderecki; 23-23.58 Il jazz.

Lunedì 2

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm, con Tony Musante, Bibi Besch
15.00 ARTISTI D'OGGI - Domenico Purificato
15.30 DSE CINETECA - ARCHEOLOGIA - 1ª puntata: «Centomila frammenti di navicchie»
16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
17.00 LUNEDÌ SPORT
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL GIARDINO DELLA FANTASIA - Film di Folco Quilici
18.00 L'OTTAVO GIORNO
18.05 COLPO AL CUORE - Telefilm, con David Jason e Jacqueline Clarke
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.30 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.30 PAPER MOON - Film di Peter Bogdanovich, con Ryan O'Neal, Tatum O'Neal
22.10 TELEGIORNALE
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45 PRANZO IN TV - Quattro chiacchiere a tavola
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.15 LA PIMPA - Cartoni animati
15.00 TG2 - FLASH
15.30 FELINI, EQUINI, E... CANINI - Lungometraggio
16.05 SCOOBY DOO E I QUATTRO AMICI PIU' - Cartoni animati
16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm, con Wayne Rogers, Lynn Redgrave
17.30 TG2 - FLASH
17.35 STORIA DELLE INVENZIONI - Documentario
18.30 TG2 - SPORT SERA
18.40 UNA STORIA DEL WEST - «Il Chisholm», con Robert Preston, Rosemary Harris. Al termine Meteo 2 - Previsioni del tempo

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'ANIMA BUONA DI SEZUAN di Bertolt Brecht, con Renato De Carmine, Massimo Ranieri, Isa Di Marzio. Regia di Giorgio Strehler.
21.45 TG2 - STASERA
21.50 L'ANIMA BUONA DI SEZUAN - 2ª parte
23.30 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
23.55 TG2 - STANOTTE
23.55 DSE - PROGRAMMA DI BIOLOGIA - «Insetti sociali: le api»

Raitre
16.00 CHE FAI RIDI? - «La fuggitiva» di Monica Vitti
17.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Padova
17.55 IN TOURNEE - Amici Stewart in concerto
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Duetto in quadrone di musica
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervallo con Antologia da «Cenerentola»
20.05 DSE - VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300
20.30 LA BIBBIA di Marcel Calet
21.45 TG2
21.55 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Torino città di frontiera»
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - a cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Stelpa», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «L'azzardo», telefilm; 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.15 «Jenny e Chachia», telefilm; 18.50 «Zig-zag», con Raimondo Vianello; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «I ragazzi irresistibili», film con Walter Matthau e George Surnis; 22.25 Telefilm; 23.25 Sport: Football americano; 0.25 «La rapina più pazza del mondo», film.

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.30 «Gianni e Pinotto recluta», film con Bud Abbott e Lou Costello; 12.15 «Fantasiando», telefilm; 13.15 «Maria Maria», telefilm; 14 «Aqua viva», telefilm; 14.50 «Una bruna indavolata», film, con Silvana Pampanini e Ugo Tognazzi; 16.20 «Ciao, Ciao», programma per ragazzi; 17.20 «Il meglio del mondo di Ggi», cartoni animati; 17.50 «James», telefilm; 18.50



«Paper Moon» su Raiuno alle 20,30

«Marron Glacé», telefilm; 19.30 «Mama non m'ama», con Sabina Cluffini; 20.25 «Languidi baci... perfide carezze», film, con Giovanna Ralli e Gigi Proietti; 22.15 Maurizio Costanzo Show; 24 «Julius e Jim», film, con Jeanne Moreau e Oskar Werner.

Italia 1
9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Alli, mago d'Oriente», film, con Dick Shawn e Diane Baker; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 «Bim bum bam»; 14 «Cara Cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16 «Bim bum bam»; 17.45 «Il richiamo della foresta», film, con Charlton Heston; 20 il puffa, cartoni animati; 20.25 «Rugantino», film, con Adriano Celentano e Claudia Mori; 22.30 «New York New York», telefilm; 23.30 «Samurai», telefilm; 0.30 «Il silenzio è d'oro», film, con Maurice Chevalier.

Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...; 13 Alfontenants; 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 14 «La veglia», sceneggiato; 15.20 Check Up; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchioccio; 18.10 «Il prigioniero delle pietre», telefilm; 18.40 Shopping; Telefilm; 19.15 Notizie flash; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 «Che fai ridi?» con Jerry Calà; 21.30 Film «Assalto alla terra di G. Douglas con J. Whitmore e E. Gwenn».

Euro TV
7 «Andersena», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Laura», telenovela; 11.15 «Il Sullivane», telefilm; 12 «L'uomo invisibile», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Sullivane», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telenovela; 18 «Andersena», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermans», cartoni animati; 19.30 «L'uomo invisibile», telefilm; 20.25 «Matti alle corride», con Les Charlots; 22 «Elleery Queen», telefilm; 23 «Turtocinema», rubriche; 23.30 «Ciao Ciao», con Les Charlots; 23.55 «Il momento della verità»; 23 Turtocinema, rubrica.

Rete A
9 Martine con Rete A; 15 «Buck Rogers», telefilm; 16 «Resistenza eroica», film, con Sterling Hayden; 17.30 Space Games; 18.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm; 19.30 «Special Branch», telefilm; 20.30 «Imputazione di omicidio per uno studente», con Massimo Ranieri, Martin Balsam; 22.15 «Gli sbadati»; 23.30 «Andremo in città», film, con Geraldine Chaplin e Nino Castelnuovo.



«L'anima buona di Sezuan» (Raidue, ore 20,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 10.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58; 7.15 GR1 lavoro; 8.30 GR1 Sport; fuoricampo; 9-10.30 Radio anch'io; 10 Canzoni nel tempo; 11.10 «Il demone meschino»; 11.30 Oak; si gra; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La digressa; 13.28 Master; 13.58 Onda verde Europa; 15.03 Tick; 16 il pagnone; 17.30 Radiouno Elettro '84; 18.05 «Una cultura per la pace»; 18.30 Piccolo concerto; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervallo musicale; 19.30 Audokob; 20 Il mondo degli Who; 20.30 Fra stona e leggenda; 21.03 La font della musica; 21.25 Duetto manitu con...; 21.35 Parader; 22 Buone feste.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 6 il giorno; 7.20 Al primo chiaro; 8 La salute del bomber; 8.18 Ancora; 8.45 Il racconto di Vangelia; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiouze 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Oroscopo; 15 Radio tabù; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 E poi diventa musica; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Viene la sera...; 21 Radiouze jazz; 21.30-23.28 Radiouze 3131 notte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 20.53, 23.53, 6.55, 8.30, 11 Concerto; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Fommaglie musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.50 Un certo discolor; 17 Oltre le colonne d'Ercole; 17.30-19 Spazio pra; 21 Radiouze delle notizie; 21.10 Dal Sender Freese Berlin, direttore Karl Frensch Beringer; 21.45 Il montatore lombardo; 22.15 Fommaglie musicale; 23 il jazz; 23.40-23.55 il racconto di mezzanotte.

Martedì 3

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
15.30 DSE IL TONO DELLA CONVIVENZA
16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
16.25 SANDYBELL - Cartone animato
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.30 COLPO AL CUORE - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Con Enrico Bonaccorti e Mino Damato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - 30 anni della televisione di Raiuno

Raidue
12.00 CHE FAL MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elnor Karpl
14.00 TG2 - FLASH
14.15-16.30 TANDEM - Playtime - Anna, Cro e compagna, telefilm - La Pimpa cartoni animati
16.30 DSE: PIRACCHIO PERCHE' - Regia di Edoardo Mulargia
17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm, con Wayne Rogers, Lynn Redgrave
17.30 TG2 - FLASH
17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Di Luigi Locatelli e Leonardo Valente
18.30 TG2 - SPORT SERA
18.40 UNA STORIA DEL WEST - «Il Chisholm», con B. Murphy, R. Harris
19.40 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'AVVENTURIERO - Film di Terence Young, con Anthony Quinn, Rosanna Schiaffino
22.20 TG2 - STASERA
22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dei ANICAGIS



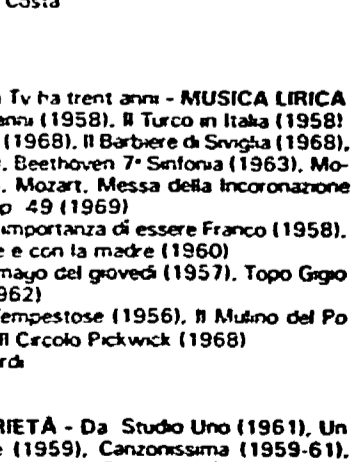
Woody Allen: «Amore e guerra» (Retequattro, ore 20,25)

22.35 DI TASCIA NOSTRA - Il setti mensile al servizio del consumatore, a cura di Tito Cortese e Roberta Costa
23.30 TG2 - STANOTTE

Raitre
14.30 UN DUE... TRENTA - Oggi la Tv ha trent'anni - MUSICA LIRICA E CONCERTI - Da Don Giovanni (1958). Il Turco in Italia (1958). Otello (1967). L'Elza d'Amore (1968). Il Barbiere di Siviglia (1968). Chopin. Sonata op. 35 (1962). Beethoven 7ª sinfonia (1963). Mozart. Concerto K. 271 (1967). Mozart. Messa della incoronazione (1957). Weber. Sonata n. 3 op. 49 (1969)
16.25 PROSA - Da Otello (1957). L'importanza di essere Franco (1958). L'Avaro (1959). Vita col padre e con la madre (1960)
17.30 TV DEI RAGAZZI - Da Zuril mago dal giovedì (1957), Topo Gigio (1951) Lo Zecchino d'Oro (1962)
17.55 SCENEGGIATO - Da Come Tempestose (1956), Il Mulino del Po (1962), La Cittadella (1963), Il Circolo Picwick (1968)
18.30 SPORT - A cura di Aldo Biscardi
19.00 TG3
19.30 SPORT
20.30 INFORMAZIONE, QUIZ, VARIETÀ - Da Studio Uno (1961). Un due, tre (1959), Il Mattatore (1959), Canzonissima (1959-61), Lascia o raddoppia? (1956), Festival di Sanremo (1961), Il Musicliere (1958-59), Telematch (1957), Serata di Gala (1959), Campagna Sera (1961) E documento su Ungheria '56 e Crisi di Suez, Vietnam, nascita delle Tribune politiche ed elezioni, Paolo VI in Palestina, il «68», il terrorismo, il terremoto in Irpe, la tragedia di Vermicino
23.30 TG3

Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere»; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Stelpa», gioco musicale; 12.30 «Bis», con M. Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Sentieri»; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere»; 16.50 «L'azzardo», telefilm; 17.40 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.15 «Jenny e Chachia», telefilm; 18.50 «Zig-zag», con R. Vianello; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 Film «T.J. Hooker»; 20.25 «Love boat», telefilm; 21.25 Film «Il seme del tamarindo»; 23 Sport: Boxe; 0.55 Film «La forza invisibile».

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm; 10 «Vicini troppo vicini», telefilm; 10.30 Film «Gianni e Pinotto tra i cowboys»; 11.50 «Quella casa nella prateria»; 12.15



«Amore e guerra» (Retequattro, ore 20,25)

«Tasca nostra», 13.15 «Maria Maria»; 14 «Agne Viva»; 14.50 Film «Il carabiniere e cavallo», con N. Manfredi; 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati; 17.50 «Amara», telefilm; 18.50 «Marron Glacé»; 19.30 «Mama non m'ama»; con Sabina Cluffini; 20.25 Film «Amore e guerra»; 22.15 Enzo Biagi intervista Woody Allen; 23.30 Sport: Baseball World's Series; 23.45 Film «Assassino sul tetto», con G. Nader e J. Moore.

Italia 1
8.55 «Cara cara»; 9.20 «Febbre d'amore»; 10.15 Film «La spada di Attila»; con P. Mann; 12.15 Rubrica di dietologia; 12.30 «Strega per amore»; 13.30 «Bim Bum Bam»; 14 «Cara cara»; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.30 «Bim Bum Bam»; 17.45 Film «Zanna Bianca»; 19.45 Italia 1 flash (Solo Lombardia); 20 il puffa, cartoni animati; 20.25 Film «L'entrata all'arancia», con U. Tognazzi e M. Vitti; 22.30 «Megnum P.L.»; 23.30 Film «L'occhio caldo del cielo», con R. Hudson.

Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...; 13 Alfontenants; 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato; 14 «La veglia», sceneggiato; 15 Mangiamina; 16.15 Cartoni; 17.40 Orecchioccio; 18.10 «Il prigioniero delle pietre», telefilm; 18.40 Shopping - Telememo; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film «L'uomo senza paura», di K. Vidor, con K. Douglas e J. Crain; 22 Pianeta moda; 22.30 «Che fai ridi?», con Diego Abatantuono.

Euro TV
7 «Andersena», cartoni animati; 7.30 «Lupin III», cartoni animati; 10.30 «Laura», telenovela; 11.15 «Il Sullivane», telefilm; 12 «L'uomo invisibile», telefilm; 13 «Tigermans», cartoni animati; 13.30 «Lupin III», cartoni animati; 14 «Sullivane», telefilm; 14.45 «Cuore selvaggio», telenovela; 18 «Andersena», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermans», cartoni animati; 19.30 «L'uomo invisibile», telefilm; 20.25 Film «La rossa maschera del terrore», con Vincent Price e Christopher Lee; 22 Sport: Catch; 23 Turtocinema, rubrica; 23.10 Film «Delitto in tu nera», con Peter Van Eyck.

Rete A
9 Martine con Rete A; 15 «Buck Rogers», telefilm; 16 Film «Cronaca nera», con Rod Cameron e Julie Bishop; 17.30 Space Games, gioco a premi; 18.30 «Due onesti fuorilegge»; 19.30 «Special Branch», telefilm; 20.30 Film «Invernalmente felice», con Rita Hayworth e Fred Astaire; 22.15 «Kazinsky», telefilm; 23.30 Film «Violenza in campo», con Ben Johnson e Larry Hagman.



«L'antra all'arancia» (Italia 1, ore 20,25)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 10.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58; 7.15 GR1 lavoro; 8.30 GR1 Sport; fuoricampo; 9-10.30 Radio anch'io; 10 Canzoni nel tempo; 11.10 «Il demone meschino»; 11.32 Oak si gra; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La digressa; 13.28 Master; 13.58 Onda verde Europa; 15.03 Tick; 16 il pagnone; 17.30 Radiouno Elettro '84; 18.05 «Una cultura per la pace»; 18.30 Piccolo concerto; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervallo musicale; 19.30 Audokob; 20 Il mondo degli Who; 20.30 Fra stona e leggenda; 21.03 La font della musica; 21.25 Duetto manitu con...; 21.35 Parader; 22 Buone feste.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30; 6 il giorno; 7.20 Al primo chiaro; 8 La salute del bomber; 8.18 Ancora; 8.45 Il racconto di Vangelia; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiouze 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Oroscopo; 15 Radio tabù; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 E poi diventa musica; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Viene la sera...; 21 Radiouze jazz; 21.30-23.28 Radiouze 3131 notte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 20.53, 23.53, 6.55, 8.30, 11 Concerto; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Fommaglie musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.50 Un certo discolor; 17 Oltre le colonne d'Ercole; 17.30-19 Spazio pra; 21 Radiouze delle notizie; 21.10 Dal Sender Freese Berlin, direttore Karl Frensch Beringer; 21.45 Il montatore lombardo; 22.15 Fommaglie musicale; 23 il jazz; 23.40-23.55 il racconto di mezzanotte.

Mercoledì 4

- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 15.00 MAZINGA «2» - Cartone animato
- 16.00 DSE - IL CARIBOU - Estrazione e trasporto
- 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
- 16.25 SANDYBELL - Cartone animato
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
- 18.00 TG1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
- 18.30 COLPO AL CUORE - Telefilm con David Jason e Jacqueline Clarke
- 19.00 ITALIA SERA - Con Enrico Bonaccorti e Mino Damato
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QUIZ - Con Loretta Goggi e Memo Remigi
- 22.00 WAGNER - Di Charles Wood con Richard Burton - Ronald Pickup
- 22.60 TELEGIORNALE
- 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.05 MERCOLEDÌ SPORT - TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - Giochi, ospiti, videogames
- 16.30 DSE - GUIDO GOZZANO - Intervista con Corrado
- 17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Di Luigi Locatelli, Leonardo Valente
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 UNA STORIA DEL WEST - I Chisholms - Con Robert Preston, Rosemary Harris - Mete 2 - Previsioni del tempo
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 COLOMBO - Telefilm, con Peter Falk. Regia di Harvey Hart
- 22.05 TG2 STASERA

Raiuno

- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
- 16.00 DSE - GUIDO GOZZANO
- 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
- 16.25 SANDYBELL - Cartone animato
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
- 18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazioni
- 18.30 COLPO AL CUORE - Telefilm con David Jason, Jacqueline Clarke
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 TEST - Presenta Emilio Fede
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.10 MOVIE MOVIE - VIVA DE SICAI - Di Manuel De Sica
- 22.55 BERNSTEIN/BETHHOVEN - La nove sinfonia di Ludwig van Beethoven con Maximilian Schell e l'Orchestra Filarmonica di Vienna
- 23.50 TG1 NOTTE - Che tempo fa

Raidue

- 12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 CAPITOL - Di Stephen e Elinor Karpf
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
- 16.30 DSE - LE COMUNICAZIONI NEL 2000
- 17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - In studio Rita Dalla Chiesa
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 UNA STORIA DEL WEST - I Chisholms - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.30 DICONO DI ME... MILVA
- 21.35 SARANNO FAMOSI - Telefilm

Venerdì 6

Raiuno

- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 15.00 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Raviele
- 15.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - Nei cieli delle Seychelles
- 16.00 ULISSE 31 - Cartone animato
- 16.25 TOM E JERRY SHOW - Cartone animato
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
- 18.30 COLPO AL CUORE - Telefilm con David Jason, Jacqueline Clarke
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 FANTASTICO 4 - Con Gigi Proietti, Heather Parisi e Teresa De Sio, serata finale
- 22.50 IL RITORNO DEL SANTO - «L'imbroglione della Torre di Londra» con Ian Ogilvy, telefilm
- 23.40 TG1 - CHE TEMPO FA
- 23.45 DSE STORIE DI ABBANDONO E DI ADOZIONE - Marco, il bambino di tanti padri

Raidue

- 12.00 CHE FAI MANGI? - Di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 CAPITOL - Serie televisiva
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - Il gamberetto. D'Arzant
- 16.30 DSE - FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
- 17.00 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Oggi il sistema
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 UNA STORIA DEL WEST - «Chisholms» - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO

22.15 I GIORNI DELLA STORIA - «Tripoli bel suol d'amore (1° puntata)»

23.20 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm, con Rod Taylor e Cyril Cusack

23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.45 LA FONDAZIONE CINI A SAN GIORGIO MAGGIORE - Testo di Alvaro Zucchi

16.15 DSE - HORIZON: L'OCCIO DELLA MENTE

16.45 LA CERTOSA DI PARMA - «L'ombra del pastore», film di Christian-Jaques. Interpreti: Gérard Philipe, René Faure

18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica

19.00 TG3 - Intervallo con: Antologia da «Cenerentola»

19.35 GENTE... COME NOI - A cura di Guido Davico Bonino

20.05 DSE: IL PANE QUOTIDIANO - Riflessioni sulla società e l'alimentazione

20.30 LA ZINGARA DI ALEX - Film di John Korty. Interpreti: Jack Lemmon, Genevieve Bujold

22.05 DELTA - A tavola nel Duemila

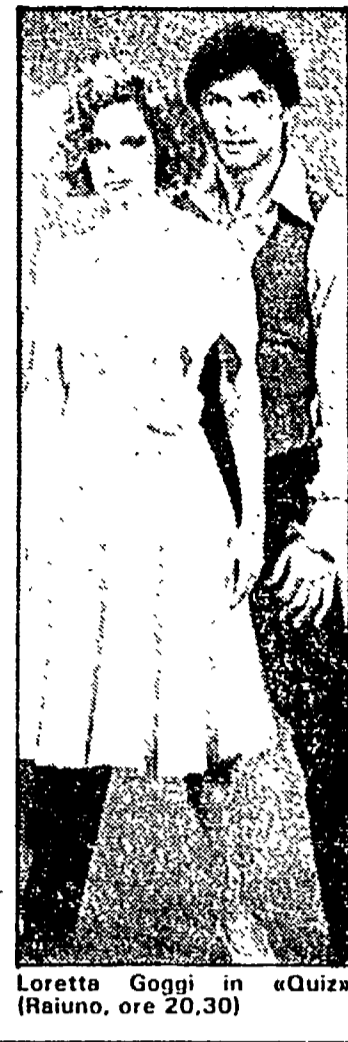
23.05 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bisa», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieria», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzarda», telefilm: 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 «Jenny e Chachi», telefilm: 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vianello: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Kojak», telefilm: 21.25 Polica Python 357, film-giallo: 23.50 Canale 5 News; 0.50 «10 in amore», film.

Retequattro

8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.30 «Gianni e Pinotto fra le educandas», film, con Bud Abbott e Lou Costello: 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.15 «Fantasilandia», telefilm: 13.15 «Marie Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Aarguri e figli maschi», film, con Della Scala e Carlo Crocillo: 16.20 Ciao ciao, programma per ragazzi: 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati;



Emilio Fede: «Testa» (Raiuno, ore 20,30)

17.50 «James», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30 «M'ama non m'ama», con Sabina Ciuffini: 20.25 «Un milione al secondo», con Pippo Baudo: 23.30 Sport: Slalom: 24 «La conquista dello spazio», film con Walter Brooke.

Italia 1

9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 «Il ladro di Bagdad», film-Comma: 12 «Gli eroi di Hoggan», telefilm: 12.30 «Strega per amore», telefilm: 13 «Bim Bum Bam»: 14 «Cara cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16 «Bim Bum Bam»: 17.45 «Zanna Bianca alla riscossa», film con Maurizio Merli: 20 «Il puffo», cartoni animati: 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto», con Gigi Sabani: 22.15 «Il furto dell'uomo del commercio», film con Alighiero Noschese e Enrico Montesano: 0.30 «Accidenti alle tasse», film con Riccardo Billi.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...: 13 Allonzenfants: 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato: 14 «La veglia», sceneggiato: 15 «Delta»; 16.15 Cartoni: 17.40 «Orecchiochio»; 18.10 «Il prigioniero delle pietre», telefilm: 18.40 Shopping - Telemenu: 19.30 Gli affari sono affari: 20 «Pacific International Airport», sceneggiato: 20.30 Sport: 22.30 Che fai ridi? con Giorgio Braccardi: 23.25 Incontri fortunati.

Euro TV

7 «Andersen», cartoni animati: 7.30 «Lupin III», cartoni animati: 10.30 «Laura», telefilm: 11.15 «Sullivana», telefilm: 12 «L'uomo invisibile»; telefilm: 13 «Tigerman», cartoni animati: 13.30 «Lupin III», cartoni animati: 14 «Sullivana», telefilm: 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm: 15 «Andersen», cartoni animati: 18.30 «Lupin III», cartoni animati: 19 «Tigerman», cartoni animati: 19.30 «L'uomo invisibile»; telefilm: 20.20 «Il confesso», film, con Telly Savalas; 22 «Elery Queen», telefilm: 23 Tuttocinema.

Rete A

9 Mattina con Rete A: 15 «Buck Rogers», telefilm: 16 «La furia degli insetti», con Richard Gere: 17.30 «Space Games», gioco a premi: 18.30 «Due onesti fuorilegge», telefilm: 19.30 «Special Branch», telefilm: 20.30 «Il sentiero della violenza», film con Van Heflin e Tab Hunter: 22.15 «Che tombola» con Walter Chiari: 23.30 «Il mondo senza sole», film, regia di Pierre Goupil.



«Tripoli, bel suol d'amore» (Raidue, ore 21,45)

22.25 TG2 - STASERA

22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA

22.40 TG2 - SPORTSERA

23.50 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.00 MONZA: HOCKEY

16.05 DSE: IL REPARTO SPECIALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO

16.30 DSE: UMOREISMO È...

17.00 LA CERTOSA DI PARMA - Film «Amanti senza speranza» di Christian-Jaques con Gérard Philipe, René Faure

18.05 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Essere Venezia

18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica

19.00 TG3

19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: Antologia da «Cenerentola»

20.05 DSE: IL PANE QUOTIDIANO

20.30 PERMETTE UNA BATTUTA? - Pichissima

21.20 TG3 - Intervallo con: Antologia da «Cenerentola»

21.55 DIVIETO D'AMORE - Film di David Miller con David Niven, Mitzi Gaynor

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bisa», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieria», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzarda», telefilm: 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 «Jenny e Chachi», telefilm: 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vianello: 19.30 «T.J. Hooker», telefilm: 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno: 23 «Lou Grant», telefilm: 24 Basket.

Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», cartoni animati: 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.30 Film «Gianni e Pinotto, gli eroi dell'isola», con Bud Abbott e Lou Costello; 11.50 «Quella casa nella prateria»; telefilm: 12.15 «Fantasilandia»; telefilm: 13.15 «Marie Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 Film «Susanna tutta sola», con Edward Robinson; 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi: 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati;

17.50 «James», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi: 20.25 Film «Chi è l'altro?», per adulti con Uta Hagen e Diana Muldaur; 23.30 Sport: Ring: 0.30 Film «Beau Geste» con Gary Cooper e Susan Hayward.

Italia 1

8.50 «Cara cara», telefilm: 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 Film «Simbad e il califfo di Bagdad» con Roberto Malcom: 12 «Gli eroi di Hoggan», telefilm: 12.30 «Strega per amore», telefilm: 13 «Bim Bum Bam»: 14 «Cara cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16 «Bim Bum Bam»: 17.45 Film «Il grande ruggito», con Melaine Griffith: 20 «Il puffo», cartoni animati: 20.25 Film «...altrimenti ci arrabbiamo», con Terence Hill e Bud Spencer; 22.30 Beauty Center Show, replica. Varietà: 0.45 Telefilm «Cannon».

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...: 13 Allonzenfants: 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato: 14 «La veglia», sceneggiato: 15.10 «Mangimania»; 16.15 Cartoni: 17.40 «Orecchiochio»; 18.10 «Lord Trampa», telefilm: 18.40 Shopping - Telemenu: 19.15 Notiziario: 19.30 Gli affari sono affari: 20 «Pacific International Airport», sceneggiato: 20.30 Film «L'uomo dai due volti» con E. Gould: 22 Film «La signora di mezzanotte»; 23 «Il sopravvissuto» telefilm.

Euro TV

7 «Andersen», cartoni animati: 7.30 «Lupin III», cartoni animati: 10.30 «Laura», telefilm: 11.15 «Sullivana», telefilm: 12 «L'uomo invisibile»; telefilm: 13 «Tigerman», cartoni animati: 13.30 «Lupin III», cartoni animati: 14 «Sullivana», telefilm: 14.40 «Cuore selvaggio», telefilm: 15 «Andersen», cartoni animati: 18.30 «Lupin III», cartoni animati: 19 «Tigerman», cartoni animati: 19.30 «L'uomo invisibile»; telefilm: 20.20 «Il testimone», film: 22 «Elery Queen», telefilm: 23 Tuttocinema.

Rete A

9 Mattina con Rete A: 15 «Buck Rogers», telefilm: 16 «L'ammutinamento», film: 17.30 «Space Games»; 18 «Due onesti fuorilegge»; telefilm: 19.30 «Special Branch»; telefilm: 20.30 «Tutta la città ne parla», con Edward Robinson; 22.15 «Gli sbandati»; telefilm: 23.30 «Eura» di Gerico, film.

RADIO 1

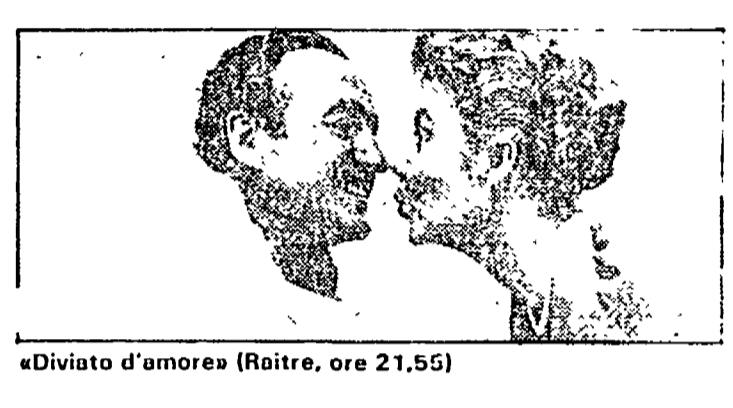
GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 21.03, 22.58, 6.06 Combinate musicale: 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Ecolca del GRI; 9 Radoue anch'io, 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GRI Spazio aperto: 11.10 «Il demone mechinico»; 11.32 Gokk; si gra; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La digenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radoue per tutti; 16 il pagnone; 17.30 Radoue Ellington; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Microscopio che passione; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Intervall musicale; 19.30 Audiboo; 20 Operazione radio; 21.03 Una voce; un'orchestra; 21.28 Dieci minuti con; 21.38 Musica; 22.02 Luciano Boro; 22 Buone feste.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11, 30, 18.30, 19.30, 22.30, 7.20 Al primo chiaro; 8 La salute del bambino; 8.45 «I racconti dei Vangel»; 9 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radoue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogramme; 15 Radoue tabloid; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 19.50 Riflessioni sulla didattica; 20.10 Vienna la sera...; 21 Radoue jazz; 21.30-22.28 Radoue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 23.53; 6.55-8.30-11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora da»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.19 Spazote; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Festival di Brno; 22.10 Pagine da; 22.10 Special GR2; 22.30 America coast to coast; 23.10 il racconto in mezzanotte



«Divieto d'amore» (Raitre, ore 21,55)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 25, 23. Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6.02 La combinazione musicale: 7.15 GR1 Lavoro: 8.30 Ecolca; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 il demone mechinico; 11.30 Gokk; si gra; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La digenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radoue per tutti; 16 il pagnone; 17.30 Radoue Ellington; 18.30 Musica del Nord; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervall musicale; 19.30 Audiboo; 20 «C'era»; 21.30 GRI Sport - Tuttobasket; 22 Buone feste; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.30, 21.30, 22.30, 7.20 Parole di vita; 8 Infran-

zia, come, perché; 8.45 «I racconti dei Vangel»; 9.10 Tanto è un gioco; 10.30 Radoue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogramme; 15 Radoue tabloid; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 19.50 Riflessioni sulla didattica; 20.10 Vienna la sera...; 21 Radoue jazz; 21.30-22.28 Radoue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 7.30-11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora da»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.19 Spazote; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Festival di Brno; 22.10 Pagine da; 22.10 Special GR2; 22.30 America coast to coast; 23.10 il racconto.

19.45 TG2 - TELEGIORNALE

20.30 VOLTATI EUGENIO - Film di Luigi Comencini. Interpreti: Saviero Marconi, Dahlia Di Lazzaro, Memè Perlini

21.45 TG2 - STASERA

21.55 VOLTATI EUGENIO - Film 2° tempo

22.40 PSICOANALISI DEL FILM

23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.55 DSE - RESTAURO E CONSERVAZIONE DELLE OPERE D'ARTE SU CARTA

16.25 DSE - LA XVIII DINASTIA

16.55 LA FIGLIA DEL CAPITANO - Film di Mario Camerini. Interpreti: Amedeo Nazzari, Irasema Dikan

18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano di musica

19.00 TG3 - Intervallo con: Antologia da «Cenerentola»

19.35 DOLCE ROMA - L'estate romana di ieri e di oggi

20.05 DSE - IL PANE QUOTIDIANO - Riflessioni sulla società e l'alimentazione

20.30 IL MALATO IMMAGINARIO - di Molière, con Francesca MUZZO

22.00 TG3 - Intervallo con: Antologia da «Cenerentola»

22.35 GIUDICATELO VOI - Un programma di Ugo Piero

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bisa», con Mike Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieria», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzarda», telefilm: 17.40 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.15 «Jenny e Chachi», telefilm: 18.50 «Zig Zag», con Raimondo Vianello: 19.30 «T.J. Hooker», telefilm: 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno: 23 «Lou Grant», telefilm: 24 Basket.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao, programma per ragazzi: 9.30 «Mr. Abbott e famiglia», telefilm: 10 «Vicini troppo vicini», telefilm: 10.30 Film «Gianni e Pinotto, gli eroi dell'isola», con Bud Abbott e Lou Costello; 11.50 «Quella casa nella prateria»; telefilm: 12.15 «Fantasilandia»; telefilm: 13.15 «Marie Maria», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 Film «Susanna tutta sola», con Edward Robinson; 16.20 «Ciao Ciao», programma per ragazzi: 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni animati;



M. Brando: «La contessa di Hong Kong» (Canale 5, ore 23)

«Aqua Viva», telefilm: 14.50 «Superfascination da New York» con Maurizio Costanzo: 16.20 Sport: slalom: 16.45 «Ciao ciao programma per ragazzi: 17.20 «Il magico mondo di Gigi», cartoni: 17.50 «James», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi: 20.25 «Hateris film»: 23.30 Sport: Calcio: Caccia al 13; 24 «Pollice da scusso» film.

Italia 1

8.30 «Ciappi», Cartoni animati: 8.50 «Cara cara», telefilm: 9.20 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.15 Film «La rosa di Bagdad» film: 12.15 «Rubrica di dietologia»; 12.30 «Strega per amore», telefilm: 13 Bim Bum Bam: 14 «Cara cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16 Bim Bum Bam: 18 «Beniamino» film: 20 «Il flauto a sei piume», film: 21.30 «Il genio, due compari, un pollo», film: 23.50 «Toto d'Arabia» film.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi...: 13 Allonzenfants: 13.30 «Bolle di sapone», sceneggiato: 14 «La veglia», sceneggiato: 15.05 Check up; 16.15 Cartoni: 17.40 «Orecchiochio»; 18.10 «Lord Trampa», telefilm: 18.40 Shopping - Telemenu: 19.30 Gli affari sono affari: 20 «Pacific International Airport», sceneggiato: 20.30 Film «Cow-boy in Africa»; 22.15 Sport. Quasi goi: 23.15 Racconto giallo «Lo stegno della violenza» - notiziario

Euro TV

7 «Anderson», cartoni animati: 7.30 «Lupin III», cartoni animati: 10.30 «Laura», telefilm: 11.15 «Sullivana», telefilm: 12 «L'uomo invisibile»; telefilm: 13 «Tigerman», cartoni animati: 13.30 «Lupin III», cartoni animati: 14 «Sullivana», telefilm: 14.45 «Cuore selvaggio», telefilm: 15 «Andersen», cartoni animati: 18.30 «Lupin III», cartoni animati: 19 «Tigerman», cartoni animati: 19.30 «L'uomo invisibile»; telefilm: 20.20 «La maestra di scia film»; 23 Tuttocinema.

Rete A

9 Mattina con Rete A: 15 «Buck Rogers», telefilm: 16 «L'eterna armonia», film: 17.30 «Space Games»; 18.30 «Due onesti fuorilegge»; telefilm: 19.30 «Special Branch»; telefilm: 20.30 «L'elemento di graminia», film: 22.15 «Ciao Eva», dall'Italia con amore; 23.30 «Il quadrato della violenza», film.



Franco Parenti: «Il malato immaginario» (Raitre, ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 23.15; 6.02 La combinazione musicale: 7.15 GR1 Lavoro: 7.30 Ecolca del GRI; 9 Radoue anch'io; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 il demone mechinico; 11.32 Gokk; si gra; 12.03 Via Assago Tenda; 13.20 La digenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radoue per tutti; 16 il pagnone; 17.30 Radoue Ellington; 18 Europa notturna; 19.30 Microscopio che passione; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervall musicale; 19.30 Audiboo; 20 «C'era»; 21.30 GRI Sport - Tuttobasket; 22 Buone feste; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11, 30, 18.30, 19.30, 22.30, 7.20 Al primo chiaro; 8 La salute del bambino; 8.45 «I racconti dei Vangel»; 9 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radoue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogramme; 15 Radoue tabloid; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Le ore della musica; 19.50 Riflessioni sulla didattica; 20.10 Vienna la sera...; 21 Radoue jazz; 21.30-22.28 Radoue 3131.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 7.30-11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora da»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17.19 Spazote; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Festival di Brno; 22.10 Pagine da; 22.10 Special GR2; 22.30 America coast to coast; 23.10 il racconto.

Sabato 7

Raiuno

- 10.00 IL MIO AMICO CAVALLO - di Jean-Paul Bondoux
- 10.25 CON UN COLPO DI BACCHETTA - (Inusitati in primo piano)
- 10.55 UNA TRANQUILLA COPPIA DI KILLER - Regia di Gianfranco Albano, puntata
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm di Wes Kenney
- 12.30 CHECK-UP - Conduce Luciano Lombardi
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 PRISMA - Conduce Lello Bersani
- 14.30 I DUE NEMICI - Film di Guy Hamiton. Interpreti: Alberto Sordi, David Niven, Amedeo Nazzari
- 16.15 UNA TAZZA DI TE - Regia di Jones Hill
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO D'ORO - con la partecipazione di Renato Rascel
- 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
- 18.20 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
- 18.40 SF-MIRACOLI
- 18.55 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Presentano Sammy Barbot, Barbara D'Urso
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 BUON COMPLEANNO TV CON PIPPO BAUDO E RAFFAELLA CARA
- 22.30 TELEGIORNALE
- 22.40 TAM TAM - Attualità del TG1
- 23.00 GRANDI MOSTRE - Turner al Grand Palais di Parigi
- 23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

- 10.00 L'UOMO INVISIBILE - Documentario
- 10.30 PROSSIMAMENTE - Programma per sette sere
- 10.45 IL SABATO - Assuntamento in diretta
- 12.30 TG2 START - Muoversi: come e perché
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Critici, paesi, uomini, cose
- 14.00 DSE - GENESI, STORIA DEL PRODOTTO INTELLETTUALE
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35 SABATO SPORT: COPPA DEL MONDO DI SCI



Robert

OSpettacoli

Cultura



UNA DANZA AL 1984.
G IORNI fa, ho ricevuto una telefonata. Una voce giovanile, cortese ma ferma, mi ha detto: «Buongiorno. Sono il 1984. Vorrei parlarle. Abito all'Hotel...» appartamento 12 bis. Chieda del sig. XY. Va bene alle undici? A presto.
In attesa del momento di entrare in scena, il 1984 alloggiava in un albergo di lusso, quello stesso degli attori famosi, degli scelti e dei grandi maestri della P2: sotto falso nome, ovviamente, e sotto un travestimento che era, al tempo stesso, una chiara allusione, quasi una confessione. Si spacciava, infatti, per regista.
Mi aspettava al bar, con in mano un bicchiere. Era molto elegante, tutto coperto di maglioni multicolori, scarpe, berretti, giubbotti di cuoio morbidissimo, pellicce, calzoni verdi e gialli. Una vera sciecheria.
«Lei è...»
«Sì, ma non lo dica ad alta voce. Fino al Primo Gennaio sono in incognito...»
«Come mai è arrivato con tanto anticipo?»
«Si usa così. Ci vuole un po' di tempo per far pratica, ambientarsi, saggiare il terreno, l'atmosfera. Poi ci sono certe questioni burocratiche, amministrative, scambi di consegne. Gliene risparmio i dettagli, per non annoiarla. Beve qualcosa?»
«Sì, un bicchiere di vino.»
«Di scampagna, vorrà dire...»
«Va bene, di scampagna... Ma non mi avrà chiamato solo per offrirmi da bere...»
«No, certo che no. L'ho chiamata per due o tre motivi. Innanzitutto vorrei ringraziare lei e tutta la redazione dell'«Unità» per l'attenzione prestata alla mia modesta persona, o piuttosto... alla mia missione su questa Terra...»



«L'ho chiamata per due o tre motivi. Innanzitutto vorrei ringraziare lei e tutta la redazione dell'«Unità» per l'attenzione prestata alla mia modesta persona, o piuttosto... alla mia missione su questa Terra...»
«Naturalmente, e con grande interesse e divertimento. Sebbene, a dire il vero, mi riguardasse solo in parte...»
«Lo so, lo so che lo ero soltanto un'occasione, uno spunto. Però, mi ha fatto lo stesso molto piacere...»
«Naturalmente, e con grande interesse e divertimento. Sebbene, a dire il vero, mi riguardasse solo in parte...»
«Lo so, lo so che lo ero soltanto un'occasione, uno spunto. Però, mi ha fatto lo stesso molto piacere...»
«Naturalmente, e con grande interesse e divertimento. Sebbene, a dire il vero, mi riguardasse solo in parte...»
«Lo so, lo so che lo ero soltanto un'occasione, uno spunto. Però, mi ha fatto lo stesso molto piacere...»



ALLA GIUSTIZIA SOCIALE.
Del resto, l'intervista si svolge durante un sogno, figuriamoci... Finiamo la bottiglia?
«Con piacere.»
Un minuto di silenzio. Poi è toccato a me riprendere il filo del discorso.
«E il terzo motivo? C'è un terzo motivo?»
Un lieve rossore si è diffuso sul volto marmoreo del 1984.
«Il terzo motivo è che... vorrei essere intervistato anch'io...»
«Ma come! Non l'è bastato un intero supplemento? Ma allora è proprio un vantoso, un presuntuoso, un mitomane!»
«Sì, è un po' accigliato, l'Anno Nuovo, ma non ha perso la calma...»
«Non l'ho chiesto io di essere scelto come Pietra Millare, Tappa Fondamentale della Storia, Momento di Svolta della Civiltà... Ci sarà pure una ragione se tanti scrittori si sono ispirati al primo nome... senta come suona bene: 1984... 1984... maestoso, solenne, inquietante... inculca rispetto, timore...»
«Lei vuol essere intervistato. Ma so già che alle domande davvero importanti non risponderebbe nemmeno. Per esempio: fra due, tre, sei mesi, lo sarà vivo o morto? Oppure, ci sarà una nuova guerra?»
«Lei pretende troppo...»
«Ma, allora, che Anno Nuovo è?»
«Anno Nuovo è una cosa; Indovino, negromante, cartomante, astrologo, un'altra...»
«Ma allora è vero che volaltri, Ann Nuovi o Ann Vecchi, non contate nulla...»
«Contiamo, contiamo... ma fino a un certo punto... non possiamo prevedere tutto... e poi, certe cose, anche se le sapessi, non glielo direi...»
«Lo vede che ho ragione?»



Intervista all'Anno Nuovo
L'abbiamo incontrato in un grande albergo: era al bar, con un bicchiere in mano, vestito di maglioni multicolori, pieno di salute. Ci ha spiegato tutti i suoi segreti ma non ha voluto fare previsioni
1° gennaio 1984

Convegno su Gropius a Bologna
«Gropius e il Bauhaus» è il tema di un convegno che il 27 e il 28 gennaio a Bologna, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, con le riviste «Oikos» e «Casabella» ha organizzato per il 27 e il 28 gennaio a Bologna. Il centenario della nascita del grande architetto è appena trascorso e con questo convegno si vuole esaminare l'opera e il pensiero di Walter Gropius, che nel 1900, da parte degli architetti del mondo della produzione e al rifugio nell'idealismo di sapo-

Intervista all'Anno Nuovo
«No, Prima debbono passare almeno cinquant'anni. La storia può ripetersi, ma solo per cicli lunghi, in modo che gli uomini non se ne accorgano...»
«Chi lo sceglie, l'Anno dell'Anno? C'è un concorso, un'elezione?»
«No, La scelta spetta a Dio stesso. Ogni Primo Ottobre, San Pietro porta al Signore una lista di Angeli...»
«Dev'essere una lista piuttosto lunga.»
«Infatti, come il Tempo. Iddio ci pensa sopra, ci ragiona, soppesa i pro e i contro, infine sceglie. Verso il primo di novembre, convoca l'Anno Nuovo, gli fa un bel discorsetto, sempre (più o meno) lo stesso, lo esorta a essere prospero, ragionevole, pacifico e felice. Soprattutto felice. L'espressione «Felice Anno Nuovo» ha quest'origine divina...»
«E mal-anno?»
«Un'origine umana.»
«C'è concorrenza, fra gli Angeli? Intendo dire, rivalità, lotte, intrighi per essere assegnati a questo o a quell'anno?»
«L'Anno Nuovo sorride, con l'aria disinvolta, un po' fatto, dell'uomo di mondo, di cui indaga i recessi...»
«Dio mio, ciascuno ha le sue preferenze, i suoi gusti. Direi, tuttavia, che in genere aspettiamo con pazienza, perfino con indifferenza, la divina convocazione...»
«In genere. Ma forse non sempre?»
«Le dirò, ma resti fra noi, che verso la fine del secolo del millennio, una certa agitazione si diffonde fra i candidati. Sa com'è. Siamo tutti un po' vanitosi. Non è solo umano, è anche angelico. Non dimentichi Lucifero e il suo orgoglio luciferino... Del resto, è un po' colpa vostra. Le attese messianiche dilaganti sulla Terra contagiavano, prima o poi, anche il Cielo...»
«Ma noi?»
«Ma sì. È bello, gratificante, per un Angelo del Tempo, essere l'Anno di un anno in cui accadono cose nuove e meravigliose. Nel cuore di ognuno di noi, i scritti nella lista, alberga il sogno di essere, per l'eternità il proprio nome, cioè il proprio numero, a un miracolo, a un prodigio; che so, a una grande scoperta scientifica, a un'audace impresa sportiva, a un sublime gesto di generosità, di altruismo...»
«A una bella guerra mondiale...»
«Non faccia insinuazioni...»
«E lei non neghi l'evidenza. Ci sarà pure qualche An-



La Lambretta, uno degli oggetti mitici degli anni Cinquanta

Uno scrittore ricorda il suo Capodanno di 30 anni fa. Niente feste, niente mondanità, niente cenone, solo un po' d'allegria, una bottiglia di spumante e molti sogni: ecco com'era un'Italia che adesso non c'è più

1° gennaio 1954

Anzitutto, dov'ero? A Roma, certamente, da più di vent'anni e per altri due o tre. Ma dove abitavo? Quanto guadagnavo al mese, quali vestiti portavo? Frequentavo persone? E quali? Ecco le domande che sto rimuginando come un anziano scolaro al quale è stato dato da svolgere il tema «Dilettante e che cosa fa». Cercate alle soglie di 30 anni fa.
Trent'anni precisi a capofitto e a ritroso. Trent'anni che in quell'anno avrei compiuto e che più trenta, come ognuno sa e anch'io purtroppo, fanno sessanta. Avesi, allora, parlati a un'età così memorabile, fitta di nomi se non famosi, conosciuti, potrei rievocarli... Invece no, nessuna festa: probabilmente, solo, io e mia moglie, ma senza malinconie, Corrado messo a dormire nel suo letto, e una bottiglia di finto champagne e la radio accesa aspettando il rituale rintocco, le voci e il silenzio e poi consumo di chi non aveva voglia o modo o nessun bisogno di far festa...
Ma dov'ero, continuo a domandarmi. Abitavo ancora nelle due camere e cucina di via Monte Nevoso, a Monte Sacro, al margine dei prati, con greggi di pecore transiti davanti al cancello della piccola costruzione (probabilmente abusiva o semibusiva) in cui si trovava il piccolo appartamento? O già avevo compiuto il gran salto, varcato il Ponte Tazio e il non mastoso fiume Aniene, per insediarmi nel bel tricarere-cucina-bagno di via Tripolitana concessomi in affitto, dietro modica rateale, da un ente di comando, da un ente assicurativo? Questi palazzi di via Tripolitana, proprio vicino alla piazzetta intitolata alla Sedia del Diavolo, ci sono ancora e (a quanto mi è sembrato) a uno sguardo da lontano) abbastanza ben conservati: furono allora un esempio di architettura razionale non disprezzabile, disegnati da un progettista famoso e abitato da un'entata famiglia di architetti. Invitare qualcuno a vedere l'appartamento, nella cui pianta trapezi e poligoni avevano soppiantato i notevoli quadrati e rettangoli degli appartamenti normali, poteva già conferirmi un tocco di «bon ton» culturale; e poi c'erano strani passaggi per cui, nonostante il poco spazio, io potevo entrare o uscire senza farci vedere dalla persona indesiderata che si trovava, putacaso, nel soggiorno... Ma lo che bisogno avevo di non farmi vedere da qual-

che di forza maggiore e alla scarsa attendibilità dei miei tentativi adolescenziali) avevo ricominciato a scrivere qualche cosa e pubblicando a mie spese una smilza raccolta per la quale (mediante il suddetto e dunque benemerito telefono) Umberto Sabatini aveva voluto darmi alcune parole di incoraggiamento dalla clinica romana in cui si trovava ricoverato.
Quella stessa scrivania in quella lontana stanza, a riviste e riviste come la Fiera Letteraria (dove potei vedere pubblicata la mia rivista, grazie all'amicizia di Mario Picchi che ne era editore) o l'esperienza poetica, che veniva pubblicata a Lecce dal poeta Vittorio Bodini. Bodini non lo incontrai mai di persona, ci scrivevamo: una volta mi propose persino di assumere un incarico di letteratura inglese nella costituzione Facoltà di magistero della sua città, ma io non osai accettare quella proposta (non sentendomi all'altezza). L'idea di abbandonare Monte Nevoso era perfettamente matura alle soglie del 1954: avevo pensato di poter comprare (ma con quali soldi?) un appartamento di poca spesa come quelli sfacciatamente abusivi (ma ben presto legalizzati) che il costruttore cinquantenne nel frattempo lo avevano installato. In via Monte Nevoso, tra il '53 e '54, il mio primo appartamento aveva emesso i suoi primi squilli come un neonato: i suoi primi squilli erano un numero abbastanza consistente, 500 le prime tre cifre (come tutti i telefoni di Monte Sacro) e 244, o più probabilmente 344, le altre tre.
Non mi è particolarmente caro né discaro il ricordo delle cose passate: e così anche quello di via Monte Nevoso, dove fra l'altro (dopo un intervallo di parecchi anni, dovuto a preoccupazioni prati-

Giovanni Giudici

Spettacoli Cultura

Una mostra su Visconti a Palermo

PALERMO - Il Comune di Palermo ha deciso di organizzare in primavera (la data è ancora da stabilire) una grande mostra su Luchino Visconti...

La mostra sarà allestita nel settecentesco Palazzo Butera che sorge nel centro storico e si avvarrà della collaborazione di Umberto Trellet e Caterina D'Amico...

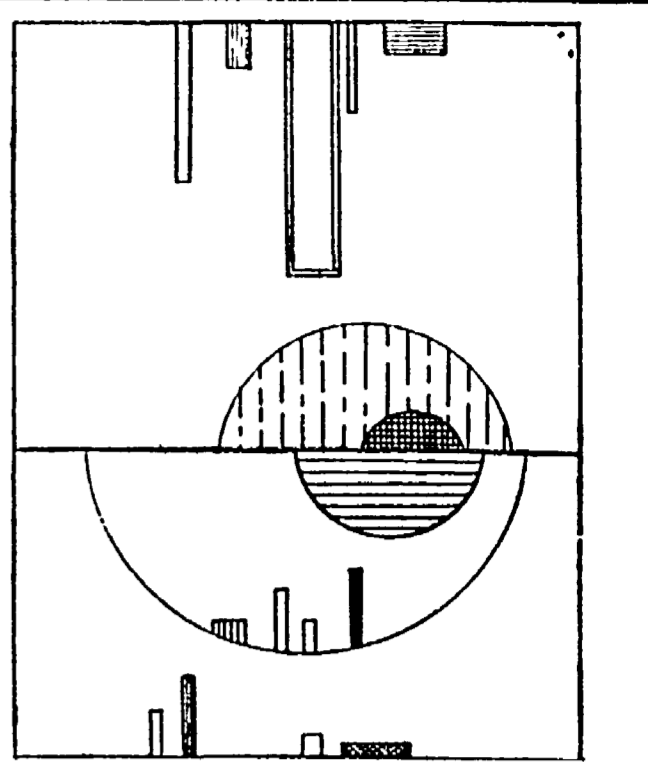


Luchino Visconti

Agis: tutto lo spettacolo è in crisi

ROMA - Nell'83, si calcola, il teatro ha avuto 10 milioni di spettatori paganti, 7 milioni la musica, meno di 190 milioni il cinema...

poteva essere specie per la doppia coincidenza dell'esplosione della concorrenza televisiva tra network privati e Rai...



Un'acquaforte di Veronesi: «Costruzione 1976»

La mostra 300 opere grafiche del celebre astrattista espone alla Permanente di Milano

Veronesi: la matematica è un quadro

MILANO - Si potrebbe dire, con una battuta scherzosa, che Veronesi è davvero un piccolo grande uomo. Minuto di statura e di complessione (magro, vivace, mobilissimo malgrado i settant'anni suonati) ma grande come pittore...

Videoguida

Rai, ore 23.45

Buon anno: dalla Bussola con Jerry Lewis...



Un «Buon anno 1984» verrà da Jerry Lewis attraverso le reti della Rai, che stasera si sintonizzeranno su «Bussoladomani»...

Raidue, ore 22.45

...da Parigi tra il Crazy Horse e il Moulin Rouge

Parigi è sempre Parigi... Raidue propone una speciale di Capodanno dalla capitale francese (ore 22.45), prima di fare un proprio, all'italiana...

Retequattro, ore 21.30

...da New York, con Little Tony, Bobby Solo e Nino Benvenuti

A mezzanotte di San Silvestro, cinquanta paroloni colorati (uno per spettatore) scopieranno e Maurizio Costanzo inviterà il pubblico intero...



Di scena Roberto De Simone ha ripescato un interessante testo del '700 di Domenico Macchia È un intenso spaccato di vita partenopea che evita le consuete caratterizzazioni delle maschere

Napoli, senza Pulcinella

IL BAZZARIOTA (ovvero La Dama del bell'umore) di Domenico Macchia (1764). Elaborazione, regia e musiche di Roberto De Simone. Scene di Nicola Rubertelli. Costumi di Maurizio Monteverde...



Una scena di «Il Bazzariota» e, accanto, Roberto De Simone

legge, è stato più volte in prigione; e adesso si presta, per compiacere lo squattrinato ma onesto amico Don Ciccillo, a fingersi conte e danaroso...

Italia 1, ore 20.25

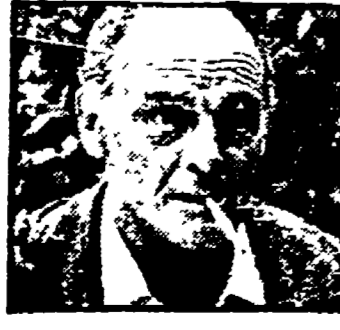
«Drive in» festeggia con Carmen Russo e Cristina Moffa

Il regista Giancarlo Nicotra, Carmen Russo, Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo, Massimo Boldi e Ezio Greggio sono i protagonisti di Capodanno al Drive in...

Raiuno, ore 14.30

«L'albero dei diamanti» l'avventura oltreoceano

Va in onda alle 14.30 su Raiuno un film girato in Amazonia come un documentario, con i protagonisti dell'avventura Philippe Le Roy...



Programmi TV

- 12.00 Raiuno TG1 - FLASH
12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRIMA - Conduce Lello Bersani
14.30 L'ALBERO DEI DIAMANTI
18.05-17.25 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Presenta N. Orsomando
17.00 TG1 - FLASH
17.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 PROMISSIONE - Programmi per sette sere
18.40 50' MINUTO
18.55 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Presentano Sammy Barbot, Barbara D'Urso
19.45 ANIMAZIONE DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20.50 SUPEROTTO
22.35 SABATO SPORT - Cronache e commenti
23.05 CHARLIE CHAPLIN - Una giornata di vacanza - Gorno di paga
23.45 BUON ANNO '84 - Festa di Capodanno dal Teatro Tenda Bussola Domani di Lido di Cambrice. Brindisi di mezzanotte con J. Lewis. Collegamento con G. Morandi dalla discoteca «Ossana» di Perugia

- 18.25 IL POLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3 - Intervista con: Dangier Mouse
19.35 TUTTINSICENA - Presenta Paolo Lanni
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20.50 ARTISTI - Di Lamberto Lombardi
21.50 SABATO GOL - A cura di Aldo Biscardi
22.20 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Brindisi porto d'Oriente
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
23.15 IN OCCASIONE DI UNA FESTA... - Con Gianni Morandi e Alessandro
17.45 Musica & 18.45 «Musica P.L.» - telefilm: 20 «Charlie Brown»
23.45 BUON ANNO '84 - Festa di Capodanno dal Teatro Tenda Bussola Domani con J. Dorelli, A. Lear - «Can-can», film.
Canale 5
8.30 «Aventura tra i selkies», film animato; 10.40 «Il mio amico Ricky», telefilm; 12 Canale 5 News; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 «Una famiglia americana»; 14.30 «Erisate di gioia», film; 16.30 «Ezzard», telefilm; 17.30 «A scuola», rubrica sportiva; 19 «Zig Zag», condotto da R. Vianello; 19.30 «Il mio amico Arnold»; 20.25 «Premiati» '83», spettacolo con J. Dorelli, A. Lear - «Can-can», film.
Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mamma mia per tutti», telefilm; 10 «I vicini vicini»; 10.20 «Gli Orsi Intorrono l'Albergo»; 11.50 «Quella casa nelle praterie»; 12.50 «C'è una dolce casa»; telefilm; 13.20 «Marie Marie»; 14 «Eugene Vives»; 14.50 «L'altra faccia del padrino»; film; 18.20 «Il segreto delle valli perdute»; film; 17.50 Concerto: Della 1983 (1ª parte); 20 «Ezzard»; film; telefilm; 22.30 «Ezzard»; film; 23.00 «Ezzard»; film; 23.30 «Ezzard»; film; 23.45 «Ezzard»; film.
Italia 1
8.30 «Fra diavolo film»; 10 «Sandokan, la Tigra di Mompracem», film; 13 «Tom e Jerry», cartoni animati - «Il puffo»; 14 «C'era un tempo»; film; 17.45 «Musica»; 18.45 «Musica P.L.» - telefilm; 20 «Charlie Brown», cartoni animati; 20.25 «Capodanno in Drive in», con Carmen Russo; 00.05 «Crazy Horse», film.
Montecarlo
12.30 Sabato sport; 13.45 Incontro con il vino; 13 Allocations; 14.30 Sabato sport; 17.40 Dancings; 18.40 Shopping; telefilm; 19.30 «Tocca e ti milordi»; 20.20 «Dinno una per me»; film; 22.25 «Che fai ridi?»; film; 23.00 «Tocca e ti milordi»; 23.20 «Paris lo spettacolo del Moulin Rouge» con L. Mellor, les Trois-Girl e Doris-Dancer.
Euro TV
7 «Andersen», cartoni animati; 7.30 «Eupin film», cartoni animati; 12 «Agente Peppera», telefilm; 13 Sport, Catch; 19 «Eggerman», cartoni animati; 19.30 «Doc Elton», telefilm; 20.20 «Dude il maggiolino scatenato», film; 22 Sport; Catch; 23 Turcofilm; 23.10 Rombio TV.
Rete A
9 Mattino con Rete A; 13.30 «Dallera film», cartoni animati; 14.30 «Accendi un'amica», Special; 15 «La signora e il cavaliere», film; 17 Spesa Games; 18 «L'arbitro», film; 19.30 «Special Black», telefilm; 20.30 «Venga e prendere il caffè...», da noi; film; 22.20 «Ezzard», telefilm; 23.30 «Ezzard film», film.

Scegli il tuo film

PENELOPE LA MAGNIFICA LADRA (RAI 2, ore 20.50) Arthur Hiller, essendo il regista di Love Story, è un individuo pericoloso, ma nel 1966 non era famoso e si dedicava a questa commedia con un cast apprezzabile: Nathalie Wood, Ian Bannen e il sempre adorabile Peter Falk, qui non ancora tenente Colombo...

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31.
Messa Verde: 6.02, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 24.58, 26.58, 28.58, 30.58.
Messa Verde: 7.15 (cu para a Sud); 7.30 (Edicola del GI); 9.30 (cu para a Sud); 10.30 (Edicola del GI); 11.30 (cu para a Sud); 12.30 (Edicola del GI); 13.30 (cu para a Sud); 14.30 (Edicola del GI); 15.30 (cu para a Sud); 16.30 (Edicola del GI); 17.30 (cu para a Sud); 18.30 (Edicola del GI); 19.30 (cu para a Sud); 20.30 (Edicola del GI); 21.30 (cu para a Sud); 22.30 (Edicola del GI); 23.30 (cu para a Sud); 24.30 (Edicola del GI); 25.30 (cu para a Sud); 26.30 (Edicola del GI); 27.30 (cu para a Sud); 28.30 (Edicola del GI); 29.30 (cu para a Sud); 30.30 (Edicola del GI); 31.30 (cu para a Sud).
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 17.30, 18.45, 19.30, 20.30, 22.30, 24.30, 26.30, 28.30, 30.30.
Messa Verde: 6.05; 7.30 (Edicola del GI); 9.30 (cu para a Sud); 10.30 (Edicola del GI); 11.30 (cu para a Sud); 12.30 (Edicola del GI); 13.30 (cu para a Sud); 14.30 (Edicola del GI); 15.30 (cu para a Sud); 16.30 (Edicola del GI); 17.30 (cu para a Sud); 18.30 (Edicola del GI); 19.30 (cu para a Sud); 20.30 (Edicola del GI); 21.30 (cu para a Sud); 22.30 (Edicola del GI); 23.30 (cu para a Sud); 24.30 (Edicola del GI); 25.30 (cu para a Sud); 26.30 (Edicola del GI); 27.30 (cu para a Sud); 28.30 (Edicola del GI); 29.30 (cu para a Sud); 30.30 (Edicola del GI); 31.30 (cu para a Sud).
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45, 25.45, 27.45, 29.45, 31.45.
Messa Verde: 6.45; 7.45 (cu para a Sud); 9.45 (cu para a Sud); 11.45 (cu para a Sud); 13.45 (cu para a Sud); 15.45 (cu para a Sud); 17.45 (cu para a Sud); 19.45 (cu para a Sud); 21.45 (cu para a Sud); 23.45 (cu para a Sud); 25.45 (cu para a Sud); 27.45 (cu para a Sud); 29.45 (cu para a Sud); 31.45 (cu para a Sud).

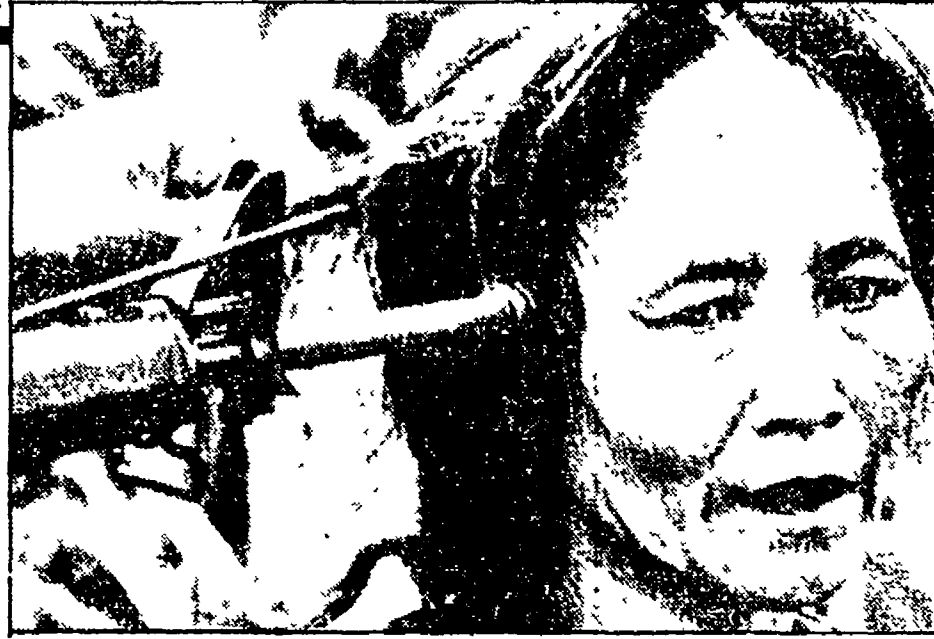
CS spettacoli
cultura

Una novità teatrale di Renzo Rosso

MONFALCONE — È andata in scena, al Teatro comunale di Monfalcone, la prima rappresentazione de «Il pianeta indecente», scritto dal triestino Renzo Rosso, prodotto dal Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia con la collaborazione del Centro internazionale di drammaturgia di Fiesole (Firenze) e la regia di Roberto Guicciardini. Tra gli interpreti principali vi sono Giulio Irosi, Leda Negroni e Anna Teresa Rossini. Lo spettacolo

parla delle teorie utopiste del filosofo francese Charles Fourier.

È la vicenda di un uomo che rifiuta la società civile, nella vita privata e in quella pubblica, così come la vedono i suoi occhi, e cioè governata da imperfette e feroci menzogne. Da tale rifiuto egli è spinto a sognare un mondo ricostruito dalle fondamenta, secondo modelli che nessuno prima di lui aveva immaginato o proposto e basati sulla continua ricerca dell'erotismo. Così come immaginata, però, la minuziosa amministrazione della lussuria lascia intravedere, più che il piacere assoluto, la gelida disciplina di un ordine totale.



Due drammatici immagini della guerra del Vietnam

Il «caso» Una televisione americana ha trasmesso la più grande ricostruzione della «sporca guerra»: e negli USA si sono riaperte le vecchie ferite

Torna in TV

la sindrome del Vietnam

La televisione pubblica americana, PBS, parzialmente finanziata dallo Stato non ha certo fatto un regalo a Reagan quando ha messo in onda un programma di tredici puntate sulla guerra del Vietnam che si è appena concluso. Con l'aiuto dell'ex corrispondente di guerra Stanley Karnow il produttore indipendente Richard Ellison ha lavorato sei anni per portare a compimento uno dei più ambiziosi progetti nella storia della televisione americana.

Per superare le difficoltà di finanziamento che si sono manifestate fin dall'inizio, Richard Ellison è ricorso ad alcune fondazioni private come «The National Endowment for the Humanities» ed ha ottenuto la collaborazione della rete francese Antenne 2 della televisione indipendente britannica. I francesi e gli inglesi hanno

prodotto sei ore delle tredici programmate ma ognuno ha conservato il diritto di mandare in onda autonomamente il prodotto finito, aggiungendo o togliendo quello che riteneva più opportuno.

La versione americana appare, per certi versi, la più equilibrata e per conseguire la massima efficacia il produttore ha evitato sia il commento musicale che lo speaker, lasciando che i protagonisti e le immagini parlassero direttamente ai telespettatori senza forzare le loro conclusioni.

Così, per la prima volta, la storia di questa terribile guerra è stata rivissuta sui teleschermi degli Stati Uniti attraverso la rievocazione di ambedue le parti, sulla base dei materiali reperiti in settanta archivi dai quali sono state ricavate cento ore di filmati cui si sono aggiunte 300 interviste, un terzo delle

quelli a nord e sud-vietnamiti.

I giornali hanno definito sconvolgente questa meticolosa ricostruzione dalla quale emergono, fra l'altro, anche aspetti inediti della guerra sia per quanto riguarda chi l'ha programmata e combattuta che per chi l'ha tragicamente subita. E nonostante tutto anche per la generazione di americani che ha vissuto il dramma vietnamita attraverso le cronache quotidiane di quegli anni molte delle immagini e delle interviste hanno illuminato episodi ed aspetti della vicenda che al momento non erano emersi.

L'iniziativa, fra l'altro, non poteva cadere in un momento meno opportuno per Reagan ed il suo governo impegnati a convincere la nazione che la «sindrome del Vietnam» non poteva più im-

pedire ai marines di riprendere le loro scorribande in terra straniera. Che effetto può fare, infatti, alla luce degli ultimi eventi nel Caraibi, ascoltare la testimonianza dell'ex ministro della difesa Clark Clifford quando descrive il suo incontro con i capi di stato maggiore nel 1969 e scopre, allarmato, che non hanno la minima idea di quali potranno essere le conseguenze dell'intervento militare nel Vietnam? O quando la versione vietnamita di certi episodi getta una luce ancora più sinistra sul modo in cui fu condotta quella operazione?

Nel 1964, ha ricordato Stanley Karow, il 64 per cento degli americani mostrava di non sapere nulla e di non avere interesse per ciò che incominciava ad accadere nel Vietnam; «ma oggi, come risultato della guerra la gen-

te incomincia a porsi domande sulla presenza delle truppe USA nel Libano e nell'America centrale. Il pubblico è diventato molto più sensibile al coinvolgimento di truppe americane in altri paesi». E infatti, dopo la prima puntata di «Vietnam: una storia televisiva», i commentatori di alcuni giornali hanno subito ritenuto opportuno di tracciare un parallelo tra ciò che è avvenuto ieri e quello che sta accadendo oggi.

Nel descrivere gli anni che hanno preceduto l'intervento in Indocina come «un disastro di occasioni mancate» Anthony Lewis, ad esempio, si è chiesto sul «New York Times» se gli errori americani del dopoguerra non siano da ascrivere al fatto che i governi americani di questo periodo «hanno dimostrato la tendenza ad essere così ostili a

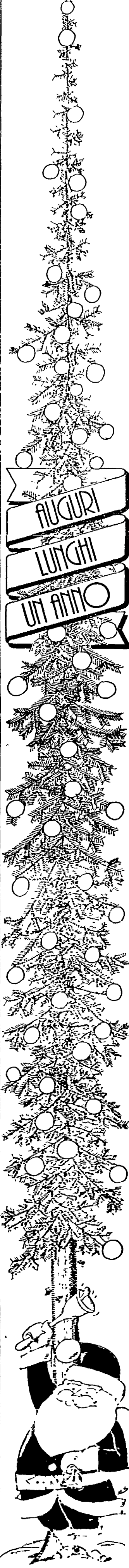
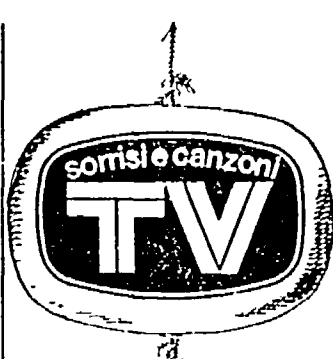
qualsiasi rivoluzione da diventare incapaci di accettare la realtà delle cose». La questione sostanziale, secondo Lewis, è che «negli ultimi 35 anni gli Stati Uniti hanno resistito spesso alle trasformazioni strutturali in corso nel terzo mondo e si sono rifiutati al mutamento ogni volta che si verificava».

Secondo Lewis l'America avrebbe potuto convivere fin dall'inizio con Ho Chi Minh o con Mao ma numerosi governi «hanno addirittura preteso per 25 anni, fino a quando Nixon non ha posto fine a questo sogno, di far svanire la Repubblica popolare cinese». E oggi «è appena il tempo di rendersi conto che i mutamenti in corso nell'America Latina non minacciano necessariamente gli Stati Uniti a meno che essi non tentino di resistervi ciecamente».

Il programma della PBS ha rivelato, quindi, che la sindrome del Vietnam non scompare facilmente ma, al contrario, ossessiona ancora molti americani. Tanto è vero che una casa editrice di Boston ha appena iniziato la pubblicazione di un'altra storia monumentale della guerra nel sud-est Asiatico in sedici volumi riaprendo, con testo e immagini, una ferita che non si è ancora chiusa. Recensendo i primi sei volumi sulla «New York Times Book Review» Roger Rosenblatt, autore di un libro su «i figli della guerra», ha scritto che «nessun evento, con l'eccezione della guerra civile, ha così compromesso l'opinione che la nazione aveva di se stessa ed ha lasciato una confusione così dolorosa».

Per lui negli ultimi dieci anni l'America non ha fatto altro che continuare «a curarsi questa ferita» e Reagan, credendo di guarirla con la forza, in realtà l'ha riaperta. Il Vietnam è ancora lo spettro che turba le coscienze di molti americani e le rievocazioni di questo episodio di storia americana continuano ancora a suscitare profonde emozioni e polemiche. «Il tempo — ha scritto ancora Rosenblatt — ha dato a questo evento le dimensioni di una tragedia».

Gianfranco Corsini



Lavoriamo tutti i giorni per contribuire a risolvere i problemi dei produttori agricoli e delle loro cooperative, e di quanti operano nel settore dell'ingegneria e della sanificazione ambientale. Assicurate il nostro massimo impegno anche per il futuro e, a tutti, forniamo gli auguri per un felice 1984



AVVISO

AGGIORNAMENTO ALBO FORNITORI

Azienda Torinese di Servizi, di dimensioni medio-grandi intende ampliare il proprio albo fornitori per la seguente categoria.

Importo Annuo presunto

— FORNITURA DI CARBURANTI E COMBUSTIBILI L. 1.000.000.000

Le Ditte interessate, facendo esplicito riferimento alle categorie di lavoro per le quali intendono essere interpellate, dovranno presentare ampia e dettagliata descrizione inerente la propria struttura tecnico-economica e finanziaria, corredata da indicazioni su lavori svolti, iscrizione alla Camera di Commercio, Industria ed Artigianato ed Albi.

La corrispondenza, completa di mod. GAP 2 — a norma delle vigenti Leggi —, indirizzata alla Casella Postale n° 535 dovrà pervenire entro il 17 gennaio 1984.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

CENTRO OPERATIVO PADANO PER LA NAVIGAZIONE INTERNA
Via Garibaldi, 75 - PARMA

AVVISO DI GARA

Si comunica che verranno appaltati i seguenti lavori:

1) Progetto dei lavori di prolungamento e di ristabilimento della curva di navigazione n. 3 di Bagnolo S. Vito (Mantova) Importo a base d'appalto L. 1.000.000.000

Le Imprese devono disporre dei seguenti mezzi:
— n. 1 battello a treno della lunghezza di almeno ml. 30
— n. 2 rimorchiatori di almeno 100 HP
— n. 1 pontone di almeno 100 ton
— n. 2 pattini ribaltabili
— n. 4 barche portiera
— n. 1 draga aspirante-effluente della portata di almeno 150 mc/ora di materiale solido con una distanza di refluentamento di almeno ml. 200 e con una profondità di scavo di almeno m. 15

2) Perizia dei lavori di manutenzione delle curve di navigazione n. 44 di Mezzano Chintano, n. 42 di San Giuliano e n. 40 di Ongina (Piacenza e Parma) Importo a base d'appalto L. 348.270.000

Le Imprese devono disporre dei seguenti mezzi:
— n. 2 rimorchiatori di almeno 100 HP
— n. 1 pontone di almeno 100 ton
— n. 2 pattini ribaltabili
— n. 2 barche portiera

Per l'aggiudicazione si adotta la procedura prevista dalla Legge 2/2/1973 n. 14 art. 1 lettera d) il cui procedimento è disciplinato dal successivo art. 4.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Le Imprese interessate dovranno essere iscritte all'A.N.C. per la Cat. 10/b, fare richiesta di partecipazione entro il giorno 15/1/1984.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Parma, 23 dicembre 1983 IL DIRETTORE
(dr. ing. Giorgio Grudi)

AVVISO

AGGIORNAMENTO ALBO FORNITORI

Azienda Torinese di Servizi, di dimensioni medio-grandi intende ampliare il proprio albo fornitori per le seguenti categorie:

	IMPORTO ANNUO PRESUNTO
A - Lavori di carrozzeria e verniciatura veicoli pesanti e leggeri	L. 50.000.000
B - Lavori di riparazione autotelaio e motore veicoli pesanti e leggeri	L. 200.000.000
C - Lavori di elettrarbo	L. 100.000.000
D - Fornitura di autoriscaldatori originali FIAT	L. 300.000.000
E - Lavori di manutenzione edile	L. 400.000.000
F - Lavori di manutenzione idraulica	L. 50.000.000
G - Lavori di manutenzione elettrica	L. 100.000.000
H - Lavori di carpenteria metallica	L. 50.000.000
L - Lavori di movimento terra con forniture inerti	L. 400.000.000
M - Lavori di verniciature industriali	L. 50.000.000

Le Ditte interessate, facendo esplicito riferimento alle categorie di lavoro per le quali intendono essere interpellate, dovranno presentare ampia e dettagliata descrizione inerente la propria struttura tecnico-economica e finanziaria, corredata da indicazioni su lavori svolti, iscrizione alla Camera di Commercio, Industria ed Artigianato ed Albi. La corrispondenza, completa di mod. GAP 2 - a norma delle vigenti Leggi, - indirizzata alla Casella Postale n. 535 dovrà pervenire entro il 17 gennaio 1984.

L'intervista Parla l'attrice che ha scelto di tornare al teatro: «Per quelle che sanno recitare oggi non c'è più posto sullo schermo Per questo ora preferisco la scena»

Carla Gravina: «Il cinema uccide le quarantenni»



MILANO — A Carla Gravina niente è mai sembrato impossibile. Ha iniziato la sua carriera giovanissima, praticamente presa dalla strada e oggi, a quarant'anni, ne ha ben ventisei di lavoro alle spalle. È stata la prima attrice a entrare nel Parlamento italiano e ha affrontato anche questa «carriera» con la consueta serietà. Ora con un gesto che appartiene alle sue scelte di donna concreta con le idee chiare e con una gran voglia di fare presto i conti con i sogni, ha voltato nuovamente pagina ed è tornata al primo amore: infatti è Maggie, la protagonista della Gatta sul tetto che scotta che si presenta in questi giorni con successo al Teatro Carcano.

Carla Gravina è tornata al teatro: consideri la tua esperienza di deputata ormai dietro alle spalle?

Direi di sì. Anche se ho fatto il lavoro di deputato — perché il lavoro lo considero — con grande entusiasmo e con serietà. Per vivere quest'esperienza, per dare una risposta ai tantissimi voti che avevo ottenuto nella passata legislatura, ho messo nel cassetto la mia professione d'attrice. Un giorno mi sono accorta, però, che non potevo continuare a «stare in aspettativa». Del resto anche lavorando in palcoscenico, facendo certe scelte, posso ribadire le mie idee, la mia visione della vita. Così eccomi qui.

La parentesi politica ha in qualche modo favorito la tua carriera?

Direi proprio di no; anzi credo di avere trovato difficoltà maggiori di un tempo. Ho tenuto i ruoli ben separati, nessuno mi ha mai strumentalizzato, né io mi sono mai mossa cercando «clientele». Diciamo invece che la mia esperienza di onorevole mi ha portato dei blocchi sul piano professionale, almeno per quanto riguarda la televisione.

In che senso?

Improvvisamente non ci ho lavorato più. E anche dei bei progetti portati avanti fin quasi alla realizzazione si sono inspiegabilmente arenati, l'ultimo in ordine di tempo un lavoro di teatro che dovevo girare per la Rete 1 con Marco Leto. Eppure io sono un'attrice che in televisione ha fatto parecchio, e con successo. Certo oggi un'attrice come me, per la quale la cosa più importante nel proprio lavoro è la professionalità, ha delle continue docce fredde se guarda la televisione. Ci vedo delle belle ragazze che non sai chi siano né da dove vengano a far da contorno all'intrattenitore o al comico di turno... Così non posso fare a meno di pensare che la professionalità è proprio la cosa più difficile da raggiungere: perché la si conquista a poco a poco. Professionisti si diventa, non si nasce.

Mi piace che tu risponda in modo così diretto alle domande, come mi piace questo bilancio di fine anno che stiamo facendo insieme, questa nuova Carla Gravina. In tutto questo il cinema che posto occupa?

Anche qui tocchi un tasto dolente. Quando ritorni al Festival di Cannes il miglior premio come attrice non protagonista per La terrazza di Ettore Scola, dissi una battuta che si è — mio malgrado — rivelata profetica. Dissi che speravo di non avere chiuso la mia carriera cinematografica con questo premio. In realtà, a tutt'oggi, è stato così. Se ho avuto qualche proposta cinematografica l'ho avuta dalla Francia. Ma in Italia... beh, in Italia solo silenzio. E figurati che qualcuno, l'indomani della premiazione di Cannes, qui da noi, ha detto: che idea dare un premio alla Gravina.

Ma come ti spieghi che il cinema italiano ignori praticamente le attrici della tua generazione? Pensi alla Sandrelli, per esempio, recuperata solo oggi per La chiave...

L'abbiamo detto tante volte: c'è poco coraggio oggi nel cinema italiano. Fare di essere i vari agli anni cinquanta: tante belle ragazze e qualche comico. Vedrai che torneranno anche le maggiorate... Che vuoi che gliene importi ai produttori italiani di attrici che sanno recitare? Al cinema non si scrivono soggetti che ruotano attorno a una donna di quarant'anni. A trent'anni qui da noi un'attrice ha chiuso. Mi sono chiesta perché: ma è un fatto che i nostri sceneggiatori che sono tutti uomini, fatta qualche rara eccezione, non sanno che farsene dei problemi quotidiani di una donna. Guarda invece il cinema

tedesco, americano, francese. No!, niente. Noi consideriamo sempre la donna solo come un bell'oggetto...

Con il teatro, invece, le cose vanno decisamente meglio per Carla Gravina...

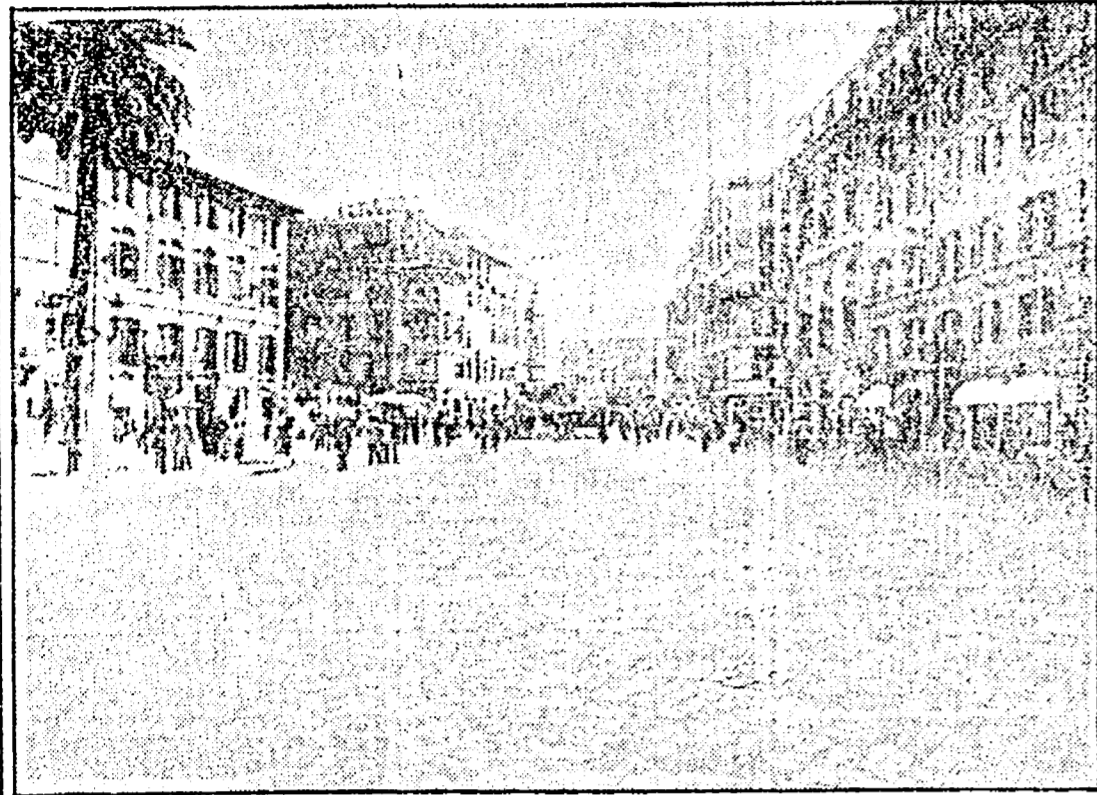
Sì, certo. In teatro posso permettermi di scegliere, di dire di no. Certo ho sempre bisogno di appoggiarmi a un impresario o a una struttura pubblica. Per il teatro sono piena di progetti, anche se non ne voglio parlare, per scaramanzia.

Finora abbiamo parlato di Carla Gravina ex deputato, di Carla Gravina attrice. Cosa ha da dire in questo bilancio-verità la Carla Gravina donna?

Diciamo che mi considero una donna del mio tempo. Una donna che non ama sognare perché ha paura dei bruschi risvegli. Una donna che ha vissuto e vive tutte le contraddizioni di una generazione come la mia, divisa dal legame con la tradizione e la voglia di spezzarla. Come donna mi sento realizzata: faccio un lavoro che amo, nel quale sono progredita passo passo e da sola, senza mai chiedere nulla. Anche nella vita privata mi sento realizzata: ho una figlia che mi piace, una quotidianità piena di cose che mi rendono felice. Potrei dire banalmente che sono una donna che ha il gusto della felicità, che sa che la felicità sta nelle piccole cose di ogni giorno, quindi nella nostra vita.

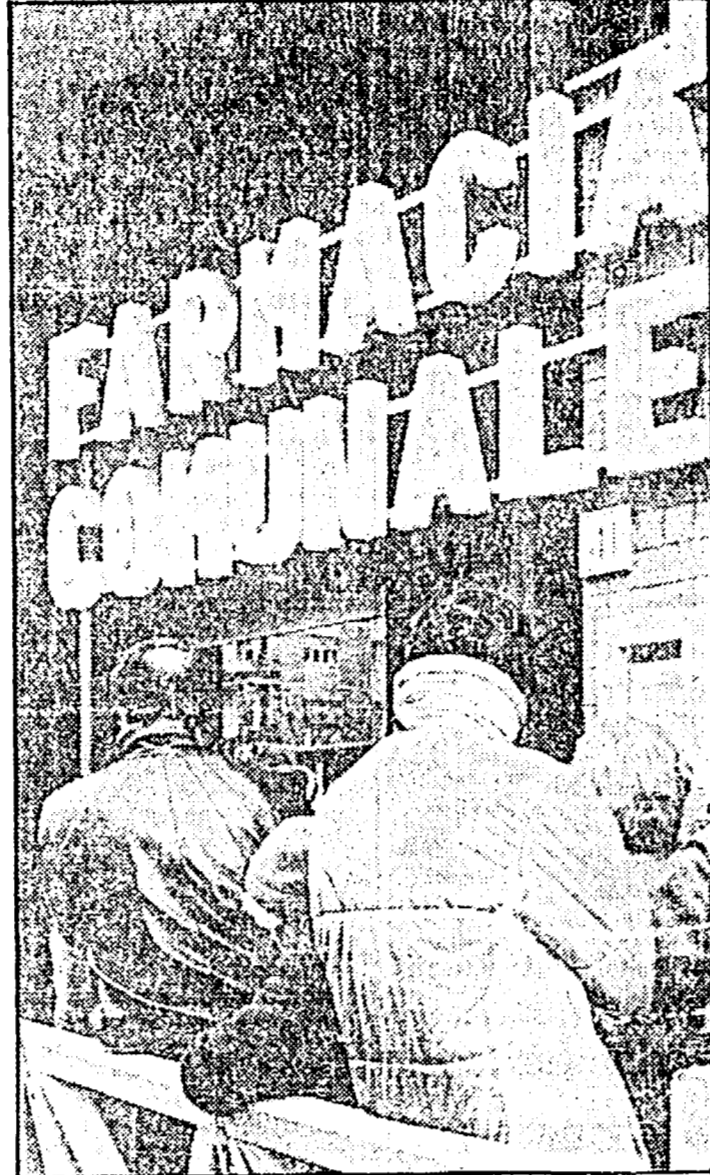
Maria Grazia Gregori

Le immagini del millenovecentottantatre



È il Tridente Piazza di Spagna senza auto, ma il traffico resta

Dopo mesi e mesi di discussione, di critiche e di apprezzamenti, all'alba del 21 gennaio Piazza di Spagna si sveglia senza la compagnia delle auto e del traffico. Parte l'operazione tridente. Chiuso al traffico il «salotto più bello di Roma» e alcune vie laterali. Viene istituita una navetta, il 115, che gira tutt'intorno all'isola pedonale. L'esperimento, nonostante le iniziali proteste dei commercianti, funziona, va bene. E resta. La vicina stazione del metrò permette a migliaia di romani di riappropriarsi di un pezzo stupendo della città. Sul versante del traffico l'anno comincia così. Ma purtroppo l'isola pedonale a Piazza di Spagna non risolve tutti i guasti della circolazione cittadina. Lo spettro del Grande Ingorgo della Paralisi Totale pesa sulla vita quotidiana di Roma. L'Anno Santo aggrava, coi suoi arrivi, con le udienze del Papa e coi turisti, questa situazione già difficile. L'83 sarà un «anno nero».



Quelle file lunghe e scandalose davanti alle farmacie

L'anno comincia così. Con queste file lunghe, angosciose, talvolta drammatiche — di sicuro scandalose per un paese civile — davanti alle 12 farmacie comunali, che, sole, distribuiscono gratuitamente le medicine. E continuerà così per quasi tutto il 1983 a causa dell'irresponsabile comportamento della Regione che non riesce a saldare i miliardi di debito accumulati con i farmacisti «privati». L'associazione dei titolari proclama un primo sciopero il 1° gennaio e, nonostante i buoni propositi di molti, i cittadini continueranno a pagarsi i medicinali di tasca propria fino a metà febbraio. Poi finalmente si raggiunge un accordo, ma il 31 maggio una seconda, più pesante, agitazione blocca nuovamente la distribuzione gratuita. Si tratta di un «braccio di ferro» che vede perdenti, per cinque mesi, soprattutto i romani meno abbienti. I dipendenti delle farmacie comunali rischiano di scoppiare ma la giunta regionale continua a respingere ogni ragionevole proposta e i farmacisti a non percepire una lira di quanto loro dovuto. Poi finalmente, a ottobre, l'accordo.



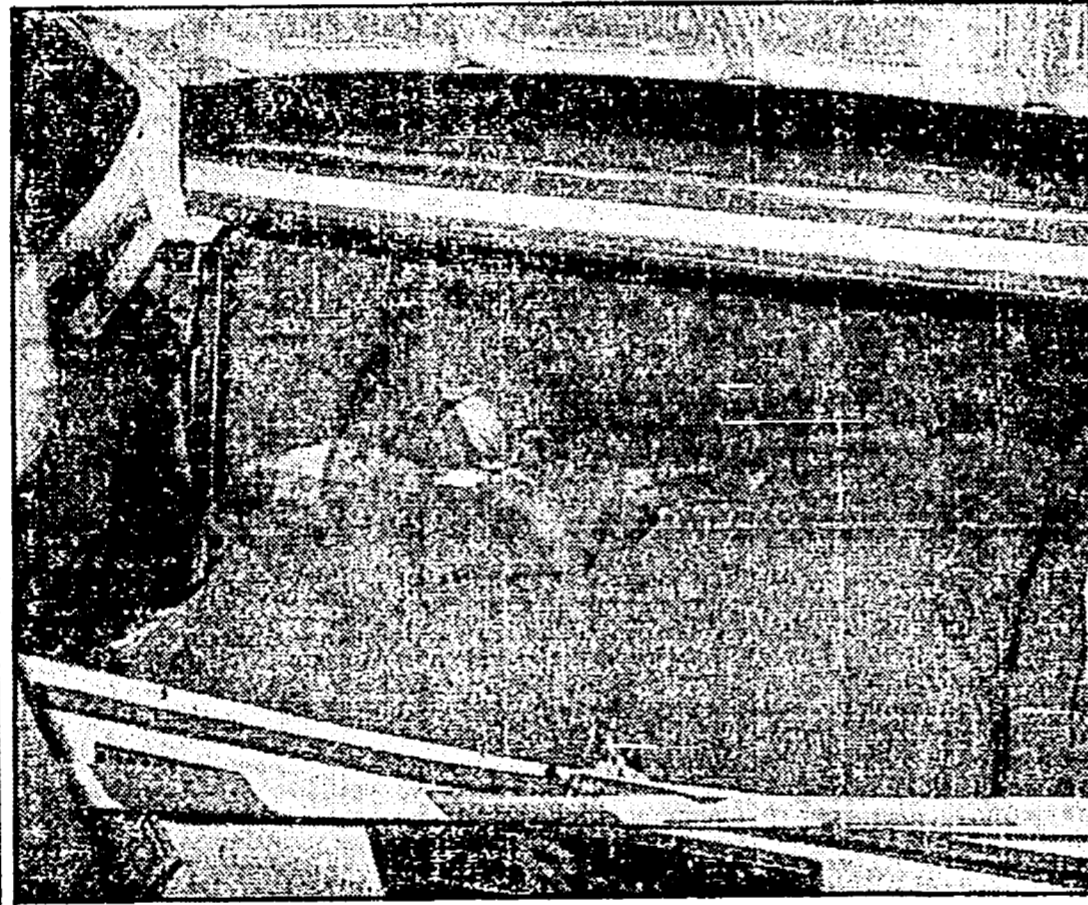
Tritolo per Casillo, un uomo con troppi segreti

Ventidue gennaio. Nel cuore di Primavalle esplose un'auto zepa di tritolo, e muore Vincenzo Casillo, braccio destro del boss camorrista Raffaele Cutolo. Con lui resta ferito Vincenzo Cuomo. È il delitto forse più carico di torbidi contorni, dopo l'uccisione del banchiere Calvi a Londra. Casillo nasconde infatti molti segreti, soprattutto per il suo ruolo durante la vergognosa trattativa per la liberazione dell'assessore napoletano Ciro Cirillo. E infatti proprio Casillo a trattare per conto del suo boss in carcere, in compagnia di agenti segreti e personaggi del calibro di Francesco Pazienza, accusato proprio in queste settimane di aver diretto molte imprese mafiose. Ma Casillo, secondo un «pentito», sarebbe anche il killer di Roberto Calvi, nonché l'autore di molti altri oscuri delitti. Nemmeno sua moglie, Carmela Matarazzo, ora può più parlare: sepolta con il cemento.



Dopo 5 morti, la città in Campidoglio contro l'eroina

In venti giorni cinque morti per droga. Il 1983 comincia il suo corso con uno stillicidio di giovani uccisi dall'eroina. E il 26 gennaio da tutti i quartieri, la città risponde con una grande manifestazione in Campidoglio al flagello della droga. Ma purtroppo l'eroina continua ad uccidere. Al punto che anche il Papa si sente in dovere di intervenire. Quest'anno sono stati 39 i morti per droga. 16 in meno dell'82.



Prima il «processo», poi l'esecuzione sommaria

Quest'anno si è aperto con uno dei delitti più disumani ed aberranti del terrorismo. Dopo un sommario e farsesco «processo», un gruppetto di giovanissimi brigatisti uccide il 28 gennaio la vigilatrice di Rebibbia Germana Stefanini. L'Espresso pubblicherà in seguito le agghiaccianti registrazioni del colloquio tra la donna e i brigatisti. Il 17 maggio alcuni componenti del «tribunale» terrorista verranno arrestati durante un assalto in un ufficio postale, dove uno di loro si barricò con due ostaggi. Tra loro Carla Garavaglia, Barbara Fabrizi e Francesco Donati. Le BR — ma di un gruppo diverso — torneranno poi in azione il 3 maggio, con il ferimento del professor Gino Giugni, uno degli estensori dello Statuto dei lavoratori. L'opinione pubblica teme un ritorno in grande stile del terrorismo, ma per fortuna risulterà per questo '83 soltanto un colpo di coda.

Un delitto barbaro, ucciso a bastonate in testa



Paolo Di Nella aveva meno di vent'anni. L'hanno ucciso con una bastonata in testa perché affiggeva manifesti del Fronte della Gioventù, il 3 febbraio. Per una settimana è rimasto in coma. La violenza politica, con questo inutile e barbaro delitto, ha fatto la sua ricomparsa, nonostante il calo degli attentati. Un giovane «autonomo», Corrado Quarra, è stato arrestato cinque mesi dopo: lo ha riconosciuto una testimone.



Ogni volta che traslocava si portava sempre dietro il cadavere

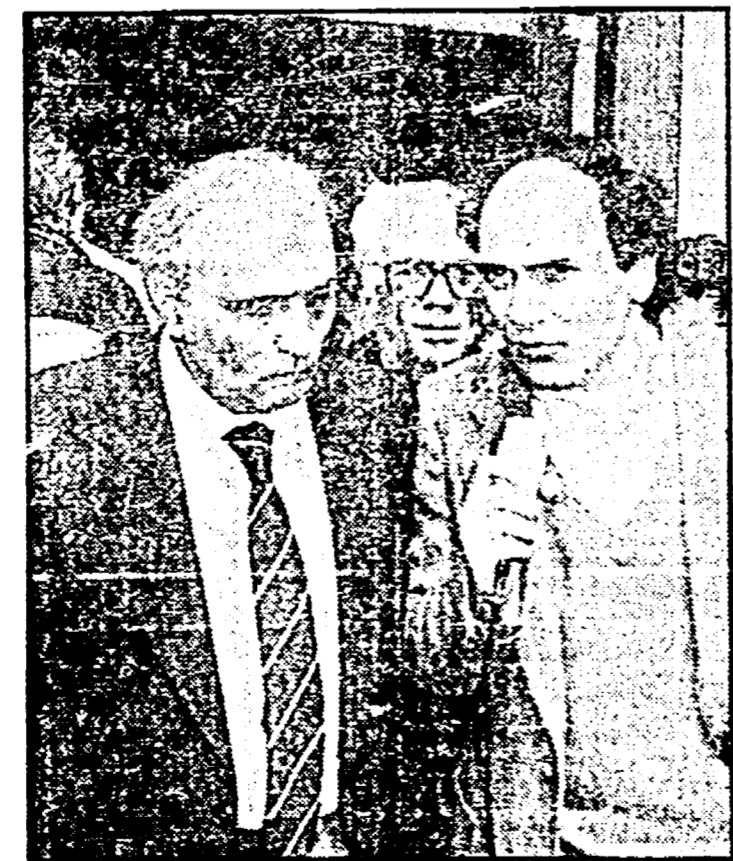
È stato il giallo-nero dell'anno, un caso che sembra uscito dalle pagine di un manuale di criminologia. Il cadavere mummificato di Vincenza Palladini, scomparsa dieci anni fa, viene ritrovato ai primi di febbraio avvolto in un sacco in un appartamento di Ostia affittato da una pellicciaia romana, Fausta Petazzi. La donna finisce in carcere con l'accusa di aver uccisa l'amica (alla quale doveva restituire una somma di denaro) e di averne nascosto il corpo portandoselo dietro ogni volta che cambiava abitazione. Lei invece in tutto questo tempo ha continuato a sostenere disperatamente la sua versione dei fatti: Vincenza cadde nella botola che collegava l'appartamento al sottostante laboratorio, senza spiegare perché ha custodito tra rimasugli di stoffe e brandelli di pelli, quei poveri resti come una macabra reliquia.



La Gerunda contro il sindaco: un'inchiesta che fa bluff

Succede tutto nel giro di quindici giorni. Come se ci fosse un'occulta regia, la Procura di Roma mette sott'inchiesta la Provincia, la Regione, il Comune, l'Estate romana. Prima, agli inizi di marzo l'inchiesta sulle spese di rappresentanza delle giunte provinciali e regionali. All'attacco i giudici Infelisi e Margherita Gerunda. Qualche giorno dopo, un altro giudice della Procura, decide di aprire un'inchiesta sulla Estate romana. Ma alla fine di marzo, parte il «siluro» più clamoroso e sconcertante. Margherita Gerunda mette sotto accusa il sindaco Vetere e gli assessori Rossi Doria e Nicolini. A Vetere si contesta

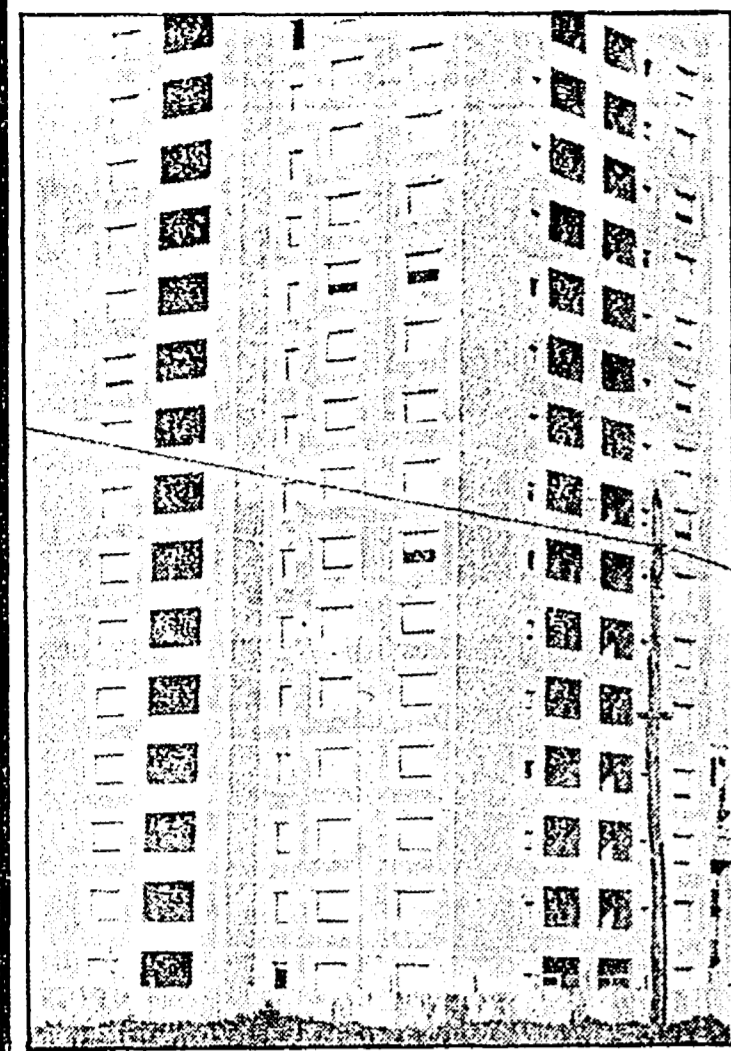
di aver utilizzato i soldi per la scorta durante un viaggio a Milano. A Nicolini le spese di due viaggi in Belgio e in India. A Rossi Doria quelle di un altro viaggio a New York. Nel giro di qualche giorno l'inchiesta si sgomfia. Il sindaco e gli assessori vengono prosciolti. Tutto regolare. La Gerunda aveva chiesto di mantenere l'accusa per truffa ai danni di Nicolini. Ma il giudice istruttore decide il proscioglimento con formula piena. Cadono anche le inchieste sulle spese di rappresentanza di Regione e Provincia e quella sull'Estate romana. Resta l'immagine della manovra politica.



Un sogno atteso per 40 anni Roma tutta giallorossa

La squadra lo meritava da un paio d'anni o forse tre. La città lo aspettava, lo sognava — e lo meritava — da quarant'anni. L'83 è stato l'anno dello scudetto alla Roma. Un trionfo di emozioni, speranze, polemiche e bel gioco. Per settimane la capitale ha vestito giallorosso, in pubblico e in privato, per le strade e nelle case. Fantasia, gioia a lungo repressa, commozione perfino, esplose dovunque e vissute con grande civiltà. Suoni dominanti: i ritmi brasiliani. E quali cen-





**«Abito a Tor Bella Monaca»
Comincia a vivere il mega quartiere**

Il tre maggio le prime 450 famiglie mettono piede nelle nuove case di Tor Bella Monaca. Il quartiere viene su nel tempo record di due anni. Ci abiteranno oltre 30.000 persone. Altri 500 appartamenti vengono consegnati, sempre in questi giorni, a Rebibbia e a Pietralata. Ma tutto questo non basta a risolvere il dramma della casa. In tutto l'anno saranno 15.633 i provvedimenti di sfratto esecutivo.



Un mese di paura, al Tuscolano s'aggira Jack Lametta

«Da un paio di giorni un manico si aggira nel quartiere Tuscolano. Ha già sfregiato quattro persone...» Comincia così, agli inizi di giugno, la «carriera» di Jack Lametta. In pochi giorni in tutta la zona tra l'Appia e la Tuscolana si diffonde la «psicosi del lamettaro». La gente ha paura. Comincia la caccia all'uomo. Mobilità polizia e volontari. Ma lui, indisturbato, continua a colpire. Nel giro di dieci giorni «lascia il segno» a otto donne. In un clima di tensione si sfiora anche la tragedia. Un ladrocinco viene scambiato per «Jack», inseguito, preso e picchiato. Il 12 giugno una telefonata all'Ansa: «Sono lo sfregiatore, punisco le donne perché sono vanitose...». Dopo due giorni un'altra chiamata dalla stessa persona: «Ho deciso, non colpirò più». La situazione si calma. Il 2 ottobre arriva una notizia: B.A., 29 anni è stato processato in gran segreto. Condannato a due mesi. Era lui «Jack Lametta»?

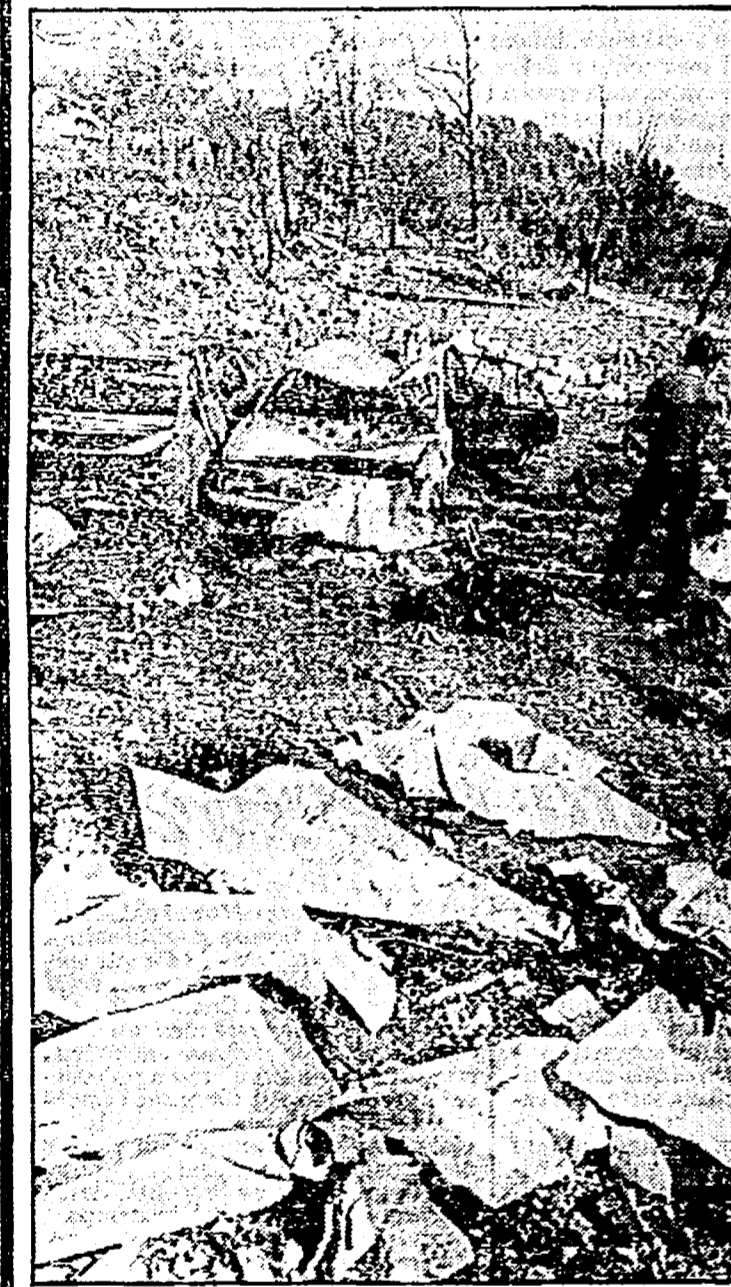


Emanuela e Mirella, due sparizioni misteriose

La candida figura del Papa di fronte ad Agca, tutti e due ripresi durante il colloquio che qualche giorno fa si è svolto nel carcere di Rebibbia: nelle parole scambiate tra il pontefice e il terrorista turco è racchiuso il segreto della scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, ambedue sparite dalle loro abitazioni tra la fine di maggio e gli inizi di giugno? I sedicenti rapitori di Emanuela hanno fatto ritrovare decine di messaggi dal contenuto spesso incomprensibile. Nel primo si chiedeva, in cambio della salvezza della giovane, la libera-



zione dell'attentatore. In uno degli ultimi si sollecitava invece il Papa a pronunciare questa frase: «Agca è un essere umano e come tale va trattato». Una richiesta indirettamente accolta dal Pontefice che più volte e in pubblico ha parlato del suo perdono al terrorista. La visita nel penitenziario rappresenta un ulteriore passo avanti nell'enigmatica e complessa trattativa? L'ipotesi lascia perplessi gli investigatori ormai convinti che il rapimento di Emanuela (data ormai per morta) sia stato compiuto dalla malavita comune e che le lettere in cui si accenna a Agca non rappresentino altro che un rozzo tentativo di depistare le indagini.



Salta in aria una fabbrica di fuochi d'artificio: sei morti

A Torano, un paesino al confine con l'Abruzzo alla fine d'agosto salta in aria una fabbrica di fuochi d'artificio. Muoiono sei persone, i proprietari della ditta e alcuni che erano lì quasi per caso. Una collina viene spazzata via dallo scoppio. Lo scenario che si presenta ai primi soccorritori è terrificante: dove c'erano le casematte per la fabbricazione dei botoli l'esplosione ha scavato crateri profondi. La vegetazione è bruciata nel raggio di centinaia di metri, i corpi delle vittime sono dilaniati e sono stati scaraventati a decine di metri. Lì erano stivati centinaia di chili di esplosivo e si lavorava senza protezioni. Nei giorni successivi i carabinieri scoprono che in altri locali del paese sono stoccati quantitativi di polvere da sparo abbondantemente superiori al consentito. Pesantissimo anche il bilancio della tragedia sul lavoro a Cassino a gennaio: quattro operai muoiono assfiati nel gasdotto mentre tentano di recuperare un carrello bloccato. Lavoravano senza nessuna misura di sicurezza. Impressionante l'incidente di aprile sulla Cassilina: la strada salta in aria (esplosione una fogna) e scaraventa via un camion che stava transitando: tre feriti.



Bahia, otto giorni di sogno con lo splendido samba

«Gli abbiamo dato il calore della nostra musica e Roma ci ha risposto con la bellezza dei suoi monumenti e l'affetto del suo pubblico». La frase è del patriarca della musica brasiliana, Dorival Caymmi, e rende più di ogni altra cifra l'idea del successo della settimana di agosto dedicata alla musica popolare brasiliana al Circo Massimo: «Bahia de todos os sambas». Migliaia di persone a sera per quello che si può considerare il fiore all'occhiello dell'Estate Romana 1983. Ma non basta. Sotto il meraviglioso fondale del Palatino si sono alternate musica (ricordate la settimana dedicata al jazz?) e tanto cinema sullo schermo gigante e su quello dei «Cahiers du Cinema». Impossibile descrivere in poche righe tre mesi di spettacoli Villa Ada, Villa Borghese, Mattatoio, Ostia Antica, Castelporziano...



La maxi-inchiesta «rivela» il disastro della sanità

Quasi in sordina i pretori entrano in corsia. Inizia alla metà di ottobre l'indagine «a tappeto» sulla sanità laziale, e romana in particolare, con decine e decine di comunicazioni giudiziarie, incriminazioni, chiusure di presidi e locali per motivi igienici. Si «scopre» così che a Roma la maggior parte degli ospedali sono fatiscenti. Occorrerebbero decine di miliardi per restituire dignità e vivibilità ai nosocomi pubblici ma questi soldi la Regione non li ha mai stanziati. Solo pochi giorni fa 100 miliardi spuntano dal cassetto. Sulla scia degli ordini dei magistrati si cerca di rimediare, dove possibile, altrove si è costretti a chiudere. Molti primari vengono accusati di non aver effettuato controlli di loro competenza, rispuntano i casi di assenteismo. I pretori passano alle case di cura private. L'inchiesta si estende anche alle USL. Siamo agli ultimi giorni dell'anno, ma la maxi-inchiesta non è affatto terminata.

Dodici coltellate per la pittrice: un giallo



Il corpo riverso tra i rovi, massacrato da dodici coltellate. Così viene ritrovato il mattino del 31 ottobre in un prato di Pratica di Mare il cadavere di Fernanda Durante, 53 anni, pittrice. Aveva allestito proprio in quel giorno una mostra in via Margutta. Chi è l'assassino? Resta un mistero. Vengono fermati un uomo e una donna, ma subito li rilasciano, non hanno mai nemmeno conosciuto la vittima. Il 7 novembre la polizia diffonde un Identikit. Sarebbe quello dell'assassino. Ma il giallo resta. Due mesi dopo, l'Identikit di Fernanda Durante è ancora un mistero.



Un milione nelle strade Roma è la capitale della pace

Un milione. Un milione di giovani, di donne, di operai, di cattolici. Per la pace. Arrivano a Roma, ognuno coi propri colori, la mattina del 22 ottobre. E per tutto il giorno la città sarà un unico, immenso corteo. Dall'Esedra e dalla stazione Tiburtina fino a San Giovanni. Molti, tantissimi, non riescono nemmeno a entrare nella piazza. È la più grande manifestazione contro la guerra che Roma, e tutto il paese, abbiano mai vissuto. Un monito al governo e ai «grandi» della politica internazionale.



Uccise il nipote handicappato In libertà Luciano Papini



Una clamorosa sentenza chiude l'anno. Luciano Papini, che nell'80 uccise il nipote handicappato per non vederlo soffrire, viene condannato a quattro anni, con la concessione della libertà provvisoria. Esce dal carcere di Rebibbia, dopo tre anni, la sera stessa del processo: il 10 dicembre. Ai cronisti, commosso, incredulo, dice: «Ho deciso di dedicarmi, appena fuori, a quanti soffrono». La sentenza suscita clamore, fa discutere. Il Pmi aveva chiesto dieci anni di carcere, perché il gesto di Papini non era altro che un atto d'amore.

La truffa dell'83: falsi biglietti per viaggiare sugli autobus



Biglietti falsi per il bus. In sei mesi, a colpi di due miliardi al mese, una banda di falsari ha truffato l'ATAC di una cifra enorme, senza dubbio superiore ai dieci miliardi. Dall'inizio dell'estate a novembre, mese in cui il raggio viene scoperto, i falsari immettono sul mercato migliaia e migliaia di ticket. Sono stampati con perizia, ma c'è un errore grossolano: l'asterisco accanto al numero di serie è impresso in modo sbagliato. Vengono subito arrestate tre persone, sono di una cooperativa, la Coas che distribuisce i ticket ai rivenditori per conto dell'ATAC.



Bulgari, spietato sequestro Altri due gli ostaggi

È durato 35 giorni il sequestro di Anna Bulgari Calisconi e di suo figlio Giorgio, il più clamoroso e spietato dell'anno. Rapiti il 19 novembre, sono stati rilasciati vicino casa, ad Aprilia, la notte di Natale dietro il pagamento di tre miliardi. A Giorgio è stato tagliato un orecchio, e solo ferì ha potuto lasciare la clinica. In mano all'«anonima» restano comunque altri due ostaggi, il grossista di carni Vincenzo Granieri e l'odontotecnico di Zagarolo Giuseppe Perrone.

I «conti» del Campidoglio, le angosce della metropoli

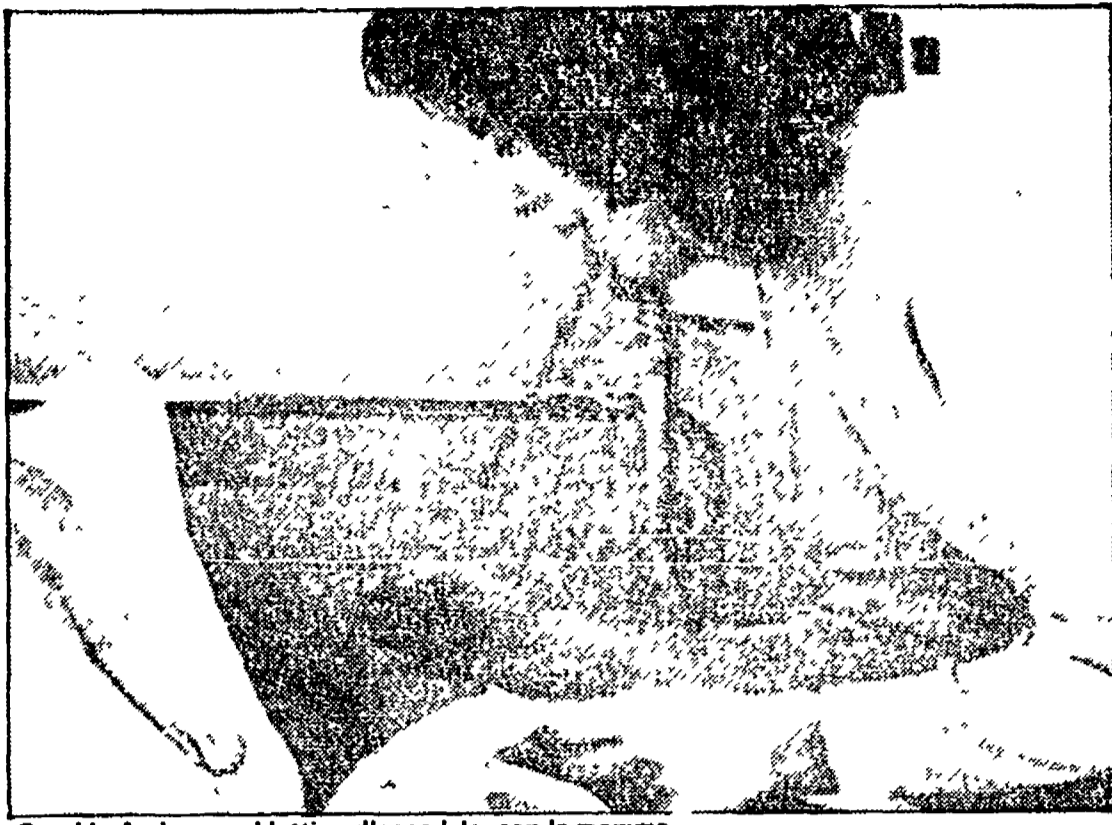
di UGO VETÈRE

In una città come Roma, è logico che non ci sia da fare eccessiva fatica per cercare qualche cosa che non va o che potrebbe o anche dovrebbe andare meglio. Ma se si tenta di fare se tutto ciò che si è realizzato e si realizza si finge di ignorarlo o si lascia in ombra? Sono la parole di una delle tante lettere che mi sono pervenute proprio mentre mi accingeva ad andare, per il tramite del nostro giornale, un augurio ai compagni e alla città, all'inizio del 1984. Ed allora comincio proprio da qui come vanno le cose? Cosa ci attende? Fossi soltanto il sindaco, non mi sarebbe difficile presentare un questo o quel progetto dell'anno alla città, un ampio e solido consuntivo delle cose fatte e che — d'altra parte — sono usibili e delle quali l'Unità parla. Ma sono anche il comunista, da vecchia data, in grado di responsabilità di condurre la giunta di sinistra della più grande città italiana all'appuntamento delle elezioni del 1985 di una città che vuole proporsi come effettiva capitale del paese moderno, curata, ma che non ignora i suoi mali e le sue emergenze. Bisogni collettivi antichi e nuovi, aspettative di generazioni che si affacciano alla vita, all'attività sociale, delusione, paura, angoscia. Ma anche — e diciamo sempre — nuove speranze, slanci di partecipazione comunitaria, forza ed anche fiducia. Un «bilancio» dunque estremamente complesso, di un anno straordinariamente «lungo» per l'insorgere di sempre nuovi problemi e per importanti mutamenti sociali e politici, ovviamente anche a livello nazionale. Ma le oscurità profuse sulla città (l'ultima: il tracollo del traffico a Natale), sono state opportunamente ridimensionate. I problemi ci sono, è ovvio, traffico compreso, ma forse le cose sono più articolate.

La giunta ha proceduto ad un esame dello stato di attuazione del suo programma, forse con puntiglio, in un confronto fra le varie forze che rimangono vari momenti della vasta alleanza sociale e politica impegnata nel rinnovamento della città, programma che in larga parte ci è stato passato: l'ultimo è stato definitivamente definito attorno al grande tema di «Roma capitale». Ed è questo un successo al quale hanno variamente contribuito, ovviamente, le sue parti democratiche, tutte le componenti democratiche del Campidoglio. Un consuntivo delle cose fatte e, ora, un piano di interventi futuri, ma realistico. Se la giunta dell'Unione Industriali, se l'Acer, l'associazione dei costruttori, hanno dichiarato il proprio impegno, è perché questi progetti sono risultati finalizzati alla ripresa economica e al rinnovamento moderno della città, e sono del resto coerente sviluppo che quest'anno, ad esempio, ha visto il Comune investire per più di mille miliardi dagli acquisti all'edilizia, dai trasporti alla viabilità, all'energia elettrica, alla cultura. E che si tratti di programmi definiti, e di una giunta meritevole di fiducia, è controprova contabile il fatto che numerose banche, pur in questi chiari di luna, hanno concesso al Comune quello che non si sono sentite di concedere ad altri. D'altronde in questi due mesi chi lo ha potuto o voluto fare, ha letto sulla stampa o ascoltato in qualche non fatiscente rete televisiva (alcune di esse si distinguono, purtroppo, per faticosità ed anche volgarità), un susseguirsi di fatti (non di parole): scuole, cavalcavia, centri anziani, case consegnate, accordi, progetti, concessioni per realizzazioni di grandi infrastrutture: direzionali, centro fieristico, parcheggi. I conti, dunque, si possono fare.

Ma anche questa progetta-

Gravissimo il piccolo Osvaldo Andreas, caccia all'assassino



Osvaldo Andreas nel lettino d'ospedale, con la mamma

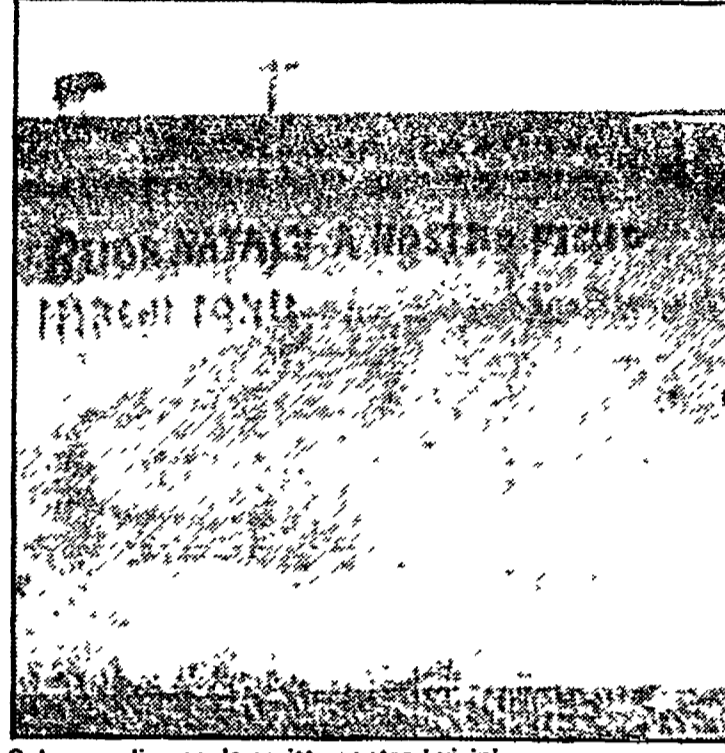
Con la coppia calata sugli occhi e il fucile in mano sembra scomparso nel nulla: Giuseppe Nirchi l'agricoltore che giovedì sera ha ucciso il figlio di un vicino — un bimbo di due anni — e un uomo accorso in suo aiuto è ancora libero e armato nonostante le vaste battute disposte per catturarlo. Ieri per tutta la giornata poliziotti e carabinieri hanno setacciato le colline cosparse di boschi con l'aiuto di cani e elicotteri ma le ricerche, ancora una volta, si sono concluse con un nulla di fatto. A tarda sera sembra sia stato visto nei pressi di Latina, girovagare con una vecchia 1100 e spostarsi verso Roma. La targa della macchina LT 62731, secondo gli investigatori, sembra falsa. Altri posti di blocco sono stati istituiti.

«Buon Natale a nostro figlio» aveva scritto giorni fa a caratteri cubitali su un muro e in quella frase carica di odio e vecchi rancori sembra racchiusa la spiegazione della strage, dettata da un'improvvisa esplosione di follia. «Pino o Pazzo», così lo chiamavano, tre anni fa aveva avuto un bambino da una donna dal fragile equilibrio psichico e da un passato travagliato. Rosanna Pulsoni si era unita a lui dodici anni fa e nacque il primo figlio che fu poi trovato morto in fondo a un pozzo. Sospettata di infanticidio la donna scontò otto mesi in galera. Poi tornata di nuovo in libertà dette alla luce un secondo bambino, Toni che oggi ha tre anni e vive in un brefotrofio. Era stato abbandonato dalla madre qualche giorno dopo la nascita e Giuseppe Nirchi, rimasto solo con la creatura, non era stato in grado di curarla. Così un giorno l'aveva affidata alle cure di un ospedale senza farsi più vedere. Era tornato più tardi, pretendeva di riavere il piccolo, ma ormai il Tribunale dei minorenni in sua assenza aveva già deciso sistemando il bambino in un istituto specializzato.

La perdita del figlio, il rancore verso i compaesani e soprattutto i Greci, i vicini di casa che con le loro testimonianze al magistrato avevano involontariamente collaborato all'allontanamento di Toni dalla casa paterna, hanno fatto da sfondo alla tragedia. L'altra sera Giuseppe Nirchi si è trovato davanti Ro-

Giuseppe Nirchi è stato visto, a Latina, spostarsi verso Roma con una vecchia auto. Nel capoluogo pontino decine di posti di blocco «Buon Natale al nostro Toni» aveva scritto prima della strage sul muro

Ancora libero e armato Ha sparato perché gli avevano tolto il figlio



Sul muro di casa, la scritta contro i vicini

berto Greco e il suo cuginetto Osvaldo Andres, di due e sei anni: giocavano insieme nel suo giardino. L'uomo non ha saputo più controllarsi e sconvolto dalla pazzia ha abbracciato il fucile sparando all'impazzita. Roberto è morto subito, Osvaldo è al Policlinico Gemelli dove i medici con un lunghissimo intervento hanno tentato di salvargli un braccio devastato dai pallini. I chirurghi hanno lavorato in due equipie distinte, ripulendo e ricucendo le ferite per ore e ore per cercare di ricollegare l'arteria spezzata in due. Al termine si sono dedicati alla ricostruzione del nervo. Il bambino è stato poi trasportato in sala di rianimazione, anche se non è in pericolo immediato i medici dicono che la vastità della ferita è tale da mettere a repentaglio la vita.

Gravi appaiono ancora le condizioni dell'ingegner Giancarlo Migliori colpito anche lui da una raffica di colpi. Era intervenuto per fermare l'assassino con lo zio di Roberto Greco, Rocco Ferraro. Anche quest'ultimo non ha potuto sottrarsi ai colpi: ha cessato di vivere dissanguato, poche ore dopo il ricovero.



Toni Nirchi, 3 anni

Giuseppe Nirchi

Qualche mese fa Giuseppe Nirchi con la sua compagna era venuto in redazione all'Unità. Voleva che il nostro giornale occupasse della sua odiosa per il bambino. Al cronista raccontò di aver battuto tutte le vie possibili. Accennarono anche a «calunnie, infamie e bugie» che si andavano diffondendo sul loro conto a Selva Nova, la piccola contrada laziale dove vivevano, asserrate a mezza voce. Non fecero esplicitamente il nome di Greco anche se evidentemente gli covavano per quella famiglia un odio profondo. Solo oggi si sa che erano a conoscenza delle testimonianze che avevano reso al giudice, decisamente non favorevoli. Lavori precari, cattive condizioni igieniche, scarsa affidabilità avevano fatto pendere alla fine l'ago della giustizia verso la soluzione più penosa e difficile. Privato così del bambino Giuseppe Nirchi si è vendicato sui altri bambini.

Valeria Parboni

	DENUNCE			SEQUESTRI			
	Gruppi	IND. P.A.	IND. R.R.	Totale	Gruppi	IND. P.A.	IND. R.R.
1° Gruppo	223	15	238	44	—	—	—
2°	102	—	102	19	—	—	—
3°	133	—	133	22	—	—	—
4°	95	11	106	3	1	—	—
5°	41	—	41	2	—	—	—
6°	232	4	236	21	1	—	224
7°	400	6	406	100	4	—	5109
8°	157	—	157	3	—	—	—
9°	153	4	157	51	—	—	—
10°	960	15	975	558	—	—	15573
11°	82	2	84	11	—	—	—
12°	400	5	405	93	4	—	14111
13°	60	8	68	2	—	—	—
14°	312	15	327	125	2	—	12139
15°	913	13	926	565	4	—	18587
16°	843	9	852	587	—	—	7594
17°	390	2	392	37	—	—	1359
18°	283	12	295	65	1	—	—
19°	66	4	70	6	—	—	—
20°	296	7	303	156	—	—	6162
21°	547	38	585	301	16	—	4321
22°	486	12	498	250	3	—	6259
Campagnano	4	—	4	—	—	—	—
Mazzano	19	—	19	17	—	—	—
Meritana	85	—	85	63	—	—	—
Monterotondo	16	—	16	11	—	—	—
Pomezia	171	—	171	96	—	—	—
Ardea	294	—	294	222	—	—	—
Formello	43	—	43	15	—	—	—
TOT.	7.688	181	7.869	3.789	38	—	903.917

Nella circoscrizione operano tre nuclei di vigili

La repressione in cifre
 Nella tabella sono riportate nelle prime colonne le denunce presentate dai gruppi di vigili urbani delle varie zone (i numeri corrispondono alle circoscrizioni) e da diversi nuclei di polizia giudiziaria, nel periodo tra il giugno '82 ed il giugno '83. In testa alla «classifica» figura Pottava zona, Grande Raccordo, Giardinetti, seguita a ruota dalla 13°. Nelle colonne a destra figura il numero delle abitazioni sequestrate dai vigili e dagli ufficiali di polizia giudiziaria, meno della metà rispetto alle denunce. I dati sono stati gentilmente forniti dai pretori della sezione antiabusivismo.

Un'indagine del Censis svela che la metà dei «borgatari» ama la casa in periferia Per questo continua lo scempio delle case senza licenza

Fine d'anno, tempo di bilanci. Tentiamo un po' per l'abusivismo. Quanto cemento ci ha portato l'83? E quali dimensioni ha assunto il fenomeno? Nel colossale rapporto per l'anno '83, il Censis ha dedicato al problema della «casa di borgata» ad uno dei piani, con un «piccolo spazio di servizio». E praticamente l'identikit della famosa «casa di necessità», ormai disseminata come una gigantesca fungaia a sud, nord, est ed ovest del nucleo metropolitano. Una casa che nell'80 per cento dei casi sorge ormai assolutamente fuori da ogni previsione, una Roma spontanea che sta superando in metri cubi di cemento quella ufficiale, delimitata dai perimetri del piano regolatore.

Sime precise non ne esistono, e l'unico dato attendibile è quello che riferiscono sulle tabelle qui sopra. Nemmeno la XV Ripartizione del Comune riesce a star più dietro alla dilagante invasione. Ma questi sono fatti noti. È una tendenza progressivamente crescente da almeno dieci anni a questa parte. Ciò che sta rinnovandosi è la figura dell'abusivo e la dimensione del fenomeno, una sorta di nuovo mercato edilizio ricchissimo ed illegale. Non più famiglie patriarcali di sei, sette figli, costretti dalla necessità anche economica ad edificare una palazzina unica per contenere tutti. Di solito, lavoravano tutti insieme, per settimane,

magari sotto la guida di un solo edile esperto.

Oggi non è più così. Molti decidono di costruire la casetta a due piani con un giardino per fuggire dalla metropoli. Sono tessuti ogni giorno, ma sono anche professionisti. Individuano un'area di periferia più o meno già edificata abusivamente, prendono accordi con il proprietario del terreno e comprano un piccolo lotto. Poi entrano in uno dei bar di quartiere che tutti sanno ed assoldano una squadra di muratori a cottimo. Ci sono vari personaggi seduti al tavolino, titolari o soci di piccole ma efficientissime imprese di costruzione, in grado di tirar su nel giro di una settimana una casetta a cortina, a blocchi di tufo, a paratino. (Il costo varia dai 30 ai 60 milioni, esentasse, e seconda del tipo di costruzione). Sono loro ad assoldare la manodopera occorrente. Bastano poche telefonate in giro per Roma, ed in poche ore è bello e pronta la squadretta. Sono operai edili, disoccupati, cittadini stranieri raccolti nelle pensioni intorno alla stazione Termini. Faga base, dalle 40 alle 100 mila lire al giorno, secondo le difficoltà e l'esperienza di ognuno. Niente contributi, ovviamente, e niente misure antifurtivistiche.

Dicono i tecnici dell'Ispettorato provinciale del lavoro: «Per evitare il pagamento del sequestro, non possono ritardare nemmeno di un giorno. Solo il ponteggio fa perdere almeno due giorni di lavoro. E per questo gli incidenti sono abbastanza numerosi. Non possiamo avere nemmeno una statistica precisa, perché il più delle volte nessuno denuncia l'incidente. Quando arrivano in ospedale, al posto di polizia dichiarano di essere scivolati dalle scale. E quando arriviamo noi, nei cantieri, c'è gente che salta giù dal secondo piano per scappare, col rischio di rompersi l'osso del collo». Parallelamente

allo scempio del territorio, l'invasione delle borgate abusive porta dunque con sé un fenomeno del tutto nuovo, un vero esercito sommerso di lavoratori costosi e macchinari edili, che vengono regolarmente sequestrati e dissequestrati nel giro di qualche settimana o mese. E, la stessa storia si ripete a ogni edificio.

Le varie squadre di vigili urbani delle circoscrizioni si presentano abbastanza spesso nelle zone calde, mettendo i sigilli alle fondamenta, e quando il blocco dei lavori (con i sigilli) viene nominato un vigile custode. Se il vigile non è un conoscente del costruttore o dell'impresa, continua a mettere sigilli su sigilli, normalmente ignorati. Quando è completato il tetto gli operai continuano a lavorare all'interno. Alla fine, arriva la notifica per la causa in pretura. Ma ormai la casa è pronta. Dopo due, tre anni — questi i tempi medi del processo — la condanna è generosamente di due mesi di reclusione e poche centinaia di mila lire di multa. Pochi la pagano, perché entro cinque anni — salvo carichi pendenti — s'invocano l'amnistia, e non c'è nemmeno la menzione sul certificato penale, essendo quasi tutti incensurati. Dicono i pretori della sezione specializzata (sono Albamonte, Galati, Bresciano, Selvaggi e Michellini): «La legge Bacalossi attribuisce i poteri per le demolizioni e le confische al sindaco. Noi non possiamo farci niente. Nemmeno se c'è violazione dei sigilli, perché ce lo impedisce una sentenza della Cassazione».

L'impressione, generalmente, è che tutti tendano a chiudere un occhio. «Non essendoci case, né leggi addequate — è la giustificazione corrente stan-

Raimondo Bultrini

Così oggi e domani gli orari di bus e metrò

Oggi e domani trasporti ridotti, ovviamente. La metropolitana A e B fa partire il suo ultimo treno questa sera alle ore 21 e domani alle 8 partirà il primo; orario normale nel resto della giornata, un festivo come gli altri.

Gli autobus urbani quest'oggi termineranno le loro corse alle ore 21 e saranno sospese le corse notturne. Invece domani normali corse dei giorni festivi.

Il servizio urbano Roma-Viterbo stasera terminerà alle ore 21 e comincerà domani alle ore 7,46 da piazzale Flaminio e alle 8,09 dalla Giustiniana e terminerà con le partenze dal Flaminio alle ore 20,36 e dalla Giustiniana alle 21,15.

Assunti senza collocamento. Protesta del PCI

La denuncia è garbata e civile. Ma le accuse sono pesantissime. I commissari comunisti della Centrale del latte Angelo Brienza e Biagio Minnucci spiegano in un paio di cartelline la storia di 40 assunzioni con il metodo della «chiamata nominativa diretta». In pratica le classiche assunzioni numeriche, se non fosse che stavolta c'era un problema d'urgenza. Nell'ultimo anno, scrivevano infatti i commissari del PCI, gli organici s'erano ridotti di oltre 100 unità. Ma non per questo — aggiungono — la fretta doveva consigliare le assunzioni per «chiamata diretta». Era effettivamente difficile aspettare i tempi lunghi di un concorso. Ma diventava assolutamente doveroso effettuare le chiamate numeriche secondo la graduatoria dell'ufficio di Collocamento, con la massima pubblicità. Così avevano proposto mesi addietro i commissari comunisti.

Volete sapere invece com'è andata? Tra un contrasto e l'altro, si è arrivati a questi ultimi giorni. Finalmente, la Commissione amministrativa della Centrale trova un compromesso. Si alla chiamata diretta, purché i candidati siano qualificati e iscritti al Collocamento. Ma ecco l'ultimo e definitivo intoppo. La legge finanziaria, che imponeva di ridurre le graduatorie numeriche di merito entro il 31 dicembre '83. «Non c'è tempo», dichiara l'ufficio legale. E così salta tutto. Si arriva perciò alla chiamata nominale, cioè clientelare. I comunisti si astengono. Ma decidono di denunciare tutta la trafila.

Partono i lavori per sedici mercati e 6 centri culturali

Sedici progetti di mercati all'aperto sono stati approvati dalla giunta comunale che ha incaricato il professor Giuseppe Palumbo di ristrutturazione di sei biblioteche centri culturali. Il primo provvedimento interessa le seguenti zone: Tor Bella Monaca, Grotta Fertitta, Montebello del Pozzo, Val Melaina, Stella Polare al Lido di Ostia, Bravetta Pisone, Casalotti, Monte Spaccato, Tor del Cenac, Vigna Murata, Tor Sapienza I, La Rustica, Tor Sapienza II, Cinecittà est, IV Mile. I lavori di ristrutturazione riguardano invece la biblioteca «Rispoli», la biblioteca «Bosco Altesio». Il centro culturale biblioteca nel complesso IACP Ostia Lido, la biblioteca «Giordano Bruno».

Soldato di leva trovato morto in caserma a Cassino

Un militare di leva, Gianfranco Suddò di 19 anni, è stato trovato morto nel deposito artiglieria di via Caira a Cassino, mentre era di sentinella. Il giovane, residente a Cassino, secondo i primi accertamenti, si sarebbe ucciso sparandosi un colpo di fucile al petto. Ad accertarsi dell'accaduto è stato un commilitone che ha dato subito l'allarme. Il soldato aveva il petto squarciato da una pallottola e giaceva morto nella garitta.

Gianfranco Suddò era in forza all'Ottantesimo Battaglione fanteria di Cassino dove un mese fa un altro soldato era morto per un colpo partito accidentalmente dal fucile di un compagno durante un cambio di guardia. Il magistrato ha aperto una inchiesta.

Per denuncia dei sindacati autonomi

Sloggiata dalla stazione la mostra «etnie» Ma si farà il ballo in galleria

Forse gli stand nelle sale dell'acquario - La festa di Capodanno dalle 21,30

La manifestazione «Il mondo a Roma» dovrà accontentarsi, per ora solo della festa di mezzanotte nella Galleria Colonna...

Passa al giudice istruttore l'inchiesta sulla truffa del centro Weight control

Rinviato il processo ai quattro responsabili del centro per le cure dimagranti «Weight control» accusati di truffa aggravata...

A casa Giorgio Calissoni Quattro arresti, ma non sono i rapitori

Anche Giorgio Calissoni, dopo la madre Anna Bulgari, dopo la clinica dove è stato ricoverato dal giorno del suo rilascio...

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA

Martedì 3 gennaio (II in abb. tagl. n. 7). La Fanciulla del West di G. Puccini...

ACCADEMIA BAROCCA

Largo Arrigo VII, 5

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Via Flaminia, 118

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA

Via Arancio Ruiz, 7 - Tel. 572166

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

Via Salaria 165 - Roma - Tel. 5613079

ARCUM

Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolana

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO

Insotenera Castello, 1 - Tel. 5268088

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA

Via Sevast'yanov, 32 - Tel. 4241277

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA «NOVA ARMONIA»

Via Frigneri, 89

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»

Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 5283194

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORDO F.M. SARACINI

Via Ciriano, 24/F

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI

Albano Laziale

ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA

Via G. Nocera, 5 - Tel. 310, 619

ASSOCIAZIONE PRISMA

Auditorium del Foro Italico (Piazza Leuro De Bosis - Tel. 3685525/390713)

AUDITORIUM DELL'ISTITUTO ITALO LATINO AMERICANO

Viale Civiltà del Lavoro, 52

BASILICA S. FRANCESCO ROMANA

Foro Romano

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA

Via dei Gesù, 57

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA

Via Arenula, 16

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI

Via Nicola dei Cesari, 3

COOPERATIVA «PANARTIS»

Via Nomentana, 231 - Tel. 864397

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ

Via dei Romagnoli 155 - Ostia - Tel. 5613079

CORALE NOVA ARMONIA

Via Frigneri, 89

CIRCOLO CULTURALE G. BOSIO

Via dei Sabelli, 2

DISCOTECA DI STATO

Via delle Formose, 37

GRUPPO (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE

Via Monte Paroli, 61

IL LEOPARDO

Viale del Leopardi 33

INSIEME PER FARE

Piazza Roccamonte, 9 - Tel. 894006

ISTITUTO DELLA VOCE

Piazza Cinque Giornate, 1

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

Via Frattocini, 45 - Tel. 3610051

LAB (Centro iniziative musicali - Arco degli Acerati, 40)

Via del Pellegrino, 1 - Tel. 657234

LAB (Centro iniziative musicali - Arco degli Acerati, 40)

Via del Pellegrino, 1 - Tel. 657234

LAB (Centro iniziative musicali - Arco degli Acerati, 40)

Via del Pellegrino, 1 - Tel. 657234

LAB (Centro iniziative musicali - Arco degli Acerati, 40)

Via del Pellegrino, 1 - Tel. 657234

LAB (Centro iniziative musicali - Arco degli Acerati, 40)

Via del Pellegrino, 1 - Tel. 657234

BEAT 72

Via G.G. Belli, 72

BELLI

Piazza S. Apollonia, 11/A

BERNINI

Piazza G.L. Bernini, 22

BORGIO SANTO SPIRITO

Via dei Penitenzieri, 11

CENTRALE

Via Celsa, 6

CENTRO SOCIALE MALFRONTE

Via dei Monti di Pietralata, 16

DALLE ARTI

Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598

DALLE MUSE

Via Forlì, 43 - Tel. 882949

ELISEO

Via Nazionale, 183 - Tel. 462114

ETI - QUIRINO

Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

ETI - VALLE

Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 462114

ETI - SALA UMBERTO

Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

TEATRO PICCOLO DI ROMA (Associazione culturale, Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Il ritorno delle Jodi di R. Marquand - FA

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) La chiave di T. Brass - DR (VM 14)

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Il ritorno delle Jodi di R. Marquand - FA

AMBIASADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5049801) Il ritorno delle Jodi di R. Marquand - FA

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313000) Oggi: Riposo

ASTRA (Via Callabur con N. Terry - SM) AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)

BAFFI (Via Salaria, 100 - Tel. 4758598) Oggi: Riposo

BAGNOLI (Viale del Lavoro, 21 - Tel. 5910008) Luna Park permanente di Roma, il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi.

BAGNOLI (Viale del Lavoro, 21 - Tel. 5910008) Luna Park permanente di Roma, il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi.

BAGNOLI (Viale del Lavoro, 21 - Tel. 5910008) Luna Park permanente di Roma, il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi.

BAGNOLI (Viale del Lavoro, 21 - Tel. 5910008) Luna Park permanente di Roma, il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi.

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Oggi alle 20,30. Domani alle 17,30. La Mandragola di N. Machiavelli, con Sergio Ammirata.

ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Oggi alle 20,30. Domani alle 17,30. La Mandragola di N. Machiavelli, con Sergio Ammirata.

ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Oggi alle 20,30. Domani alle 17,30. La Mandragola di N. Machiavelli, con Sergio Ammirata.

ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Oggi alle 20,30. Domani alle 17,30. La Mandragola di N. Machiavelli, con Sergio Ammirata.

ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Oggi alle 20,30. Domani alle 17,30. La Mandragola di N. Machiavelli, con Sergio Ammirata.

ANFITRIONE (Via San Saba, 24) Oggi alle 20,30. Domani alle 17,30. La Mandragola di N. Machiavelli, con Sergio Ammirata.

... (vertical text on the right margin)

... (vertical text on the right margin)

... (vertical text on the right margin)

... (vertical text on the right margin)

... (vertical text on the right margin)

... (vertical text on the right margin)

Il 1983 se ne va: speriamo che il 1984 segni il trionfo di una sana cultura sportiva

Brindiamo ai piccoli grandi uomini dello sport

Il tifoso è suddito mentre lo sportivo è un uomo libero



Brindiamo, ma a modo nostro. Tutti i giornali, in questi giorni, salutano l'83 sportivo ricordandone le grandi imprese, le zampate vincenti, le vittorie memorabili. In omaggio all'epica dello sport, ai suoi gesti più eclatanti, più perfezionati, più estetici. Anche noi ne abbiamo subito il fascino: un po' per amore, un po' per abitudine, un po' perché è sempre la punta dell'iceberg quella che attira lo sguardo, che scintilla sotto il sole. Ci siamo entusiasmati per le vittorie del basket azzurro e di club, per il formidabile, ostinato ritorno di Pietro Mennea, per il rush finale di Alberto Cova a Helsinki, per le tante medaglie della scherma; ci siamo appassionati discutendo della grande operazione sportivo-pubblicitaria di Azurra, simbolo ideale di uno sport sempre più ambizioso ma anche sempre più condizionato dagli sponsor.

Ma oggi, 31 dicembre, almeno oggi che i buoni propositi sono quasi di precetto, vogliamo dimenticarci dello sport-velina, di quegli acuti, di qui primati. Vogliamo brindare a tutti quelli che nell'83 hanno fatto sport come potevano e come sapevano, usando la macchina spesso incerta, spesso addirittura offesa del pro-

prio corpo con semplicità e intelligenza. Abbiamo scelto con cura, nel nostro archivio, le tre fotografie che «aprono» questa pagina: un vecchio, un bambino e un handicappato, tre fra i tanti partecipanti alle maratone cittadine. Tre «diversi» in una cultura sportiva sempre più competitiva, sempre più selettiva, che chiede al uomo non semplicemente di esprimersi, ma di primeggiare, di sfidarsi, di essere perfetto.

A questa rincorsa forsennata alla perfezione il 1983 ha dato nuovo carburante (e l'84, lo sappiamo già adesso, ne darà ancora di più). Iniezioni di denaro, montagne di denaro, per sostenere i giganteschi apparati dello sport-spettacolo; iniezioni di anabolizzanti, fiumi di anabolizzanti e di altre «droghe pulite», per sostenere gli attori nella loro fatica

stressante, nella loro interminabile volata. Scienza, sponsor, le stesse federazioni partecipano a questa colossale olimpiade non-stop con una furia troppo intensa per non rischiare di essere cieca; gran parte delle risorse umane e materiali a disposizione viene spesa per inseguire risultati, vittorie, record, in uno sforzo di competizione nazionalistica che finisce quasi per essere una parodia involontaria della corsa al riarmo. Già, «mostrare i muscoli»: lo slogan reaganiano sembra fatto apposta per fare cattiva pubblicità allo sport, al culto del corpo e della prestante fisica. Le medaglie non sono missili, ma possono nascere da una cultura molto simile.

Non è contro l'agonismo, contro la voglia innata di cimentarsi, di migliorarsi che appuntiamo le nostre crit-

che. E contro lo sfruttamento ottuso dell'agonismo, la sua mercificazione, la sua avendita. Nel trotto ostinato del vecchio podista, nella volontà di essere uguale agli altri del ragazzo sulla sedia a rotelle, nella prima gara del bambino ancora fragile nelle gambe, c'è altrettanto agonismo, altrettanto sforzo, altrettanta concentrazione che in un gol di Platini o in una stoccata di Dori-na Vaccaroni. Solo che, nelle logiche dello sport-spettacolo, la fatica del vecchio, dell'handicappato e del bambino non serve. Perché non ha alcun valore commerciale.

Eppure lo sport dovrebbe servire soprattutto a chi lo fa. A chi si cerca nel difficile equilibrio delle gambe, delle braccia, dei polmoni, del cuore. L'altro sport, quello dei campioni, dei primati, del Mundial, è utile solo se

ci suggerisce quella nostalgia del corpo e della bellezza del movimento che ci spinge a fare sport noi stessi.

Su queste colonne Paolo Volponi scrisse, poche settimane fa, che il tifoso è suddito e lo sportivo un uomo libero. Inutile, dopo quello che è successo recentemente, aggiungere che è proprio da sudditi, sempre strumentalizzabili, sempre passivi, che può nascere la violenza. Utile, invece, ricordarci che sono proprio le persone libere ad essere in grado di migliorare le cose. È a loro, a chi fa sport e a chi vorrebbe farne, che toccherà aiutare l'84 ad essere meno peggio dell'83. Ai dirigenti delle società sportive che non insegnano ai ragazzi solo a vincere ma anche a perdere, ai genitori che non costringono i figli a sentirsi obbligati a diventare campioni, a chi va allo stadio senza fischiare gli avversari perché sa che senza avversari non ci sarebbe partita.

Buon anno, insomma, a chi ama lo sport come una parte importante ma non totalizzante della vita. Scusandoci per la retorica che a tratti ci è scappata dalla penna: dopo tanta cattiva retorica sportiva, speriamo almeno di avere fatto della buona retorica sportiva.



Michele Serra

Non ci sono più i perdenti di una volta

La verità è che anche i perdenti non sono più quelli di una volta: il progresso o lo sport-TV hanno macinato anche loro, come cerchiamo di dimostrare, i mediocri e mezzisanguine, gli sconfitti per scarsa virtù o il destino, quelli che sotto la maglietta avevano un doppio strato di broccagline e uno di cattive vibrazioni e in testa un invisibile computer per cogliere tutte le insidie del terreno e per compiere infallibilmente, la mossa sbagliata al momento sbagliato.

Frediamo un esempio classico: Imerio Massignan, il perdente più puro del ciclismo

post-coppiano. Massignan aveva innanzitutto il difetto del ruolo, oltre che coscienza della propria sfortuna a volte comica a volte semplicemente pappinesca. Sotto una ingombrante maglietta color verde oliva, che pareva cucita da una mamma con le manone di Carnera, si rivelava un cumulo di ossa sporgenti che nessuna borsacchetta o carnetina avrebbe potuto nobilitare più di tanto; e il volto dai lineamenti irregolari, da bocca piegata in amaro, gli occhi pronti alle lacrime suggerivano già ai più attenti osservatori quale sarebbe stato il suo desti-

no. Sul piano, Massignan era un tacchino, non riusciva ad accelerare nemmeno se la strada si chinava all'inghiù, ma quando il terreno si inerpava sotto i pedali, allora sentiva le voci e di dietro alle scapole alate e all'omero aguzzo gli spuntavano le ali. Naturalmente le voci erano ingannevoli e le ali peggio di quelle di Icaro, di cartapesta; c'erano sempre una buca, un sasso appuntito, un tubolare difettoso, un cambio non Campagnolo che ne frenava il volo quando Imerio pensava destinato alla gloria. E se il misfatto non si compiva nella salita, c'era sempre una discesa pronta a far giustizia; quanti muretti, quante ghiaie, quanti cespugli e bordo strada ha assaggiato Massignan perché si compisse il suo destino!

Oggi i Massignan, personaggi così mirabili da attingere al mostruoso e al leggendario, non li fanno più. Il ciclismo moderno li ha eliminati, non sopportandotroppo accentuate (troppo bialacche) nel disegno del suo occhilografato, e Dezan e le Gazzette hanno fatto il resto, circondandoli di troppe chiacchiere, disturbando il dialogo

strettamente personale, che li vedeva impegnati con i propri limiti e l'avverso destino. Certo esistono ancora i Battaglin, che emergono pesti e lacerati da qualsiasi caduta in qualsiasi corsa, a venti o a sessanta all'ora; ma parliamo di gente che ha pur vinto Giri d'Italia e Vuelt e quindi in qualche modo ha saputo venire ai patti con la sorte.

E certo esistono ancora i peones in fondo al gruppo, quelli che al primo apparire di un cavalcavio si genuflettono per forza maggiore, le magliere e i distaccati nell'ordine delle decine di minuti; ma sono gli stessi che poi ritrovi la sera in albergo che hanno la faccia fresca e il polpacchio rilassato, e magari leggono il manuale del futuro bancario con l'aria di chi nel ciclismo resterà ancora sei mesi e basta, altroché fratture e cadute! Massignan no, siamo sicuri che fosse conscio del proprio ruolo di perdente anche nell'intimità, che piangesse e non si levava il fango dalla maglietta anche al momento di andare a letto. Anche la sfortuna, anche la sconfitta è un'arte, questo è l'insegname-



to che ci ha lasciato: esige studio, applicazione, concentrazione massima in ogni momento.

È un declino, questo dei perdenti, che non si limita allo sport: soltanto ma investe un po' tutte le discipline. Il pubblico non è abituato a considerarlo e anzi gli si propinano alcune amene bugie; lo sport va livellandosi in alto, dicono, i buoni atleti di oggi valgono i campioni di ieri, giorno verrà che sconfiggeremo anche la broccagline e la «figa», come abbiamo fatto con il vaiole. Già, sarà anche così: ma il divertimento dove lo mettiamo? L'impagabile spazza di sciatore teso e concentrato al paletto di partenza con il pettorale numero 81, che appena uscito dal box scopre che la neve si è ormai sciolta, il bastoncino destro si è rotto e l'elastico degli occhiali si è rallentato, e alla prima portata vola fuori da una manna nera, travolgendo una felice famiglia impegnata nel picnic? È, sul versante del calcio, certi litigi col pallone, certi chilometri stop a seguire, lo scatto frenetico di Jaury che si

infrange contro il nodoso ginocchio dello stopper? Nel calcio d'oggi, parliamo delle serie maggiori, del calcio televisivo, sembra vietato interessarsi di brocchi perdenti sfigati. Non esistono più, sono stati debellati da una campagna della Associazione Calciatori con il patrocinio della Lega, come l'Anofele dall'Agro Pontino. Anche ai minori toccano lodi sperperate, attenzioni, pagoni speciali; nella scala degli aggettivi non si scende più neanche per loro ai minimi livelli di «sciagurato» o di «incapace» ma al più di «umile», nel senso evangelico del Discorso della Montagna. Nelle pagine delle gazette gli ultimi sono già da tempo i primi. Sfigiscono così anni tramandate da generazioni, un tempo fiorentissime; come quella dell'«aureo», che da gesto tipico degli «afegati» di razza, da sommo esercizio dell'avanspettacolo calcistico è diventato gesto molto telegrande. Krol si è degnato recentemente di condiscenderci, per quanto nobile il suo stile, non vale quello comicamente irresistibile di Comandante Nicolai, maestro impareggiabile

degli autogoleadors pronto a perdere la trebisonda nella propria area di rigore e a colpire di testa o di piede alle spalle del proprio portiere.

I pochi peones rimasti non solo non coltivano più le virtù dei predecessori e non assurgono a livelli assoluti ma tendono a confondersi con gli altri, a non riconoscere più gli storici distlivelli. Noi appassionati di atletica leggera non possiamo non ricordare, in chiusura di 1983, la sconcertante vicenda accaduta agli Assoluti di Roma del luglio scorso, quando un tale Loris Pimazzoni osò mettere la sua scomposta falcata di esterno piazzato davanti alla fluida corsa del mondialissimo Cova. Non pago di un tanto rocambolesco ordine d'arrivo il Pimazzoni animò il dopo corsa con una serie di dichiarazioni che turbarono l'animo e chi, come noi, è stato educato fin dagli anni più giovani all'idea che i campioni vincono sempre e agli altri toccano al massimo le piazze d'onore.

Riccardo Bertonecelli

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

Rinascita

il più autorevole e diffuso settimanale di cultura politica in Italia

quarant'anni di ricerca, di iniziativa, di dibattito

Tariffe di abbonamento (invariate rispetto al 1983)

	ITALIA	ESTERO	EMIGRATI
anno	L. 40.000	65.000	58.000
semestre	L. 20.000	33.000	29.000
sostenitore	L. 100.000		

In omaggio ai nuovi abbonati e a coloro che rinnovano l'abbonamento, il libro

Palmiro Togliatti DA SALERNO A YALTA

Vent'anni di lotta politica in Italia negli articoli di Rinascita - 320 pagine - Prefazione di Giuseppe Chiarante

I versamenti possono essere fatti con assegno bancario o vaglia postale o conto corrente n. 430207, intestati a: l'Unità spa - Viale Fulvio Testi 75 - 20162 MILANO.

Calcio

Il 1983 si chiude senza grosse sorprese e con molti problemi per Bearzot

Riprende l'assalto alla Juventus e alla Roma

Boniperti al posto di Sordillo?

ROMA — Riprende il campionato di calcio dopo la sosta natalizia, intervallata dagli impegni delle nazionali Under 21 di Azeleglio Vicini, e di quella maggiore di Enzo Bearzot. Un'occhiata al calendario potrebbe indurci in errore: di vertice sono soltanto due le partite, esattamente Inter-Verona e Torino-Samp. Ma gli eltri scontri contengono una buona dose di suspense, perché vedono in lotta squadre pericolanti contro squadre di alta classifica o addirittura spreggi che varranno doppio ai fini della salvezza. Prendete Ascoli-Lazio, quindi Avellino-Juventus, Roma-Catania, Genoa-Fiorentina, Pisa-Milan e Udinese-Napoli. Si chiude l'anno 1983 e ci si chiede quale sarà la squadra che branderà al 1984 con un inedito primato. Una gioia però soltanto legata ai risultati di oggi e non a quanto saputo fare nell'anno che volge alla fine. Perché ci pare evidente che Juventus e Roma avevano promesso molto ma ebbero poco mantenuto poco. Qualcosa in più hanno fatto quelle che fino a poco tempo fa venivano considerate «provinciali», cioè la Samp, il Verona e l'Udinese. I doriani meglio però delle consolatorie: l'anno scorso avevano 13 punti in classifica, quest'anno 17. Viceversa, nonostante il grande Zico, l'Udinese è attualmente a 13 punti rispetto al 14 della stagione passata. Il Verona era addirittura secondo dietro alla Roma, con 18 punti, mentre quest'anno ne ha 6 di meno. Si parla di livellamento sia verso l'alto sia verso il basso: tesi che si può anche condividere.

In grossa difficoltà appaiono comunque la Lazio e il Catania neopromossi in A, mentre il Milan si sta comportando egregiamente ed è intenzionato a farsi ulteriormente sotto. La Fiorentina chiude il 1983 in attivo con 3 punti in più in clas-

sifica rispetto alla scorsa stagione, e con davanti la possibilità di fare meglio. Segno che Allodi ha saputo lavorare bene (l'ingaggio di Rummenigge per la prossima stagione è praticamente cosa fatta, avendolo Allodi contattato di persona). Chiudono in passivo il Napoli, il Catania, il Genoa, il Pisa, l'Avellino e l'Ascoli. In netta risalita l'Inter, mentre il Torino di Bersellini sta cercando di farsi largo e di accreditarsi come «sterza forza» del campionato. Comunque se Juventus e Roma restano le squadre migliori, se Samp, Torino, Verona e Fiorentina appaiono quelle in grado di riservare sorprese, quanto a livello di gioco non è che l'anno 1983 chiuda in attivo. Anzi, semmai il contrario. Fare che grossi talenti non ne mancano più, mentre Bearzot spinge assicurando che gli stranieri gli stanno rovinando la nazionale. Siamo del parere che se c'è sempre da imparare, certamente la nazionale non si giova dell'impiego degli stranieri in ruoli chiave nelle squadre di club. Tanto per fare un esempio prendete Paulo Roberto Falcão: il ct azzurro è proprio alla ricerca di un fuoriclasse di tal fatta. Sperava in Dossena, ma il granata ha dimostrato di non possedere il «fisico del ruolo». Scovarlo non sarà facile. Crediamo che Bearzot sia indirizzato verso Battistini o Vignola (il primo 20 anni, il secondo 24). Ma gli esperimenti continueranno sino a maggio del 1984, dopo il che il ct varerà la rosa definitiva in prospettiva Messico '86.

L'anno al quale daremo l'addio questa notte, forse è stato animato più dai clamori sollevati dagli arbitri che dalle imprese compiute dalle squadre. A più riprese sotto accusa sono stati messi Melicucci, Casarin, Bergamo, Mattei, D'Elia ed altri. I richiami, da parte del di-

rigenti del settore, con in testa Campanati e D'Agostini, sono caduti a pioggia. Del che i fischiati si sono risentiti. Persino il presidente della Lega, on. (dc) Antonio Matarrese ha tirato loro le orecchie, auspicando la reazione del commissario dell'Aia, dott. Giulio Campanati. Matarrese ha parlato di «protagonismo» esagerato, Campanati gli ha risposto che «non è protagonismo far rispettare il regolamento». Forse l'on. Matarrese, con questa presa di posizione, sta preparando alle «grandi manovre», in vista del rinnovo delle cariche federali, nel giugno del 1984. Se quanto ci è stato confidato, da persona degna di fiducia, prendesse corpo, avremmo per la presidenza della Federazione oltre quella del presidente uscente, avv. Federico Sordillo, anche le candidature dell'on. Matarrese e del presidente della Juventus, Giampiero Boniperti. Ovvio che i «glochi» siano ancora tutti da chiarire, ma pare che il Piemonte sia intenzionato a portare avanti la candidatura di Boniperti, non «soddisfatto» di certe prese di posizione del presidente Sordillo. Fino a ieri sembrava che per l'avv. Sordillo la riconferma fosse scontata, adesso pare che la cosa si faccia un tantino più problematica. Insomma, a ben vedere, l'unanimità sarebbe più apparente che reale. Se però noi dovessimo giudicare da quel che si dice nel Palazzo, saremmo propensi a credere alla rielezione di Sordillo, ma se i «segnali» contrari premedessero consistenza, potremmo trovarci — di qui a giugno — di fronte ad una lotta serrata e non soltanto per la poltrona della Federazione ma anche per quella dell'Uefa, che Artemio Franchi con la sua morte ha lasciato vacante. Tant'è... non resta che aspettare.

La rielezione di Sordillo alla presidenza della FIGC non è scontata: oltre al presidente bioncero pare debba entrare in lizza anche l'on. Matarrese



Da sinistra BONIPERTI, SORDILLO e MATARRESE: nel 1984 sarà «lotto» o ancora sorrise, come in questa foto?

Le crociate anti-violenza non devono fermarsi alle parole



g. 8.

Il parere di Boninsegna

Per una volta all'anno faremo come gli inglesi, andremo allo stadio di sabato. Una piccola novità che non guasta. Quello che mi preoccupa è la vicinanza con la mezzanotte e con questa abitudine di sparare razzi e razzi dalle finestre. Vuoi vedere che a qualcuno viene l'idea di anticipare e porta con sé l'artigianeria allo stadio? Io sono un po' pessimista. La scorsa settimana quando, a iniziare da Sordillo, tutti hanno annunciato misure, piani e crociate per quella brutta faccenda della violenza ho finito per litigare con il mio amico giornalista. La mattina davanti i giornali ha detto tutto contento: «Questa volta faranno piazza pulita». Certo io spero che sia così, ma non vorrei che finisse come altre volte quando le parole sono rimaste parole. Questa volta però vorrei proprio sbagliare.

Ormai sotto casa mi guardano tutti male perché io continuo a storcere il naso ogni volta che si parla di nazionale. Così a Natale sono andato in giro ripetendo a tutti: «Bella Italia, grande vittoria». E non ho detto nulla di Bearzot. Passata la grande festa vi ricordo la mia opinione: sono stati commessi troppi errori. Bearzot ha cambiato troppo in fretta e continua a mandare in campo una non-squadra. E a me viene in mente quella volta di Messico quando prima non si cambiò un bel nulla poi venne fatta una mezza rivoluzione.

E così c'è quell'antipatico di mio zio che può continuare a prendersi in giro perché lo non ce l'ho fatta a vincere il mondiale e Rossi che è più piccolo di me sì. Una vitaccia che non vi dico.

E adesso pensiamo a questo campionato. Non c'è dubbio che la prima partita si gioca a Torino dove Dossena e soci se la vedranno con la Sampdoria. Sarà una bella partita. I doriani giocano per vincere, è la loro mentalità e così faranno anche con il Toro. E non mi meraviglierei se vincessero. In schedina ho messo una tripla, con gente come Mancini e Brady e magari all'ultimo momento Francia lo esse belle non mancheranno. Questi sono i botti che a me piacciono. E poi chi vince può anche fare dei bei sogni anche se a mio avviso nessuna delle due squadre ha ancora il passo per arrivare allo scudetto. Non ce l'ha neanche l'Inter che con il Verona deve vincere ad ogni costo. E una squadra che mi fa venire in mente il film sugli sbarchi in Indocina dei marinai. Una spiaggia dopo l'altra e poteva sempre essere l'ultima. Così è per l'Inter oggi. Se si fa sorprendere dal bel Verona sono guai. Una stagione buttata. La giornata è legata a queste due gare e alla trasferta della Juventus ad Avellino che non è proprio una passeggiata. E poi? E poi un abbraccio a tutti dopo aver alzato il calice con lo spumante per cugurarsi buon anno.

Roberto Boninsegna

Oggi giocano così (14,30)

- ROMA-CATANIA (arbitro: Bergamo di Livorno)
- ROMA: Tancredi, Nela, Righetti, Strakelj, Falcao, Maleda; Conti, Carezo, Pruzzo, Di Bartolomei, Graziani. (12 Malgoglio, 13 Nappi, 14 Oddi, 15 Vincenzi, 16 Chierico).
- CATANIA: Sorrentino; Sabadini, Giovannelli; Mosti, Chinellato, Ranieri, Torrisi, Mastalli, Cantarutti, Luvano, Caroneval. (12 Onorati, 13 Bilardi, 14 Ciampoli, 15 Morra, 16 Gregori).
- ASCOLI-LAZIO (arbitro: Redini di Pisa)
- ASCOLI: Corti; Mandorlini, Anzivino; Menichini, Bogoni, Nicoletti; Novellino, De Vecchi, Berghi, Grego, Juary. (12 Muraro, 13 Trilunovic, 14 Ferrone, 15 Pochosi, 16 Citterio).
- LAZIO: Cocciatori; Fuisetti, Miso; Manfredonia, Vinazzani, Splonza; Piga, Cupini, D'Amico, Laudrup, Piraccini. (12 Orsi, 13 Della Martia, 14 Piscicida, 15 Marini, 16 Meluso).
- PISA-MILAN (arbitro: Lo Ballo di Siracusa)
- PISA: Mannini; Azzali, Longobardo; Vianello, Garuti, P. Sala; Berggreen, Giovannelli, Criscimanni, Occhipinti, Gozzoli. (12 Buso, 13 Scarnecchia, 14 Arsenise, 15 Sorbi, 16 Mariani).
- MILAN: Piotti; Tassotti, Evani; Tacconi, Spinosi (Galli), Baresi; Iscardi, Battistini, Blissett, Verzè, Damiani. (12 Nuciari, 13 Galli (Spinosi), 14 Manno, 15 Caroti, 16 Incocciati).
- AVELLINO-JUVENTUS (arbitro: Barbarosco di Comomo)
- AVELLINO: Zaninelli; Osti, Vullo; Schiavè, Favero, Biagini; Barbacido, Tagliarini, Diaz, Colombo, De Napoli. (12 Paradisi, 13 Majellaro, 14 Bertorini, 15 Bergossi, 16 Salamone).
- JUVENTUS: Bodini; Caricola, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Penzo, Tardelli, Rossi, Bonik. (12 Graziani, 13 Tavola, 14 Furino, 15 Vignola, 16 Prandelli).
- GENOA-FIORENTINA (arbitro: Benedetti di Roma)
- GENOA: Martina; Romano, Testoni; Benedetti, Faccenda, Onofri; Bergamaschi, Viola, Antonelli, Peters, Briacchi. (12 Favaro, 13 Corti, 14 Eloi, 15 Policano, 16 Caruti).
- FIORENTINA: Galli; Pin, Contratto; Orsini, Ferroni (o Massaro), Passarella; D. Bertoni, Pecci, Monelli, Antognoni, Ichini. (12 Alessandrini, 13 Miani, 14 A. Bertoni, 15 Cuccureddu (o Ferroni), 16 F. Rossi).
- TORINO-SAMPDORIA (arbitro: Cesarini di Milano)
- TORINO: Terraneo; Corradini, Beruatto; Zaccarelli, Danova, Gabiani; Schachner, Cesso, Selvaggi, Dossena, Hernandez. (12 Copparoni, 13 Benedetti, 14 Fatti, 15 Piloggi, 16 Corti).
- SAMPDORIA: Bordon; Pellegrini, Galia; Fari, Viachowod, Ranica; Zanone, Scanziani, Mancini, Brady, Cassagrande. (12 Rosini, 13 Bellotto, 14 Guerrini, 15 Marocchino, 16 Francis).
- INTER-VERONA (arbitro: Altobelli di Roma)
- INTER: Zenga; Ferri, Bergomi; Pasinato, Collovati, Baresi; Sabato, Bagni, Altobelli, Beccalossi, Serena. (12 Recchi, 13 Bini, 14 Marini, 15 Mezza, 16 Muraro).
- VERONA: Galati; Ferroni, Marangon; Guidetti, Fontolan, Tricella; Fanna, Sacchetti, Jordan, Di Gennaro, Galderisi. (12 Spuri, 13 Storgeto, 14 Bruni, 15 Guidolin, 16 Zmuda).
- UDINESE-NAPOLI (arbitro: Paretto di Torino)
- UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo; Gerolin, Edinno, Marchetti; Casio, Mauro, Miano, Zico, Vrdis. (12 Borin, 13 De Agostini, 14 Padella, 15 Dominisani, 16 Masolini).
- NAPOLI: Galati; Ferroni, Marangon; Guaita, Ferrario, Krol, Dal Fiume; Caffarelli, Celestini, De Rosa, Di Luca, Pellegrini. (12 Assante, 13 Palanca, 14 Casale, 15 Della Pietra, 16 Boldini).
- LA CLASSIFICA: Juventus 18; Roma, Samp e Torino 17; Verona 16; Fiorentina 15; Milan 14; Udinese e Inter 13; Ascoli 12; Napoli 11; Avellino e Genoa 10; Pisa e Lazio 9; Catania 7.
- LE PARTITE DI B: Arezzo-Cosenza; Squizzato; Atalanta-Triestina; Boschi; Cagliari-Samb; Fiorentina; Citaristo-Cavese; Baldi; Como-Lecce; Pellicani; Empoli-Campobasso; Cullini; Padova-Varese; Esposito; Palermo-Pergula; Polacco; Pescara-Monza; Blancardi; Pistoiese-Cremonese; Papestessa.

Nella «Settimana della Valsassina» gli azzurri ritrovano il sorriso

Vanzetta ancora primo «Thrilling» per la Di Centa

Sci Dal nostro inviato
CORTABBBIO — Il 17 dicembre a Ramsau, Austria, in una gara di Coppa del mondo sul 39 chilometri final sparpagliato lungo la classifica dopo essere stato 5° al passaggio dei 5 chilometri. Al termine era così depresso da dire che avrebbe smesso, che non valeva la pena di fare tanta fatica con gli sci di fondo. Ma Giorgio Vanzetta, trentino ventiquattrenne, è un campione fatto così. Sorride poco e parla pochissimo e dentro è così delicato e fragile da permettere che le sconfitte lo incidano con lunghe e dolenti ferite. Ma stavolta gli è andata bene perché cinque giorni dopo Ramsau ha corso e vinto in Val di Sole. Ristorato dal brodino sulla neve di casa si è presentato sulla raggelata pista di Cortabbio, in Valsassina, con le fette cicatrizzate e in tre giorni ha vinto tre volte: 15 chilometri, la staffetta, i 30 chilometri. Terzo sulla distanza più lunga ha distanziato di 51 metri il secondo, il 21° Gianfranco Polvara (che è di Bellano e ha riscosso più applausi degli altri), di 127° Giulio Capitano e di 152° il norvegese Bjorn Olav Norbye.

Lo sci di fondo azzurro, dopo le deludenti prove di Ramsau e di Davos, Svizzera, aveva bisogno di sciare un po' in casa per ritrovare il gusto degli applausi. Alcuni dei ragazzi hanno drammatizzato le loro prove di Coppa del mondo ma poi tutti si sono resi conto che dopo il duro periodo di allenamento in Finlandia e dopo la sosta forzata in Italia, dove non c'era neve, si poteva anche fallire in Coppa. E d'altronde la stagione è costruita, con pazienza da orologiai, sull'appuntamento olimpico.

La ventunenne carinica Manuela Di Centa ha vissuto una giornata piena di thrilling. Quando ha superato il traguardo della corsa dei 10 chilometri l'hanno messo al quinto posto, poi — via via che arrivavano quotate rivali — al sesto, settimo, ottavo, nono. Lei, furiosa e lì lì per esplodere, ha ripreso gli sci e si è allontanata dalla pista per scartare i nervi nel silenzio tra gli alberi. In realtà Manuela era seconda ma i cronometristi, che ne hanno fatte di tutti i colori, l'hanno penalizzata di 60". Dieci minuti più in là, sorridente, ha detto che le dispiaceva di essere arrivata seconda. Voleva vincere. «Le Olimpiadi? Tra le prime dieci difficilmente ma possibile. Tra le prime tre impossibile. Ho solo 21 anni. Penso che potrà puntare al podio ai Giochi di Calgary '84. E d'altronde perché dovrei forzare gli allenamenti col rischio di rovinarmi?». Nel fondo è raro — anzi, rarissimo — trovare bambini sul podio. Il fondo è terribile fatica e a quella fatica ci si abitua per gradi, la si sente maturare dentro gara dopo gara, stagione dopo stagione. L'esperienza nel fondo è il più prezioso dei beni dopo il talento. E di talento Manuela ne ha da dar via. Le manca l'esperienza. Ha vinto la norvegese Lene Hestdal, una biondina deliziosa che sembra avviata a ereditare la gloria della grande Berit Kvello-Aunli.

La Valsassina può diventare il paradiso del fondo. Ma bisognerà aver voglia di rifiutare la grande illusione dello sci alpino. C'è neve quasi sempre a quota 1500 sui Piani di Bobbio e tra poco ci sarà una pista anche ai Piani di Artavaggio, a quota 1400. Il fondo costa molto meno di quello alpino e si serve pochissimo degli impianti per la cui costruzione spesso si lacerano montagne e boschi. Mario Azitù, direttore agonistico delle squadre azzurre, dice che il fondo deve diventare impegno sociale delle amministrazioni pubbliche. E ha ragione, perché unisce sport e vacanza con spese accettabili, perché ha significati ecologici, perché fa bene.

Gli organizzatori della «Settimana internazionale» han fatto miracoli per salvare le sei gare in programma. Non c'era neve e l'ovovia per i Piani di Bobbio era bloccata dalla implacabile burocrazia romana. Han trovato, per loro fortuna e per la fortuna dei fondisti che avevano bisogno di sciare e di fare agnionismo, una pista gelida che, non per caso, si chiama «Fregera», ghiacciata.

Oggi a Caracalla la Maratona di S. Silvestro

ROMA — Questa mattina appuntamento alle Terme di Caracalla (all'altezza del teatro) alle dieci in punto partirà la diciannovesima Maratona di San Silvestro, manifestazione aperta a tutti, con traguardi intermedi per chi non dovesse essere in grado di sorbirsi gli interi quarantadue chilometri del percorso, che avrà come traguardo lo stadio delle Terme di Caracalla.

La bella manifestazione organizzata dal Cus Roma e patrocinata da Paese Sera è diventata ormai una manifestazione tradizionale nel calendario dell'atletica. Nel suo albo d'oro figurano i migliori specialisti di questa faticosissima specialità.

La competizione che avrà tre traguardi intermedi e cioè dopo il decimo, il ventesimo e quello finale del quarantadue chilometri vedrà al via anche questa volta campioni del calibro di Jera, già due volte vincitore, di Rastello, vincitore della passata edizione, di Messina e di Tilli, che si fermerà al traguardo del decimo chilometro.

Lo sport oggi in Tv

- RAI UNO - Ore 18: Sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.40: 90° minuto; 22.35: Sabato sport.
 - RAI DUE - Ore 18.30: Sportsera; 18.55: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
 - RAI TRE - Ore 21.50: Sabato gol; 23.15: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
- Domani**
- RAI UNO - Ore 18.30: Notizie sportive; 22: Sport 1983: bilancio di un anno.
 - RAI DUE - Ore 15: Cronaca registrata da Garnisch della Coppa del mondo di salto.
 - RAI TRE - Ore 15.15: Cronaca registrata di alcune fasi della Maratona di S. Silvestro; 19.20: TG 3 sport regione.

Brevi

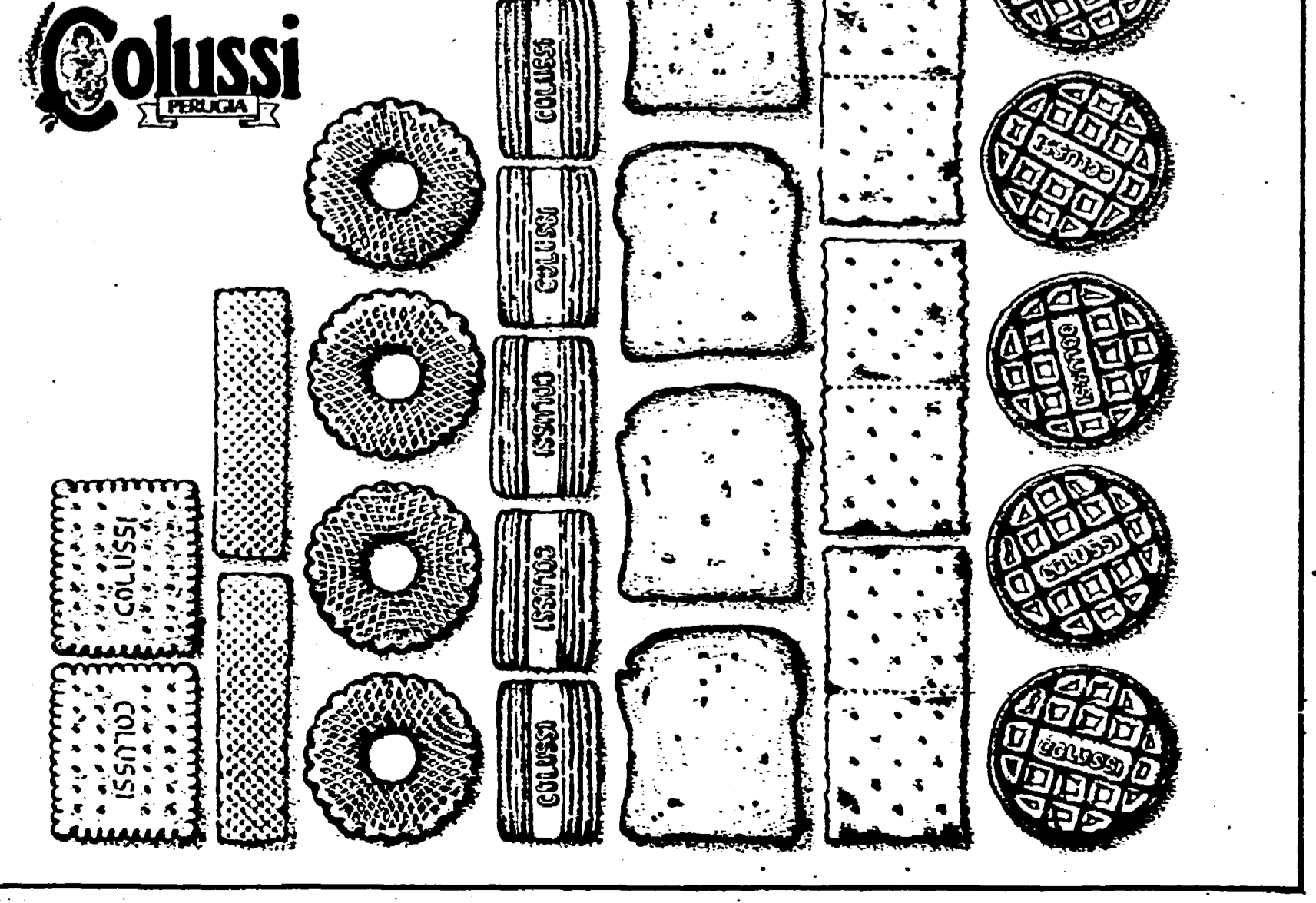
- In TV il G.P. Spallanzani di ciclocross**
Il 7° G.P. Spallanzani, internazionale di ciclocross che si disputerà domenica 8 gennaio nel parco interno dell'ospedale «Carlo Forlanini» di Roma, sarà registrato dalla televisione nazionale (Tara Rete) e mandato in onda in edittoria il medesimo giorno alle ore 15.15, telecronista Giorgio Marino.
- Confermata la squallifica di Muller**
La commissione d'appello federale ha confermato la squallifica di tre giornate ad Hansi Muller dell'Inter.
- Eder conferma le trattative con la Juve**
L'attaccante dell'Atletico Mineiro Eder ha annunciato che nei prossimi giorni arriverà a Belo Horizonte un emissario della Juve per contattarlo.

Remo Musumeci

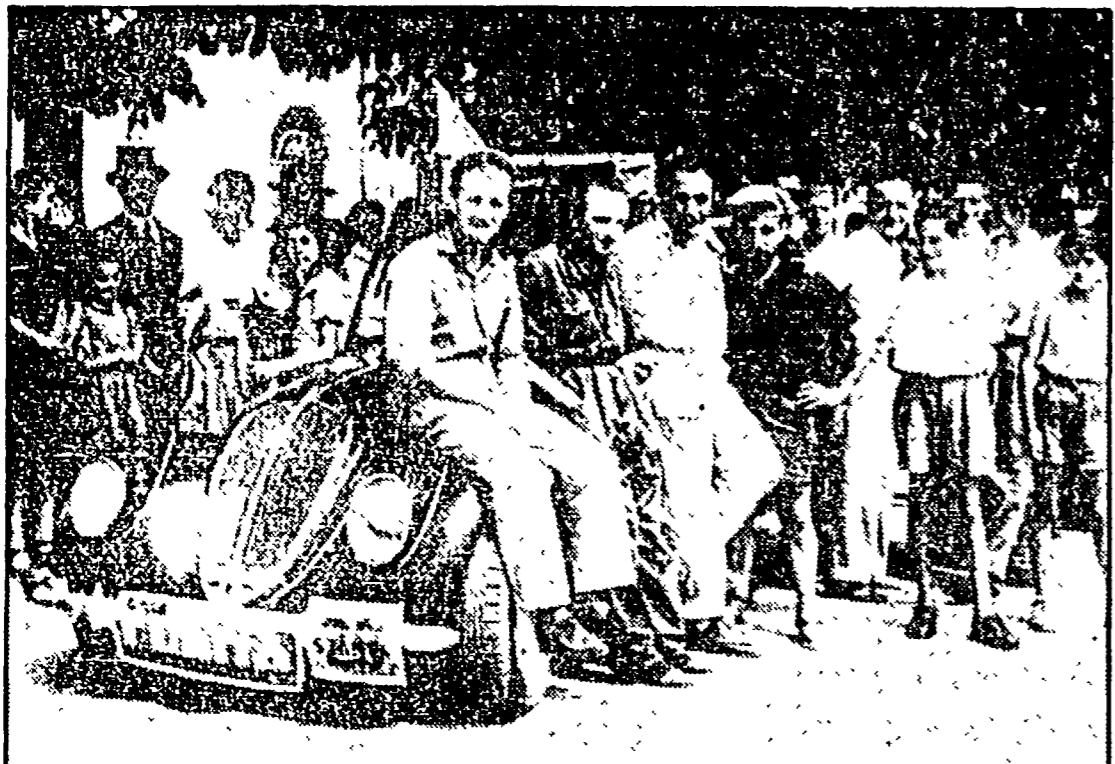
LE BONTA' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO.

La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti. Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoiaardi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato.

Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi. Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito.



Gli scritti di Alfonso Gatto



Da sinistra Attilio Camoriano, Vasco Pratolini, Alfonso Gatto e Michele Quartieri al Giro d'Italia del 1947

Quando la macchina dell'Unità «volava» con Bartali e Coppi

Il poeta seguì per il nostro giornale per due stagioni (nel '47 e nel '48) il «favoloso Giro» - Un affresco meraviglioso sullo sport e sulla gente d'Italia

È uscito in questi giorni un libro di Luigi Giordano che raccoglie gli scritti sportivi del poeta Alfonso Gatto. È intitolato: «Sognando di volare - Alfonso Gatto al Giro e al Tour» (Edizioni «Il catalogo», Salerno). La prefazione è di Antonio Ghirelli che, per anni, si è occupato di sport e che è stato un caro amico e collega di Alfonso Gatto. Scrive Ghirelli: «Non so come sarà letto dai ragazzi di oggi questo libro. So, però, come bene lo letto io: con emozione, con tenerezza, con gioia. Esso mi ha restituito il sapore di quegli anni lontani e l'immagine del mio diletto compagno di lavoro e di lotta».

fenomeno del momento: il ciclismo. Ovviamente lo fece sempre da par suo. Allora, si aggira sul 100 mila mila lire, appena una automobile con le insegne dell'Unità in mezzo al «girino» e percorre l'Italia da Milano alla Sicilia, significa anche ricevere l'abbraccio (in senso letterale e completo) e i fiori di migliaia di compagni che vedevano la disponibilità lasciata al finanziamento scende a meno di un terzo del 19% se spese saranno soprattutto le imprese. Intraprendere una ripresa economica in queste condizioni «sarà molto difficile».

Per i compagni e i lettori più giovani, sarà bene ricordare che Gatto, poeta sensibile e dolce, uomo della Resistenza, intellettuale della generazione dei Pratolini, dei Gianni Puccini e del Gianrico Ferrara, seguì per l'Unità, in una stagione di grandi battaglie, di speranze e di fiducia, due Giri d'Italia.

Il direttore della Confindustria Alfredo Solinas afferma che il limite di 38.000 miliardi al credito per il settore produttivo nel 1984 rappresenta in termini reali un taglio di almeno il 10%. Nel 1983 il credito è stato all'incirca della stessa cifra che nel 1984 sarà decurtata dell'11%. La limitazione del 10% sarà rispettata il tetto programmato dal governo, altrimenti il taglio sarà anche maggiore. Nel 38 mila miliardi è incluso anche il credito per le imprese e partecipazioni statali e tutti andranno ad attingere ad un monte crediti che sarà del 10% inferiore.

In cima al Pordoi

Col fazzoletto legato sotto gli occhi come un bandito, Binda correva dietro Coppi per la discesa del Pordoi. Eravamo alla sua ruota. In quel momento la maglia rosa di Bartali a poco a poco si sfilava. Il «Giro» aveva rotto tutti i vincoli, aveva sciolto tutte le riserve. Era giusto che anche Binda volesse mettersi nella polverosa sua vecchia maschera di eroe.

Wladimiro Settimelli

Trento, 12 giugno 1947

Belzebù ha fatto cadere Bartali

Nelle prime ore del pomeriggio del 18 maggio 1948 - ricorda, lettore - all'improvviso abbiamo visto scomparire il Giro, sotto il diluvio che sommergeva Pistoia. Qualche furgone pubblicitario colava a picco nell'improvviso fiume che correva ai margini della strada: tutti si carovano tra scamparsa, perdita nelle nebbie. Soltanto un girino si era salvato: era rosso come il diavolo, e correva, correva in una nuvola di vapore. Era Luciano Maggini, precipitato insieme al fulmine e con le saette dalla cima della Porretta.

Udivamo grida di una folla invisibile, che doveva esserci già sotto le nebbie. Lo seguivamo e come a tratti la sua fosforescenza ci faceva luce in quel mondo lugubre su cui stava accendendo una sera precoce. Il Giro aveva questa volta per traguardo l'Inferno: da quel diluvio universale non saremmo più emersi, certamente correvamo già sotto le acque, forse eravamo già morti e vivi. Maggini, il diavolo rosso ci portava via la nostra anima ancora inebriata dalla fulminea discesa della Porretta. Poi, come le voci di richiamo che emettono i gondolieri quando voltano per i canali, si è udito un «wah, wah», prolungato, e a quel grido, tre quattro, cinque ombre sono balenate slittando tra due falde di acqua.

Un apparizione con loro Coppi. Aveva regolato i suoi occhi e il suo saltello di ranocchino proprio in mezzo all'acqua. Era pallido, verde, nel bianco fantasma della maglia. Scomparsi di nuovo. All'orizzonte erano ora due le maglie

Oggi il messaggio di Pertini

no alla questione. Libano è ormai diventato molto complicato e difficilmente decifrabile, soprattutto perché pesantemente condizionato dagli estranei, americani. E così, paradossalmente, succede che proprio in questo momento tutto pare a rendere più forti le argomentazioni di coloro che sono favorevoli al ritiro del contingente, a livello governativo appaiono rafforzate le posizioni più filoamericane, e anche i dissidenti usano molta prudenza nei loro interventi.

Defesa è partito improvvisamente per Beirut, dove ha rilasciato dichiarazioni patriottiche e si è preoccupato di proclamare il ruolo pacifico delle truppe italiane, e la loro insostituibilità. Già l'altra sera Spadolini era mosso per ordinare un'inchiesta sulle responsabilità commesse dall'esercito libanese nei campi di Sabra e Chatila. Ma senza dire neppure una parola sui problemi politici che queste voci pongono, e che sono assai seri: i campi di Sabra e Chatila sono posti sotto il controllo degli italiani; perché reparti dell'esercito libanese sono entrati, hanno compiuto perquisizioni e controlli per di più - sembra - con metodi illegali? Questo non sta forse a propagandare, un'ora prima, come la situazione del Libano

gli americani, richiama alla necessità di un ruolo dell'Europa (come continente, non solo come Cee) autonomo dalle due superpotenze, e infine, rivolgendosi direttamente al suo partito, esorta ad assumere una politica internazionale più autorevole e più costruttiva. A dichiarare apertamente il proprio dissenso col governo sono invece i liberali. In una intervista alla «Stampa», il segretario Zanonè si mostra molto irritato per il silenzio del governo - o in particolare di Craxi - dopo le dichiarazioni dell'amministrazione americana che giuravano di aver ricercato dall'Italia assicurazioni sulla permanenza degli italiani in Libano e sulla fedeltà del governo di Beirut. L'ESU, come si legge in una nota ufficiale di chiarimento,

Euromissili sulle rampe

dopo la interruzione delle trattative ginevrine. A questi dubbi, e non solo in Germania, ha dato alimento una nota della TASS diffusa ieri, dalla quale sembrava emergere qualcosa di più sostanzioso dei consueti argomenti della propaganda delle ultime settimane. L'agenzia sovietica sostiene infatti, pur senza spiegare dove tragga questa sua sicurezza, che i primi euromissili USA sono già divenuti operativi in Germania, in Gran Bretagna. Curiosamente, la TASS aggiunge all'elenco anche l'Italia. Accusa poi il comando NATO e i tre governi europei di «passare sotto silenzio questa preoccupante notizia».

Limitato il credito

prossimo anno saranno più contenuti - dichiara Luigi Coccioli, presidente dell'Ente Banca d'Italia, in sostanza, ha tratto le conclusioni dalle scelte fatte dal governo con la legge finanziaria, nella quale è assente qualsiasi impegno di riequilibrio fiscale, scaricando tutto il peso delle restrizioni sulla produzione e, quindi, sull'occupazione. I giudizi questa volta sono unanimi. «Gli impieghi del

La mamma di Elena

presente questo vecchio debito?». «Sì, certo - è la risposta -, ma lui rispondeva: sta tranquillo, signor signor. Poi continua: «Della proposta della fiduciaria parli subito in ditta con mio padre, con l'amministratore e il ragioniere, la cosa ci interessava».

Lo sciopero della fame

ministeriale, che mitiga in qualche modo i rigori e le restrizioni previste dall'ormai famoso art. 90, chiude una giornata assai ricca di avvenimenti e di incontri. In mattinata i compagni della delegazione del PCI, deputati Macis, Flamigni, Bonazzi e Cheri, i consiglieri regionali Barranu e Pischella, si sono incontrati per oltre un'ora con i primi cinque detenuti, che erano stati ricoverati all'ospedale S. Francesco in seguito a un deambulante e videato ma non ancora gravemente per lo sciopero della fame ad oltranza.

Una risposta civile

uno scontro violento non metterebbe nuovamente in pericolo la libertà di tutti. E la responsabilità di questo stato di cose non può certamente essere scaricata sui singoli funzionari o sugli agenti di custodia; ricade tutta l'onere su chi ha la direzione politica del settore. Il ministro della Giustizia ha sospeso con una propria circolare alcune irregolarità restrittive. È un fatto positivo, ma si illude chi pensa che il dramma delle carceri si risolva con questo intervento. A Bad'e Carros è ancora la punta di un iceberg fatto di 42.000 detenuti in 27.000 posti carcere, la metà dei quali dovrebbe essere chiusa perché in condizioni fatiscenti; di esasperanti lungaggini giudiziarie; di decine di suicidi tra detenuti e di qualche suicidio anche tra gli agenti di custodia; di famillari che devono attraversare l'Italia per parlare un'ora la settimana con il proprio congiunto, quando questi non è stato trasferito a loro insaputa in un altro carcere o quando il colloquio non è improvvisamente interrotto,

La mamma di Elena

ricognoscimento della «collaborazione» ai propri assistiti. Per il Piccolo e la Matteò è stata chiesta la perizia psichiatrica, richiesta però respinta. Pochi giorni fa il piccolo è tornato alla casa dei genitori. La mamma di Elena, il babbo Rino Luisi, il nonno Nicolò Citti e la nonna Norma Morganti, che risposero il «Missino» a quadri ed Egisto, sono ancora per la prima volta, ha informato gli occhiali ed una cravatta che gli donano un'aria meno sciattona. Da loro potrebbe venire una risposta a tanti «perché» ma si ostinano a non parlare. Intanto il processo è stato sospeso e riprenderà il sette gennaio.

Alfonso Gatto

Alfonso Gatto

Alfonso Gatto

Alfonso Gatto

Renzo Stefanelli
tornata a far capolino la vera vittima di questa vicenda: la piccola Elena. È stato quando la madre ha raccontato dell'incidente che il piccolo è tornato alla casa dei genitori. La mamma di Elena, il babbo Rino Luisi, il nonno Nicolò Citti e la nonna Norma Morganti, che risposero il «Missino» a quadri ed Egisto, sono ancora per la prima volta, ha informato gli occhiali ed una cravatta che gli donano un'aria meno sciattona. Da loro potrebbe venire una risposta a tanti «perché» ma si ostinano a non parlare. Intanto il processo è stato sospeso e riprenderà il sette gennaio.

Papò Branca
ROMA - Il regime carcerario previsto dall'articolo 90 rimane in vigore ma la circolazione di detenuti in carcere è limitata. Il direttore degli Istituti di pena Nicolò Amato prevede una serie di liberalizzazioni che dovrebbero interpretare il mutato clima creato all'interno e all'esterno delle carceri. I detenuti (circa 900) sottoposti alle restrizioni previste dall'ormai noto articolo 90 avranno quindi nuovamente possibilità di ricevere pacchi e libri dal parenti, di uscire per un maggior numero di ore d'aria, di avere colloqui con i figli minori senza divieti. Sarà molto facilitata - ha reso noto Nicolò Amato - le visite dei parenti.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

Luciano Violento
Incontro al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'Unità è un'organizzazione e giornale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00188 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telex centralina: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950358 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264. P. B. 4951268